Quotidiano / Anno LIII / N. 210 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 3 agosto 1976 / L. 150

Si sta spostando verso Pechino l'epicentro del sisma

In penultima

Un nuovo accordo per evacuare i feriti di Tall Zaatar

In ultima

Le Olimpiadi possono guarire

Le Olimpiadi di Montreal si sono chiuse con un interrogativo: vale la pena di tenere in vita un'iniziativa minata da due mali — il gigantismo e l'ipocrisia — che, alla lunga, possono essere mortali? La risposta ci sembra ovvia: le Olimpiadi meritano di vivere, ma naturalmente devono guarire. Meritano di vivere perché rappresentano uno spettacolo unico, un'occasione unica; ma devono guarire perché questi mali possono portarle alla paralisi, sicché in prospettiva l'interrogativo verrebbe superato dai fatti.

Con Città del Messico, Monaco, Montreal i Giochi hanno raggiunto dimensioni — e quindi costi — tali da rendere evidente che in queste condizioni possono essere organizzati solo da Paesi molto ricchi o da Paesi poveri, i cui governi cerchino, nei Giochi, un'occasione di prestigio, un diversivo rispetto ad altri problemi, un momento alienante per occultare realtà interne: dopodiché i problemi resteranno quelli di prima, inaspriti dal prezzo pagato. In altri termini la politica — la tanto aborrita politica dei santoni del CIO — diverrebbe l'autentica protagonista ma nel suo aspetto meno apprezzabile. E di fronte a questo varrebbe allora la pena di prendere in considerazione la proposta — che è stata avanzata in questi giorni — di fare disputare i Giochi sempre e solo in Grecia: potrebbe avere un significato, costituirebbe, alla lunga, un risparmio, eviterebbe il monopolio dei Paesi ricchi.

L'interrogativo di cui si parlava all'inizio, comunque, non era originato tanto dai problemi economici quanto da quelli «politici». Con una singolare (ma non sorprendente) sfasatura rispetto alla realtà, i dirigenti dello sport olimpico sono rimasti ancorati ad un altro mondo: parlano ancora di dilettantismo negli stessi termini di De Coubertin — il quale ammetteva che gli autentici dilettanti possono essere solo i ricchi appunto perché, essendo ricchi, non hanno bisogno di essere compensati per la loro pratica sportiva — e vedono il mondo quale era il secolo scorso, diviso in razze dominanti e razze schiave, o almeno subalterne.

L'ipocrisia — questo tipo di ipocrisia — è scritta persino nei cinque cerchi che simboleggiano i giochi: cinque cerchi per cinque continenti. Ma a Montreal, per rispecchiare la realtà, il simbolo avrebbe dovuto essere composto da soli tre cerchi e un semicerchio: mancava un intero continente, l'Africa, e metà di un altro, l'Asia, dal momento che — secondo il CIO — quasi un miliardo di cinesi non esistono. I dirigenti olimpici, certi governi, una parte della stampa, hanno voluto vedere nei casi di Formosa e dei Paesi africani una «interferenza» della politica nella astrale purezza dello sport, cercando di sfuggire al confronto con la realtà: la Cina esiste anche se la sua esistenza dà fastidio ed esistono i Paesi africani per i quali — anche se può essere imbarazzante — l'antirazzismo è una costante, non un atteggiamento da assumere a scadenze fisse: in altri termini, il mondo sportivo non può pensare di essersi lavato la coscienza condannando i paesi razzisti una volta ogni quattro anni e abbracciandoli tutti gli altri giorni.

La situazione, cioè, si presenta in termini esattamente opposti a quelli in cui è stata raffigurata: non è la politica che «interferisce» nella libera espressione dei Giochi olimpici, ma sono questi che possono sopravvivere solo se si adeguano alla realtà del mondo: se quelle che vogliono lo sport olimpico al disopra delle discriminazioni di religione e di razza non sono soltanto parole, la condanna del razzismo non può essere totale e non occasionale; se non sono solo parole quelle che vogliono le Olimpiadi una libera occasione di confronto fra *tutti* gli sportivi non si può fingere che la Cina non esista. Identificarla con Formosa può fare piacere agli Stati Uniti, ma allora bisogna anche ammettere esplicitamente che proprio questa è una scelta politica e la peggiore.

A QUESTO punto non si può non rilevare un altro aspetto del problema: che l'assurdo non è solo politico ma è anche sportivo, se i Giochi vogliono essere — come si dice che siano — una rassegna della realtà sportiva del mondo. Le Olimpiadi di Montreal sono state caratterizzate, sotto questo profilo, dalle eccezionali imprese di un paese europeo di soli 17 milioni di abitanti, la Repubblica democratica tedesca, che è risultata essere seconda soltanto all'URSS. Anche di fronte alla RDT il mondo olimpico aveva assunto la stessa posizione «politica» che assume di fronte alla Cina: la RDT non esiste, non esisteva alle Olimpiadi di Roma, non esisteva a quelle di Tokyo: è stata ammessa per la prima volta a Città del Messico ed ora è legittimo chiedersi cosa sarebbero stati i Giochi di Montreal senza la partecipazione della rappresentativa della RDT: cosa sarebbero stati anche solo sotto il profilo sportivo. Un profilo sportivo che non è determinato dal numero eccezionale di vittorie, ma soprattutto da quello che queste vittorie sottintendono. Perché, certo, può capitare ovunque che in un determinato momento nasca un individuo particolarmente dotato per qualche pratica sportiva, ma quando un paese non grande per dimensioni e popolazione riesce ad esprimersi su livelli di eccellenza in *tutti* gli sport, allora è evidente che il discorso deve spostarsi sulle strutture, su un assetto sociale che consenta una pratica di massa delle attività sportive. Al di là del caso, indubbiamente straordinario, della RDT, non si può a questo proposito non rilevare come le poche medaglie lasciate a disposizione dalla razzia compiuta da URSS, USA e — appunto — RDT, sono andate quasi tutte ai paesi socialisti.

Si è cercato, da parte di certi atleti, tecnici, commentatori italiani, di dare una diversa dimensione a questa realtà parlando di un «dilettantismo di Stato», affermazione che contiene una duplice stortura: prima di tutto perché il discorso varrebbe allora anche per gli Stati Uniti, i cui campioni vengono tutti indistintamente — nell'atletica leggera, nel nuoto, nel canottaggio, nel pugilato — dalle università che li assumono e li stipendiano, poi perché lo stesso discorso potrebbe essere fatto anche per i nostri dilettanti, tutti regolarmente retribuiti, ed infine perché nessun dilettantismo di Stato può inventare dei campioni se non è in grado di sceglierli tra una larghissima massa di praticanti. La RDT ha stravinto nel canottaggio non perché i suoi equipaggi sono stipendiati, ma perché la cinquantina di ragazzi che ha mandato a Montreal li ha potuti scegliere su trecentomila che praticano questo sport e sono trecentomila a praticarlo perché le strutture del Paese glielo consentono.

Motivo di interesse, stimolo di ricerca e di confronto (anche su questo terreno), occasione di incontro, le Olimpiadi, quindi, dovrebbero sopravvivere: ma devono liberarsi dall'ipocrisia, devono aderire alla realtà, non fingersi una mitica Sangrilà, fuori del tempo e del mondo: perché tempo e mondo sono quelli in cui viviamo.

Kino Marzullo

Da domani il monocolore davanti alle Camere

Giornate decisive per il varo del governo Andreotti

Nel dibattito al Senato interverrà il compagno Edoardo Perna — Vasta eco sulla stampa alle posizioni del PCI — Intervista di Mancini sulle prospettive del PSI

Con il dibattito sulla fiducia in Parlamento, avranno inizio domani giornate decisive per il varo del governo monocolore dell'on. Andreotti, il primo della 7ª legislatura repubblicana dopo le elezioni del 20 giugno che hanno mutato profondamente, a favore delle sinistre, il quadro politico italiano.

Naturalmente, l'atto politico più atteso è il discorso programmatico che il nuovo presidente del Consiglio pronuncerà alle 16,30 al Senato e alle 18 alla Camera. Dopo le linee generali esposte e discusse nelle scorse settimane con tutti i partiti democratici, compreso il PCI, Andreotti dovrà fornire essenziali precisazioni sia in ordine alla linea politica del governo sia sui contenuti del programma e sulle scadenze della sua attuazione.

Si tratta di impegni tutt'altro che formali: essi saranno anzi determinanti per sottoporre alle forze politiche altri e decisivi elementi, oltre quelli già noti, per formulare un giudizio più compiuto e definitivo sul nuovo governo. In particolare è noto che il Partito comunista attende i chiarimenti che verranno dal discorso del presidente del Consiglio e dallo stesso dibattito parlamentare per decidere il proprio atteggiamento.

L'on. Andreotti sta preparando il discorso con i suoi più stretti collaboratori. Ieri ha ricevuto dai vari ministri le osservazioni e le proposte riguardanti i diversi settori dell'attività governativa che dovrebbero trovare posto nella sua esposizione programmatica. In serata si è visto per esempio con i ministri finanziari Stammati, Pandolfi e Morlino; e inoltre con il ministro per il Commercio con l'estero, Ossola. Per domattina alle 11 è stato convocato il consiglio dei ministri, al quale Andreotti riferirà sulle linee del discorso che pronuncerà nel pomeriggio davanti alle Camere.

Il dibattito sulla fiducia avrà inizio giovedì mattina al Senato e si concluderà con il voto o nella serata di venerdì o sabato mattina. Sono previsti gli interventi del compagno Perna, presidente del gruppo dei senatori comunisti, del sen. Bartolomei, capogruppo della DC, e del compagno Nenni per i socialisti. Se il governo «passerà» al Senato, il dibattito si sposterà a partire da lunedì alla Camera per concludersi il 12 o il 13 agosto.

ECHI AL PCI In attesa del dibattito parlamentare, vasta risonanza hanno avuto le più recenti prese di posizione dei dirigenti del PCI. Pressochè tutti i giornali hanno riportato ieri infatti con ampie citazioni sia l'articolo del compagno Chiaromonte pubblicato domenica dal nostro giornale sia i discorsi pronunciati dai compagni Pajetta e Trivelli a Ravenna e Reggio Calabria. In particolare vengono sottolineate le affermazioni sull'importanza e sulla novità dell'attuale fase politica, che possono segnare — come ha detto Pajetta — «una tappa di una prospettiva per la quale non solo abbiamo chiesto il voto del 20 giugno, ma da anni andiamo combattendo e lavorando».

Viene dato inoltre giusto risalto alla costatazione che, oltre ai problemi specifici della formazione del governo, acquista oggi un particolare valore il movimento da sviluppare nel Paese, con le più vaste forze sociali e politiche, «perché si adottino al più pre-

a. pi.

(Segue in penultima)

Forse verrà estesa la zona del pericolo

In un clima di tensione prosegue da Seveso l'esodo della gente

Gli sfollati chiedono di essere alloggiati insieme - Una ordinata protesta - Anche alle porte di Milano conigli, polli e gatti intossicati mortalmente - Un primo stanziamento di mezzo miliardo della Regione per le esigenze urgenti

Rabbia e tensione ieri tra gli abitanti di Seveso che hanno chiesto, prima di lasciare le loro case, di poter essere alloggiati insieme. Una civile manifestazione si è svolta nelle vie del centro e si è sciolta solo quando le autorità hanno dato assicurazioni di un'adeguata sistemazione. Le ultime notizie, intanto, non invitano all'ottimismo e molti elementi lasciano pensare che la zona inquinata è destinata ad estendersi. Molti sono gli animali da cortile intossicati mortalmente in centri vicino a Seveso, che sono in pratica alle porte di Milano. NELLA FOTO: un'anziana coppia abbandona il paese A PAG. 4

Iniziati i controlli sulle donne in stato di gravidanza

Nostro servizio

SEVESO, 2

La penosa ma necessaria incombenza è finalmente iniziata a Seveso: ad una ad una, con coscienza e con civile determinazione, tutte le donne incinte della zona contaminata e dei paesi vicini, hanno cominciato ad affluire qui, nella scuola media dove, da questa mattina, ha cominciato a funzionare il consultorio familiare, predisposto dalla amministrazione regionale. Vengono a chiedere, con tristezza e coraggio, se possono dare alla luce il bimbo che portano in grembo, se devono proseguire o interrompere la gravidanza, che cosa devono fare, insomma, dopo che la nube maledetta le ha convolte, insieme al figlio che attendono.

Nel consultorio si alternano ginecologi e personale sanitario della clinica «Mangiagalli» di Milano, assistenti sociali e tecnici della provincia. Scopo del servizio è quello di assicurare alle donne residenti nella zona sinistrata una consulenza per quanto concerne la prevenzione delle gravidanze, e un controllo clinico per le gestanti ad ogni stadio.

Dalle 8,30 di questa mattina, sino alle prime ore pomeridiane, sono state compilate cartelle relative a 60 donne, quasi tutte in stato di gravidanza, che si sono presentate, provenienti dalle zone più vicine a quelle dichiarate «pericolose», per ricevere finalmente precisi ragguagli e indicazioni sui pericoli cui la nube tossica dell'Icmesa le ha esposte. Sono spesso accompagnate dai mariti, in un'atmosfera di cosciente comprensione della situazione, in una generale volontà di fattiva collaborazione coi sanitari, scevra da ogni manifestazione di vittimismo o di eccessivo allarmismo per la minaccia che obiettivamente incombe sui nascituri.

Gli ambulatori e le salette di consultazione sono sistemate al piano terreno della nuova scuola media. In un colloquio preliminare, alla presenza di un'assistente sociale, coloro che si presentano espongono i motivi delle loro preoccupazioni: le donne in stato interessante per quanto riguarda i contatti diretti o indiretti presumibilmente avuti con il tossico, eventuali farmaci assunti durante il periodo gestativo, manifestazioni patologiche da accertare, settimana di gravidanza, ecc.

Questi dati vengono raccolti su una cartella e presentati ad un ginecologo che, oltre la visita, sulla base della visita e di quanto altro apparato, decideva o meno la esecuzione di più accurati controlli presso la clinica Mangiagalli (obbligatori per le gravide che abbiano raggiunto o superato la trentesima settimana), prevalentemente basati sull'impiego degli ultrasuoni, per l'esatta determinazione delle dimensioni fetali, primo indice denunciante eventuali malformazioni del nascituro.

«Per ora, assieme agli esami di funzionalità epatica di routine e al "pap test" — ci riferiscono alcuni sanitari del consultorio — non abbiamo a disposizione nessun altro criterio di accertamento diagnostico, anche perché le conoscenze sugli effetti embriotossici della diossina sono ancora incomplete e frammentarie e non sappiamo in quale esatta direzione muoverci. Molto ci attendiamo dalla conclusione delle indagini che si stanno effettuando presso il laboratorio di genetica della clinica ostetrica.

«Sono stati effettuati prelievi di sangue periferico sui bambini intossicati e ricoverati a Mariano Comense. Dalle colture di questo tessuto, sarà possibile isolare il cariotipo, cioè il corredo cromosomico e "vedere" se vi sono state delle modificazio-

a. m.

(Segue in penultima)

Lauda (sempre grave) ha ripreso conoscenza

Le condizioni di Niki Lauda, dopo il gravissimo incidente di domenica continuano a permanere molto gravi anche se in serata ci sono stati i primi lievi sintomi di ripresa, tanto che è stato tolto dalla tenda ad ossigeno. Il campione ha ripreso conoscenza e ha scambiato qualche parola con la moglie e il fratello. I medici dell'ospedale di Mannheim, sperano che Lauda riesca a superare la crisi. Tutto dipende dallo stato delle vie polmonari, danneggiate dai gas tossici e dal fumo sprigionatisi dalla sua auto, subito dopo l'incidente. I veleni hanno leso in modo grave la mucosa, rendendo estremamente difficile l'assimilazione dell'ossigeno. I medici hanno reso noto che prima di due settimane non potrà essere sciolta la prognosi. NELLA FOTO: Niki Lauda prima del via ad un gran premio automobilistico NELLO SPORT

Il generale Maletti sentito dal magistrato chiama in causa di nuovo Miceli

CONTINUA LO SCAMBIO DI ACCUSE FRA GLI EX DIRIGENTI DEL SID

Secondo l'ex capo del servizio «D» il suo superiore nel '74 avrebbe voluto far rapire Giovan Battista Lazagna — La magistratura era stata avvisata che volevano uccidere Occorsio — Minacce ad un giudice di Rieti

La strategia delle rivelazioni, inaugurata qualche anno fa con le dichiarazioni di Maletti al giudice Tamburino di Padova e con il famoso rapporto del SID ai giudici romani che portarono l'ex capo del controspionaggio Vito Miceli in galera sotto l'accusa di aver protetto i golpisti di Borghese, si arricchisce di nuovi elementi. Dopo quel rapporto, vennero le rivelazioni, che qualcuno disse pilotate appunto da Miceli intenzionato a vendicarsi, che hanno fatto incriminare e poi rinviare a giudizio lo stesso giudice Maletti e il suo uomo di fiducia, il maggiore Antonio La Bruna. Entrambi imputati di aver assunto, fatto fuggire e protetto nella latitanza Guido Giannettini, giornalista fascista in servizio permanente effettivo nella cellula eversiva veneta.

Ci si attendeva la contromossa di Maletti, in questa tremenda partita a scacchi, fatta di morti, di stragi, di rapimenti, di brigate di vario colore, di gruppi fascisti lasciati liberi di compiere attentati e poi coperti dai servizi segreti. La contromossa è arrivata: l'ex capo del servizio D si è fatto interrogare dal magistrato che indaga sul cosiddetto superSID e ha sparato una nuova bordata contro Miceli.

Nell'aprile del 1974 — ha detto Maletti al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Alberto Dell'Orco che svolge l'indagine stralciata da quella più vasta conclusa diversi mesi fa e che riguardava le trame eversive da Borghese in poi — Miceli, allora capo del SID chiese a «fedelissimi» del servizio segreto, in concomitanza con il rapimento del giudice genovese Mario Sossi, di organizzare un commando di uomini fidati per rapire Giovanbattista Lazagna, che Miceli indicava ai suoi collaboratori come il vero capo delle brigate rosse.

Maletti al magistrato ha confermato nella sostanza il contenuto di un articolo pubblicato da un settimanale nel giugno scorso, nel quale a grandi linee si riferiva dell'iniziativa che tra il 18 aprile del 1974 e il 18 maggio dello stesso anno, alla vigilia del referendum sul divorzio, Miceli prese convocando a Palazzo Baracchini

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

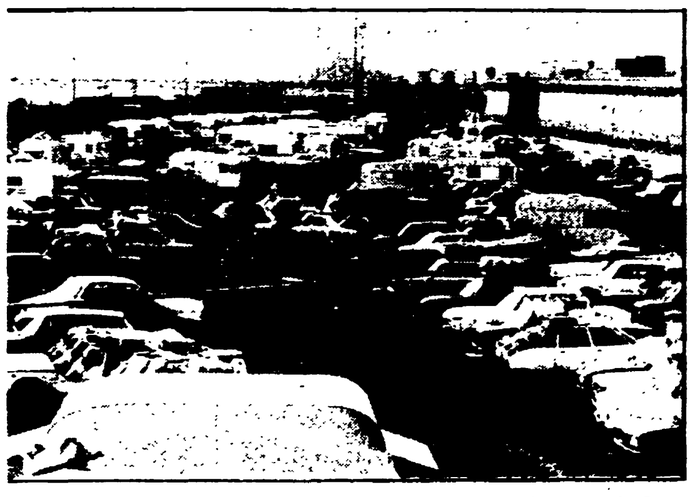
Oggi la verifica della contingenza: previsti 7 punti

La riunione della commissione che verifica la rilevazione dei prezzi per il «paccо» dei beni presi in considerazione per l'indice del costo della vita si tiene oggi. E' previsto lo scatto di 7 punti di contingenza, risultato sopratutto della seconda ondata (la prima è confluita negli scatti di maggio) di trasferimento sui prezzi della svalutazione della lira. Soltanto a partire da giugno si è attenuata la spinta ai rincari.

Comune di Genova: eletta la nuova giunta di sinistra

Nuova giunta di sinistra al comune di Genova. L'ha eletta il consiglio espresso dal voto del 20-21 giugno. Il socialista Fulvio Cerofolini ne è stato confermato sindaco. Vice-sindaco è il compagno Luigi Castagnola. La giunta ha ottenuto i voti dei gruppi comunista e socialista nonché dell'unico consigliere radicale. Astenuti PRI, PSDI e PLI. Praticamente sola all'opposizione, la DC assicura una opposizione «costruttiva». A PAG. 2

Da tre giorni a Civitavecchia migliaia in attesa dei traghetti



A tre giorni dall'inizio massiccio delle vacanze, la situazione del porto di Civitavecchia, dove code interminabili di auto e di turisti aspettano di potersi imbarcare sui traghetti per la Sardegna, diventa sempre più insopportabile. Nonostante le cinque navi in servizio sono infatti ancora circa tremila le auto che da giorni sono in attesa e migliaia le persone esasperate che hanno formato intorno al molo un immenso bivacco in condizioni igieniche precarie e di estremo disagio. A PAG. 5

Stabiliti gravi criteri in un progetto di prontuario farmaceutico ora all'esame del ministro

Per 8.000 medicinali la Sanità minaccia di far pagare parte del prezzo ai mutuati

Una pesante ipoteca sulla riforma sanitaria è stata posta dal ministero della Sanità, che ha presentato al Consiglio superiore, riunitosi in tutta segretezza il 31 luglio, un nuovo schema di prontuario farmaceutico. Il massimo organo consultivo in materia di salute pubblica ha approvato con lievi modifiche il documento, la cui applicazione dovrebbe essere decisa dal ministro Dal Falco sotto forma di decreto.

Che cos'è innanzitutto il prontuario terapeutico per gli assistiti degli enti mutualistici? Si tratta dell'elenco, del repertorio dei medicinali che possono essere prescritti ai mutuati, quasi sempre senza onere per gli stessi. Questo valeva almeno fino a ieri. Il nuovo prontuario, redatto per la prima volta secondo criteri selettivi, si propone non solo di continuare ad essere un elenco aggiornato per l'assistenza mutualistica (finché essa sarà in vita), ma di prefigurarsi come il repertorio farmaceutico del futuro servizio sanitario nazionale.

Che per realizzare la riforma sanitaria si dovesse procedere tra l'altro ad una revisione di tutti i medicinali esistenti sul mercato, basata su criteri di qualità, cioè di effettiva validità terapeutica, è un punto sul quale tutte le forze politiche democratiche sono concordi: è appena il caso qui di sottolineare non già semplicemente l'urgenza, quanto piuttosto l'«inevitabilità» di questa riforma, data anche nella crisi attuale la crescita incontrollabile della spesa sanitaria, cui non corrisponde alcun apprezzabile miglioramento delle condizioni di salute del paese. Sono invece i criteri che hanno ispirato la redazione del nuo

Giancarlo Angeloni

(Segue in penultima)

Su invito della Regione

Ingrao visita le zone terremotate del Friuli

Il presidente della Camera oggi avrà numerosi incontri e si recherà nelle tendopoli

TRIESTE, 2

Il presidente della Camera dei Deputati, compagno on. Pietro Ingrao, compie domani una visita alla Regione Friuli-Venezia Giulia e alle zone terremotate del Friuli. Il significato e la portata della visita dell'on. Ingrao sono stati messi in risalto nella lettera di invito fattagli pervenire dal presidente del Consiglio regionale Arnaldo Pittoni, dopo che lo stesso presidente della Camera aveva manifestato, al momento del suo insediamento, la volontà di corrispondere la fiducia con la quale le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia guardano al nuovo Parlamento, con l'auspicio che esso sappia dimostrare la più ampia sensibilità di fronte ai gravissimi problemi conseguenti al tragico sisma del 6 maggio scorso.

La visita dell'on. Ingrao sottolinea come la gravità del momento, l'eccezionalità delle condizioni in cui versano decine di migliaia di persone, lo sconvolgimento cui l'intera regione è stata sottoposta, richiedano l'impegno tempestivo di tutta la nazione.

Il compagno Ingrao giungerà a Trieste nella prima mattinata, per incontrarsi alle 9, nella sede del Consiglio regionale, con il presidente del Consiglio, il presidente e il vicepresidente della Giunta regionale, l'ufficio di presidenza e i capigruppo consiliari; più tardi si incontrerà con le massime autorità cittadine; in seguito, si recherà a Udine per incontrarsi con gli amministratori della città, con una delegazione della Federazione sindacale unitaria, con i parlamentari della Regione e con una delegazione della comunità slovena. Nel pomeriggio, il presidente della Camera partirà per una visita nelle zone terremotate delle province di Udine e Pordenone: la visita comprende ricognizioni alle tendopoli e incontri con i sindaci dei centri colpiti dal sisma. In serata l'on. Ingrao rientrerà a Udine per un incontro con la stampa e per l'incontro conclusivo con le massime autorità della Regione e delle province di Udine e Pordenone.

* * *

Il presidente del Senato, Fanfani, ha riunito i presidenti delle Commissioni interni, Gui, agricoltura, Macaluso, e LL.PP., Tanga, invitandoli a promuovere ed organizzare una visita ai centri terremotati del Friuli. Il sopralluogo da parte di una Commissione ristretta, che comprenderà, previa opportuna intesa, anche i rappresentanti delle Commissioni della Camera, consentirà di raccogliere dati sulla efficacia delle misure già adottate e sulla opportunità di altre per la ricostruzione in generale e l'assistenza alle popolazioni colpite.

Formalizzata la crisi alla Regione Calabria

REGGIO CALABRIA, 2

Ufficialmente aperta da oggi la crisi alla Regione Calabria. Il consiglio regionale ha infatti preso atto stasera, con la sola astensione dei gruppi comunista e repubblicano, delle dimissioni presentate il 21 luglio scorso dal presidente della giunta, Pasquale Perugini (dc), e dalla giunta.

La Giunta regionale della Calabria costituita tra DC, PSI, PSDI e PRI, era stata formata sulla base di un programma concordato col PCI.

Per venerdì è fissato a Lamezia Terme un primo incontro dei cinque partiti firmatari del programma che aveva dato vita alla giunta dimissionaria per una valutazione delle prospettive e delle condizioni per superare la crisi.

Con i voti PCI, PSI, PR e l'astensione di PRI, PSDI e PLI

Genova: nuova giunta di sinistra a larga maggioranza al Comune

Il socialista Cerofolini confermato sindaco - Il compagno Luigi Castagnola eletto vice sindaco - « Opposizione costruttiva e non aprioristica » della DC - Per la Regione Liguria il PSI deciderà giovedì l'eventuale ritiro dalla giunta

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2

Il consiglio comunale di Genova ha eletto questa notte con una larga maggioranza il sindaco e la nuova giunta di sinistra, espressione del voto del 20 e 21 giugno. Fulvio Cerofolini, socialista, è stato confermato alla guida dell'amministrazione con 44 voti; vice sindaco è il comunista Luigi Castagnola. Hanno votato a favore comunisti, socialisti e la rappresentante radicale. Socialdemocratici, repubblicani e liberali si sono astenuti ma con dichiarazioni — soprattutto da parte del PRI e del PSDI — di ampia disponibilità alla collaborazione con la giunta. La DC è rimasta praticamente sola all'opposizione, « costruttiva e non aprioristica » secondo l'affermazione dell'ex sindaco Piombino. Prima del voto Cerofolini aveva illustrato il programma concordato tra PCI e PSI, e discusso nei giorni scorsi con gli altri partiti democratici nel corso di incontri collegiali. E' anche da questo modo di predisporre il programma che sono emersi i consensi di una larga maggioranza del consiglio per la nuova amministrazione. Domani la giunta si riunirà per attribuire gli incarichi agli assessori, cinque socialisti e tredici comunisti.

* * *

L'eventuale « disimpegno » del PSI dalla Giunta ligure sarà deciso giovedì dal comitato regionale socialista, e, probabilmente, in questa sede verranno precisate meglio le motivazioni che hanno indotto una parte dei socialisti a chiedere il ritiro degli assessori. I fatti sono noti. Nella notte fra venerdì e sabato il direttivo provinciale del PSI ha ratificato l'accordo per l'elezione di una Giunta comunale di sinistra, aperta al contributo di tutte le forze democratiche, e fondata su una piena intesa fra PCI e PSI. Poche ore dopo, si riuniva l'esecutivo regionale del partito, e dall'assemblea filtravano indiscrezioni che raggiungevano un solo quotidiano: ritiro della delegazione socialista dalla Giunta regionale, fino a quando la magistratura non avrà fatto piena luce sullo scandalo di Santo Stefano al Mare.

Oggi il segretario regionale del partito socialista, Giancarlo Menti, ha rilasciato una dichiarazione in cui sostiene che la stampa « ha fornito un'immagine distorta della riunione del comitato esecutivo avvenuta sabato scorso ». Il partito socialista — soggiunge Menti — non è affatto « in procinto di stravolgere la propria linea politica » l'esecutivo ha solo « esaminata l'eventualità di un disimpegno dalle responsabilità dirette di Giunta dei socialisti, senza riferimento alcuno a modificazioni nel quadro politico della maggioranza di sinistra dell'ente Regione, ma nella piena consapevolezza che da tale decisione possa esplicarsi appieno l'azione del partito per il governo regionale e per la ferma ed irrinunciabile tutela del partito, oltre che come espressione di rinnovato invito nei confronti della magistratura per una sollecita e completa definizione della vicenda di Santo Stefano al Mare ». Menti conclude affermando che « allo stato delle cose » il PSI non ha preso decisioni « nel senso indicato dalle notizie di stampa », e che « il completamento dell'esame avverrà nel corso di una riunione del comitato direttivo regionale

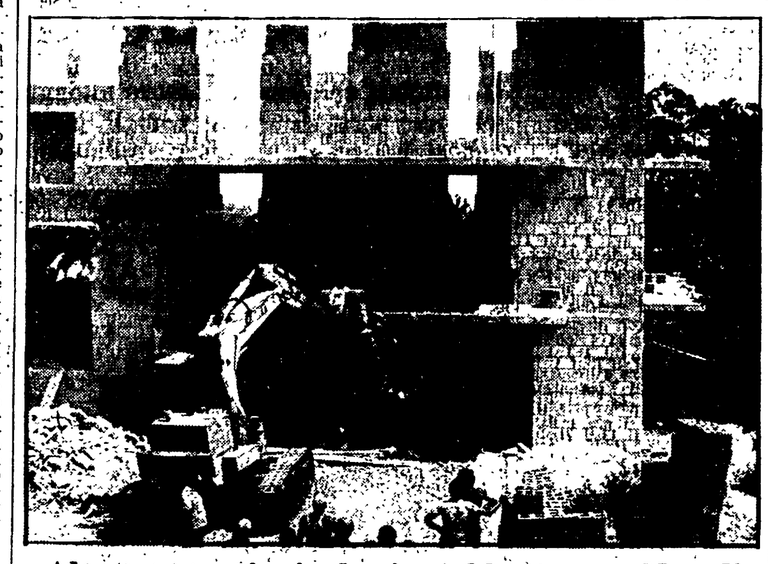
Santo Stefano al Mare è una storia di lottizzazioni avallate dalle precedenti Giunte di centro-sinistra e centro-destra, e bloccate proprio dall'attuale amministrazione di sinistra. Ma gli scandali, veri o presunti che siano, hanno ombre lunghe e l'eredità di Santo Stefano ha coinvolto l'ex presidente dell'assemblea regionale Paolo Macchiavelli, arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria.

Forse se Macchiavelli avesse rinunciato al proprio seggio in Consiglio regionale, le strumentalizzazioni tentate soprattutto dalla DC sarebbero cadute nel vuoto. Oggi i compagni socialisti, dinanzi al pericolo che l'intero partito sia ingiustamente accusato, compiono un gesto morale umanamente comprensibile, ma politicamente non facile da chiarire. E' proprio da questa fragilità delle motivazioni che sono nate illazioni giornalistiche non sempre corrette.

Il compagno Menti ha dichiarato che le cose non stanno affatto così, e per quanto riguarda i comunisti la migliore dimostrazione di coerenza e correttezza è data dal fatto che, mentre scriviamo, il Consiglio comunale si prepara ad eleggere una giunta unitaria di sinistra.

Restano però le conseguenze politiche di un eventuale disimpegno del PSI dalla giunta regionale. « Un giudizio preciso — ha dichiarato oggi il compagno Angelo Carossino, presidente della Giunta — potremo darlo, ovviamente, solo dopo avere conosciuto le motivazioni del disimpegno, se disimpegno vi sarà. Ma è certo che una decisione di questa natura avrebbe conseguenze serie sul funzionamento e sull'attività della Regione, in un momento così delicato per la grave crisi che attraversa il paese. Il nostro partito, che comprende e rispetta il travaglio dei compagni socialisti, ha sempre mantenuto un atteggiamento leale e responsabile, sia durante che dopo la campagna elettorale, respingendo ogni strumentalizzazione tesa a colpire l'intero PSI. Dobbiamo però osservare che esiste una evidente sproporzione fra la motivazione ufficiale del "disimpegno", e le ripercussioni che una decisione di questa portata potrebbe provocare ».

Flavio Michelini



Altre costruzioni abusive abbattute a Napoli

NAPOLI, 2 — Altre tre costruzioni abusive, una grande (4 piani) e due più piccole (due piani ciascuna) sono in demolizione da questa mattina a Napoli nella zona dei Camaldoli, destinata dal piano regolatore a parco pubblico. Gli operai del Comune hanno cominciato ad abbattere i tre fabbricati a colpi di piccone (si tratta di edifici in pietra di tufo) questa mattina alle 10: le operazioni sono iniziate alla presenza degli assessori comunali Corace (urbanistica) e Di Donato (lavori pubblici), nonché dell'ingegnere capo Achille Melloni; non c'è stato bisogno dell'intervento della polizia, perché i costruttori abusivi non hanno fatto alcuna opposizione quando i vigili urbani e i funzionari comunali hanno notificato l'ordinanza di sgombero immediato e di demolizione ad horas. Le costruzioni erano state iniziate alcuni mesi fa ed erano allo stato « rustico »; il costruttore della palazzina di quattro piani, Giuseppe Manco, era anche finito in prigione per una ventina di giorni, arrestato su ordine del pretore per violazione dei sigilli che i carabinieri avevano apposti al cantiere nel marzo scorso. E', questa, la quarta operazione di repressione dell'abusivismo edilizio della giunta di sinistra di Napoli: devono essere demoliti altri 21 edifici costruiti in zone destinate ad attrezzature e a parco pubblico. NELLA FOTO: l'avvio della demolizione ai Camaldoli

Un provvedimento che interessa 8 milioni di famiglie

Equo canone per i fitti: il CNEL è favorevole Ora si attende la legge

Dovrebbe sostituire il regime di blocco, che viene prorogato dal 1944 - Prevista una partecipazione massiccia dell'edilizia pubblica - I vantaggi per gli inquilini e i piccoli proprietari - Il giudizio della Federazione delle costruzioni e del SUNIA

Il problema dei fitti, il cui blocco scade il 31 dicembre, dopo un'altra proroga per decreto del Consiglio dei ministri è stato esaminato dalle commissioni per la produzione industriale e le opere pubbliche del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). Le osservazioni del CNEL sono avvenute sulla base di una seria ricerca statistica e di una relazione del presidente della commissione industria, prof. Parravicini. Anche il CNEL si è pronunciato per l'equo canone, che interessa otto milioni di famiglie, di inquilini, cioè più di 34 milioni di persone. Secondo le proposte esaminate dal CNEL, infatti, è previsto il passaggio dall'attuale regime di blocco a quello dell'equo canone attraverso un periodo transitorio di graduale sblocco dei vecchi canoni da attuarsi in quattro anni (in questo periodo si dovrebbero avere aumenti costanti degli affitti, ogni anno e in misura diversa a seconda della data di blocco).

Nella relazione che accompagna il progetto per l'equo canone del CNEL si sottolinea che l'avvio di tale regime non potrà avere inizio senza il rispetto di almeno tre condizioni indispensabili: una partecipazione massiccia dell'edilizia pubblica pari al 20% almeno del flusso annuo di abitazioni costruite, il contenimento dell'attuale processo inflazionistico, una disciplina dei suoli che faccia perno sul regime della concessione. Senza queste condizioni, secondo il CNEL, è « *impossibile elaborare e applicare qualsiasi sistema dei fitti che risponda ai principi dell'equo canone* ». Si dovrebbe garantire all'inquilino un fitto il più possibile stabile nel tempo e contenuto nel suo ammontare in relazione al livello generale dei redditi; costituire per il proprietario dell'alloggio una giusta remunerazione del capitale investito; impedire la formazione di crescenti rendite dei terreni e posizioni privilegiate nel mercato degli alloggi; costituire un meccanismo per la disciplina del canone delle abitazioni che sia semplice, accessibile a tutti, non discriminante, non oneroso ma capace di contenere al massimo le varie forme di *contenzioso* e quindi l'intervento della magistratura.

L'istituto dell'equo canone, finalmente viene riconosciuto dal CNEL, anche se le conclusioni per essere definitive, dovranno essere approvate dall'assemblea del Consiglio dell'economia e del lavoro.

Il problema del blocco dei fitti risale ormai al lontano 1944 e, nonostante siano da allora trascorsi trentadue anni, non è stato ancora definitivamente risolto. In tutto questo periodo si è ricorso a ben trentadue provvedimenti legislativi (uno all'anno), ma senza definire la questione degli affitti. In questi ultimi anni sono state presentate due proposte di legge del PCI e del PSI che prevedono l'equo canone, mentre la maggioranza della commissione Lavori pubblici della Camera ha disatteso l'impegno assunto dall'intera commissione nel luglio '75 relativo alla elaborazione di una legge organica, per cui alla scadenza del giugno scorso si è dovuto ricorrere ad un ennesimo decreto di proroga, che ha rinviato tutto alla fine dell'anno. Solo ora, anche se timidamente, il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, ha inserito l'equo canone nello schema delle linee programmatiche del nuovo governo.

Per l'equo canone il SUNIA (sindacato unitario inquilini) ha presentato una proposta che prevede, tra l'altro, che il fitto sia ancorato al dato catastale dell'immobile; una maggiorazione tra l'1 e il 3% per le abitazioni costruite dopo il 1944, in modo da poter tener conto dei maggiori costi delle costruzioni; un aumento in misura massima del 30% nel caso che il locatore sia un piccolo proprietario con un reddito non superiore ai sei milioni annui.

Anche la Federazione lavoratori delle costruzioni, ha proposto che l'equo canone abbia come punto di riferimento i costi di costruzione per metro quadrato, secondo i massimali applicati nell'edilizia residenziale alla fine del '75 e, contenendo la rendita fondiaria, calcolando l'incidenza del costo dell'area secondo i parametri di esproprio della 865 (legge della casa).

« Gli intenti del CNEL sono, di massima, condivisibili »: lo ha affermato Claudio Truffi, segretario generale della FULC. L'unica perplessità — secondo Truffi — riguarda i tempi di attuazione della riforma. Sono previsti quattro anni. Il sindacato è di diversa opinione, che poi è anche quella del l'ANIACAP e delle cooperative. Crediamo, infatti, che sia necessario giungere entro l'anno al varo contemporaneo di tre leggi: la 2949 (in sostituzione della 865), la legge sui vincoli urbanistici e quella sull'equo canone. La 2949 dovrebbe, in primo luogo, portare alla costruzione di una finanziaria pubblica, con la partecipazione dello Stato, dei sindacati e delle Regioni, sottratta ad ogni vincolo bancario e chiamata a raccogliere sul mercato flussi costanti di finanziamento: contributi dei lavoratori, dello Stato, degli enti assistenziali, del mercato creditizio. La costituzione di questa finanziaria pubblica è, infatti, la base per una programmazione decennale di edilizia pubblica residenziale che dovrebbe raggiungere, come minimo, il 30% del costruito.

Il piano — ha affermato il segretario regionale della FULC — dovrebbe essere articolato su tre livelli: edilizia sovvenzionata, per i più bisognosi, in cui, naturalmente, la finanziaria pubblica dovrebbe intervenire massicciamente; edilizia convenzionata, con un concorso minimo dell'utente; edilizia agevolata. Il varo della legge sui vincoli urbanistici, invece, dovrebbe essere la base per la creazione di un demanio pubblico che sottragga alla speculazione le aree disponibili per la costruzione di case.

Per il SUNIA le premesse da cui parte il CNEL sono serie, anche se con qualche critica: ad esempio, le integrazioni per i redditi minimi non vengono previste, ma sconsigliate; c'è poi da parte del CNEL una sfiducia completa nelle commissioni comunali, mentre il SUNIA da ad esse un valore particolare per la riforma. Inoltre, per il sindacato inquilini, i quattro anni previsti dal CNEL sono eccessivi, perché il dibattito è andato avanti nel paese e, soprattutto, perché ci sono dei progetti di legge già presentati in Parlamento.

Claudio Notari

Lo sostiene la Corte dei conti

Statali: illegittimo l'orario di sei ore?

Gravi carenze legislative alla base della controversia — La posizione del sindacato CGIL

La Corte dei conti torna a sollevare la questione dell'orario di lavoro degli statali sostenendo che quello attualmente praticato — sei ore giornaliere, in unico turno — è illegittimo; e che bisogna tornare alle sette ore giornaliere (per giunta divise in due periodi) per un totale di 42 ore settimanali.

Come già nel '68, la Corte ha rispolverato la questione del rispetto di una norma abrogata del 1923 nella relazione sul rendiconto generale dello stato per il '75 approvato una settimana fa e trasmesso ora al Parlamento. La Corte dei conti riconosce tuttavia — pur senza trarne alcuna conseguenza — che alla base della controversia sta una grave carenza legislativa e il continuo sovrapporsi di norme contraddittorie, a cominciare dalla disposizione con cui nel '39 la giornata lavorativa di sei ore dello statale fu istituita per gli statali romani e più tardi estesa ai loro colleghi di tutta Italia.

Sulla questione si registra una prima reazione della Federstatali-CGIL. In una dichiarazione rilasciata a *Paese Sera* il segretario generale del sindacato, Antonio De Angelis, sottolinea che « l'orario ridotto a 36 ore è servito a motivare decenni di sottosalario in questo delicato settore: i dipendenti dei ministeri occupano il gradino più basso del pubblico impiego ». Per De Angelis, la Corte dei conti non ha nessun diritto di intervenire sulle questioni relative all'organizzazione interna del lavoro degli statali. « Sulla durata del lavoro invece — aggiunge — la Corte ha diritto di dire la sua, anche se con un ritardo di 35 anni. Anche noi, come sindacato, ci poniamo questo problema e ammettiamo che esso va in qualche modo risolto, ma all'interno di un discorso generale sulla perequazione dei trattamenti normativi e salariali che riguardino tutta la categoria del pubblico impiego ».

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 4 agosto alle ore 10,30.

* * *

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, SENZA ESCLUSIONE ALCUNA, alla seduta di mercoledì 4 agosto.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 4 agosto alle ore 21. TUTTI SONO TENUTI AD ESSERE PRESENTI.

Per la prima volta un comunista primo cittadino dell'importante centro marchigiano

Da mezzadro a sindaco di San Benedetto

Il compagno Gregori ha ottenuto i voti del PCI, PSI e dell'Unione civica che due anni fa si staccò dalla DC — La significativa astensione delle altre forze democratiche — Un realistico programma di sviluppo economico — « Siamo aperti al contributo costruttivo di tutti »

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 2

Il compagno Primo Gregori, 43 anni, ex mezzadro, dirigente sindacale fino al 1960 e poi dirigente del PCI (responsabile di zona prima, e quindi segretario della federazione di Ascoli Piceno) è il primo sindaco comunista eletto a San Benedetto del Tronto.

La sua elezione è avvenuta in un momento particolarmente difficile per la vita di questa città, divenuta ormai uno dei centri economicamente e socialmente più importanti delle Marche. L'amministrazione Comunale di San Benedetto risentiva da gran tempo di una serie di contraddizioni, dovute anzitutto alla politica dc di soffocamento delle autonomie locali, che qui si è fatta sentire in modo assai pesante per la tumultuosa e caotica crescita della città, passata in venti anni da 31 mila a circa 50 mila abitanti e ancora alle prese con numerosi e gravi problemi.

Il compagno Gregori è stato eletto con i voti dei 15 consiglieri comunisti, dei 4 consiglieri socialisti e dei due rappresentanti della Unione civica, una formazione locale staccatasi due anni or sono dalla DC.

Hanno votato contro il sindaco comunista soltanto i fascisti. I consiglieri democristiani e socialdemocratici hanno deposto nell'urna schede bianche: i repubblicani si sono astenuti. Per assumere lo incarico di sindaco della sua città, Primo Gregori lascerà in questi giorni il Consiglio regionale delle Marche, di cui faceva parte fin dalla prima legislatura.

La scelta delle forze di sinistra sanbenedettesi, ad appena un anno dalle prossime consultazioni amministrative, previste per il novembre del '77, è stata un atto di audacia e di consapevolezza politica, che l'opinione pubblica non ha mancato di sottolineare. Essa per altro è dovuta anche al nuovo rapporto di forze creatosi a San Benedetto con le elezioni del 20 giugno, allorchè il PCI è balzato in testa alla graduatoria dei suffragi col 43 per cento, (8 punti in più rispetto al '72) ponendosi come punto di riferimento obbligato per attuare qualsiasi programma di risanamento e di sviluppo.

Al primo sguardo la città appare oggi un centro turistico di primordine, con attrezzature imponenti e con una capacità di ricezione ormai paragonabile a quella della riviera romagnola. « In questa direzione, come rileva Gregori, il comune sta lavorando, anche in vista della elaborazione di un piano comprensoriale che valorizzi, insieme al magnifico arenile sanbenedettese, i numerosi centri storici dell'interno, in collegamento con la città di Ascoli Piceno ». Sono inoltre, in programma ambiziosi programmi per lo sport (piscine, campi da tennis, un grande centro polisportivo). Ma il turismo e lo sport non sono il solo problema dell'amministrazione municipale e delle forze democratiche della città. « Come centro più grande del comprensorio — precisa il sindaco — siamo ora impegnati a creare, con la partecipazione delle altre municipalità, nuove strutture sociali e civili, tra cui il piano di zona per lo sviluppo agricolo e, le unità sanitarie locali; e siamo impegnati in particolare a tentare il risanamento urbanistico di San Benedetto, per cui si sta già elaborando una « variante generale » del piano regolatore, affidata agli architetti Capos Venuti e Ballardini, e a riprendere in mano il problema dell'ulteriore sviluppo delle attività industriali ».

« La nostra amministrazione — afferma infine Gregori — non potrà fare tutto, specialmente se si considera che avrà soltanto un anno di vita. Ma l'importante è non rassegnarsi e sollecitare, senza stancarsi, l'apporto costruttivo e critico della popolazione e delle sue organizzazioni.

Sirio Sebastianelli

Rientrata dall'URSS la delegazione degli « Amici dell'Unità »

La delegazione nazionale degli *Amici dell'Unità* che ha soggiornato dal 18 luglio al 1 agosto nell'URSS ospite della *Pravda* visitando le città di Mosca, Leningrado e Baku e avendo numerosi e interessanti incontri, al suo rientro in Italia ha sottoscritto 250 mila lire per *l'Unità*.

Presentato ieri il progetto di legge

Il PCI ripropone di riformare l'Inquirente

I deputati e i senatori comunisti hanno ripresentato ieri alle Camere la proposta di legge, che già era stato oggetto di esame nella precedente legislatura, per riformare i compiti e il funzionamento della Commissione inquirente.

Il progetto di legge depositato al Senato è sottoscritto dai compagni Perna, Terracini, Giglia Tedesco, Modica e Venanzi, quello consegnato alla presidenza della Camera ha per primo firmatario il compagno Natta ed è sottoscritto dai compagni Nilde Jotti, Malagugini, Colonna e Spagnoli.

L'obiettivo del progetto, che i comunisti si augurano non trovi ostacoli, è di « rendere più solleciti, comprensibili, persuasivi e aperti al controllo dell'opinione pubblica i meccanismi con i quali il Parlamento accerta i fatti addebitati al Capo dello Stato e al personale di governo » e ad « evitare anche la confusione e l'offuscamento delle responsabilità che ogni forza politica è chiamata ad assumere nel momento della decisione ».

In che cosa consistono queste modifiche? La relazione chiarisce i punti essenziali. Anzitutto, i comunisti propongono di modificare il meccanismo relativo alla deliberazione di « manifesta infondatezza » di un'accusa. Si stabilisce che tale deliberazione, per essere ritenuta definitiva, debba essere presa alla unanimità dai membri della Inquirente. Se la deliberazione è, invece, assunta dai quattro quinti della commissione, è consentita la revoca della deliberazione stessa ad iniziativa della maggioranza dei membri del Parlamento. Qualora la maggioranza sia inferiore ai quattro quinti, la deliberazione di archiviazione per « manifesta infondatezza » si trasforma in « proposta » sulla quale è chiamato a deliberare il Parlamento in seduta comune.

In sostanza, col progetto comunista ci si propone di riaffermare la funzione « referente » della Commissione inquirente, nel senso che, compiuta l'inchiesta, per i tempi dell'istruttoria si fissano termini rigorosi: 30 giorni, rinnovabili una sola volta, per le indagini sommarie; 180 giorni per l'inchiesta vera e propria, anch'essi prorogabili per una sola volta (è sempre il Parlamento in seduta comune a deliberare la messa in stato d'accusa ovvero « il non luogo a procedere »).

Da sottolineare, inoltre, che, secondo quanto propone il progetto comunista, il presidente dell'Inquirente dovrà trimestralmente informare i presidenti delle Camere sullo stato dei procedimenti, e che compiuta l'inchiesta nei tempi sopra accennati, la Commissione dovrà fare relazione al Parlamento, formulando le proprie proposte e nominando i relatori incaricati di riferire all'Assemblea. Diritto di contradditorio, con proprie relazioni, hanno i commissari che dissentano dalle proposte o dalla relazione della maggioranza. Le relazioni dovranno essere stampate e distribuite ai membri della Camera e Senato, che hanno diritto di esaminare gli atti e i documenti dell'inchiesta.

Il progetto fissa anche i tempi entro cui il Parlamento deve essere convocato (5 giorni dalla presentazione della relazione) e debba riunirsi per discutere e decidere in seduta comune (nei 15 giorni successivi).

Quanto alla maggioranza che in Parlamento è abilitata a deliberare la messa in stato di accusa del presidente della Repubblica, questa dovrà essere la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento, mentre è la maggioranza dei votanti a decidere sulle posizioni dei presidente del Consiglio o dei ministri responsabili di reati compiuti nell'esercizio delle funzioni di governo.

a. d. m.

Documento per il nuovo governo

La Fiaro per l'attuazione della riforma sanitaria

In seguito alla formazione del governo, la Fiaro (federazione degli amministratori ospedalieri) auspica l'impegno concreto ed immediato per la attuazione delle scelte di politica sanitaria ormai indifferibili.

A nome dei circa 1.200 amministratori degli ospedali pubblici italiani, la Fiaro chiede — afferma un comunicato — 1) la definizione e l'approvazione del progetto di legge istitutivo del servizio sanitario nazionale; 2) l'attuazione delle norme legislative esistenti per il ripianamento del fondo nazionale ospedaliero per il 1975; 3) la revisione di alcuni aspetti finanziari e fiscali per evitare un eccessivo costo della gestione ospedaliera; 4) la riforma della facoltà di medicina e per la formazione permanente del personale medico e paramedico; 5) l'approvazione del progetto di legge unificato relativo alla riforma assistenziale, che affida alle regioni e agli enti locali tutti i poteri in materia; 6) la concreta applicazione della legge 382, che trasferisce i poteri, in materia di sanità, dallo Stato alle Regioni; 7) l'approvazione di tutte quelle proposte legislative, presentate nella decorsa legislatura, intese a realizzare la riforma dello Stato e della pubblica amministrazione, garantendo al sistema delle autonomie locali i poteri, ed i mezzi finanziari per garantire la tutela della salute attraverso la più larga partecipazione degli utenti.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 4 agosto pomeriggio e alle sedute successive.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata alle ore 20,30 di mercoledì 4 agosto.

Primo bilancio delle novità allo Psichiatrico S. Maria della Pietà

Da un anno senza grate il «reparto 25» a Roma

Su 30 padiglioni solo tre sono stati « aperti » - Una lunga lotta - Infermieri e assistenti: « Il malato deve partecipare in prima persona per poter guarire »

« *Questo cancello è il simbolo di anni di violenza e repressione dei più elementari diritti dell'uomo: la nostra volontà di lottare con i ricoverati per eliminarlo del tutto non cesserà mai* ». Il cartello con su questa scritta è attaccato alle sbarre della porta che si trova nel cortile del padiglione 25 dell'ospedale psichiatrico romano di « Santa Maria della Pietà », dove sabato i malati, i lavoratori e gli operatori sanitari hanno festeggiato il primo anno da quando il reparto è stato dichiarato « aperto ».

Alle finestre sono state tolte le grate di ferro, il cortile non è più circondato dalla rete metallica: ma il cancello è stato lasciato al suo posto, al centro di questo spazio ora non più limitato, per ricordare la lotta che da anni è stata portata avanti dai lavoratori dell'ospedale. Il suo significato va al di là di questa conquista: è l'impegno di tutti per smantellare questa istituzione ormai superata.

La giornata di sabato, oltre ad essere un momento di incontro tra i ricoverati del padiglione 25 (solo altri tre su trenta sono « aperti ») e i malati di altri reparti invitati, è servita per fare il punto della situazione per analizzare questa esperienza. Al termine di uno spettacolo musicale (un complessino di giovani del quartiere Monte Mario ha accompagnato con le chitarre i malati) si è svolto infatti un dibattito tra gli operatori sanitari, i direttori di altri reparti, gli infermieri e le forze politiche e sindacali.

A differenza degli altri padiglioni, l'apertura del « venticinquesimo » è stata voluta dagli infermieri. « *Ci siamo resi conto* — spiega Stefano Zugaro, infermiere iscritto alla CGIL — *che la struttura "chiusa", oltre ad essere una forma di violenza e di repressione, fa regredire il malato, negandogli ogni forma di socializzazione e di futuro reinserimento. Il ricoverato ha bisogno di essere responsabilizzato, di partecipare in prima persona per "guarire"* ».

« *Inoltre* — dice ancora Stefano Zugaro — *con questa esperienza siamo riusciti a ribaltare il ruolo dei lavoratori che non vogliono più essere guardiani e carcerieri del degente, ma chiedono di partecipare con gli altri operatori sanitari alle scelte e indirizzi terapeutici* ».

L'esperienza di quest'anno ha messo ancora di più in rilievo tutti i danni che la struttura « chiusa » provoca. « *Il malato finisce col vivere allo stato larvale* — dice Francesca Molfino, psicanalista — *un aspetto di questa esistenza è che il paziente non deve fare nulla: un barbiere periodicamente gli taglia i capelli, gli fa la barba, gli infermieri lo puliscono, il cibo gli viene servito già pronto in tavola. Tutto questo crea uno stato di regressione che fa diventare i malati come bambini di pochi mesi* ».

« *Nel padiglione 25 invece* — spiega il direttore del reparto, Paolo Bertoletti — *abbiamo chiamato i ricoverati a partecipare alla gestione e all'andamento del reparto* ». « *Non è stato certo un processo facile, c'è ancora molto da fare. Il degente, infatti, deve superare mille ostacoli prima di riuscire ad inserirsi, dopo anni ed anni trascorsi in una inerzia mortificante in questa nuova realtà* ».

Naturalmente queste esperienze potranno avere risultati efficaci soprattutto per i nuovi ricoverati, che non hanno subito la violenza e le frustrazioni tipiche delle vecchie strutture che spesso lasciano tracce indelebili.

c. ro.

La lezione di Enzo Paci

Una ricerca ininterrotta

Dalla rilettura della tradizione filosofica europea all'incontro con il marxismo un complesso itinerario segnato da una profonda tensione antidogmatica

E' difficile scindere quello che fu il momento più sensibile della presenza di Paci nella cultura italiana — il momento in cui egli prese a parlare della fenomenologia di Husserl — dall'ottimismo di una dimensione filosofica ritrovata e, nello stesso tempo, dal senso vivo di una tradizione culturale che si rinnova. Egli parlava allora di «ritorno» a Husserl: si trattava, dunque, anzitutto, di guardare indietro. Molto indietro. Prima del fascismo, prima del nazismo. E l'opera di Husserl a cui egli faceva essenzialmente riferimento — *La crisi delle scienze europee* — indica la direzione di questo ritorno. In essa il grande pensatore tedesco compiva una sorta di autointerpretazione del proprio itinerario intellettuale che implicava il ripensamento dei grandi fili conduttori della filosofia europea, in un'ottica che confluiva in un'appassionata protesta morale contro il nazismo insorgente. Quell'opera, pubblicata postuma nel 1954 e che Paci fece tradurre nel 1961, poteva essere letta come una opera «attuale»: poteva essere intesa come una voce riscoperta che parla non soltanto alla sua epoca, ma anche alla nostra, proprio in forza della sua profonda ispirazione etica, di una messa in questione del senso e della portata della tradizione filosofica europea, nella quale risuona pressante l'istanza — benché tutta proiettata in una dimensione puramente speculativa — di un rinnovamento radicale.

Non c'è dubbio che, per Paci, questo «ritorno» significava anzitutto andare oltre un limite preciso. Il limite, ad un tempo, di punti di vista che avevano bisogno di trovare un centro effettivo intorno a cui ricomporsi; e di una impostazione complessiva in cui si risentivano ancora gli echi esistenzialistici delle sue precedenti formulazioni filosofiche.

Senso del destino

Certo, fin dall'inizio egli aveva parlato di esistenzialismo «positivo», ma ciò non bastava a dare all'albero altre radici. Queste radici stavano certamente nella tragedia del fascismo e della guerra. Diciamo pure: in un modo di vivere e di interpretare questa tragedia, in un atteggiamento di fronte ad essa. Nella vicenda umana di Paci, l'incubo del campo di concentramento che egli evocava talvolta come un incubo che non era stato sognato, ma vissuto giorno dopo giorno, aveva il duplice senso del destino che schiaccia ogni cosa e delle risorse inesauribili che gli uomini possono trarre da se stessi nella lotta contro di esso. Alla realtà degli incubi si può sempre contrapporre una realtà diversa, ricca di senso e felice.

Così, anche in seguito, il richiamo ai temi esistenzialistici aveva una portata, questa sì, tutta positiva, di ampliamento costante dell'orizzonte culturale, di comprensione dell'epoca nei suoi documenti filosofici, scientifici, letterari e artistici nella misura in cui in questi documenti l'epoca si apre nella sua drammaticità, ma anche nella sua ricchezza interna di sviluppi possibili, di significati da connettere, di direzioni da cogliere, da riprendere, da tramandare.

Nel 1965 egli volle raccogliere sotto il titolo di *Relazioni e significati* i saggi che riteneva fra i più indicativi di un periodo compreso tra il 1946 e il 1964. Ad essi converrà riandare per rendersi conto, in primo luogo, di un atteggiamento, di uno stile che ha ragioni profonde nella personalità di Paci.

In questo atteggiamento vi era, più aspra e più forte di quanto forse Paci stesso si rendesse conto, una polemica contro quella che potremmo chiamare semplicemente: la ristrettezza della mente. L'angustia intellettuale. Il sostenere qualcosa che può anche essere fondamentalmente giusto, ma il sostenerlo angustamente. Senza capire che ci sono anche altre istanze. Che non si può schernire nulla o quasi nulla. Che è necessario, comunque, cercare di comprendere.

Esattamente in questo punto le sue idee, il suo modo di intendere la filosofia si fondono inestricabilmente con il suo tratto umano, con il suo entusiasmo comunicativo — il fascino delle sue lezioni di un tempo!

E del resto questo stesso atteggiamento si trova all'origine della sua così caratteristica tendenza alle «mediazioni culturali», che conferisce alla sua opera una impronta di eclettismo. Esse vennero, di volta in volta, aspramente contrastate. Ai tempi del «ritorno a Husserl», questi contrasti non avevano, francamente, alcun peso. Si è sempre parlato, in rapporto a Paci, di un irrazionalismo latente, di uno spirito, in ultima analisi, ostile alla scienza. Ciò destava al massimo un lieve sorriso. Allora, intorno a lui, si aveva l'impressione che qualcosa si fosse messo velocemente in moto, che fosse stato acquisito un «punto di vista» che consentiva di gettare lo sguardo a ventaglio sulla cultura e sulla realtà seguendo il movimento dell'una e dell'altra. Una prospettiva era aperta: nel suo punto focale il marxismo si presentava come il passo necessario e decisivo.

Che non si potesse restare entro i limiti ideologici della filosofia di Husserl, fu ben presto per Paci cosa evidente. Il suo progettato commento alla *Crisi delle scienze europee* diventa la storia di un percorso che conduce al marxismo. Non è certo un caso che l'opera in cui questo passo viene compiuto — *Funzione delle scienze e significato dell'uomo* (1963) — sia la sua opera più impegnativa sul piano filosofico e, nello stesso tempo, la sua opera più limpida e chiara.

Nella visione marxista di Paci, era importante il richiamo alla soggettività — alla soggettività storicamente intesa come costitutiva di valori, come soggettività concretamente determinata che pone, nelle condizioni sempre nuove dello sviluppo, un orizzonte aperto di fini. Perciò egli ritenne di poter riprendere la tematica husserliana del «mondo della vita» come terreno a partire dal quale ogni sviluppo filosofico e scientifico deve essere ripensato e ricompreso, in una reinterpretazione capace di connettere il richiamo ad una realtà storica soggiacente ad ogni costruzione teorica con l'accento posto sulle determinazioni materiali che condizionano l'operare soggettivo in uno sviluppo sociale attraversato da parte a parte da una conflittualità storica.

Non c'è dubbio che, in questa prospettiva, tutti i momenti che avevano contrassegnato l'itinerario filosofico di Paci trovarono la loro sintesi più felice e nettamente percepibile. Nell'insistenza sul problema dei fini riecheggiavano, in un nuovo contesto, i motivi neokantiani della sua giovinezza; così come la concezione della soggettività che andava proponendo configurava una concezione del marxismo come filosofia in progresso che, in linea di principio, non può irrigidirsi in formule, in chiusure settarie, in atteggiamenti culturali, teorici e politici precostituiti. I temi materialistici sbarravano la strada alla retorica della «vita dello spirito». E la direzione in cui questi temi venivano ripresi manteneva aperto come problema tutto ciò che sotto questo titolo poteva essere ricondotto.

Poi venne il '68. Questo enorme serbatoio di energia sociale e culturale che deflagra diventa per Paci la prima effettiva occasione per misurare fino in fondo, come filosofo, come intellettuale, il proprio rapporto con la realtà. Al '68 si doveva aderire, e non si poteva non aderire appassionatamente. Tutti ricordano l'esplosiva passione di Paci in quegli anni. Tutti gli studenti in fermento lo hanno amato allora.

Il problema difficile era comprendere passo dopo passo che cosa realmente stesse accadendo, quali fossero le tendenze dello sviluppo: le modificazioni che andavano via via producendosi nella società nel suo complesso e nell'istituzione universitaria in particolare; quindi nel ruolo dell'intellettuale, nel suo rapporto con la politica. Si imponevano scelte strettamente subordinate ad una analisi della realtà che non può essere, in certo senso, fatta da soli; che non può essere dedotta, nemmeno dal marxismo. L'adesione al '68 non poteva in nessun caso essere un errore. Dopo, invece, ogni errore diventava possibile se non si riusciva a cogliere, nell'insieme del movimento, una direzione. O anche più d'una, ma in ogni caso qualche direzione.

L'urto delle cose

Paci seguì il movimento successivo con incertezze crescenti. Da un lato veniva meno, sotto l'urto delle cose, un'immagine di intellettuale con la quale si era sempre identificato, ma che non corrispondeva probabilmente più alle istanze dei tempi nuovi. Dall'altro, egli fece ogni sforzo per capire e valutare. Ma per molti aspetti questa realtà nuova doveva apparirgli indecifrabile. Aveva compreso con chiarezza che non si poteva essere apologeti acritici del mito di una nuova sinistra. Tuttavia, una strada per la ricostruzione di un momento organico di raccordo tra cultura e società, tra istituzioni e figure istituzionali da un lato e movimento sociale dall'altro, si perdeva forse, per lui, come si perdono i sentieri nel bosco. Ciò che alla fine ricercò appassionatamente — pur nelle condizioni tragiche in cui si svolse la sua esistenza negli ultimi anni — fu il mantenimento di un legame saldo, fondato sulla parola viva, sull'insegnamento, con i suoi studenti, con i giovani.

Giovanni Piana

L'« Intervista » di Napolitano tradotta all'estero

L'Intervista sul PCI di Giorgio Napolitano, a cura di Eric Hobsbawm, pubblicata in Italia da Laterza e già giunta alla terza edizione, è in corso di traduzione e vedrà presto la luce in diversi paesi. Il libro apparirà in Francia per i tipi delle Editions Sociales — con una breve presentazione scritta dal compagno Napolitano per l'edizione francese — e sarà presentato in occasione della Festa dell'Humanite. Altre importanti case editrici stanno preparando l'edizione tedesca (Suhrkamp Verlag), l'edizione olandese (Uitgeverji Van Gennep) e l'edizione giapponese (Ivanami Shoten). Trattative sono in corso, infine, per la traduzione in altre lingue.

Opinioni politiche, ideologia e progetti del leader libico

La «terza teoria» di Gheddafi

A Tripoli circolano tre libri di autori stranieri nei quali si compie l'esegesi del pensiero di un uomo che ambisce ad assumere nel mondo arabo e musulmano un ruolo più ampio di quello conquistato a suo tempo da Nasser - Il rifiuto dei regimi capitalistici e del «comunismo» sulla base di una reinterpretazione del Corano - Uno sferzante giudizio di Heykal - «Per un uomo come lui l'incomprensione diventa uno stimolo»

A Tripoli circolano tre libri sulla Libia e su Gheddafi. Nessuno è stato ancora tradotto in italiano. Tutti e tre hanno, se non l'imprimatur ufficiale, la benevola approvazione del presidente. I funzionari del Ministero della Informazione ne favoriscono la diffusione e ne raccomandano la lettura. I titoli: My President My Son *(In mio presidente mio figlio) del maltese Frederick Muscat, St Paul Press Ltd, 122 pagine;* Politics and Government of Revolutionary Libya *del professore libanese di scienze politiche Henri Habib, edito in Canada da Le Cercle du Livre de France, 379 pagine, e* Khadafi, messager du desert *della scrittrice italo francese Mirella Bianco, edizioni Stock, Parigi, 316 pagine, compresa una «notizia bibliografica».*

L'interesse dei tre volumi è di varia natura: aneddotico, politico, ideologico. Il loro carattere propagandistico, in alcune pagine addirittura agiografico, è abbastanza evidente. Non si tratta di analisi critiche. I tre autori sono schierati con Gheddafi (solo Mirella Bianco esprime qualche perplessità, ma forse si tratta solo di un espediente dialettico, per esporre meglio, attraverso una sorta di contraddittorio preordinato, il pensiero del suo eroe). Queste considerazioni non diminuiscono affatto l'importanza delle tre opere. Al contrario. Invece delle opinioni più o meno intelligenti di tre pubblicisti, abbiamo infatti sotto gli occhi le idee (quasi dirette) di un uomo che non nasconde l'ambizione di riassumere, nel mondo arabo, in quello musulmano e (se possibile) anche in altre aree geopolitiche, un ruolo ancora più ampio e prestigioso di quello di Nasser (nei suoi anni migliori); un uomo, comunque, che continuerà a far parlare di sè a lungo, almeno fino a quando i redditi petroliferi gli daranno una forza enormemente superiore a quella che gli deriverebbe dalla semplice leadership di un paese in via di sviluppo, povero di altre risorse e scarsamente popolate.

In che cosa consiste il «pensiero di Gheddafi»? «Terza Teoria» o «Terza Teoria Internazionale» è il nome che egli stesso gli ha dato. Muscat vi accenna, sbrigativamente (il suo libro è soprattutto una biografia) con queste parole: «Basata sugli insegnamenti del Corano e su una fede in Dio che non ammette contestazioni, la "Terza Teoria" è essenzialmente un rifiuto al tempo stesso del capitalismo e del comunismo, una "terza via", che cerca la giustizia sociale come base del suo socialismo, un nazionalismo basato sulla pace, una religione guidata da principii morali, e un potere popolare come logico e naturale prodotto della rivoluzione popolare. Politicamente, la "Terza Teoria" vuol significare neutralità positiva, non allineamento e coesistenza pacifica».

Gheddafi durante una conferenza stampa

Il prof. Habib dedica alla «Terza Teoria» un intero capitolo. Eccone alcuni estratti: «I libici (più semplicemente e correttamente avrebbe potuto dire: Gheddafi) respingono i sistemi capitalista e comunista sia sul piano interno, sia su quello internazionale. Ritengono che il capitalismo è fallito perché ha esaltato l'uomo senza prendere in considerazione la collettività, mentre i comunisti sono falliti perché hanno posto l'accento sulla collettività dimenticando l'uomo. I libici si sono presentati con la Terza Teoria per correggere quelle che essi ritengono essere le manchevolezze sia del comunismo, sia del capitalismo. La chiamano Terza Teoria non perché sia la terza in ordine di importanza, ma perché ne esistevano già altre due. Affermano che la loro Terza Teoria è in realtà la prima, perché preesistente al capitalismo e al comunismo, ed è in realtà la prima e la più praticabile».

«Essa — prosegue Habib — è basata fondamentalmente sui concetti dell'Islam, esposti nel Corano. Non può essere separata dal fondamentale credo islamico in Dio come creatore del mondo e dell'umanità. E' universale in quanto l'Islam è universale. Non è limitata a un popolo, o a una razza, e neanche a una religione. Nel più largo senso ecumenico, tutti i credenti in Dio e nei Suoi profeti, cristiani, musulmani ed ebrei, possono aderire alla Terza Teoria...».

E ancora: «L'obiettivo della Terza Teoria... è la sparizione di tutte le differenze di classe e infine la creazione di una società senza classi.... Nel sistema capitalista... la borghesia può dare, con riluttanza e abitualmente perché sottoposta a pressioni, certi diritti ai lavoratori. I capitalisti sono interessati a proteggere i loro propri interessi, e prestano poca attenzione alla maggioranza del popolo. I marxisti, d'altra parte, credono negli scontri sanguinosi fra borghesia e proletariato. Essi vogliono eliminare e distruggere un'intera classe. I sostenitori della Terza Teoria aborriscono tale violenza e preferiscono una trasformazione pacifica. In uno Stato marxista non è il proletariato che governa, ma una piccola élite che in realtà sfrutta il proletariato. Quindi... i capitalisti e i marxisti comandano nell'interesse di piccoli gruppi, pur pretendendo di assicurare il benessere della maggioranza del popolo, e non riescono a salvaguardare i valori spirituali dell'essere umano».

« Fluidità » delle lingue

Fin qui hanno parlato due esegeti del presidente. Ma che pensa, del proprio pensiero, lo stesso Gheddafi? Mirella Bianco, che ha avuto con il leader libico conversazioni lunghissime su questo e su altri argomenti, riconosce che «allo stato attuale delle cose gli elementi della "Terza Teoria"... appaiono nettamente insufficienti», e ne attribuisce la responsabilità alla «fluidità» e alla «imprecisione» della lingua araba, le quali «nuocciono all'architettura di una dottrina che vorrebbe essere ben strutturata, e che resta vaga».

La scrittrice (che pure non fa mistero della sua ammirazione per Gheddafi) aggiunge che «la stessa definizione di "Terza Teoria", adottata al posto di quelle di "Terza Via" o di "Terza Forza" scelte all'inizio, resta inesatta, poiché sembrerebbe piuttosto trattarsi di un "Terzo Sistema" riguardante, ad un tempo, il campo spirituale e quello materiale e destinato a prendere di contropiede gli altri due sistemi esistenti».

Mirella Bianco, comunque, dà la parola a Gheddafi. Egli così dice: «Sul piano economico propriamente detto, la "Terza Teoria" si fonda sul socialismo.... Di fronte al sistema comunista e al sistema capitalista, noi ci sforziamo di trovare un "terzo sistema" che si distingua sia dall'uno, sia dall'altro. Poiché, se il capitalismo, lasciando la briglia sul collo dello individuo senza la minima limitazione, ha trasformato la società in un vero circo, la pretesa del comunismo di trovare una soluzione dei problemi economici nella soppressione totale e definitiva della proprietà privata ha finito per trasformare gli individui in pecore. Nel secondo caso è il partito comunista che detiene tutto il potere e tutta la ricchezza, esattamente come la classe capitalista, dal canto suo, li accaparra nella società capitalista».

«La nostra strada — dice ancora Gheddafi — passa per il socialismo, così come è applicato in Egitto (l'affermazione, che oggi potrebbe sorprendere, è stata fatta in epoca precedente alla rottura con Sadat. N.d.R.) Noi non poniamo alcun ostacolo alla volontà dell'individuo. Siamo per un socialismo che, permettendo alla natura umana di espandersi e di diventare una fonte costante di creatività, giunga a risolvere tutti i problemi della società. Detto ciò, il nostro socialismo autorizza sia l'espropriazione per ragioni di pubblica utilità, sia le nazionalizzazioni, come pure certe restrizioni alla proprietà...».

Gheddafi ribadisce quindi la sua ostilità sia al comunismo, sia al capitalismo: «E' egualmente escluso, per noi, l'accettare di far parte del mondo cosiddetto libero, sotto la supremazia americana: mondo asserrito, nel quale lo stesso termine di libertà è stato vuotato di ogni significato».

Quindi rivela, con poche, ma significative parole, i motivi di fondo del suo duplice rifiuto: «Il solo fatto di accettare l'intrusione nel nostro universo (quello libico in particolare e arabo più in generale, N.d.R.) di una grande potenza, quale che sia, significherebbe ad un tempo perdere la nostra personalità e cessare di essere non allineati; ora, sul piano politico, la nostra "Terza Teoria" è fondata, giustamente, sul non allineamento e sulla coesistenza pacifica...».

C'è, in queste espressioni, tutta l'ombrosa suscettibilità, tutta la diffidenza del giovane «terzomondista» nei confronti di teorie, sistemi economici e politici, ideologie ed esperienze estranee al suo ambiente e alla sua cultura.

Si potrebbe (e con ragione) obiettare che la «Terza Teoria», lungi dall'avere caratteri di originalità e di specificità araba o, in generale, «terzomondista», è in realtà essa stessa di chiara ispirazione europea, socialdemocratica o keynesiana (il fatto, poi, che sia perfettamente compatibile con il Corano non aggiunge molto, dato che il sacro testo islamico si presta, come del resto il Vangelo e il Vecchio Testamento, a molte e contrastanti interpretazioni). Ma di ciò, per strano che possa sembrare, non vi è traccia nei tre volumi, nè, più in generale, nella pubblicistica libica o filo libica di ispirazione più o meno ortodossa. Il richiamo al Welfare State *laburista o alle esperienze scandinave non è preso in considerazione neanche per essere confutato. Semmai Gheddafi è disposto a riconoscere coincidenze con il pensiero social-cristiano e con certe encicliche papali* (Rerum novarum).

Ma, a parte questa obiezione, in che misura il «pensiero di Gheddafi» è compreso dai libici? Mirella Bianco definisce «insufficiente» tale misura. Degli altri capi di Stato arabi, meglio non parlare. I loro rapporti con Gheddafi (basti pensare a Sadat, Burghiba, Hassan II, Nimeiri) non potrebbero essere peggiori. E gli intellettuali? I più smaliziati fanno dell'ironia. Heykal, ex direttore del giornale egiziano Al Aharam e consigliere di Nasser, ha detto della «Terza Teoria»: «Essa mi fa pensare a quello che diceva Nasser a certi dei suoi compagni: "Non inventate la elettricità, l'hanno già inventata prima di voi. Vi si chiede di saperla utilizzare, non di inventarla di nuovo"....».

Incompreso, Gheddafi non si sgomenta. «Per un uomo come lui, l'incomprensione — scrive Mirella Bianco — può perfino diventare uno stimolo. Essa è, comunque, accettata e scontata in anticipo. Più volte, Gheddafi ha parlato della sua solitudine. Che l'abbia paragonata a quella del Profeta può far sorridere solo se si dimentica fino a che punto l'esempio di Maometto ispira questo figlio del deserto lanciato alla restaurazione dei valori dell'Islam».

Preghiere e sermoni

Ultimo (solo in ordine di tempo) di una lunga serie di capi politico-militari religiosi prodotti durante secoli dal mondo arabo, Gheddafi vive in una caserma, non tocca danaro, assiste a esercitazioni militari in uniforme, e tutti i venerdì, avvolto nei bianchi panni tradizionali, dirige la preghiera, come imam nella Moschea dei Caramanli.

Non pronuncia discorsi, ma sermoni. Vorrebbe riformare l'Islam alla luce del socialismo, e il socialismo alla luce dell'Islam. Sogna l'unificazione fra Islam, Cristianesimo e Giudaismo. Considera cristiani ed ebrei come musulmani «inconsapevoli», poiché anch'essi «si abbandonano a Dio». Aiuta (con danaro, con armi?) i guerriglieri irlandesi e i musulmani filippini. Secondo alcuni giornali, finanzia dirottamenti di aerei e colpi di Stato (ma questo i suoi portavoce lo smentiscono). Nega di avere a che fare con il fantomatico terrorista Carlos, anzi ne condanna i metodi.

E, insoddisfatto dei suoi esegeti ed agiografi, deluso dall'incapacità dimostrata dai filosofi arabi nel dare una forma precisa alle sue intuizioni, sta per consegnare alle stampe un suo «libretto verde», che dovrebbe essere la risposta religiosa al «libretto rosso» di Mao, e contenere la parola definitiva sulla «Terza Teoria». Si dice che abbia convocato un illustre arabista inglese per mettere a punto una traduzione esauriente e corretta del suo «pensiero».

Arminio Savioli

L'importante rassegna organizzata a Todi

«Forma 1» trent'anni dopo

Un bilancio dell'attività degli artisti che nel 1947 definendosi «formalisti e marxisti» si riconobbero nel manifesto del gruppo — Tratti comuni e sviluppi autonomi nella vicenda dei nove protagonisti, Accardi, Attardi, Dorazio, Guerrini, Maugeri, Perilli, Sanfilippo, Turcato

Conclusasi alla metà dello scorso giugno l'antologica dell'ultimo decennio di lavoro di Renato Guttuso, la città di Todi è tornata a riproporsi all'attenzione degli interessati con un'iniziativa di certo fra le più qualificate e le più stimolanti di questo scorcio di stagione: la rassegna, dedicata agli artisti che nel 1947 vollero riunirsi intorno al manifesto del gruppo «Forma 1» (con opere di allora e con testimonianze della produzione più recente) ha infatti offerto l'occasione, a distanza di più di trenta anni, per tornare sul lavoro di otto pittori (Accardi, Attardi, Dorazio, Guerrini, Maugeri, Perilli, Sanfilippo, Turcato) e di uno scultore (Consagra) che, nel solco delle loro individuali esperienze, restano a tutt'oggi fra i protagonisti della vicenda artistica del nostro tempo. Prima di venire in concreto a parlare della mostra chiusasi ieri, preme ribadirne l'eccellenza complessiva che, al di là degli artisti presenti, va a tutto onore di chi l'ha voluta promuovere, dall'organizzatore della stessa (Patrick Latronica) agli Enti locali che l'hanno fattivamente sostenuta.

A questo punto va detto che anche per Todi, dopo «Forma 1» e Guttuso e dopo le mostre degli ultimi anni, quello che si impone è forse un più ragionato piano di intervento, apprestato in modo tale da offrire alla città e al territorio, pur con gli inevitabili limiti, una serie di mostre in qualche modo legate fra loro e integrate da una sempre più doverosa strumentazione storico-didattica. Tutto ciò, e non solo per Todi: ma per tanti altri centri grandi o minori, al fine di non disperdere nell'episodicità le molte buone intenzioni e per incrementare, soprattutto, l'aspirazione e il diritto alla conoscenza critica che la crescita democratica del nostro Paese ha in definitiva imposto ad ogni livello.

Chi ha seguito con una qualche attenzione la vicenda delle arti figurative, sa bene con quanta coerenza gli artisti di «Forma 1» nel corso del tempo, abbiano più volte voluto ribadire gli intenti e le idee elaborate all'atto della loro origine come collettivo. Se la loro prima mostra si tenne dunque all'«Art Club» di Roma nel '47 (presenti Consagra, Dorazio, Guerrini, Maugeri, Perilli, Turcato ai quali ben presto si aggiunsero gli altri), non sono più avanti mancate ulteriori riproposte: dalla mostra romana presso la galleria «Arco d'Alibert» del '65 a quella milanese del '69 nei locali della galleria Schubert a questa, appunto, in via di svolgimento a Todi.

D'altra parte, risulta immediatamente che, anche a distanza di anni, la primitiva coesione del gruppo non appare davvero come un fatto occasionale o contingente. Alcuni dei protagonisti, è vero, si sono in seguito rivolti ad altre possibilità di ricerca (è il caso questo di Attardi), altri, come Guerrini, hanno addirittura cambiato l'ambito principale del loro lavoro, c'è stato, infine, chi, come Maugeri, è prematuramente scomparso. Ma a prescindere da tutto ciò, emerge il dato di fatto inconfutabile di una complessiva e ben motivata coerenza, di una convinzione nella cifra formale che, fatta salva la poetica d'avvio, sembra essere stata destinata a mantenere nel tempo le ricche prerogative e le diverse caratteristiche proprie dei singoli componenti del gruppo.

Non fosse altro che per ripercorrere sui binari essenziali un paragrafo non certo insignificante, sarà bene richiamare qualche elemento costitutivo del movimento, anche sulla scorta della «Cronaca» elaborata con molta cura da Maurizio Fagiolo nel 1965. Gli anni, come già ricordato, sono quelli dell'immediato dopoguerra: anni in cui, grazie anche ad alcune fortunate e meritorie esposizioni internazionali, fu possibile per i giovani artisti italiani entrare in reale e fruttuoso contatto con alcune delle esperienze che erano state fatte e continuavano ad essere portate avanti in Europa e nel mondo. Sono questi gli anni, come è ben noto, del riscatto e dello affrancamento definitivo da ogni autarchia, da ogni imposizione scaturita in nome dei nostrani maestri del «Novecento». Il referente comune a buona parte della situazione sarà non a caso un'attenta visitazione tanto dell'area postcubista quanto di quella astratta, in particolar modo nell'intenzione di un rinnovamento strutturale più profondo, nell'ipotesi di un nuovo lessico e di una nuova sintassi omologhi ad alcune delle punte della produzione artistica internazionale.

In una atmosfera così connotata nasce nell'aprile del '47 il manifesto pubblicato sul primo numero della rivista «Forma», dove definendosi «formalisti e marxisti» i firmatari proclamavano, tra l'altro, che «in arte esiste soltanto la realtà tradizionale e inventiva della forma pura».

Da un'affermazione di questo tenore, e da altre riportate nel manifesto, nacquero molte e spesso decise polemiche. Oggi a distanza di tre decenni, con alcuni capitoli di storia della cultura ancora tutti da scrivere, altro non resta che prendere atto delle discussioni di allora. Forse, è da dire che alquanto restrittivo può sembrare il voler declinare gli eventi del tempo tutti sotto lo specifico della discussione artistica, senza tenere così conto del quadro storico-politico generale, in anni a tal punto travagliati ed incerti come quelli di cui veniamo discorrendo.

Tuttavia quello che è necessario sottolineare, lasciando al tempo ed alle indagini opportune l'approfondimento storico-politico della vicenda considerata nel suo complesso, è che è stata senza dubbio notevole la portata culturale della proposta di «Forma 1». Data per scontata, e già ricordata, l'area di intervento prescelta, colpisce immediatamente la maturità e lo impegno degli allora giovani artisti (a parte Turcato più anziano di qualche anno).

Purtroppo nella mostra di Todi l'esemplificazione del clima e delle opere di allora è stata a tal punto sobria da far desiderare una maggiore abbondanza nella campionatura, specie per un pittore come Guerrini in questa circostanza rappresentato con un solo quadro (e purtroppo era assente un'opera di straordinaria precocità, sulla via dell'informale, come «No» del 1949) o per lo scomparso Maugeri. Degli altri, salvo qualche piccola e trascurabile eccezione, tutti sono stati documentati pressoché al meglio, sia con il lavoro del passato che con la produzione più recente. A questo proposito, ricordata ancora una volta l'ottima tenuta complessiva dell'insieme, difficile non segnalare almeno alcune delle esperienze rappresentate a Todi. In primo luogo accanto all'eleganza e al fascino di Turcato, spicca la personalità di Carla Accardi, con il suggestivo sicofoil del «Grande Bleu» (1974), tutto correlato com'è ad una dimensione a un tempo mentale ed emotiva. Così come insieme agli esiti di Perilli (di straordinaria qualità «Praga», un quadro del 1948), di Sanfilippo, di Consagra e dell'Attardi degli anni '40, risalta il segno formale di Piero Dorazio, in un limpido percorso intellettuale compreso fra le prove degli anni più lontani (il «Petit poeme socialiste» del '48 e «Tutta Pracna Brana» del '47) e le splendide testimonianze della sua più recente operosità («Cento per cento» del '74 e «Penumbria II» del '76). In chiusura, pur nei limiti accennati di sopra, questa riproposta (e questa attualizzazione) della esperienza di «Forma 1» è venuta a buon diritto a certificare di una congiuntura culturale ricca di sviluppi e contraddistinta fin dai suoi esordi dall'onestà e dal rigore di una delle vie maestre della ricerca artistica.

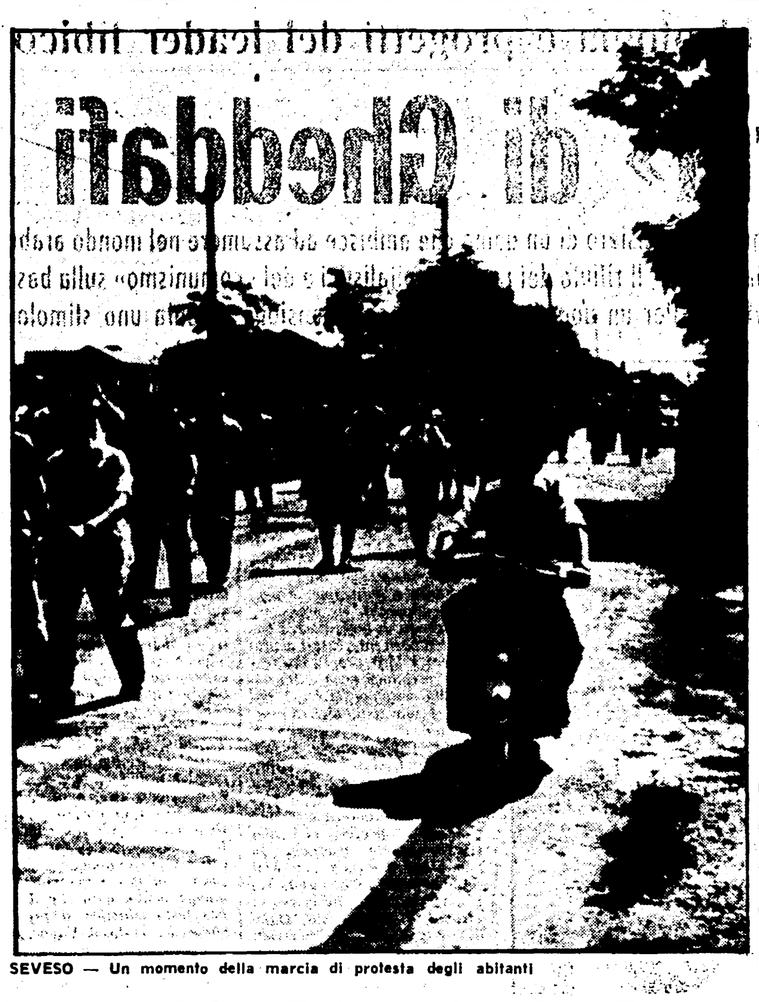
Vanni Bramanti

Paolo Volponi e il Festival di Ravenna

Caro direttore, mi dispiace che alcuni refusi abbiano compromesso il senso di un paio di passaggi del mio articolo sul Festival della gioventù di Ravenna. Avevo scritto, infatti, che «alcuni giovani, proprio i più preparati e motivati socialmente... hanno affermato che non ci dovrebbe essere nessuna discriminazione e nessuna moralistica condanna riguardo alla diffusione e all'assunzione (non all'«assuefazione») di tali droghe». E, più avanti, parlando degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di quel desiderio profondo e pulito dell'uomo che è la felicità avevo scritto che «c'è la società capitalistica la quale poi non è soltanto il prelievo del plusvalore e la difesa di ogni privilegio, ma è anche distorsione e freno dei desideri, occupazione del «personale» con tanti miti e tabù, fino a dividerlo e sfondarlo, discriminazione del pensiero e del lavoro, scissione e indulgenza, indulgenza come cattura e asservimento; e che pensa di arrivare anche a concedere una felicità sintetica e psicanalizzata, massimo disegno tecnocratico della perfezione senza scelte, al quale cominceremo ad arrenderci considerando lo «spinello» come una pausa, un sostitutivo, un compenso».

Grazie.

PAOLO VOLPONI



SEVESO — Un momento della marcia di protesta degli abitanti

conigli, polli, gatti sono rimasti avvelenati a Cesano Maderno, Cormano e Nova Milanese

La morte di altri animali fa pensare che la zona pericolosa sarà allargata

Dopo ventitre giorni dal diffondersi della nube velenosa i nervi della gente cominciano a saltare — « Siamo stufi delle parole ... » — Poi la protesta è rientrata e altre decine di famiglie sono state ricoverate negli alberghi — Oggi un incontro di Andreotti col presidente della Regione per una legge speciale di intervento

Dal nostro inviato

SEVESO, 2

A Seveso oggi la protesta è esplosa con un urlo rabbioso: « Se non ci stiamo tutti, non si parte ». La tensione, questa mattina, nella zona da evacuare, ha raggiunto l'acme. A scatenarla è stata una notizia-beffa. Una sessantina di persone (secondo altri, in un'alternanza esasperante di versioni, solo trenta) non avrebbero trovato posto nel motel Agip di Assago. E' stata una scintilla che ha scatenato l'esasperazione accumulata in questi lunghissimi ventitre giorni. « Non siamo burattini, siamo stufi delle parole », era il grido di accusa.

Una donna con un bimbo in braccio piange in silenzio. Vicino a lei un uomo parla con un ufficiale dei carabinieri, trattenendo a stento i singhiozzi. Tutt'attorno è un roteare un po' crudele di macchine fotografiche e di cineprese. Un consigliere comunale, sfollato pure lui, cerca di calmare i suoi concittadini senza riuscirvi. « Dov'è il sindaco, dove sono le autorità? », grida la folla. In corso Isonzo la confusione è ormai totale. Ci si dimentica perfino di quel rotolo di filo spinato che attanaglia le case.

Salta fuori un microfono collegato ad un'auto. La gente comincia a sfogarsi, passandoselo ordinatamente. Le accuse echeggiano sotto il cielo limpido. Si arriva all'ultimatum: « entro dieci minuti ci devono assicurare che staremo tutti assieme ». Gli sfollati — si tratta di 141 famiglie, quasi cinquecento persone, calcolando i bambini già partiti per le colonie — vogliono rimanere uniti. Desiderano essere alloggiati tutti nello stesso albergo. Il microfono va in mano ad un lavoratore dell'Icmesa, membro del consiglio di fabbrica. « Le case devono essere abbandonate perché sono pericolose. Stiamo però calmi. Organizziamo una delegazione, sentiamo gli amministratori ». E' una proposta sensata e subito viene accettata.

Ci si comincia a muovere verso il centro di Seveso. La marcia verrà interrotta alle 11,30, mezz'ora dopo l'appuntamento fissato per l'evacuazione dal sindaco, che insieme a loro parte per Assago dove, si saprà nel pomeriggio, ogni cosa si accomoda. Un gruppo di sessanta persone accetta di sistemarsi al Motel dell'AGIP di S. Donato Milanese.

In Comune, intanto, arriva la notizia di un incontro dei sindaci della zona con il ministro della Sanità, Dal Falco. « Finalmente », sospira un « curioso ». Ma poi non se ne farà niente. Il ministro va invece in prefettura, dove più tardi si incontrerà effettivamente con i sindaci della zona inquinata dalla diossina. Dal Falco vuole avere dal dottor Pocchiari, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, dei dati a proposito delle bonifiche del territorio inquinato, in previsione di una riunione con Andreotti e Golfari già fissata per domani.

La politica dell'incertezza continua a caratterizzare questa terribile vicenda. Le notizie infatti non invitano all'ottimismo. Confermano al contrario l'impressione che la zona inquinata finirà per essere estesa. All'ufficio veterinario di Seveso in via De Gasperi dicono che la moria degli animali da cortile prosegue. Ma coinvolgendo anche zone nuove. Il 40% dei conigli, dei polli e dei gatti, intossicati mortalmente dal triclorofenolo proviene da Cesano Maderno. Inoltre, cominciano ad essere colpiti anche quelli di altri centri vicini a Seveso come Cormano (alle porte di Milano, insomma) e Nova Milanese.

Le carcasse degli animali (ne vengono raccolte in media duecento al giorno) vengono cremate nell'inceneritore di Milano. Solo qualche esemplare viene trattenuto per compiervi le analisi d'obbligo. Quello degli animali è diventato da oggi un dramma nel dramma. Sui muri è infatti apparsa l'ultima ordinanza d'emergenza del sindaco di Seveso. E' un'altra briciola di speranza che si sgretola. Tutti i capi di bestiame della zona evacuata devono essere abbattuti. Sono bovini, animali da cortile, tutti destinati alla morte.

Dal centro Euratom di Ispra viene intanto una notizia che potrebbe attenuare l'incertezza che avvolge il dramma di Seveso. Un tecnico del centro, il dottor Guido Pelucchi, si è messo in contatto con il sindaco di Desio, Ilvano Desiderati, affermando che « conoscendo la direzione e l'intensità del vento, al momento dello scoppio in fabbrica, e pochi altri dati, è possibile in quattro, cinque giorni, in base a calcoli matematici, stabilire dove si sono depositati il triclorofenolo e la diossina ».

Si tratta di un metodo scientifico, noto con la sigla APICS, il cui studio è in fase avanzata proprio presso il centro Euratom di Ispra. Si sottolinea tra l'altro che il reperimento dei dati necessari non dovrebbe presentare rilevanti difficoltà. A pochi chilometri da Seveso, a Carate Brianza, funziona infatti una stazione di rilevamento meteorologico. « La mappa ricavata dall'APICS — ha comunque spiegato il tecnico — andrebbe poi completata e integrata con i risultati del campionamento effettuato sul territorio ».

Ancora un'altra notizia. Il consiglio regionale ha approvato il progetto di legge urgente sui « provvedimenti regionali di primo intervento a favore delle popolazioni colpite dalla nube tossica proveniente dallo stabilimento Icmesa ». E' una risposta (mezzo miliardo) alle esigenze più urgenti della gente della zona inquinata, che precede l'approvazione da parte del governo di una legge speciale di intervento. Una misura quest'ultima, che sarà discussa domani dal presidente della giunta regionale Cesare Golfari con il presidente del Consiglio Andreotti.

La cronaca della giornata si conclude con una riunione svoltasi nel pomeriggio presso l'amministrazione provinciale. Vi hanno partecipato i quattro sindaci della zona coinvolti nel disastro (Meda, Seveso, Cesano Maderno, Desio), l'assessore regionale alla Sanità Vittorio Rivolta e quello provinciale Fausto Boioli.

Michele Urbano

DICHIARAZIONE DEL PROF. OTELLO RIMONDI

«Misure preventive per garantire la sicurezza del lavoro a mano»

In merito alla vicenda drammatica della nube mortale di Seveso, il prof. Otello Rimondi, titolare della cattedra di fisica sanitaria nell'università di Ferrara e presidente della società italiana di fisica sanitaria, ha dichiarato:

« Ciò che è accaduto a Seveso, costituisce un pesante richiamo alla società civile — ricercatori, scienziati, industriali, lavoratori, partiti politici, parlamento, governo — per una attenta riconsiderazione dell'organizzazione della produzione e dei servizi sociali sanitari.

« Non è possibile, nella struttura produttiva di una società altamente industrializzata, lasciare l'insediamento dei vari complessi affidato alla spontaneità o, al massimo, alla indicazione di aree industriali. Occorre, oggi, valutare molto più attentamente — entrare nel merito, come si suol dire — cosa si vuole produrre e come si vuole produrre. Nessuno pensa di dare l'ostracismo a produzioni "pericolose" quanto necessarie. Occorre prendere tutte le misure preventive adeguate per garantire la sicurezza dei cicli produttivi, prevenire gli incidenti, predisporre le misure di immediato intervento, nel caso che questi si dovessero verificare, nell'ambito di un rapporto accettabile dalla società, fra rischi e benefici.

« Ciò, per esempio, si è fatto e si va facendo per gli impianti nucleari per la produzione di energia elettrica. Oggi è necessario — mi pare sia già stato richiesto dai sindacati — un censimento ed una mappa degli insediamenti produttivi, una loro precisa classificazione in base alla nocività dei processi utilizzati, la predisposizione di norme e di limiti di sicurezza. Si tratta di un lavoro di lunga lena, ma da intraprendere subito; di un lavoro che deve mobilitare l'università, gli enti di ricerca, gli organi dello Stato, ma in primo luogo le regioni ed i sindacati. Occorre affrontare con decisione e consapevolezza questi problemi, rendendone partecipe la più larga parte dell'opinione pubblica. Occorrono non isterismi e paure, ma consapevolezza critica e razionalità scientifica; ed occorre soprattutto una precisa volontà politica di intervento.

« Ricordo che dal 24 al 30 aprile 1977 si terrà a Parigi il IV congresso internazionale per la protezione dalle radiazioni (I.R.P.A.). Vorremmo tenerne uno in Italia, allargando la tematica alle altre produzioni nocive. I problemi sono certamente solubili, a patto di avere, dei medesimi, una visione globale, che travalichi la ristretta visione del profitto aziendale, per considerare la più generale utilità sociale ».

Recuperate dopo due anni in una galleria d'arte di Osaka

CONTRABBANDATE IN GIAPPONE TELE ATTRIBUITE AL TINTORETTO

I due dipinti sono stati venduti per 300 milioni di lire e spediti nel doppio fondo di una cassa - I mercanti « coperti » dietro la sigla di un ordine religioso - Dubbia autenticazione di Adolfo Venturi

Sono ritornati ieri, dal Giappone, con il corriere diplomatico, dove erano giunti il 12 settembre del '74, ben sistemati nel doppio fondo di un baule due dipinti, attribuiti a Jacopo Tintoretto, spediti ad una nota galleria d'arte del Sol Levante, pagati dall'acquirente 300 milioni di lire. L'esportazione naturalmente era illecita: ma i mercanti l'hanno effettuata con abilità, celando i quadri nel fondo di una cassa che ne conteneva in superficie altri due, — questi commerciabili con l'estero — sui quali era stato apposto il regolare visto di uscita.

L'operazione di recupero è stata condotta in tutte le sue fasi dai funzionari del ministero degli Esteri, in Giappone e a Roma, personalmente diretti dal ministro Rodolfo Siviero, responsabile della delegazione restituzione opere d'arte della Farnesina.

Ci sono voluti due anni, ma adesso i due Tintoretto sono tornati nel nostro paese e verranno acquisiti al patrimonio artistico dello stato. Si tratta di due grandi tele, « La resurrezione di Cristo » e « Le sette piaghe di Israele » di m. 1,85x1,25 che probabilmente — ma ci sono anche i dubbi — sono state dipinte dal grande pittore seicentesco in tarda età.

Sulla vicenda del trafugamento e dell'iniziativa presa per tornare in possesso dei quadri, il ministro Siviero — che ha tenuto ieri una conferenza stampa — ha preferito mantenere una certa riservatezza: si sa soltanto che, allo stato attuale, della questione si sta occupando l'Interpol e la magistratura.

A chi sono stati venduti i Tintoretto? Chi ha effettuato la spedizione? Chi ha intascato i trecento milioni dell'acquisto? Ricostruiamo la storia partendo dai pochi elementi conosciuti. Primo, l'acquirente: si tratta di una nota galleria d'arte di Osaka, la « Nikili Garo », il cui titolare risulta essere padre Tetsno Mitsuda, un frate dell'ordine severiano, missionario in Giappone.

Ora padre Mitsuda — si sta accertando se è un italiano, che ha successivamente assunto un nome giapponese — ha combinato, due anni fa, l'acquisto di due dipinti della scuola di Pietro da Cortona — « Il sacrificio di Ifigenia », e « L'annuncio della morte di Ifigenia » — per il prezzo di 18 milioni, più una regolare tassa di esportazione di 3 milioni e mezzo. Le opere sono state imballate e spedite; e nascoste nel fondo della cassa, assieme a loro, hanno fatto il lungo viaggio aereo Milano-Osaka, anche i due Tintoretto da 300 milioni, in barba alla soprintendenza e agli uffici doganali.

Chi ha combinato « l'affare »? Non si riesce a capire. « Dai documenti — ha detto il ministro Siviero — risulta che i dipinti sono stati venduti dall'ordine dei frati severiani di Parma, ma le indagini hanno appurato che l'ordine religioso in questa città non è mai esistito ». Se i frati non si trovano, si ha però il nome e il cognome di spedizionieri, mediatori, assicuratori dell'affare: e sono queste le persone che, con ogni probabilità, verranno incriminate dagli inquirenti, per trafugamento di opera d'arte.

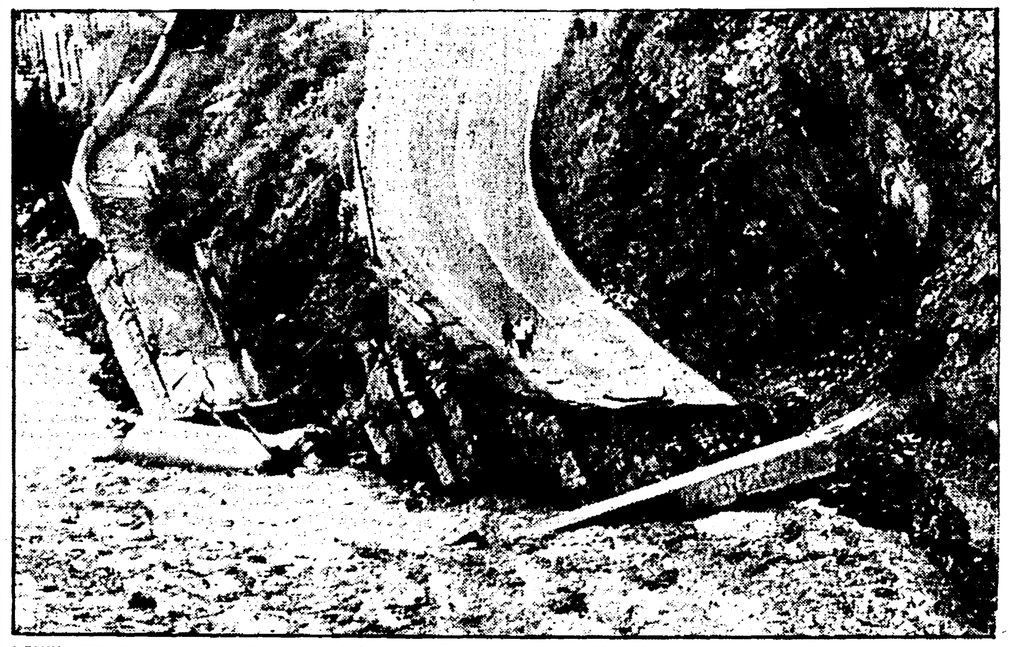
Resta, a questo punto, da capire dove sono finiti i 300 milioni sborsati da padre Mitsudo, il severiano, gallerista di Osaka: « E' probabile — aggiunge il ministro Siviero — che dietro la sigla dell'ordine severiano di Parma, si siano nascosti molto abilmente i mercanti dei quadri e l'organizzazione che ne era in possesso ».

La faccenda, come si vede, è piuttosto complicata, perché i responsabili di tutta la operazione sono riusciti molto bene a rendere quasi evanescenti le loro tracce, con la « copertura » dell'abito talare.

C'è di più. Da dove provenivano i due quadri? Si può essere certi che siano da attribuire al Tintoretto? « La provenienza è impossibile accertarla — dice Siviero — perché dei dipinti non si ha traccia, né in cataloghi, né in altre documentazioni. Potrebbero venire da una chiesa. Ma la stessa autentica, siglata dal grande storico dell'arte Adolfo Venturi, non porta data, né concreti riferimenti sulla "storia" dei quadri e dei loro proprietari ». Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di trenta anni fa: se l'autentica quindi è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. E' comunque molto strano che un critico d'arte serio come era Venturi, non abbia perlomeno sentito il bisogno di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

du. t.

Una delle due tele recuperate



LOVELAND (Colorado) — Un'immagine dall'alto dei danni provocati dall'alluvione e dalle frane

Fulminea e disastrosa alluvione sulle Montagne Rocciose

Inondato un canyon del Colorado gremito di turisti: morti a decine

Il grande fiume Thompson è straripato dopo una serie di violente piogge - Recuperati finora 40 corpi - La famosa gola era piena di pescatori e campeggiatori in vacanza - Numerosi dispersi

LOVELAND, 2

Sessantacinque morti, 40 dispersi e 250 feriti sono il primo bilancio ufficiale della fulminea inondazione del Thompson Canyon, nel Colorado, invaso dalle acque ruggenti di un fiume straripato per le fitte piogge. L'immane ondata ha travolto persone, automobili, roulotte, tende e capanne. La stretta e pittoresca gola, che richiama un gran numero di turisti, era gremita di pescatori e campeggiatori. I soccorritori non nascondono il timore che il bilancio definitivo della sciagura risulti più elevato, vi è chi parla della possibilità che i morti siano un centinaio.

Il disastro è avvenuto nella ricorrenza dell'anniversario della proclamazione del Colorado quale Stato, avvenuta esattamente un secolo prima. All'approssimarsi della notte è ripresa la pioggia nella zona del grande fiume Thompson; dicevano però le autorità che la diga avrebbe dovuto impedire un ulteriore allagamento.

Il Canyon è situato nelle Montagne Rocciose, a 3.300 m. di altitudine. « Abbiamo recuperato quaranta corpi » ha detto ieri sera lo sceriffo della contea di Latimer, Bob Watson. « Ma sappiamo di altri venti che non si è riusciti finora a raggiungere ». Questi corpi erano visibili fra i detriti trascinati dalla impetuosa, micidiale corrente.

Un portavoce del Coroner ha detto dal canto suo che per l'identificazione dei morti e dei dispersi si sarebbe dovuto attendere fino a quest'oggi. Circa ottocento persone sono state sgomberate dal Canyon allagato — un tratto di terreno lungo una cinquantina di chilometri — e portate negli ospedali della zona. La metà circa è ferita o era, al momento dell'ammissione in clinica, in preda a choc o a profonda spossatezza.

Ieri sera gli elicotteri hanno sorvolato la regione, lanciando volantini con le istruzioni per la gente isolata; erano consigli intesi ad assicurare la sopravvivenza degli sbandati fino alla ripresa delle operazioni di assistenza, prevista per l'alba. « Restate calmi, rimanete in un punto sopraelevato » dicevano fra l'altro i foglietti. « Prevediamo altra pioggia per questa notte ».

Secondo Robert Watson si trovavano nel canyon, al momento dell'irruzione delle acque, circa 2.500 persone. Il Thompson Canyon è situato circa 105 chilometri a nord-ovest di Denver. Lo sceriffo ha detto che la sera prima aveva inviato i suoi aiutanti ad avvertire la gente dell'imminenza di forti temporali, previsti dai meteorologi. Molte persone hanno raccolto l'avviso e hanno lasciato la gola. Non è stato comunque possibile raggiungere in tempo chi era accampato nelle zone più remote.

Nella notte fra sabato e domenica sono caduti da 15 a 26 centimetri di pioggia, il livello del Thompson è salito di tre metri oltre quello normale. La sciagura è la più grave del genere avvenuta negli Stati Uniti da quando in giugno è crollata la diga del Grand Teton, nell'Idaho, ed è la più dolorosa in termini di vite umane da quando il 10 giugno del 1972 un'inondazione uccise 237 persone a Rapid City, nello Iowa.

Allorchè ha preso a piovere fitto, sabato sera, nel Canyon si trovavano secondo Bob Watson quattro migliaia di persone. Sulla strada a due corsie che si snoda nella forra fra Loveland, sedici chilometri sotto la bocca del canyon, e il parco nazionale delle Montagne Rocciose, è rimasta bloccata.

Circa quattrocento persone sfuggite alla esplosione di serbatoi di propano, causata dai tronchi trascinati dalla corrente, sono state portate alla scuola media di Loveland, e sistemate nella palestra. I superstiti hanno narrato di tremendi scoppi, di case scagliate da un lato all'altro del canyon, di corpi scaraventati fra i rami degli alberi. Molte persone si sono inerpicate sulle pareti rocciose della gola, infestate dai serpenti a sonagli, e lì hanno trascorso la notte, in attesa dei soccorsi.

S'era nascosto in un ovile sulle alture di Varazze

Evaso mafioso catturato in Liguria

Rocco Scriva, fratello del bandito accusato dell'omicidio del giudice Ferlaino, è stato bloccato in un ristorante insieme con altri tre — Un mitra del tipo Scorpio rinvenuto nella stalla

SAVONA, 2

Rocco Scriva, 30 anni, fratello di Giuseppe, accusato di aver ucciso nel luglio 1973 il magistrato Francesco Ferlaino, è stato arrestato dai carabinieri di Savona: condannato a 30 anni per duplice omicidio e rinchiuso nel carcere di Fossano, Rocco Scriva aveva ottenuto tempo fa un permesso per andare a trovare la madre morente, a Pietra Ligure, nel Savonese, ma non si era più ripresentato in prigione. Con il giovane, i carabinieri hanno fermato tre persone, fra cui due pastori: nel loro ovile, sulle alture di Savona, è stato trovato fra l'altro un mitragliatore del tipo «scorpio», un'arma piuttosto rara, dello stesso tipo di quella usata dagli assassini del procuratore genovese Francesco Coco.

I tre arrestati assieme a Scriva sono Luigi Spataro, 38 anni, commerciante di frutta a Varazze, vicino a Savona, e marito della sorella di Rocco Scriva; e i due pastori, i fratelli Vincenzo e Antonio Fazari, di 52 e 28 anni. Tutti sono originari di San Giorgio Mogento, in provincia di Reggio Calabria.

L'operazione è avvenuta ieri ma ne è stata data notizia solo oggi: i carabinieri hanno bloccato i quattro in un ristorante del Monte Beigua, nell'entroterra di Savona. A metterli sulle tracce del ricercato è stato proprio il cognato: da parecchi giorni, infatti, Luigi Spataro era stato notato mentre, nelle ore più strane, si recava in macchina sulle pendici del Beigua. Nel corso di alcuni appostamenti, poi, i militi lo avevano visto incontrarsi, soprattutto di notte, con altre persone. E' stata quindi preparata la trappola: fingendosi turisti, avventori e camerieri, i carabinieri ieri hanno messo sotto controllo il ristorante, l'unico della zona. All'ora di pranzo, Scriva, Spataro e i pastori sono arrivati: quando i militi hanno puntato le armi contro di loro, nessuno ha reagito, nonostante che Scriva avesse infilata nella cintola una pistola « colt 38 special ». Solo uno dei due fratelli Fazari ha cercato di correre verso l'ovile, ma è stato bloccato dopo poche decine di metri.

La spiegazione del suo gesto è venuta più tardi, durante una perquisizione nel casolare, dove probabilmente era ospitato Rocco Scriva: i carabinieri hanno trovato vari pugnali, una pistola « beretta cal. 7,65 », munizioni calibro 12. C'era anche il fucile mitragliatore « scorpio », un'arma modernissima di fabbricazione cecoslovacca, data di recente in dotazione a reparti della Nato.

Mandato di cattura per gli uccisori del PG Ferlaino

NAPOLI, 2

Il mandante della uccisione dell'avvocato generale dello stato presso la corte di Appello di Catanzaro Francesco Ferlaino, ed il suo killer sono stati individuati dal giudice istruttore Alessandro Criscuolo, della 24.ma sezione del tribunale di Napoli, rispettivamente in Antonio Giacobbe, il « boss di Borgia », già rinviato a giudizio per l'uccisione di Cristina Mazzotti, ed in Giuseppe Scriva, il « re delle evasioni » per essere riuscito a fuggire da case di pena per ben 7 volte.

Protesta cecoslovacca alla RFT

PRAGA, 2.

Il ministero degli esteri cecoslovacco ha presentato all'ambasciata della Germania federale a Praga una nota di protesta in merito alla violazione dello spazio aereo della Cecoslovacchia compiuta da un aereo civile tedesco-occidentale. Il ministero degli esteri esprime la speranza che gli organi competenti della RFT prendano adeguate misure per evitare in futuro il ripetersi di simili casi.

Pietro Barcellona
Stato e mercato
fra monopolio e democrazia

« Riforme e potere », pp. 166, L. 2800

DE DONATO

Caos e folla sulle banchine di Civitavecchia

Da tre giorni migliaia in attesa del traghetto

Oltre 2.500 automobili non sono state ancora imbarcate - Occorrono almeno 48 ore di coda per partire per la Sardegna - Giganteschi bivacchi improvvisati nei piazzali del porto - Allestita una linea straordinaria per il trasporto auto - Momenti di tensione tra i viaggiatori e nelle FS

Nostro servizio

CIVITAVECCHIA, 2

Ancora più di 2.500 macchine sono in fila lungo le banchine del porto di Civitavecchia, sulle strade intorno alla stazione marittima, nei piazzali. Ci vogliono due giorni (48 ore o giù di lì) per riuscire ad imbarcare auto e famiglie sulle navi delle Ferrovie dello Stato e della Tirrenia dirette in Sardegna: troppo per chi sotto il sole, sull'asfalto infuocato, o nella notte che, contrariamente a quanto si può pensare, è molto umida, bivacca senza il conforto di servizi intorno alla propria auto, sulle brandine da campeggio, in tende improvvisate. C'è chi la scorsa settimana ha atteso anche per 3-4 giorni, in queste condizioni, che l'altoparlante all'ingresso del porto chiamasse il proprio numero di prenotazione. Funziona, infatti, il sistema dei tagliandi, ne sono stati distribuiti più di 6 000. Oggi è partito chi era in possesso di un numero inferiore a 3.500. Alcuni, un buon 20%, hanno rinunciato; erano i turisti di passaggio, i campeggiatori, i molti stranieri che in Sardegna vanno alla ventura, senza aver prenotato alberghi o pensioni. Gli altri hanno atteso con pazienza, molti sapevano con precisione quello a cui andavano incontro. Fra questi i lavoratori venuti dal Nord che tornano a casa a passare le vacanze con i parenti e i vecchi amici.

Il capufficio del servizio navigazione delle Ferrovie dice che la situazione va migliorando «*Almeno — sospira — le auto in attesa non aumentano a vista d'occhio come nei giorni scorsi. Le corse giornaliere sono sempre 5, di più non potremmo* — sostiene il responsabile — *abbiamo infatti solo 5 navi: ognuna impiega 8 ore per andare, 8 per tornare, 4 per la sosta in Sardegna e 4 per l'imbarco qui a Civitavecchia: in tutto, dunque, una intera giornata*».

Alla Tirrenia c'è un clima teso, gli impiegati presso la sede del porto si alternano al lavoro in turni straordinari dalle 7 del mattino fino a mezzanotte, ormai da più di cinque giorni. L'ufficio del direttore è sbarrato, una lucetta rossa annuncia: «attenzione - non si riceve». Ci accoglie, invece, un funzionario addetto al traffico passeggeri: «*E' stato il caos* — afferma il dottor Vanzetti — *ma sembra che il momento peggiore sia ormai passato*». «*Noi abbiamo sempre garantito ai nostri passeggeri* — aggiunge — *a coloro, cioè, che si sono prenotati, l'imbarco, ma proprio per questo abbiamo potuto assorbire solo cento-centocinquanta auto in più al giorno*».

Anche la Tirrenia ha in programma cinque corse al giorno. Per stamane aveva previsto un viaggio straordinario per il traghetto «Carducci». I biglietti erano già stati venduti, ma la nave non è partita. I marittimi, sottoposti da giorni e giorni a un superlavoro, non hanno giudicato opportuno mettere in mare la nave senza verificare le condizioni di sicurezza e senza un adeguato turno di riposo per il personale. C'è stata un po' di «maretta» è proprio il caso di dire, tra coloro che ormai si erano illusi che la lunga attesa era giunta al termine. Ma alla fine è prevalso il buon senso, se l'intervento della polizia e dei carabinieri non è andato al di là di un cordone di sbarramento davanti agli uffici della Tirrenia e della biglietteria del porto.

La società di navigazione ha noleggiato l'«Angelina Lauro» per tutto agosto, al fine di potenziare il servizio, ma molto si confida nelle due «staffette» (potenti navi da carico) non abilitate, però, al trasporto dei passeggeri. La «staffetta ionica» è partita stasera con più di ottanta automezzi pesanti, dirottati dai normali traghetti. La nave è stata fatta venire d'urgenza dal porto di Tripoli.

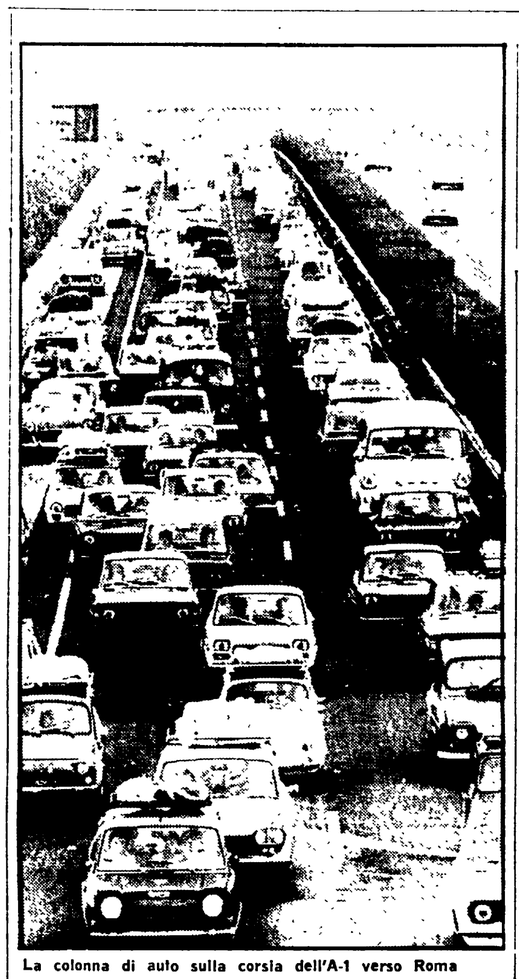
Per domani è previsto l'arrivo da Porto Torres di un'altra «staffetta» per il trasporto di soli automezzi. Si pensa di farla partire alle 11 in concomitanza con il traghetto per Olbia. Si potrebbe in questo modo imbarcare sulla nave da carico 300-400 automezzi e sul traghetto i proprietari delle auto e le loro famiglie. Ancora un particolare: le FFSS hanno sospeso in questi giorni oltre le prenotazioni anche il trasporto dei passeggeri senza auto. C'è stata anche per questa decisione qualche protesta e un po' di sorpresa. Ma molti hanno chiesto agli amici di tante ore di attesa di potersi aggregare al «nucleo» che viaggia con l'auto.

Automobili stracariche come uova partono così con cinque e anche sei passeggeri «ufficiali». La capitaneria di porto, in tanta confusione e nervosismo, sembra un'oasi di tranquillità. Oggi pomeriggio c'era solo un sottotenente di servizio, che, con calma, ha spiegato che per loro non ci sono state difficoltà.

L'ordine pubblico è garantito da un servizio rinforzato di agenti e di carabinieri. Anche per loro i turni sono massacranti. «*E' da cinque giorni* — dichiara un agente — *che dormo quattro ore, ma per lo meno io un letto ce l'ho*». E guarda con occhio bonario una famiglia di otto persone che da due giorni è in attesa del proprio turno e che per nulla al mondo, anche se il numero 5812 per l'ordine di partenza parla chiaro, abbandonerebbe la propria «posizione».

Alberto Cortese

CIVITAVECCHIA — Uno scorcio delle numerose migliaia di viaggiatori in attesa di imbarcarsi per la Sardegna



La colonna di auto sulla corsia dell'A-1 verso Roma

Il maltempo accompagna le famiglie in viaggio verso il Sud

In ritardo sul ruolino di marcia l'esodo ingorga ancora le strade

Notevoli difficoltà sulle autostrade costiere e abruzzesi - L'esempio della Roma-L'Aquila - Soste forzate per i temporali - Un primo bilancio sulle ferrovie

Il traffico su strade e autostrade è ancora molto lontano dalla normalità. L'esodo iniziato venerdì sera scorso, quello che si chiama «grande esodo» ma che in realtà è l'insieme di piccoli e medi spostamenti di singole famiglie, è ben lontano dall'essere smaltito.

Particolarmente intasati sono ancora le arterie e i nodi stradali del Sud: l'autostrada adriatica da Pesaro in giù, quella fra la capitale e l'Aquila, l'Autosole oltre Roma e Napoli. L'impressione è che siano saltati tutti i modesti accorgimenti che in questo caso vengono posti in atto.

Troppi hanno avuto «la stessa idea»: partire un giorno dopo, ad esempio; la domenica invece del sabato, o addirittura il lunedì mattina «per tempo».

Lungo queste arterie, ieri mattina era possibile incontrare ancora migliaia e migliaia di auto targate Milano, Torino, Bologna.

Il maltempo degli ultimi due giorni ha inoltre impresso un ritmo più lento, più incerto e caotico alla fuga verso le vacanze. Chi pensava di farcela con tutta una tirata, da Milano, che so, a Villa San Giovanni, magari fermandosi a mangiare in posti di fortuna o a dormire più o meno all'aperto ha dovuto alzare bandiera bianca. Intere famiglie hanno dovuto fare i conti con temporali, rovesci d'acqua durati ore intere sulla dorsale appenninica. E' stato giocoforza fermarsi, trovare ripari meno precari delle piazzole di sosta, mangiare o dormire al chiuso, riposarsi davvero dopo ore di pioggia battente e di guida molto difficoltosa. E riprendere il cammino la mattina dopo.

Quando piove su un esodo di gente dai mezzi modesti, piove sul bagnato: i programmi fatti all'osso vengono cambiati, poi si comprerà un souvenir in meno, non si andrà mai al ristorante, si rinuncerà al regalino o alla mancia da dare alla famiglia che ospita o al personale della pensione. O si tornerà due giorni prima del previsto.

In questo senso vanno lette le notizie che registrano ancora al Sud ingorghi o intasamenti notevoli. Ancora ieri mattina andava fortemente aumentando ad esempio il traffico su tutte le arterie abruzzesi, in particolare sull'autostrada Roma-L'Aquila e lungo l'adriatica dal Nord verso il Sud. La A14 è ad una sola corsia nel tratto Pescara-Francavilla, e questo intralcia notevolmente la circolazione contribuendo a intasare per ore ed ore le strade statali vicine e in particolare la SS 16 adriatica che attraversa i centri abitati costieri. Ingorghi e intasamenti a catena vengono segnalati specie presso il casello di Pescara Nord.

Il traffico è intenso sulla Tiburtina Valeria tra Popoli e l'imbocco dell'autostrada per Pescara, sulla SS 17 da Antrodoco a L'Aquila, sulla SS. 80 del Gran Sasso d'Italia e ancora sulle strade della Marsica e dell'altopiano delle Cinquemiglia. Si calcola che a Sulmona nella giornata di domenica si siano avute almeno 30 mila presenze, mentre sono al completo Roccaraso, Pescasseroli, Scanno, Rocca di Mezzo, Tagliacozzo e altre cittadine della montagna aquilana.

Affollato anche il Teramano, sia sulla costa adriatica, a Giulianova, Roseto, Pineto, Tortoreto, che nell'interno montano. Traffico pesante sulle strade del Chietino. Il maltempo ha rovinato tuttavia il pomeriggio della domenica in quasi tutto l'Abruzzo.

Si calcola inoltre che ci sia anche un aumento vero e proprio delle persone che hanno concentrato in agosto le loro vacanze.

In questo mese non meno di 800 mila passeggeri in media al giorno (cifra destinata naturalmente ad aumentare nel periodo di Ferragosto) affluiranno nelle stazioni delle ferrovie, per viaggi, interni o internazionali. Nell'agosto del '75 i viaggiatori per ciascun giorno furono in media 766 mila, per un totale di oltre 23 milioni e 700 mila. Pertanto, in aggiunta ai treni ordinari per il periodo che va fino al 31 agosto, l'azienda FS ha programmato 322 treni straordinari.

La punta massima di impegno di carrozze ferroviarie verificatasi nella settimana dal 26 luglio al primo agosto è stata di circa 1200 carrozze per tutti i traffici straordinari.

Nello stesso periodo, passando al settore stradale ed autostradale, si calcola che fra il 70% e l'80% degli automobilisti italiani abbia lasciato, per un breve o lungo periodo, la propria residenza abituale. La percentuale — calcolata dagli organismi competenti — rappresenta in media il 10% rispetto al movimento registrato nello scorso anno.

Dopo l'autorizzazione del Parlamento

Nuovo mandato di cattura contro il fascista Saccucci

Perfezionata ora la richiesta di estradizione, ma lo sparatore missino è scomparso - Derubricata l'accusa più grave

Nuovo mandato di cattura per il deputato missino Sandro Saccucci: lo ha firmato il giudice istruttore di Latina, Ottavio Archidiacono, che conduce l'inchiesta sul criminale raid di Sezze durante il quale fu ucciso a colpi di pistola dai fascisti il giovane compagno Luigi Di Rosa, iscritto alla FGCI.

Il nuovo provvedimento è stato adottato dopo che il Parlamento nei giorni scorsi aveva autorizzato l'incriminazione e l'arresto dell'ex para e per l'episodio di Sezze e per il golpe Borghese. In quest'ultimo processo, che dovrebbe iniziare a novembre a Roma, Saccucci è imputato di vari reati, tra i quali quello di aver tentato di sovvertire le istituzioni repubblicane.

Sia il nuovo voto del Parlamento, sia il nuovo provvedimento della magistratura di Latina — che consentono di avviare formalmente la richiesta di estradizione alle autorità del paese in cui ora si trova il missino — si sono resi necessari dopo la sua rielezione alla camera dei deputati.

Il paese dove per ultimo è stata segnalata la presenza di Saccucci è la Spagna, ma negli ultimi giorni, voci non controllate e che potrebbero essere state sparse ad arte, riferiscono che il deputato missino si sarebbe allontanato anche di là.

In Spagna, Saccucci era arrivato dopo che la magistratura inglese lo aveva rimesso in libertà in seguito alla rielezione a deputato. Secondo la legislazione italiana, infatti, l'autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare non ha più valore nel caso in cui vengano svolte nuove elezioni e la persona sotto accusa sia rieletta.

Di conseguenza, è stato necessario procedere alla formulazione di una nuova richiesta di autorizzazione a procedere e ad una nuova deliberazione del Parlamento. Compiute queste formalità, il dottor Arcidiacono ha potuto firmare il mandato di cattura.

Tuttavia, rispetto al primo provvedimento, c'è una variazione. Nel mandato di cattura emesso ieri mattina una delle accuse più gravi formulate precedentemente contro Saccucci, quella di tentativo di omicidio verso le persone aggredite dai missini nella piazza di Sezze la sera del 29 maggio scorso, è stata derubricata in un reato che dà luogo a minori responsabilità sul piano giuridico, quello di «sparo in luogo abitato».

Restano però in piedi le accuse di concorso in omicidio e di tentato omicidio per la morte di Luigi Di Rosa e il ferimento di un altro giovane, Antonio Spirito.

Attentati dinamitardi si susseguono ad Alghero

ALGHERO, 2

Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate da alcuni sconosciuti contro la facciata e le serrande del ristorante «La Lepanto», da Cecchino, uno dei più noti e rinomati della cittadina. L'attentato è stato compiuto nelle prime ore del mattino. Due ordigni dopo aver sfondato le vetrate, sono esplosi all'interno del locale provocando un principio di incendio, che è stato subito domato. Il terzo non è esploso ed è stato recuperato intatto dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza.

Sull'episodio, oltre al commissariato, sta indagando la compagnia dei carabinieri in quanto vi è una recrudescenza di attentati di questo tipo nella cittadina catalana. Dopo gli attentati, sempre effettuati con lancio di bottiglie, contro le abitazioni del sindaco della città dott. Piccioni, del consigliere regionale democristiano on. Lorettu e la caserma dei carabinieri, i dinamitardi hanno preso di mira diversi locali della riviera del Corallo e alcune auto. Infatti, durante la notte precedente all'attentato al ristorante «La Lepanto», tre auto sono state bersagliate da ignoti dinamitardi. Mentre due macchine sono rimaste lievemente danneggiate dall'esplosione di rudimentali «molotov», la terza, di proprietà del capo-cuoco dell'ospedale Marino e sindacalista della CISL Pietro Sotgiu di 31 anni, è andata completamente distrutta. Le fiamme hanno provocato l'esplosione delle ruote e del serbatoio della Fiat «126» del Sotgiu parcheggiata in via La Maddalena al centro della città.

Gli equipaggi delle navi ombra reclutati a Genova

I «FORZATI DEL MARE» MUOIONO PER CENTOMILA LIRE AL MESE

Un cinese vale 60 mila lire, un italiano 150 mila - La Liberia in testa nelle bandiere di comodo con 2846 navi, seguita dal Panama con 1861 - Il paravento agli armatori disonesti e la corsa al ribasso

Dalla nostra redazione

GENOVA, *agosto*

I seimila marittimi italiani imbarcati sulle petroliere americane che battono bandiera liberiana percepiscono salari decenti. Altri novemila italiani, invece, vengono assunti attraverso sensali o agenti marittimi. Vanno a formare una parte degli equipaggi misti delle «carrette» del mare. Il salario di un marittimo di questa specie è sempre bassissimo. Nessuna assistenza. Niente assicurazione.

Un primo scorcio sulla vicenda umana dei ragazzi che vengono contrattati in piazza Banchi a Genova, a ridosso del porto, lo si intravvide al processo sul caso della «Granefors». La nave ombra appoggiata presso l'agenzia «Ciurlo» di Genova, stava trasportando un carico di zolfo da Danzica al porto indiano di Cochin. A quel carico forse si erano aggiunte altre «merci» durante la sosta nei porti africani.

La notte tra il 30 giugno e il primo luglio 1969 il comandante della nave, Renato Giurich di Trieste, venne ucciso e gettato in mare nel canale di Mozambico, infeto, e dalla chiesa di San Pietro pure rinascimentale. Lo stesso scenario coglievano le pattuglie di armigeri della repubblica genovese quando rastrellavano i ragazzi di «buonavoglia», come venivano chiamati i giovani senza dimora che finivano come rematori sulle galere della repubblica marinara.

Oggi il rastrellamento continua per conto degli armatori delle «navi ombra».

Il processo alla «Granefors» terminò con l'assoluzione degli accusati. Nessuno ha mai chiarito il mistero di quel triplice omicidio, legato forse a qualche strano traffico o, addirittura — secondo alcuni — al rifiuto opposto dal comandante Giurich di partecipare e dirigere l'incendio del carico che avrebbe dovuto concludersi, forse, con il naufragio della carretta, assicurata per una cifra tre volte più alta del suo valore. Anche la «Seagull», prima del naufragio, era stata assicurata in eguale misura. Lo stesso per il vecchio cargo «Esperanza Seconda», partito da Lisbona il 5 febbraio 1975 al comando del capitano Pietro Caruso di Messina e sparito in Mare con i 28 uomini dell'equipaggio. Da bordo della «Esperanza Seconda» era stato trasmesso, via radio, un disperato messaggio alla società raccomandataria della nave, a Marsiglia: «*Elica spezzata, siamo in balia del mare*».

I raccomandatari della «Esperanza Seconda» non avevano nemmeno dato l'allarme.

Le denunce contro il fenomeno delle navi ombra si succedono sempre più numerose. Esplodono ogni tanto episodi giudiziari clamorosi, come il processo per il naufragio della «Seagull». Le statistiche, tuttavia, continuano a registrare aumenti del naviglio battente bandiere ombra.

Le ultime rilevazioni dell'istituto della navigazione di Brema segnano duemilaottocentoquarantasei navi con bandiera liberiana e una stazza lorda, complessiva, pari a 66 milioni 629 mila 831 tonnellate.

All'enorme flotta mercantile liberiana contribuisce il cartello delle società petrolifere americane che alzano bandiera liberiana su ben 940 grandi petroliere capaci di contenere 42 milioni 554 mila 965 tonnellate di grezzo.

Un colpo diretto contro questa «potenza», che guida la flotta ombra mondiale, era stato tentato negli Stati Uniti.

L'opposizione dei petrolieri americani fu più forte del Congresso e ottenne l'intervento del presidente Ford che fece uso del suo diritto di veto contro la legge. Le petroliere continuano a battere la bandiera liberiana.

Oltre alla Liberia offre la bandiera di comodo il Panama la cui flotta registra, oggi, milleottocentosessantuno navi con una stazza lorda di 13 milioni 767 mila 868 tonnellate.

Quali sono le norme che caratterizzano i Paesi della «flotta ombra»? Autorizzare i cittadini non residenti ad essere proprietari di navi usando per le immatricolazioni i consolati. Non tassare il reddito ottenuto con i noli, non controllare i traffici, non imporre contratti sindacali e norme assicurative e previdenziali, registrare nei consolati qualsiasi nome di società di navigazione senza verificare mai l'identità dei soci e la loro attività.

Gli Stati che concedono bandiera di comodo non hanno alcuna necessità delle navi che alzano la loro bandiera. Per le immatricolazioni di ogni cosa che galleggi e serva a trasportare qualcosa per mare o in fondo al mare basta pagare una tassa.

La Liberia incassa, in media, tre miliardi di dollari all'anno per le immatricolazioni di navi. Il governo liberiano chiede all'incirca un dollaro per ogni tonnellata di stazza, all'atto della immatricolazione di una nave. Cipro, che cerca di «farsi la piazza», si accontenta di 7 dollari ogni cento tonnellate di stazza lorda.

Giuseppe Marzolla

Continua la caccia ai fuorilegge

Altri sette panfili sequestrati a Olbia

SASSARI, 2

Altri sette panfili, uno dei quali in uso al regista cinematografico Luciano Salce, sono stati sequestrati stamani dalla guardia di finanza di Olbia. L'operazione ha condotto al controllo di circa 200 natanti. Sette imbarcazioni, con bandiera di comodo in prevalenza panamense, sono state bloccate in porticcioli turistici della Sardegna settentrionale compresi tra Santa Teresa di Gallura ed Olbia. Oltre all'imbarcazione in uso al regista Salce, le altre sei sono risultate utilizzate da noti industriali del triangolo Liguria-Lombardia-Piemonte.

Con questi sequestri, le imbarcazioni con «bandiera ombra» bloccate in Sardegna salgono a 58.

Danubio bloccato per circa un mese

VIENNA, 2.

Per oltre tre settimane il traffico fluviale sul Danubio, — dove ieri è crollato il vecchio ponte di Reichsbruecke, probabilmente a causa della ruggine e, quindi, della mancanza di adeguati controlli tecnici alle strutture dell'opera — rimarrà bloccato. I rottami del ponte verranno fatti saltare in aria nei prossimi giorni e si provvederà a gettare le basi per un nuovo manufatto il cui costo è previsto in circa cinquanta miliardi di lire. Si teme che nel crollo siano periti almeno quattro persone: tanti dovevano essere i passeggeri di una «Ford» vista sul ponte pochi attimi prima. Ma i vigili del fuoco hanno sinora recuperato una sola salma.

Il tempo piovoso e freddo, nonché le tristi notizie della disgrazia di Lauda, considerato qui un vero e proprio idolo, hanno creato un'atmosfera luttuosa. Migliaia di persone si sono affollate lungo le rive del Danubio per osservare la scena della catastrofe: livide e fredde, le acque del fiume più romantico d'Europa scorrono violentemente sui rottami di quello che era uno dei più vantati ponti del continente, simile per progettazione e disegno al famoso «ponte delle catene» di Budapest. In mezzo alla corrente, su un tratto non sprofondato, c'è ancora l'autobus bianco e rosso sul cui tetto si è salvato il guidatore. Per il momento, nessuna notizia di vittime e nessuna novità circa le cause del disastro.

Un problema indifferibile

Aeroporti in panne per mancate misure antincendio

L'esempio dello scalo di Peretola L'analoga questione degli inceneritori

L'aeroporto di Firenze-Peretola dovrà essere chiuso dal primo settembre prossimo perché l'Aeronautica Militare non è più in condizioni di assicurare il servizio anti incendio come ha fatto finora. Da parte sua il ministero degli Interni non può far subentrare i vigili del fuoco per mancanza di personale e di mezzi. Si ripete in termini opposti la situazione che ha provocato l'annullamento dei voli Milano-Grosseto che l'ATI doveva iniziare con la stagione estiva. Come è noto la direzione generale dell'aviazione ha ritenuto che il servizio anti-incendio offerto dall'Aeronautica Militare non desse tutte le garanzie.

Per affrontare i problemi del servizio anti incendio la cosidetta «legge Bozzi» del dicembre '73 per «interventi urgenti ed indifferibili sugli aeroporti» prevedeva l'acquisto di 50 «idroschiuma». La scelta della ditta che deve costruire i telai è stata fatta da nove mesi dalla direzione generale dell'aviazione civile, ma il relativo contratto non è pronto e i lavori non possono iniziare.

In attesa di un contratto, da otto mesi, sono ugualmente 11 impianti di incenerimento dei rifiuti solidi e di depurazione delle sostanze organiche prodotte a bordo degli aerei. Valore circa sette miliardi di lire.

Come risulta dal bando di concorso il tempo di costruzione degli impianti è fissato in 12 mesi. Sono trascorsi tre anni e quattro mesi da quando nell'aprile del '73 il consiglio superiore dei lavori pubblici approvò lo schema del bando di appalto preparato dalla direzione generale dell'aviazione civile.

Nel dicembre del '73 il bando fu approvato anche dal Consiglio di Stato. Dopo un anno, nel novembre del '74, furono invitate le ditte specializzate a partecipare all'appalto: le loro offerte giunsero entro il febbraio del '75. La commissione per l'esame delle offerte venne nominata dalla direzione generale tre mesi dopo ed i suoi lavori si sono conclusi nel gennaio di quest'anno con la scelta all'unanimità di una ditta. Il costo, secondo il bando, è di quattro miliardi 480 milioni, ma attualmente esperti del ministero dei Trasporti calcolano un costo appunto di sette miliardi per ritardi e revisione prezzi.

Gli aeroporti interessati (considerati tra i più inquinanti dell'ambiente naturale) sono quelli di Alghero, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Forlì, Napoli, Palermo, Pisa, Rimini e Ronchi dei Legionari a Gorizia.

Rapina in banca: gli impiegati rinchiusi nella camera blindata

CATANIA, 2.

Rapinano cento milioni in danaro liquido e chiudono gli impiegati nella camera blindata della banca. E' accaduto questo pomeriggio a Giarre, nella piana di Catania, teatro dell'impresa una agenzia del Banco di Sicilia dove poco dopo le 15 quattro banditi armati di pistola e con i volti coperti da calzamaglie hanno fatto irruzione costringendo gli otto impiegati a consegnare tutto il danaro disponibile.

Poi, per impedire che fosse dato subito l'allarme, gli impiegati sono stati rinchiusi nella cella dove sarebbero rimasti chissà quanto se, dopo un'ora e un quarto, la moglie di uno di essi — insospettita perché nessuno in banca rispondeva al telefono — non avesse dato l'allarme. Ma ormai i rapinatori erano al sicuro.

Mentre si preparano due nuove giornate di lotta

Chiesti al governo chiari impegni per i braccianti

Da domani altre 48 ore di sciopero - I lavori del Direttivo della Federbraccianti - Ampio schieramento di forze politiche e sociali con gli operai agricoli

I braccianti e i salariati agricoli si preparano ad una nuova mobilitazione nazionale: domani mercoledì iniziano le 48 ore di sciopero proclamate dai sindacati di categoria per battere l'intransigenza — sempre più aspra — della Confagricoltura.

Le trattative per il contratto — che dopo le prime sessioni si sono trasferite al ministero del Lavoro — sono interrotte (o meglio sospese) da lunedì della scorsa settimana: la sospensione era stata richiesta dall'ex ministro del Lavoro, on. Toros, al termine di un lungo colloquio personale con il capo dell'associazione degli agrari, il marchese Diana. Anche la mediazione del ministro, insomma, si era arenata sugli scogli rappresentati dalle posizioni arretrate e chiuse di una associazione, come la Confagricoltura, assolutamente refrattaria al rinnovamento e al progresso delle campagne.

Le organizzazioni sindacali dei braccianti hanno già chiesto, nei giorni scorsi, che il nuovo ministro del Lavoro, l'on. Tina Anselmi, convochi al più presto le parti per la ripresa delle trattative e per una rapida e positiva conclusione della vertenza che riguarda un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli.

Su questo problema è tornata ancora ieri la Federbraccianti CGIL che ha riunito il Comitato Direttivo i cui lavori sono stati aperti da una relazione di Militello e Chiusi da Rossitto. La Federbraccianti afferma che «è indispensabile e urgente che il governo assuma in proposito precisi impegni di intervento, facendo intendere alla Confagricoltura la gravità della sua posizione. Passo obbligato — prosegue la Federbraccianti — per sbloccare la vertenza è la riconvocazione delle trattative in sede ministeriale».

Soffermandosi sugli scioperi di domani e dopodomani (che rappresentano l'ottavo e nono giorno di sciopero nazionale dall'inizio della vertenza), la Federbraccianti rileva che «questa lotta — per i problemi sociali e di sviluppo che solleva, per l'impegno dei lavoratori, per l'ampio appoggio che riscontra fra tutte le categorie e le forze sociali e politiche — si sta già manifestando come una delle più significative e combattute nelle campagne italiane dalla Liberazione ad oggi».

Perché la vertenza dei braccianti ha incontrato una così ostinata resistenza da parte degli agrari? «Ciò si spiega — leggiamo ancora dalla nota della Federbraccianti — con il valore delle richieste contrattuali (trasformazione del patto in contratto nazionale, problemi dell'occupazione e trasformazioni agrarie, diritti di intervento del sindacato sugli investimenti e gli indirizzi produttivi) e con i collegamenti diretti ed indiretti che questa vertenza contrattuale viene ad avere con le richieste di una nuova politica di sviluppo che l'insieme del movimento sindacale avanza».

La Federbraccianti ricorda poi l'ampio fronte di forze sociali e politiche che si è schierato concretamente al fianco dei braccianti: dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, alle Regioni (Emilia Romagna, Campania, Toscana, Liguria, Puglia, Lombardia, Lazio), dai Consigli provinciali alle centinaia di Comuni, dai partiti democratici ai sindacati della industria. L'isolamento della Confagricoltura è insomma completo: le stesse organizzazioni contadine (Alleanza e Coldiretti) si sono differenziate dalle posizioni di intransigenza dell'associazione degli agrari.

Questo ampio fronte di lotta è destinato ad allargarsi ulteriormente nei prossimi giorni. La stessa preparazione delle due giornate di lotta di domani e dopodomani è servita a estendere i contatti fra i braccianti, le forze politiche e sociali, gli enti locali.

Nel corso delle 48 ore di sciopero sono previste numerose iniziative articolate nelle aziende e nelle zone.

NUOVE INIZIATIVE PER L'ANDREAE

Con i lavoratori tessili del gruppo ANDREAE (legato alla Montedison) hanno scioperato nei giorni scorsi in Calabria i braccianti e sono scesi in lotta anche i disoccupati. I lavoratori chiedono al governo di far attuare le decisioni di investimento già decise dal CIPE (sono già stati erogati e non spesi 70 miliardi); proprio mentre sempre più insistenti si fanno le notizie di una crisi finanziaria del gruppo, con gravi pericoli sull'occupazione e, persino, sulla attività futura dell'azienda. NELLA FOTO: una manifestazione delle lavoratrici della ANDREAE.

Le conseguenze delle agitazioni dell'ANPAC

Alitalia: biglietti per oltre 40 miliardi rimborsati in 7 mesi

La conferenza stampa del consigliere delegato della compagnia di bandiera — Sempre pronto a scattare il piano d'emergenza nel caso riprendano gli scioperi corporativi

Ora che l'ANPAC, l'associazione autonoma dei piloti ha deciso di sospendere gli scioperi corporativi portati avanti, in varie forme, dal 1975, si cominciano a fare i primi bilanci delle conseguenze subite dall'Alitalia. La compagnia di bandiera ha dovuto rimborsare o trasferire ad altre società aeree straniere biglietti per un totale di circa 80 miliardi di lire. Più della metà di questa emorragia l'Alitalia l'ha subita negli ultimi 7 mesi. Ma quella delle perdite dei biglietti è solo una parte dei danni provocati da «Aquila Selvaggia».

Bisogna infatti aggiungere agli 80 miliardi i passeggeri che non si sono rivolti per i loro viaggi alla compagnia di bandiera italiana da quando sono cominciate le agitazioni, il prestigio compromesso in campo internazionale, il disesto organizzativo provocato dalla rete coperta dai Jumbo Jet, i grossi aerei della Boeing, quasi tutti pilotati dagli aderenti all'ANPAC; ai gravi danni causati al turismo italiano.

«Un calcolo comprensivo dei danni è quasi impossibile» — ha detto ieri mattina il dottor Nordio, consigliere delegato dell'Alitalia nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare il piano di emergenza elaborato dalla compagnia per far fronte ai disagi provocati dagli scioperi dell'ANPAC. C'è chi ha fatto risalire a questo piano, insieme al fatto che l'organizzazione corporativa dei piloti si è trovata sempre più isolata, la decisione di sospendere l'assurda decisione.

Da tempo i sindacati confederali della gente dell'aria avevano sollecitato l'Alitalia ad attuare un piano che isolasse dal contesto dei lavoratori il gruppo dei piloti che stava attuando uno sciopero ad oltranza condannato da tutti. In pratica si trattava di mettere insieme equipaggi omogenei, escludendo i piloti dell'ANPAC, e attuare un programma di voli sicuri, abbandonando le rotte dove non c'è la certezza di assicurare i servizi. Quando si è fatto un calcolo di quante linee potevano essere considerate sicure ci si è accorti che una buona parte dei voli dell'Alitalia potevano essere attuati tranquillamente. Oggi sono in fatti oltre 400 i piloti che non ubbidiscono più all'ANPAC. E questa cifra va aumentando giorno per giorno.

Nonostante il suggerimento della FULAT, (il sindacato unitario), l'Alitalia ha sempre ritardato l'attuazione del piano di emergenza, fino a rinviarlo al 1. agosto. «Non potevamo farlo prima» — ha detto Nordio — «Un programma di ristrutturazione richiede un periodo non breve per essere attuato». A parte questa giustificazione, resta il fatto che appena l'Alitalia ha minacciato di attuare il piano di emergenza i baroni dei Jumbo jet hanno fatto macchina indietro, sospendendo lo sciopero. Se si fossero accellerati i tempi i danni provocati da «Aquila Selvaggia» sarebbero stati certamente più contenuti.

Dopo questa boccata di ossigeno data all'Alitalia, quale sarà però il futuro della nostra compagnia aerea? Il dottor Nordio ha tenuto a precisare che il piano di emergenza, pronto a scattare nel caso in cui riprendessero gli scioperi corporativi, non ha lo scopo di prefigurare quella che domani potrebbe essere l'attività ridimensionata dell'Alitalia. Il piano è solo di emergenza, ha detto. Per il dottor Nordio l'Alitalia deve guardare al futuro con un certo ottimismo.

Una dichiarazione che contrasta purtroppo con il fatto che l'Alitalia sta volando da tempo su un deficit ogni giorno sempre più insostenibile. Il disavanzo dell'esercizio 1975 è stato di circa 70 miliardi; quello dell'anno in corso sarà senz'altro di gran lunga superiore. La compagnia di bandiera si trova veramente con l'acqua alla gola, non solo per i danni causati dagli scioperi selvaggi dell'ANPAC e dai costi dei carburanti ma soprattutto da un calcolo sbagliato in passato, quando si pensava che il traffico aereo potesse avere uno sviluppo del 30-40% l'anno.

Lo sviluppo c'è stato, è vero, però non è stato quello pronosticato dai dirigenti dell'Alitalia, i quali avevano impostato i loro programmi in modo faraonico. La compagnia si è così trovata con un numero di piloti eccessivo rispetto alle esigenze attuali e a dover pagare grossi interessi sui debiti contratti per acquistare aerei che spesso vengono semivuoti o restano addirittura negli hangars. Una politica sbagliata che ha precipitato l'Alitalia in una situazione drammatica.

«Dobbiamo risalire la corrente» — ha aggiunto Nordio nel corso dell'incontro con i giornalisti. — «Dobbiamo cercare di riportare i bilanci in pareggio con una gestione sana, con un programma coraggioso da sviluppare in un arco di tempo di 5 o 6 anni». Ma bastano queste proclamazioni di buona volontà per frenare i continui ripianamenti di bilancio da parte delle partecipazioni statali?

f. c.

Raddoppiato in poco tempo il costo delle lattine

Ora abbiamo anche il «caro barattolo»

Difficoltà per l'industria conserviera - Il contenitore assorbe il 30% del valore del prodotto - All'origine del rincaro la politica dell'Italsider maggior produttrice italiana di banda stagnata che serve a confezionare ogni anno 4 miliardi di scatolette

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

In Italia si fanno ogni anno 4 miliardi di barattoli. Servono essenzialmente alla industria di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli. Il costo medio, sino a qualche anno fa, si aggirava sulle 35-40 lire, oggi è pressoché raddoppiato.

Parlare di caro-barattolo non è quindi esagerato. E la colpa è dell'Italsider, industria di Stato, produttrice della materia prima del barattolo, cioè della banda stagnata.

La denuncia viene dagli utilizzatori che sono in primo luogo le industrie di produzione automatica di contenitori (piccole e medie aziende, concentrate soprattutto in Emilia e in Campania, con una maestranza che non supera i 10 mila addetti) eppoi dalle industrie conserviere, sulle quali sono stati scaricati aumenti anche del 100 per cento. Quasi quasi costa di più il contenitore che il contenuto.

Le difficoltà sono inevitabili e si traducono fatalmente in un aumento dei prezzi al consumo e nella perdita di importanti mercati esteri dove la concorrenza è molto agguerrita.

Parliamo quindi, della banda stagnata. Qualcuno la chiama latta, in realtà è una sottile lamina di acciaio, rivestita — sopra e sotto — di una pellicola di stagno. In Italia la producono soltanto in tre: l'Italsider nello stabilimento di Cornigliano, la Magona di Firenze nello stabilimento di Piombino e i Cantieri Metallurgici Italiani (CMI) di Napoli (gruppo Falk). Ma è soprattutto l'Italsider, per la quale la banda stagnata non rappresenta peraltro che il 3 per cento della produzione totale, a dettar legge. Se essa si ferma, si fermano anche le altre due, che dall'Italsider hanno bisogno dei «*coils a caldo*», cioè dei rotoli di fogli di acciaio laminato che vanno successivamente tagliati e «stagnati».

Lo stabilimento di Cornigliano avrebbe — usiamo il condizionale per ovvie ragioni — una capacità di laminazione a freddo di 240 mila tonnellate mentre la capacità di rivestimento di stagno raggiungerebbe anche le 450 mila tonnellate. La sfasatura è evidente, l'Italsider dovrebbe investire nel laminatoio a freddo per armonizzare la produzione con il resto dell'impianto e soprattutto per migliorare la qualità del prodotto, mediocre, pieno di scarti, assolutamente inferiore a quanto sforna l'industria siderurgica greca e spagnola. La bassa qualità ha un costo: non c'è dubbio, infatti una linea di produzione alimentata da materiale imperfetto (planarità insufficiente, spessori incostanti, ecc.) dà una minore produzione di barattoli, o scatole come si preferisce chiamarli. L'Italsider insomma (Magona e CMI ne seguono fedelmente l'esempio) non è seriamente impegnata in questo settore che tuttavia ha una importanza non certo secondaria: da esso dipende lo stesso sviluppo della industria conserviera, il cui peso e presenza sono scarsamente rilevanti nel nostro Paese. Ciò è un grave errore.

Ma veniamo al prezzo. Fino a sette-otto anni fa la banda stagnata costava poco o niente, meno che negli altri Paesi europei, ad eccezione della Gran Bretagna, dove in pratica è stato imposto un prezzo politico. Gli inglesi sono grandi consumatori di prodotti conservati. Poi un bel giorno il mercato mondiale dei *coils a caldo* registra un sussulto. I prezzi cominciano a salire senza una ragione plausibile. L'Italsider, a quel punto, rompe con il passato, si adegua e si dimostra sensibile ai vantaggi di certe manovre speculative. Nell'ottobre del 1972 c'è un primo aumento, nel '73 tutto resta fermo, ma dal '74 in poi i listini vengono ritoccati una infinità di volte. E non è finita.

Nel '75 a Parigi ha luogo una riunione delle maggiori «ferriere»: si decide di «normalizzare il mercato alla domanda», in pratica viene elaborata una azione, concordata a livello mondiale, per consentire una lievitazione dei prezzi del 70-80 per cento. Il 1976 costituisce un esempio clamoroso: a marzo, maggio e giugno l'Italsider e le altre due fabbriche di banda stagnata operano aumenti, con la scusa della crisi della lira rispetto al dollaro, del 37 per cento. Ora la lira è in netta fase di recupero, tuttavia nuovi aumenti sono stati preannunciati per l'autunno.

Gli scatolifici sono nei guai: tra l'ordine di acquisto della banda stagnata e la consegna — normalmente tre mesi di tempo — le sorprese sono diventate una norma. Per le ferriere, infatti, vale il prezzo in atto al momento della consegna, anche quando questa viene fatta in ritardo. Gli altri, in Europa, si comportano diversamente. Tuttavia pure loro quando vengono in Italia «fanno i furbi».

I danni non li subiscono solo gli scatolifici, anzi loro in fin dei conti se la cavano scaricando i maggiori oneri sugli utilizzatori delle scatole, vale a dire su chi quelle scatole deve riempire di un prodotto agricolo convenientemente trasformato. E' un settore, quello della industria conserviera, che ha bisogno della programmazione. Teoricamente si dovrebbe sapere tutto dall'inizio: quantità del prodotto da conservare o trasformare, sue caratteristiche, prezzo, modalità di pagamento, ecc. Non ci potrebbero essere voci aperte. E invece quella che si riferisce al barattolo resta sempre aperta. «Da metà aprile ad oggi — ci hanno detto i compagni del COR di Ravenna che sono presenti con molto prestigio nel settore — abbiamo ricevuto dagli scatolifici ben tre lettere raccomandate in cui ci si comunica la revisione del prezzo, in aumento si intende, del 18 per cento. Un barattolo contenente un chilo di frutta allo sciroppo, in gennaio ci veniva a costare 45 lire, oggi esattamente il doppio: 90 lire.

E sono aumenti imprevisti che ci fanno saltare i programmi soprattutto nei confronti dell'estero. E' possibile che la banda stagnata incida del 30 per cento sul prodotto che noi vendiamo? In questo modo si castiga l'esportazione. E il consumatore italiano?

«E' troppo chiedere che l'Italsider si comporti come la Gran Bregagna? Il suo comportamento non danneggia solo noi ma l'intera collettività. Nel 1975 per una differenza di 20-30 lire che derivavano proprio da un maggior costo del contenitore, abbiamo perso ben 6 mesi di commercializzazione: sono miliardi di lire che avremmo potuto far rientrare in Italia, solo se l'Italsider e chi la dirige (ma chi poi la dirige?) si collocasse in maniera diversa nei nostri confronti. Tanto più che per essa la banda stagnata è una sciocchezza, per noi invece è questione di sviluppo».

Romano Bonifacci

Intesa unitaria per lo sviluppo della montagna

Per superare l'arretratezza economica e sociale della maggior parte delle zone di montagna, è necessario sviluppare in pieno il ruolo e le funzioni delle comunità montane.

E' questo il succo dell'intesa raggiunta tra organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL, UIL, Coldiretti, Alleanza dei contadini, Unione coltivatori italiani, Associazione italiana coltivatori e UNCEM (Unione delle comunità montane).

La riunione si è conclusa con impegni operativi per sollecitare: un'azione del governo per l'approvazione in sede CEE della direttiva sulla forestazione; l'attuazione della legge delega per il riordino delle competenze regionali, per l'affidamento alle comunità montane delle funzioni amministrative previste e il pieno riconoscimento delle funzioni loro assegnate; una riorganizzazione del territorio attraverso organismi comprensoriali; l'assegnazione da parte del CIPE di adeguati fondi; una più efficace impostazione dei progetti speciali

«Smentita» Tirrenia sulla gestione del servizio traghetti

La società di navigazione Tirrenia ha diramato, prendendo spunto da una riunione avuta il 30 luglio con esponenti della Giunta della Regione Sardegna, un comunicato in cui «smentisce» di avere fatto pressioni per costringere la concorrente «Linee Canguro» a ritirarsi dal servizio traghetti per la Sardegna. Dopo il ritiro del «Canguro» la Tirrenia ha preso in gestione due unità traghetto delle cinque che questa aveva in esercizio. La Tirrenia afferma, inoltre, di avere impegnato il 73% della sua capacità di trasporto sulle linee per la Sardegna.

in breve

AUMENTA PRODUZIONE AUTO

Nel primo semestre del 1976 la produzione italiana di auto è aumentata del 12% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, raggiungendo le 719.504 unità. Quella dei veicoli per il servizio pubblico è aumentata dell'1,2 (55.796 unità). Le esportazioni di auto sono salite del 5,4% e quelle di mezzi di trasporto pubblici sono calate del 4,6%.

PIU' CARE LE LEYLAND

La British Leyland italiana ha reso noto che a partire dal 31 luglio i prezzi di listino dei modelli Austin Morris, Rover, Land Rover, Range Rover e Jaguar hanno subito aumenti variabili compresi tra il 5 e l'8 per cento.

SALE COSTO DELLA VITA IN BELGIO

L'indice dei prezzi al consumo in Belgio alla fine di luglio è stato annunciato a 114,53 contro 113,61 del mese precedente. L'aumento è dello 0,81% nei confronti del giugno e del 9,23 rispetto al luglio dell'anno precedente.

OTTO ORE DI SCIOPERO PROCLAMATO DALLA FULC

La Lepetit minaccia l'occupazione e non vuole discutere i programmi

L'azienda intende ridimensionare la sua attività in Italia — I lavoratori decisi ad intensificare la lotta

Per la Lepetit scendono in lotta tutti i lavoratori chimici italiani. La FULC, la Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL dei lavoratori del settore, ha indetto otto ore di sciopero: quattro ore si svolgeranno il 30 agosto e altre quattro ore secondo decisioni che saranno prese dai Consigli di fabbrica. Negativo è il giudizio del sindacato sulle trattative per la Lepetit.

Le «posizioni padronali — afferma un comunicato della FULC — non hanno permesso alcun momento di reale confronto tra le parti».

La Lepetit rifiuta di porre in discussione i programmi, esprimendo chiare volontà di procedere a tagli unilaterali dell'occupazione.

«In tale quadro — afferma il comunicato —, la FULC e i lavoratori confermano la loro analisi circa i reali intendimenti della società al drastico ridimensionamento delle attività nel Paese ed hanno ribadito in tale ambito l'impossibilità alla prosecuzione degli incontri fino al momento in cui la società non avrà mutato volontà, mostrando di voler andare a concreti confronti con le organizzazioni sindacali.

«La FULC per parte sua — continua il comunicato — conferma la sua ampia e piena disponibilità in qualsiasi momento e agli opportuni livelli per un serio e costruttivo confronto che entri nel merito dei problemi definendo il ruolo del gruppo, la sua collocazione nel Paese, gli investimenti produttivi e di ricerca, i dati occupazionali, l'organizzazione del lavoro.

«In tale quadro, la lotta dei lavoratori del gruppo è orientata da un lato all'opposizione ad ogni tentativo della società di condurre in porto momenti di ristrutturazione o di mobilità non contrattata o di eventuali abbandoni di produzioni; dall'altro a costringere la società stessa a confrontarsi con essi sui programmi e sulle volontà politiche della multinazionale nel paese».

«L'azione — conclude la nota — tendente a dare più ampio respiro alle lotte dei lavoratori Lepetit, collocando la loro battaglia nel quadro più generale della riorganizzazione del comparto farmaceutico», riprenderà nei primi giorni di settembre con un coordinamento che deciderà «le forme di lotta e le iniziative da intraprendersi».

Presa di posizione dell'Anca

Le cooperative chiedono la riforma dell'AIMA

L'esigenza di una profonda ed immediata riforma dell'AIMA è stata ribadita ieri dalla associazione nazionale delle cooperative agricole aderente alla Lega. Nella sua nota, l'ANCA denuncia «le non più tollerabili disfunzioni dell'attività e del finanziamento dell'intervento pubblico operante nell'organizzazione di mercato».

«Tali disfunzioni dell'AIMA — prosegue la nota dell'ANCA — compromettono gravemente l'attuazione di una indispensabile politica di valorizzazione della produzione agricolo-alimentare e di sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo». Soltanto un quarto dei complessivi 100 miliardi destinati al finanziamento dei premi per lo stoccaggio e la distillazione dei vini delle cantine sociali per le annate '74, '75, '76 è stato erogato dall'AIMA. In assenza dell'intervento dell'AIMA è bloccato anche lo stoccaggio delle carni.

L'associazione delle cooperative aderente alla Lega afferma inoltre che «l'AIMA va riformata e potenziata in collegamento con le organizzazioni dei produttori, in particolare con la cooperazione e l'associazionismo, con le Regioni, con una profonda trasformazione dei consorzi agrari e della Federconsorzi».

«Non si può ritenere — prosegue la nota — che a queste esigenze possa supplire la nomina del nuovo direttore generale dell'ente».

L'ANCA conclude annunciando un programma di iniziative di massa tra i produttori vitivinicoli.

EDITORI RIUNITI Campagna per la lettura 1976

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.
Togliatti

1. STORIA DEL PCI - 920290

Togliatti	Il partito comunista italiano	1 000
Togliatti	La formazione del gruppo dirigente del PCI	4.000
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1.600
Gruppi	Togliatti e la via italiana al socialismo	1.600
		8 200
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		4 500

2. IL PCI FORZA DI GOVERNO - 920301

Berlinguer	La «questione comunista»	5.000
Berlinguer	Unità del popolo per salvare l'Italia	700
Napolitano	Confronto su un programma a medio termine	1 500
aa.vv.	Battaglia delle idee e rinnovamento culturale	3 200
aa.vv.	VI Conferenza operaia del PCI	2.000
		12.400
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		6 500

3. LA QUESTIONE FEMMINILE - 920312

Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Cerroni	Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese	1.400
Cardia	Il diritto di famiglia	2.800
Carlander	Le americane	2.500
aa.vv.	Sesso e società	1.500
		9.400
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		5.500

4. PROSPETTIVA SOCIALISTA IN EUROPA - 920323

Berlinguer-Marchais	Democrazia e sicurezza in Europa	500
Berlinguer-Carrillo	Una Spagna libera in un'Europa democratica	500
Tamames	Progetto per il futuro della Spagna	1.000
Camacho	Le commissioni operaie in Spagna	900
Marchais	La sfida democratica	1.200
aa.vv.	I comunisti e l'unità delle sinistre in Francia	1.200
aa.vv.	Agricoltura, mercato comune e regioni	900
		6.200
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		3.800

5. IL PENSIERO MARXISTA - 920334

Marx-Engels	Manifesto del partito comunista	600
Cerroni	Il pensiero di Marx	2.800
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Gruppi	Il concetto di egemonia in Gramsci	1.200
Salinari-Spinella	Il pensiero di Gramsci	1.800
Labriola	Del materialismo storico	800
		9.700
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		6.500

6. STORIA D'ITALIA - 920345

Togliatti	Momenti della storia d'Italia	1.500
Manacorda	Il movimento operaio italiano	2.000
Candeloro	Il movimento cattolico in Italia	2.800
Alatri	L'antifascismo italiano	3.500
Battaglia-Garritano	Breve storia della Resistenza italiana	1.500
		11.300
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		7.000

7. IL PENSIERO ECONOMICO - 920356

Vitello	Il pensiero economico moderno	1.200
Sereni	Capitalismo e mercato nazionale in Italia	2.200
Barca	Dizionario di politica economica	1.400
Kuczynski	Breve storia dell'economia	1.800
Vygodskij	Il pensiero economico di Marx	2.500
		9.100
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		5 500

090

tr

5

COGNOME NOME 11

INDIRIZZO 51

COMUNE 16

SIGLA PROVINCIA 31

BARRARE I NUMERI CORRISPONDENTI AI PACCHI DESIDERATI E INDICARNE LE QUANTITA'

		QUANT			QUANT
1	920290		4	920323	
2	920301		5	920334	
3	920312		6	920345	
			7	920356	

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a Editori Riuniti, via Serchio, 9 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice. La spedizione verrà effettuata contrassegno.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1976

Spesa pubblica

Riforme, non veli di silenzio

Un «iceberg inquietante»: così il professor Francesco Forte ha definito, nella sua nota economica di domenica, il tetto «mostruoso» raggiunto dal deficit pubblico. La presentazione del bilancio di previsione deve avvenire, formalmente, entro il 31 luglio; quest'anno, è stata proprio tale circostanza di natura formale a fare sì che il documento contabile per il '77, ancora una volta, venisse preparato da Colombo, quasi come un'ultima battuta prima della sua uscita dalla scena governativa. Ma le cifre fornite nel bilancio sono servite a riproporre noti interrogativi e note polemiche sull'ammontare e i contenuti della spesa pubblica.

Interrogativi e polemiche hanno infatti caratterizzato, nei mesi scorsi, il dibattito economico attorno alle cause principali che stanno dietro la difficoltà di contenere il tasso inflazionistico nel paese e di qualificare la spesa pubblica, attraverso una politica diversa sia per le entrate tributarie (innanzitutto con la lotta alle evazioni) sia per le spese. Questo dibattito è servito a mettere in risalto una necessità, attorno alla quale si sono registrate significative convergenze: la spesa pubblica deve essere qualificata; servono certamente rigore e anche severità, ma in un quadro di chiarezza delle scelte che si fanno, degli obiettivi che si vogliono perseguire. In sostanza, ciò che occorre, si è detto, sono indirizzi nuovi, non l'uso indiscriminato della accetta, o, ancora peggio, il velo di silenzio steso su quote corpose di deficit pubblico. Ed è questa ultima, tutto sommato, l'operazione fatta, per la parte delle spese, da coloro che hanno redatto e presentato l'ultimo bilancio.

Si chiede Forte: quanto è il disavanzo complessivo dell'assieme degli operatori pubblici nel '77? Ed aggiunge: a questo riguardo siamo nel buio, cifre in proposito non sono state fornite. L'unica cifra è quella, abbastanza ermetica, dei 13 mila e 600 miliardi di deficit di cassa. Ma è una cifra di scarso significato, perchè scarsamente indicativa del livello reale del deficit dell'intera area pubblica. Giudizi sostanzialmente analozhi sono stati espressi anche da altri economisti.

Per il professor Spaventa proprio nel settore delle spese «è prevedibile qualche sorpresa», anche perchè le cifre indicate nel bilancio «partono da basi molto lontane». Il professor Pedone sostiene che le cifre del bilancio statale — anche se allargate a quelle delle esigenze complessive di cassa — diventano oramai sempre meno indicative, dal momento che esse rappresentano solo una piccola fetta dell'attività del settore pubblico. Perplessità non minori sono state espresse dal PRI.

Che cosa, dunque, resta fuori dai calcoli solitamente presentati nel documento inviato in Parlamento il 31 luglio e che invece contribuisce a determinare il «mostro» del deficit pubblico reale?

Resta fuori innanzitutto il deficit degli enti locali: il debito consolidato di comuni e province, si sa, ha toccato oramai la quota di 25 mila miliardi di lire: nel '75 esso è stato di 2300 miliardi; questo anno le previsioni dicono che salirà ancora. Ecco una cifra che bisogna tenere presente quando si va a calcolare «il disavanzo complessivo dell'operatore pubblico», come scrive Forte.

Resta fuori il disavanzo degli enti previdenziali che lo scorso anno ha raggiunto i 1200 miliardi (ed agli enti previdenziali va un apporto pubblico di quasi 3000 miliardi che grava già sul bilancio statale). Resta fuori il disavanzo dell'Enel, che proprio in questi giorni sta creando una situazione abbastanza tesa e confusa, con ripercussioni anche sulle industrie fornitrici dell'ente nazionalizzato.

L'aver ignorato innanzitutto gli enti locali sta a significare che, almeno nelle previsioni di coloro che hanno preparato il bilancio per il '77, il nodo della finanza locale non deve essere ancora sciolto; che i sindaci di comuni grandi e piccoli devono continuare a fare i questuanti; che le banche devono continuare a fare credito, appunto, agli enti locali a tassi di interesse che toccano anche il 20 per cento; che continuerà a allargarsi la forbice tra esigenze che i comuni sono chiamati dalle popolazioni a soddisfare e possibilità reali di soddisfarle.

Ma proprio l'intollerabilità della situazione complessiva della finanza pubblica dice che essa continuerà ad essere, anche nei prossimi mesi, uno dei punti centrali del dibattito di politica economica. Da questo dibattito che avrà uno dei suoi momenti più qualificanti nel prossimo confronto parlamentare sul programma di governo, dovranno scaturire proposte di riforma e di risanamento anche per la spesa pubblica.

l. t.

La «finanza d'assalto» ha prodotto un altro personaggio

Ursini: nome nuovo, vecchi metodi

I suoi punti di forza sono i medesimi che hanno avuto i suoi predecessori: l'anonimato dei potenti finanziatori, le prestazioni altrettanto anonime delle banche, le iniziative spericolate e la fiducia dell'ambiente - Come è stato costruito in pochi anni un altro impero finanziario

L'operazione di vendita della SAI da parte del gruppo Agnelli, ha portato alla ribalta un personaggio (Ursini) al quale la stampa di informazione ha dedicato un interesse che finora solo pochi esponenti di questa costellazione misteriosa che è il mondo della finanza avevano meritato. Vi è più di una ragione perché ciò sia avvenuto: l'importanza della vendita della società assicuratrice della Fiat, il significato che assume un'operazione condotta dagli Agnelli, il modo in cui è stato concluso l'affare. La polemica sulle tariffe e sulle società di assicurazione; gli interrogativi che si pongono sulla strategia della holding Fiat, soprattutto dopo lo assetto nuovo che si è creato nel gruppo dirigente; il fatto che un acquisto di tali dimensioni sia costato all'acquirente solo qualche centinaio di milioni (attraverso un'operazione di incrocio di vendite di azioni Fiat agli Agnelli e di acquisto di azioni Liquigas da parte delle SAI) sono tutti elementi che hanno concorso a mettere in risalto il protagonista di quello che è stato definito l'affare dell'anno.

La stampa e in primo luogo i rotocalchi non hanno esitato a tirar fuori, anche se in modo molto cauto, l'armamentario delle definizioni sul personaggio, sulle tecniche di assalto a questa o quella società, che giusto qualche anno fa è stato utilissimo quando si trattava di seguire le tappe della carriera di quel costruttore di imperi, tuttora insuperato, che porta il nome di Michele Sindona.

A ben riflettere, è proprio grazie alle avventure e alle operazioni azzardate dei finanzieri d'assalto, «atipici», che si riescono ad intravvedere delle zone chiare in un pianeta eternamente in ombra.

Per tornare a Sindona, ripercorrendo le tappe che lo hanno portato dall'ascesa al crollo, si possono cogliere aspetti e caratteristiche dei gruppi di potere che dominano la finanza italiana che nè la lettura dei bilanci, nè tantomeno, l'attività della Consob ci consentono di conoscere. L'esperienza insegna che questo sistema di conoscenza è particolarmente costoso per la comunità; quindi dopo i sindonologi non vorremmo avere gli ursinologi.

Ma veniamo al personaggio Ursini. La sua biografia ce lo descrive come contabile, impiegato di terza categoria alla Liquigas, dove incontra un altro «self made man»: quel Michelangelo Virgillito, già venditore di cravatte ed ex maschera di cinema, alla cui scuola si educano i primatisti della speculazione. Al tramonto di Virgillito, Ursini riesce a ottenere il controllo della Liquigas. I passaggi di mano, in questa azienda si ripetono con una regolarità singolare: in precedenza era stato il senatore democristiano Guglielmone, anche lui esperto in manovre poco ortodosse, a cedere la società a Virgillito, o meglio, sale ai vertici della società come rappresentante di un gruppo finanziario sulla cui identità non si è mai fatto completamente luce, anche se qualche elemento indica nella Esso, la potente società petrolifera multinazionale, la detentrice del pacchetto di controllo azionario.

L'anonimato è garantito dal Servizio Italia, la fiduciaria della Banca nazionale del Lavoro, che detiene il 40 per cento del capitale azionario, mentre l'11 per cento è in mano alla Montedison. La gestione Ursini, agli inizi degli anni '60, coincide con una notevole espansione della società. Il capitale sociale viene aumentato di 4 volte (oggi è di 60 miliardi), si ampliano il ventaglio delle attività e gli spazi di intervento: da società prevalentemente impegnata nella produzione e distribuzione di gas liquidi in bombola, la Liquigas diviene capogruppo finanziaria di una rete sempre più ampia di società che operano in settori diversi, dalla chimica alla lavorazione del petrolio, dalla attività nel settore dei mangimi alla produzione di ceramiche e di prodotti per la casa, alle assicurazioni. Oltre alle società controllate direttamente vi sono poi una serie di società collegate tramite la Bastogi; l'acquisizione della SAI ha ampliato le dimensioni del gruppo Ursini, che si colloca a pieno titolo fra i centri di potere più importanti nel panorama della finanza italiana.

Il finanziere Ursini

Ugualmente dinamica è la attività all'estero, che vede impegnata la Liquigas in Brasile, in Nigeria e in altri paesi. La riuscita del lancio dell'Opa (offerta pubblica di acquisto) per l'acquisto della Ronson (la società americana che produce, fra l'altro, i famosi accendini) pur contrastata negli USA, assicura ad Ursini il controllo del 36 per cento del pacchetto azionario della società che ha un volume di affari di oltre 100 milioni di dollari.

E si potrebbe continuare ad elencare società ed attività, pacchetti di controllo e quote di partecipazione, programmi di sviluppo e vicende giudiziarie. Rimane il mistero di quali forze stiano dietro a Raffaele Ursini e gli abbiano consentito di entrare nei vertici ristretti della oligarchia finanziaria. Si parla, come abbiamo visto, della Esso, di un gruppo italo-americano non meglio definito (qualche nobile sodalizio di esportatori di capitali?), di Cazzaniga, ex presidente della Esso italiana, di Cefis.

L'ingresso di Ursini nella Bastogi, stavolta, come lui precisa, con le funzioni di «delegato» del Servizio Italia, è il coronamento brillante della sua carriera. Con il 12,6 per cento del capitale, Ursini rappresenta il secondo maggiore azionista (dopo il cementiere Pesenti con il 23,5 per cento) di quel «fossile» che è la prima finanziaria privata italiana, centro di potere, punto di incontro tra i maggiori gruppi industriali e finanziari, dalla Montedison alla Fiat, dall'Italcementi alla Pirelli, dalla Centrale alla Mediobanca, diramazione primaria del groviglio di incroci azionari, per districare il quale è stata creata la Consob.

Le credenziali di Ursini per accedere alla Bastogi devono essere state ottime, se si pensa quale accoglienza sia stata riservata a Sindona quando lanciò l'Opa per lo acquisto della società, fallito per la decisa apparizione di uno schieramento che vide allineati Cefis, Cuccia, Pesenti, Torchiani e l'intero fronte «laico» della finanza italiana. Uguale sorte, anche se con esito più redditizio, ebbe Sindona nel tentativo di scalata all'Italcementi di Pesenti.

Lo «stile» di Ursini è diverso. Entra nella Bastogi senza clamore e invece di insidiare Pesenti e il suo impero, servendosi, come Sindona, di quel brillante agente di cambio che è stato Marzollo, attende che il cementiere sia disposto a vendergli il pacchetto di maggioranza della Bastogi.

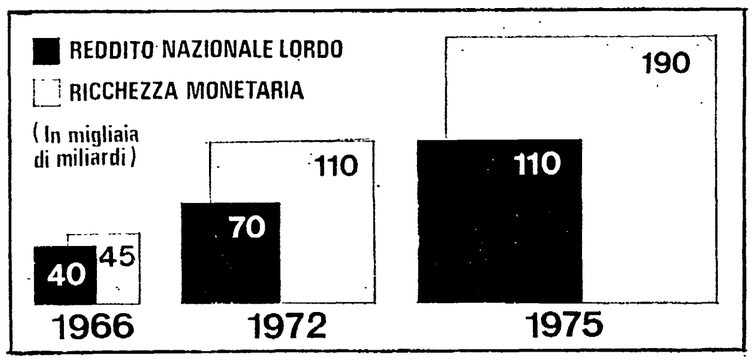
E l'interesse di Ursini per la Bastogi è giustificato: perché è la principale azionista privata del sindacato di controllo della Montedison (in cui è presente anche la Sai con 4 milioni di azioni) ed ha inoltre l'opzione per l'acquisto di una parte delle azioni in mano al consorzio Imi-Icipu-Mediobanca (46,5 milioni di azioni). Ed è stata la Montedison a cedere la quota della Bastogi ad Ursini (o al Servizio Italia che sia) in cambio di un pacchetto di azioni Liquigas.

Se si considera il fatto che nei contrasti che hanno diviso i principali gruppi chimici, Ursini si è trovato sempre dalla parte della società di Foro Bonaparte, e che nelle sovvenzioni dello Stato per i processi di ristrutturazione contemplati nella legge «464» altrimenti nota come «legge Montedison», vi sia stata una concordia ammirevole nella spartizione dei fondi, vi è più di una ragione per credere che i rapporti fra Cefis ed Ursini rivelino qualcosa di più che normale, anche se interessate convergenze di vedute. Una soluzione diversa da quella attuale dell'assetto azionario della Montedison, potrebbe chiarire alcuni aspetti dei movimenti che da qualche tempo stanno agitando la composizione di diversi portafogli. Il capolavoro creato con la costituzione del sindacato di controllo Montedison è il classico coperchio che, se sollevato, ci farebbe capire la natura di alcuni «fenomeni».

Se diverso è lo stile, qualche affinità tra Sindona e Ursini la si trova. Se il secondo sembra prediligere acquisti diretti invece che tramite la Borsa, analoga sembra la preferenza ad acquisire società non in buone condizioni (la Sai nel '75 ebbe un deficit di bilancio di 30 miliardi e Sindona comprava soprattutto aziende sull'orlo del fallimento) e la disponibilità a liberare aziende «non comode».

Ma continuando su questa strada vi è il pericolo proprio di stare nel filone di una disciplina («sindonologia» o altra) di cui non solo non avvertiamo alcuna necessità di approfondimento ma riteniamo che sia giunto il tempo o il momento perché della materia si debbano occupare al più quegli organismi di controllo istituzionalmente proposti.

Gianni Simula



LA «RICCHEZZA DI CARTA»

Il grafico illustra la crescente sproporzione tra la ricchezza reale del Paese (rappresentata dal reddito nazionale lordo) e quella monetaria (rappresentata sommando i depositi nelle banche, il risparmio postale e le obbligazioni e titoli): il rapporto tra le due grandezze, che è di 1,1 nel 1966 diventa di ben 1,7 nel 1975. I soli depositi bancari, sia a risparmio che in conto corrente, sono passati dal 1966 al 1975 da 23 mila a oltre 101 mila miliardi, con un aumento del 427 per cento circa (anche se tenendo conto degli effetti dell'inflazione l'accrescimento risulta in effetti del 126 per cento), mentre nello stesso periodo di tempo il prodotto lordo nazionale risulta accresciuto di solo il 43 per cento. La sproporzione tra reddito reale e «ricchezza di carta» non produce solo un effetto di illusione monetaria, ma è anche uno dei fattori principali che contribuiscono ad una distribuzione distorta (attraverso le rendite bancarie e di privati, attraverso la sottrazione ad alcune categorie, come i piccoli risparmiatori, e l'avvantaggiamento di altre) della stessa ricchezza reale e influenzando in modo negativo la stessa produzione di questa.

Troppe le polemiche e le improvvisazioni

Subito chiarezza in Parlamento sul piano energetico

Una lettera dei senatori comunisti al presidente della commissione industria - La questione delle centrali nucleari

Con una lettera del compagno Bertone al presidente della commissione industria, i senatori comunisti hanno chiesto che, definita la struttura del governo, il ministro competente venga chiamato a riferire al più presto in commissione sul complesso delle questioni energetiche. La polemica su queste questioni si può dire non si sia mai sopita da alcuni mesi a questa parte: anzi essa si è rinfocolata proprio a pochi giorni dalle elezioni, quando il ministro Donat Cattin — senza tenere conto delle riserve che da più parti erano state formulate nei confronti del «piano energetico» e in particolare della parte nucleare di tale piano — inviò all'Enel la «lettera di intenti» per il via ai lavori per dare l'appalto per otto centrali nucleari.

A questa polemica si richiamano i senatori comunisti rilevando, nella loro lettera, che «malgrado gli impegni ripetutamente assunti di fronte al Parlamento per un impegnativo dibattito sul piano energetico, le notizie giornalistiche e le polemiche che in questi ultimi mesi si sono avute su queste questioni hanno fornito al paese un altro deplorevole esempio di improvvisazione e di clientelismo». I senatori comunisti ritengono che tutto questo renda sempre più difficile «capire lungo quali direttrici, con quali obiettivi ed entro quali precise scadenze ci si intenda muovere su una materia di estrema importanza».

Questo stato di fatto, la questione della localizzazione delle centrali nucleari, lo stato di preparazione del piano petrolifero e degli altri piani di settore pongono, perciò, «l'esigenza che il Parlamento sia urgentemente informato sulla complessa situazione del piano energetico».

A questa verifica in Parlamento — sollecitata anche dai sindacati e dalle Regioni, proprio perchè sono interessati alla questione delle localizzazioni — i comunisti hanno sempre subordinato qualsiasi misura di attuazione del cosidetto piano energetico varato dal Cipe questo inverno. L'unica misura da attuare subito — hanno sempre ribadito i comunisti — è il via alla costruzione delle quattro centrali nucleari già da tempo appaltate e per le quali è stata anche già decisa la localizzazione.

La discussione in Parlamento sul piano energetico servirà anche alla migliore definizione di questioni delicatissime attinenti al ruolo dell'energia nucleare nel soddisfacimento dei bisogni energetici del paese. Nel corso del dibattito — e anche delle polemiche — che si sono avuti in questi mesi si è messo in risalto il ruolo che deve avere l'energia nucleare, anche se, nello stesso tempo, è stata sottolineata la necessità di non cadere vittime di impostazioni unilaterali.

Il che significa che esiste anche in prospettiva, anche per il futuro, l'esigenza di sviluppare e utilizzare altre fonti energetiche: la installazione di centrali di pompaggio (le quali, adoperando di notte l'energia idroelettrica che andrebbe sprecata, permettono di riutilizzare, di giorno, le risorse idriche a fini energetici) è una misura che va in questa direzione e che quindi non può non trovare consenzienti anche per ridurre la necessità di ricorrere all'energia nucleare.

La vicenda portata in tribunale dalle cooperative di Ravenna

L'Arrigoni non paga i contadini

Ventiquattro milioni di lire sarebbero dovuti andare ai produttori di pomodoro L'industria di Cesena li ha tenuti per sé - Il parere del ministero dell'Agricoltura

Gas metano insufficiente per far fronte alla domanda

Viene data notizia dell'assemblea nazionale dell'ANIG, Associazione industrie che distribuiscono il gas, tenuta nei giorni scorsi a Venezia. Nella relazione è stata espressa «la preoccupazione delle aziende che non sono più in grado di soddisfare le crescenti esigenze delle utenze. E' stato infatti rilevato che nonostante i continui aumenti delle disponibilità di metano si sono purtroppo avuti incrementi di domanda nettamente superiori».

Non vengono fornite cifre circa l'ordine di grandezza della domanda insoddisfatta, nè sui settori geografici e di utenza in cui si verifica il disservizio. Tuttavia viene attribuito a sperequazioni di prezzo con altre fonti di energia, che avrebbero «vanificato ogni possibilità di seria programmazione». Il che dovrebbe far supporre che, prima che sorgesse questa sperequazione, c'era un programma: cosa che non risulta. D'altra parte la relazione dell'ANIG ritiene la programmazione possibile «solo con una adeguata politica tariffaria», il che sembra francamente troppo perché non è manovrando il prezzo soltanto che, ad esempio, si può rimediare all'enorme sperequazione a danno dei centri urbani del Mezzogiorno

Il programma per il gas, che ne selezioni gli impieghi in rapporto a fonti d'energia alternative, ha ben altra natura e dimensioni

Da trent'anni le cooperative agricole ravennati, che ora sono consorziate nel centro ortofrutticolo di Ravenna, producono pomodoro per l'Arrigoni, nota industria privata che opera nel settore conserviero. Sulla base di contratti, cosiddetti precampagna, il produttore consegna ad un determinato prezzo il proprio prodotto e l'industria lo ritira. Anche l'anno scorso le cose si sono svolte in questo modo: il raccolto è stato conferito, non c'è stata alcuna contestazione, l'Arrigoni ha ritirato i pomodori, li ha fatturati con la clausola che il pagamento sarebbe avvenuto entro il 20 dicembre del 1975. Ma una decina di giorni prima della data prefissata, da Cesena è giunta una lettera in cui si chiedeva la possibilità di far slittare la scadenza di un mese. Il COR che aveva a sua volta già provveduto a rimborsare anticipi ai soci produttori e che quindi da tempo era scoperto, si diceva d'accordo, a patto però che, almeno per quel mese, l'Arrigoni si assumesse l'onere degli interessi bancari per la somma che avrebbe dovuto sborsare. La reazione fu una risposta, per così dire, scandalizzata e minacciosa nello stesso tempo. «Vi pago subito, però...».

Cosa volesse dire lo si capì dopo. Il 21 dicembre procedette al saldo di quanto doveva ma operò una trattenuta: l'Arrigoni, cioè, decise unilateralmente di trattenere le 6 lire il chilo, pari a 24 milioni di lire che dovevano andare invece ai produttori in base alla legge 10 ottobre 1975 n. 484. E ciò fece in base ad una sua «errata» interpretazione della legge secondo la quale le 6 lire dovevano rimborsare le spese di trasporto.

Naturalmente i cooperatori hanno respinto sia la decisione che l'interpretazione dell'Arrigoni e hanno posto al Ministero dell'agricoltura un quesito. Alla fine di aprile il direttore generale del Ministero rispondeva che «la concessione di un contributo di lire 600 per quintale di pomodoro» (sei lire al chilo) prescindeva «dall'accertamento che le organizzazioni di produttori ortofrutticoli o i soci delle medesime, per conto di queste, abbiano effettivamente eseguito il trasporto del prodotto dal luogo di produzione allo stabilimento di trasformazione». Il Ministero ribadiva che «l'unico elemento da valutare ai fini del riconoscimento del diritto alla concessione del contributo è l'effettiva introduzione del prodotto nello stabilimento industriale. La relativa prova è data dalla fattura di vendita del prodotto, copia della quale deve essere rimessa dalla associazione stessa al Ministero, contestualmente alla domanda volta ad ottenere il contributo».

La risposta è chiara, l'Arrigoni non può assolutamente trattenersi quel che deve essere versato ai produttori contadini. Ma nemmeno la risposta del Ministero aveva l'autorità di ridurre alla ragione quelli dell'Arrigoni, i quali hanno continuano a rifiutare il risanamento delle 6 lire. A questo punto scattava la denuncia del COR. L'Arrigoni viene cioè portata in tribunale. Il 13 luglio c'è stata una prima udienza e i difensori dell'industria hanno sollevato una serie di cavilli pregiudiziali tutti respinti, compresa la pretesa di non ritenere competente il Tribunale di Ravenna. Ora se ne riparlerà il 5 ottobre prossimo. Nel frattempo l'Arrigoni si è «vendicata»: ha cancellato tra i suoi fornitori le cooperative del COR che tuttavia i loro pomodori sono ugualmente riusciti a venderli ad altri. L'amministratore delegato vuole, a suo modo, andare in fondo alla questione e «affondare». Non è un bello spettacolo: e non si capisce perchè chi dovrebbe intervenire, stia invece a guardare. Il COR naturalmente non molla, e fa bene. Vuole quei 24 milioni che ad esso spettano. In nome non solo della legge ma di un più corretto rapporto fra industria e agricoltura.

in breve

RIMBORSO DEPOSITI IMPORT E VIAGGI

Alla scadenza dei tre mesi dall'imposizione dell'obbligo di versare un importo pari al 50% del valore dei beni importati o della valuta chiesta per viaggi all'estero, iniziano i rimborsi. Il 5 agosto potranno ritirare i corrispettivi quanti versarono l'importo il 5 maggio, e così di seguito. L'obbligo è prorogato fino al 3 novembre, quindi l'effetto di penalizzazione del provvedimento resta in vigore

FORNITURE MORTEO-SOPREFIN IN ARABIA

Una società facente capo all'ente di gestione IRI, la Morteo Soprefin, fornirà case prefabbricate e caravan all'Arabia Saudita per 28 milioni di dollari. Cento operai e tecnici italiani lavoreranno a Jeddah; il carico di lavoro della fabbrica italiana è assicurato per 12 mesi.

COOPERATIVA PER LE SUGHERETE DEL SULCIS

Enti finanziari ed economici della Sardegna hanno promosso a Cagliari un convegno per la valorizzazione delle vaste sugherete del Sulcis Inglesiente, altopiano di Gallura, altopiano Alà-Buddusò, Abbasanta. Il relatore Luigi Barneschi, della Stazione Sperimentale per il sughero, ha proposto una cooperativa di produttori che riunisca tutto il prodotto, ne faccia direttamente i trattamenti di bollitura e rifilatura

Lettere all'Unità

Assetto del territorio e problema della casa

Cari compagni,

un po' di tempo fa ho letto sull'Unità un articolo il cui tema centrale era quello del ruolo dei Comuni e del Parlamento per un nuovo assetto del territorio e quindi anche per la risoluzione della questione delle abitazioni.

La nostra presenza massiccia nei poteri locali è un punto di riferimento non solo per il Parlamento ma anche per il movimento di lotta per la casa sviluppatosi in questi anni. Mi riferisco soprattutto alle lotte sindacali e all'azione dei Consigli di quartiere, ma anche a quelle istanze di lotta che però non sono riuscite a collegarsi con gli obiettivi generali di riforma (ci sarebbe da fare anche un'autocritica nel senso che spesso non siamo stati capaci di egemonizzare queste rivolte disperate, dettate da giusti bisogni immediati ma legate ad una logica di risoluzione privata dei propri problemi; insomma non siamo sempre capaci di sforzarci al massimo per elevare la coscienza di questa gente).

Di fronte all'assunzione da parte nostra di nuove responsabilità e con la crescita numerica e qualitativa del partito, credo sia necessario adeguare la nostra struttura organizzativa ai nuovi compiti. Mi sembra utile, ad esempio, che i progetti di legge citati in quell'articolo (equo canone, piano annuale della 865, centri storici) vengano diffusi cominciando dalle commissioni urbanistiche di partito fino ad arrivare alle sezioni universitarie interessate: penso alle cellule di Architettura, di cui faccio parte a Venezia.

Mi rendo conto che potrei formulare meglio una simile proposta, ma non mi preme soffermarmi su un argomento particolare come quello della casa, poichè il problema è di fondo e non riguarda solo il nostro partito, ma l'intera società italiana: di fronte alla crescente domanda di partecipazione e all'intreccio sempre più stretto tra politica ed economia occorre elevare il grado delle conoscenze e stabilire un rapporto sempre più stretto tra gli organismi della democrazia di base e la rappresentanza politica generale.

ANTONIO MANNO
(Venezia)

Socialismo e partecipazione democratica

Caro direttore,

forse è solo una mia errata impressione, ma mi è parso che l'atteggiamento del nostro giornale sulle condanne del tribunale polacco per le proteste di alcuni operai, sia stato un po' troppo distaccato e che si sia dedicato poco spazio alla vicenda, spesso con brevi notizie di agenzia. Non è che mi aspettassi una aprioristica esaltazione della protesta degli operai che comunque avevano procurato dei danni, ma non si può neanche ignorare che quel tipo di protesta nasce da una condizione in cui gli operai non dispongono di idonei strumenti per partecipare democraticamente alle scelte produttive e politiche.

Anche e soprattutto da fatti come questi è necessario partire per ribadire con chiarezza la nostra concezione del socialismo e del rapporto tra scelte economiche e politiche e partecipazinoe democratica; mi sembra che questo sia uno dei punti fondamentali dai quali dipende la nostra capacità di rappresentare un punto di riferimento nella lotta per il socialismo, non solo nei confronti delle masse popolari italiane, ma di tutte le forze che cercano di battersi per una società più giusta in tutta Europa. Anche per smontare le immancabili e ingiustificate interpretazioni che vengono da alcuni ambienti e giornali «di sinistra».

CARLO FABRIZI
(Roma)

Due pensioni «minime» da due enti diversi

Caro direttore,

è ormai da alcuni anni che si sente parlare della riforma previdenziale e più particolarmente di un progetto di legge per la ricongiunzione dei contributi previdenziali INPS più CPDEL, ma vuoi per una ragione, vuoi per un'altra, non se ne fa mai niente. Ora, chi come il sottoscritto è direttamente interessato alla cosa si chiede quali difficoltà si frappongono perchè questa tanto discussa «ricongiunzione» venga attuata. A parere del sottoscritto, l'impossibilità di ricongiungimento delle contribuzioni crea un grave danno a quei lavoratori che dopo essere stati alle dipendenze di datori di lavoro privati, divenuti poi dipendenti di aziende pubbliche (municipalizzate, ecc.) non possono disporre dei contributi INPS al fine della propria anzianità di servizio.

Si tenga presente che questi lavoratori sarebbero anche disposti ad integrare al momento del pensionamento l'eventuale differenza di contribuzione pur di arrivare ad avere una sola pensione che dia la possibilità di vivere; ma purtroppo ciò non è possibile in quanto al raggiungimento dei sessanta anni di età si vedono liquidare «due minimi di pensione» da due enti diversi.

Ora mi permetto di chiedere: vista anche la strepitosa vittoria del nostro Partito nelle le ultime elezioni, è mai possibile che i nostri parlamentari non siano in grado, assieme ai sindacati di iniziare questa tanto discussa riforma, proprio permettendo la ricongiunzione dei contributi? Capisco che non si può fare tutto e subito, vista la situazione in cui hanno ridotto il nostro Paese, ma alcune piccole cose come quella che mi sono permesso di fare presente, a mio avviso si possono fare: basta averne la volontà.

CESARE ESPOSTI
(Pavia)

Un aiuto alle sezioni del Meridione

SEZIONE del PCI di Castelluccio di Lanzara (Salerno): «*Siamo un gruppo di giovani e cerchiamo di mettere su una sezione del partito, che sia in grado di incidere nella nostra realtà e costituisca un momento di raccolta nella disgregazione umana e civile che purtroppo è caratteristica delle nostre zone. Abbiamo molto entusiasmo, ma esperienza poca e soldi pochissimi. Avremmo bisogno di molte cose: libri, riviste e tutto ciò che può essere utile. Poichè stiamo preparando il nostro primo Festival dell'Unità, ci servirebbe anche del materiale apposito*»

SEZIONE del PCI «P. Togliatti», via IX Piano S. Giacomo, Calciano (Matera): «*Abbiamo deciso di organizzare per la prima volta la Festa dell'Unità per i giorni 20-21 agosto. Questo perchè riteniamo che, successivamente alla grande avanzata del 20 giugno, sia giusto offrire anche al nostro paese un momento che sia di divertimento e insieme di confronto politico. Si presentano però grosse difficoltà, particolarmente finanziarie; chiediamo quindi un aiuto al fine di poter aprire ulteriori spazi politici per la crescita del nostro partito*».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Guido MARSILLI, Adria; Ezio VICENZETTO, Coldirodi; Basilio BANDINI, Villadossola; Paolo RASTELLI, Reggio Emilia; Rosanna RONCHETTI, Carnago; UN GRUPPO di cittadini di Rovato; Gaetano ZAMBONI, Bussolengo; VILSAN, Ponti (Acqui); Sallustio CAPELLI, Rimini; Giovanni GAZZANIGA, Vigevano («*L'indipendenza politica, cioè la libertà, sia degli individui che degli Stati, presuppone tanto quella economica quanto quella intellettuale: chi deve dipendere dal più istruito non è libero, come non è libero chi deve dipendere dal più ricco*»); Edel ORANI, Roma («*Per un incidente occorso alla mia auto l'11 novembre 1975, sino ad oggi, 23 luglio 1976, la Società assicuratrice Intereuropea non ha ancora liquidato la somma di L. 78.000 — invece di L. 220.000 effettivamente spese — da me accettata da molti mesi; e a quanto sembra l'invio dell'assegno è ancora in alto mare*»).

Edgardo RICCI, Bolzano («*Ho seguito con molto interesse le trasmissioni televisive delle Olimpiadi e ho letto sui giornali i risultati delle stesse. Mi sono soffermato sull'esame dei "medaglieri". A proposito di questi ultimi, dopo aver visto in televisione una bellissima tabella dorata mostrante la graduatoria delle nazioni dopo la quarta giornata di gare — USA in testa, RDT seconda, URSS terza — non mi è più accaduto di ammirare quella magnifica cornice. Come mai?*»); Cornelio BALDUCCI, Reims («*Anche noi dalla Francia siamo venuti a votare il 20 giugno perchè le cose cambiassero, in Italia e nell'emigrazione. In particolare noi chiediamo che vengano migliorati i rapporti tra gli emigrati e le rappresentanze consolari, affinchè queste tengano realmente conto dei nostri problemi*»).

Iole BUFFONI, Bologna («*Molto mi hanno seccato i pesantissimi interventi papali e cardinalizi in occasione delle elezioni perchè dimostrano chiaramente che la Chiesa non si occupa di religione, ma di politica. Che il clero dica messa in buon italiano, possibilmente in dialetto e non in latino, e taccia sulla politica*»); Pina DA COL ZANARDELLI, Brescia («*Ho avuto molto piacere per il Partito comunista del passo avanti che ha fatto. Capisco che la lotta è veramente dura, però andando avanti con coerenza, anche se è dura ci si deve arrivare a far cambiare la situazione*»); Teresa GIRO, San Giorgio di Livenza («*Bisogna cominciare a dire che le pensioni minime di 66 mila lire al mese sono pensioni di fame perchè adesso ce ne rogliono almeno 150 mila per vivere. Questo lo devono sapere gli uomini che stanno facendo il nuovo governo*»); MASSIMO, Roma («*La scuola così com'è oggi non è per i lavoratori, ma per la classe borghese. Io sono un ragazzo e spero in un mondo migliore*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Per la città e la provincia necessari governi che affrontino le questioni urgenti

Settimana densa di appuntamenti importanti per il Campidoglio

La proposta comunista della giunta di emergenza al centro del dibattito - Positivi commenti all'iniziativa del PCI - Una dichiarazione di Petroselli

L'assenza di sedute del consiglio comunale non rende certo la settimana appena apertasi politicamente meno interessante e importante, in relazione alla scadenza di un nuovo governo per la città. Il consiglio — è noto — tornerà a riunirsi il 9 agosto, per proseguire i lavori il 10 e l'11. Ma, intanto, questa settimana verrà utilizzata in una ricca serie di incontri tra le forze politiche, e tra queste e le forze sociali. Non c'è dubbio — come testimoniano del resto le dichiarazioni di numerosi esponenti politici — che al centro del confronto vi sia la proposta, avanzata venerdì dal PCI, di costituire una giunta di emergenza.

Il PCI — ha ribadito ieri a un'agenzia di stampa, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione — «sta attuando ogni sforzo possibile per tentare di dare alla città un governo che poggi sul maggior numero di consensi possibile». In questo quadro vanno intesi gli incontri in programma durante la settimana (oggi una delegazione comunista si incontrerà con quella del PSI e successivamente con quella socialdemocratica; nei prossimi giorni con le rappresentanze degli altri partiti; ed è probabile che questa nuova serie di incontri possa concludersi con una riunione collegiale nella seconda metà della settimana).

«Il PCI — ha proseguito Petroselli — attende ora una definitiva presa di posizione della DC verso la proposta di un governo basato sulla più ampia solidarietà e collaborazione democratica che affronti le questioni urgenti».

«Se la DC aderisse — ha detto ancora il segretario della Federazione — all'ipotesi del governo di emergenza, ponendo una questione di tempi, il PCI valuterebbe il fatto nuovo con il PSI, il PSDI e il PRI».

Il segretario della Federazione socialista Sigismondi ha ribadito, a sua volta, che per il suo partito «resta valido il discorso che al governo della città ci siano tutte le forze di sinistra presenti in consiglio, le uniche in grado di dare un governo di svolta a Roma».

«Con favore — ha affermato a sua volta il socialdemocratico Pala — il PSDI guarda all'iniziativa del PCI per un governo di emergenza. La gravità dei problemi di Roma, e anche la vasta convergenza che il dibattito avvenuto in consiglio ha messo in evidenza non solo su qualificanti punti programmatici, ma anche su significative esigenze politiche, quale ad esempio quella della eliminazione di vecchie preclusioni, dimostrano come, con senso di responsabilità si possa collaborare in molti per rispondere alla urgenza».

Quanto al PRI, il consigliere Ferranti ha sostenuto che per il suo partito «non è assolutamente pensabile di rinviare tutto a settembre poiché troppi e estremamente gravi sono i problemi che affliggono Roma». Il PRI, nel caso di una coalizione democratica di sinistra, ha aggiunto Ferranti, «si asterrebbe durante la votazione per il sindaco e la giunta mentre voterebbe a favore sul bilancio».

L'assessore anziano Starita, infine, ha dichiarato che la DC giudica estremamente positivo il dibattito svoltosi in consiglio e ritiene che il vasto accordo raggiunto sul piano istituzionale abbia gettato le premesse per un eventuale accordo programmatico. «Per ciò che concerne il "nodo politico" che è ancora da sciogliere, la DC — ha detto Starita — attende gli incontri in programma in settimana con le altre forze politiche per meglio precisare la propria posizione e per vedere quali possibilità ci siano, in prospettiva, di dare un governo organico e efficiente alla città».

Giunta d'emergenza proposta dal PCI a Palazzo Valentini

Nella seduta di ieri che ha concluso la prima fase del dibattito al consiglio provinciale - L'intervento del compagno Quattrucci - Oggi incontro dei gruppi democratici sull'intesa istituzionale

Con la proposta di una giunta di emergenza costituita da tutte le forze democratiche e popolari, avanzata dal PCI nella seduta di ieri sera, si è conclusa la prima fase del dibattito programmatico e politico a Palazzo Valentini. Insieme al confronto in aula, che ha conosciuto un ritmo serrato e intenso, proseguono gli incontri fra i partiti. Per stamane è prevista una riunione di tutti i gruppi democratici della Provincia, nel corso della quale sarà discussa la possibilità d confermare e sviluppare l'intesa istituzionale.

E' stato il compagno Mario Quattrucci a chiudere ieri sera con il suo intervento il primo ciclo di sedute dell'assemblea. Quattrucci ha fatto il punto sul dibattito che si è sin qui svolto.

Il confronto che si è avviato — ha detto — ha messo in luce quanto sia ampio il terreno comune sia per ciò che riguarda l'assetto istituzionale e funzionale della Provincia, sia per le linee programmatiche di fondo che la nuova giunta si dovrà dare. Questa sostanziale convergenza — ha affermato Quattrucci — nasce dalla gravità della crisi in cui si dibatte la nostra provincia, e da una riflessione sui processi nuovi e le spinte democratiche e le esperienze unitarie che sono emerse negli ultimi anni

La stessa intesa istituzionale dell'ottobre 1975 e l'accordo sui 5 punti del programma sono nati in fondo dall'emergere di questi processi, da questa nuova coscienza. Essi si pongono come la base della nostra proposta di una maggioranza di solidarietà tra tutte le forze democratiche e popolari, in cui siano presenti a pieno titolo i partiti che si richiamano al movimento operaio. Una proposta simile, del resto, è stata avanzata dal PRI e dai PSDI.

Dal confronto fin qui svolto, ha ricordato Quattrucci, sono emersi importanti risultati: abbiamo visto con soddisfazione la DC affermare la sua volontà di confermare e sviluppare intese istituzionali, e la disponibilità — espressa anche da tutti gli altri partiti — di portare avanti il confronto sul programma e l'assetto istituzionale. La DC non ha però fatto discendere da ciò la conseguenza di una comune assunzione di responsabilità tra tutte le forze democratiche che su questi terreni possono convergere.

Non risulta quindi allo stato attuale — ha detto Quattrucci — ancora possibile formare una coalizione di larga solidarietà democratica. Tuttavia un governo alla Provincia deve essere dato, deve essere data risposta alle attese degli elettori. D'altro canto dal dibattito è emerso un travaglio reale. Sono emersi gli elementi di un processo di riflessione, che deve maturare. Se esso nella fase attuale è ad uno stadio che non consente alla DC di dare una risposta positiva alla proposta di un governo fondato sulla più ampia solidarietà democratica, è necessario allora porci la questione se sia possibile dare al governo della Provincia una soluzione di emergenza. Il PCI ritiene di sì.

Questa indicazione nasce dalla stessa drammaticità della situazione della provincia, e dal fatto che la stessa DC, insieme agli altri partiti che formavano la maggioranza di centro sinistra sembrano abbandonare ogni pregiudiziale nei confronti del PCI e non ripropongono formule sorpassate di governo. Di fronte a questa situazione noi riteniamo si debba formare una giunta d'emergenza e transitoria fra tutte le forze democratiche e popolari, con un programma che affronti e risolva i problemi più urgenti.

Cominceremo perciò — ha concluso Quattrucci — in questa direzione, cercando di far avanzare su tutti i terreni il massimo di intesa e convergenza, lavorando per mantenere aperta la strada della solidarietà più ampia fra le forze democratiche. Prima dell'intervento di Quattrucci avevano preso la parola oltre al missino Albanese, Petrocchi (PRI), Mancini (PSDI) e La Morgia (DC).

Petrocchi, nel sottolineare come la DC non abbia ancora saputo dare una risposta sul piano politico alle proposte sin qui avanzate, ha auspicato — come aveva fatto il PSDI — la formazione di una giunta di «larghe intese», confermando però la disponibilità del partito repubblicano a dare il proprio appoggio ad una coalizione democratica che sia comunque in grado di dare soluzione ai problemi della Provincia. Dal canto suo il socialdemocratico Mancini ha insistito sull'urgenza di risolvere al più presto la crisi, riconfermando la volontà del PSDI di non porre problemi di schieramento e preclusioni. L'esponente democristiano nel sostenere che è necessario evitare fratture fra le forze democratiche, ha detto che dalla piattaforma programmatica si delineerà l'espressione politica per dare in concreto una giunta alla provincia, e solo in quel momento la DC esprimerà le sue valutazioni.

I bambini dei centri estivi «Aurelio Saffi» e «Fratelli Bandiera» mentre giocano a Villa Mirafiori

Nel parco di Villa Mirafiori ospitati i bambini della III circoscrizione

SOLO PER DUECENTO RAGAZZI I CENTRI ESTIVI NEI GIARDINI

Tutti gli altri (circa 20.000) trascorrono la giornata nelle aule delle scuole - La mancanza di un organico programma educativo - Non esistono corsi di preparazione per il personale

«*E' la prima volta che vengo al centro estivo. Mi trovo proprio bene: è molto meglio che giocare in mezzo alla strada... con il caldo, poi, di questi giorni*». David Monno, otto anni, mentre parla guarda con attenzione in terra alla ricerca di ogni tipo di foglie e fiori: sta preparando una specie di erbario, con il materiale che gli offre la vegetazione di Villa Mirafiori. David frequenta il centro ricreativo della scuola Aurelio Saffi, a San Lorenzo, e ogni giorno con gli altri bambini, un centinaio in tutto, si reca nella splendida villa sulla Nomentana. «*Poter venire la mattina qui* — spiega la coordinatrice del centro, Maria Teresa Mauri — *è stata veramente una fortuna. I bambini non sono sacrificati tra le quattro mura della scuola e possono giocare in mezzo al verde. Noi assistenti ci preoccupiamo, naturalmente, di controllare che i piccoli non si facciano male, ma cerchiamo soprattutto di lasciarli liberi. Liberi di esprimere le proprie esigenze e di realizzarle attraverso forme di gioco e di attività individuali, non strutturate e rigidamente organizzate da noi 'grandi'*».

Divisi in più gruppi, i bambini ispezionano in largo e in lungo la villa. Non c'è momento della giornata che li veda inattivi: è un continuo correre, giocare, inventare attività nuove, scoprire mille piccole cose.

«*Sono molto contenta di stare assieme agli altri bambini. Finalmente non rimango tutto il giorno chiusa in casa a giocare da sola*», dice Tatiana Bertolini, di otto anni. In una piccola borsa di plastica gialla ha raccolto un'infinità di pezzetti di legno. «*Mi servono* — spiega — *per costruire delle barche. Stiamo facendo una gara di "costruzione". Vince chi fa la barchetta più bella*». Mentre si china per raccogliere un nuovo pezzo di legno le si avvicinano una decina di bambine con una palla. Si scambiano qualche parola, e poi corrono tutte via a giocare.

Villa Mirafiori è l'unico parco che ospita i bambini di due centri estivi, quelli dell'«Aurelio Saffi» e dell'altra elementare «Fratelli Bandiera». L'organizzazione del centro ricreativo nel verde è stata possibile grazie all'impegno della III circoscrizione, che da sola si è sobbarcata tutti gli oneri dell'iniziativa.

«*Per organizzare questi due centri nella villa* — spiega Giuseppe Amati, consigliere comunista della III circoscrizione — *abbiamo dovuto superare mille difficoltà. Prima fra tutte quella del servizio di "scuola-bus". Il Comune, infatti, ancora il cinque luglio non aveva consegnato alla circoscrizione i fondi per i pullman, e così i due centri hanno cominciato a funzionare con cinque giorni di ritardo. Tra l'altro la prima settimana non è stato possibile condurre i bambini al mattino nella villa*».

Soprattutto per i ragazzi del centro estivo della «Fratelli Bandiera» rimanere nella scuola assomigliava più a un castigo che a un'effettiva possibilità di ricreazione. L'angusto edificio è sprovvisto di un cortile e i piccoli in pratica passavano sette ore chiusi nelle aule, calde e assolate. «*Dopo pochi giorni di permanenza nella scuola* — racconta la coordinatrice del centro, Laura Zorli — *i bambini erano diventati intrattabili. Non avevano voglia di fare nulla, si trascinavano stancamente per il corridoio dell'edificio dove c'è un po' di corrente. Sembravano in gabbia. In quel periodo abbiamo registrato molte assenze. Le famiglie, non a torto, non volevano più mandare i figli nel centro*».

«*Ora invece* — dice ancora Laura Zorli — *i bambini vengono volentieri e si impegnano in mille attività. Hanno formato un gruppo teatrale, uno musicale, uno di danza e infine un gruppo ginnico*».

Ma Villa Mirafiori è purtroppo l'unico esempio di centro estivo nel verde. Nonostante le lotte e le richieste dei comitati di quartiere, delle circoscrizioni e delle forze politiche democratiche, nell'organizzare questo indispensabile servizio si continua infatti a far riferimento soltanto alle strutture scolastiche, e non si cerca invece, come sarebbe più logico e giusto, di utilizzare i parchi e le aree di verde che esistono nei quartieri. Tra l'altro sono poche le scuole organizzate per il tempo pieno, e che quindi dispongono di locali per la mensa, di verde, di aule spaziose dove poter organizzare attività ricreative e di animazione.

«*Ma se importante è il problema delle strutture nelle quali il bambino viene ospitato* — spiega Massimo Ammaniti, psichiatra del centro d'Igiene mentale della Provincia — *di maggior rilievo è il modo nel quale si attua l'inserimento dei piccoli nel centro estivo. C'è il rischio, altrimenti, che il servizio diventi una fonte di disagio psichico. La mancanza di un programma educativo studiato precedentemente che tenga quindi conto della formazione e dell'ambiente in cui vive il bambino fa sì che spesso non esista la minima organizzazione della giornata. Con effetti negativi sul piccolo, che, liberato dalle rigide strutture scolastiche ma in mancanza di una struttura alternativa, è travolto dalle proprie tensioni, e le scarica in maniera aggressiva, oppure rifiutando il contatto con gli altri bambini e con gli educatori, chiudendosi in se stesso*».

Questi pericoli sarebbero facilmente evitati se gli educatori, dopo aver frequentato specifici corsi di preparazione che ora invece non esistono, entrassero in contatto con le famiglie, con i problemi dei bambini, prima dell'apertura del centro. Ciò permetterebbe di organizzare una specie di programma di lavoro, che privilegi l'esigenza di espressione e di crescita di tutti i ragazzini, e li aiuti, quindi, ad inserirsi in questo ambiente a loro estraneo.

Trascorrendo un'intera giornata con i bambini dei due centri estivi ospitati a Villa Mirafiori, chiacchierando con loro ci si accorge come questi problemi, qui, siano stati superati felicemente, grazie soprattutto al lavoro di *équipe* portato avanti da tutto il personale, in collaborazione con le famiglie e il consiglio circoscrizionale. Ma purtroppo, come avremo modo di costatare nelle visite fatte successivamente in altri centri estivi, il bilancio dell'attività non sempre è così positivo.

Cinzia Romano

Attentato incendiario contro un'officina al quartiere Labicano

Un attentato incendiario è stato compiuto ieri pomeriggio, poco dopo le 17, contro un'officina meccanica in via Pasquale Villani, al quartiere Labicano. Un giovane, sceso da una motocicletta di grossa cilindrata, ha versato un liquido infiammabile davanti al portone del «garage», che in quel momento era chiuso, ha acceso il fuoco e quindi si è dato alla fuga.

Già due mesi fa il «garage» — che appartiene ad Agostino Di Clemente — era stato preso di mira da ignoti attentatori.

La fabbrica di Colleferro si ferma un'ora e mezza per ogni turno

Sciopero alla SNIA contro la nocività e le ristrutturazioni

La direzione aziendale impedisce ogni controllo sull'ambiente di lavoro In pericolo l'occupazione di decine di dipendenti - Il proprietario di 2 alberghi di Ostia rifiuta di riassumere 8 lavoratori malgrado una sentenza

Ambiente di lavoro e ristrutturazione aziendale sono i temi della lotta dei dipendenti della SNIA di Colleferro. Oggi i quasi 3.500 lavoratori della fabbrica chimica anticiperanno di un'ora e mezzo la fine dei turni di lavoro. Lo sciopero è stato indetto dal consiglio di fabbrica e dal sindacato unitario dei chimici, per sollecitare un incontro con la direzione aziendale. La FULC provinciale aveva chiesto, oltre una settimana fa, di poter discutere con i dirigenti della SNIA il piano di ristrutturazione che la società avrebbe intenzione di mettere in atto quanto prima negli stabilimenti di Colleferro, ma finora non ha ottenuto risposta. La manovra padronale dovrebbe portare allo smantellamento del reparto saponi (che attualmente occupa 40 dipendenti) e alla diminuzione degli addetti al settore ricerca (circa 40 tecnici).

Accanto a questi problemi di ristrutturazione che, se attuati in modo unilaterale porterebbero ad una drastica riduzione degli attuali livelli occupazionali, il sindacato unitario dei chimici pone la richiesta di un serio intervento per risanare l'ambiente di lavoro. La direzione aziendale, trincerandosi pretestuosamente dietro il segreto militare (in alcuni reparti della SNIA si lavora dietro commesse dell'esercito) ha sempre impedito ogni controllo dell'ambiente di lavoro. A Colleferro, intanto, gli infortuni sul lavoro sono in continuo aumento, mentre alcuni dipendenti — secondo la FULC — sarebbero in continuo contatto con sostanze nocive.

ALBERGHIERI — Il proprietario di due grossi alberghi di Ostia si è rifiutato, nonostante una sentenza della VIII sezione lavoro della pretura, di integrare nel posto di lavoro otto dipendenti licenziati illegalmente circa un mese fa. Guerrino Fezia, titolare del «Satellite Palace» e del «Roma Airport Palace», non è nuovo alla cronaca per i suoi continui comportamenti antisindacali. Già nell'aprile scorso la pretura di Roma lo aveva condannato a riassumere tre lavoratori alberghieri scacciati dal posto di lavoro perché impegnati in attività sindacali. Lo scorso giugno, poi, davanti alla lavanderia di cui è titolare il fratello, Guerrino Fezia ha cercato di impedire uno sciopero con la violenza: in quell'occasione una donna incinta al sesto mese è stata malmenata.

Per il Fezia, evidentemente, le leggi italiane e lo statuto dei lavoratori non sono cose da prendere sul serio. Qualche giorno dopo la prima sentenza, infatti, oltre ai tre dipendenti da poco riassunti, il Fezia ha licenziato altri cinque lavoratori. Ieri, accompagnati dai propri avvocati, gli otto si sono presentati nei due alberghi per riprendere il lavoro, ma sono stati allontanati. Il comportamento del proprietario ha suscitato la protesta dei lavoratori, decisi a far rispettare la decisione del pretore che ordina il rispetto del normale svolgimento delle attività sindacali nell'azienda.

Sulla linea del metrò Termini-EUR da settembre 4 nuove vetture

Le prime misure di un piano di emergenza per i trasporti, che entrerà in vigore da settembre, sono state messe a punto, ieri, nel corso di un incontro tra gli esponenti della Regione (l'assessore Di Segni e il vicepresidente della commissione trasporti Lombardi) e i presidenti del consorzio, Sodano, dell'Acotral, Maderchi, e della Stefer, Di Vittorio.

Il piano prevede, tra l'altro, l'entrata in servizio di quattro nuove elettromotrici sulla linea della metropolitana già in funzione. Al capolinea periferico dell'Eur verrà creato inoltre, il primo «nodo di interscambio» bus-metrò, dove si attesteranno le autolinee che provengono dalle zone a sud della capitale. Ai pullman, in tal modo, sarà evitato l'attraversamento della città fino a Castro Pretorio. Altri «nodi di interscambio», come è noto, sono previsti alle stazioni periferiche delle altre linee del metrò, attualmente in costruzione e in diverse località della regione situate sui più importanti tronchi ferroviari.

Nel corso dell'incontro, infine, è stata sottolineata la necessità di incrementare il parco-bus con nuovi acquisti

Due arresti ieri mattina alla borgata Giardinetti

Presi davanti alle poste mentre tentano una rapina

Una telefonata al «113» ha segnalato la presenza di tre persone «sospette» Uno è fuggito - In un vaso da fiori dell'ufficio postale trovata una pistola 7,65

Due giovani sono stati arrestati nei pressi dell'ufficio postale di via dei Giardinetti 35, pochi attimi prima che puntassero le armi sulla folla per compiere una rapina. Li ha catturati un equipaggio della «volante», inviato sul posto in seguito ad una segnalazione giunta al «113»: i due rapinatori falliti, infatti, erano stati tanto goffi nei loro preparativi da attirare l'attenzione del pubblico.

Gli arrestati sono Claudio Gaglieti, di 26 anni, e Roberto Moscatelli, di 21, abitanti rispettivamente in via della Maranella 114 e in via Angillotti 13. Un complice che era con loro è riuscito a fuggire. Sulla loro auto la polizia ha trovato guanti e passamontagna, mentre una pistola calibro 7,65 è stata trovata nel vaso di terracotta di una pianta dell'ufficio postale. Le altre armi che sarebbero dovute servire a compiere il «colpo», secondo gli investigatori, potrebbe averle portate con se il terzo malvivente riuscito a sfuggire alla cattura.

Erano le 10 circa quando davanti all'ingresso dell'ufficio postale di via dei Giardinetti (nella borgata omonima) sono stati notati tre giovani che confabulavano tra loro mostrando evidenti segni di nervosismo. Si consultavano, poi facevano avanti e indietro tra l'ingresso dell'ufficio e una «Fiat 125» parcheggiata pochi metri più in là, quindi uno dei tre è entrato all'interno per dare un'occhiata alla folla e vedere se c'erano guardie giurate o agenti di polizia.

Tutti questi preparativi evidentemente non sono sfuggiti alla gente, e qualcuno ha pensato bene di telefonare alla sala operativa della questura per segnalare «tre individui sospetti». Pochi minuti dopo è giunta sul posto una pattuglia della Squadra mobile guidata dal dottor Balassone, insieme ad altre pattuglie della «volante». Alla vista degli agenti i malviventi sono balzati sulla «125», che è partita a tutto gas, tallonata subito dalle «pantere» della polizia. Ma l'inseguimento è durato pochi minuti: a breve distanza, infatti, la vettura dei fuggitivi è stata bloccata e circondata dagli agenti. Uno dei tre banditi, però, è stato più svelto a scendere dall'auto ed è riuscito a fuggire a piedi facendo perdere le proprie tracce.

Arrestati i due, gli agenti della «mobile» hanno perquisito la «125» ed hanno trovato alcuni passamontagna e guanti. Successivamente, cercando nei pressi dell'ingresso dell'ufficio postale, la polizia ha trovato la pistola calibro 7,65 carica e col colpo in canna

Entro il 15 agosto le domande per gli scarichi industriali

Scadrà il 15 agosto il termine per presentare le denunce relative agli scarichi industriali privi di autorizzazione. La richiesta di proroga, avanzata da più parti, è stata accolta solo parzialmente dal ministero dei lavori pubblici. Per quella data, infatti, i titolari delle industrie dovranno consegnare la documentazione richiesta, anche se potrà essere completata in seguito.

In una lettera all'amministrazione provinciale di Roma, il ministro Gullotti, precisa quali sono le industrie che devono presentare la documentazione: si tratta delle industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, di quelle legate all'attività di ricerca scientifica

Intossicati cento invitati a banchetti nuziali nel frusinate

Cento casi di intossicazione alimentare in seguito a banchetti nunziali nel frusinate: è accaduto ieri nei centri ciociari di Ceccano e Frosinone, dove sono state ricoverate negli ospedali locali ventisei persone affette da disturbi di natura gastrica ed intestinale.

Secondo le prime indagini condotte dai carabinieri di Ceccano, la quasi totalità degli intossicati domenica scorsa ha preso parte a tre banchetti nunziali in alcune località della zona. La causa comune delle intossicazioni sarebbe una partita di torte e pasticcini dalla quale si sono riforniti i tre ristoranti.

Molti pazienti sono stati sottoposti a lavanda gastrica, mentre altri hanno preferito curarsi nelle proprie case.

il partito

FEDERAZIONI LAZIO - È convocata per oggi alle ore 9,30, presso il Comitato regionale, la riunione dei segretari delle Federazioni del Lazio. O.d.g.: «Situazione politica». Relatore il compagno Paolo Ciofi.

FESTE DE «L'UNITÀ» - LADISPOLI: continua la festa. CIVITAVECCHIA: ore 19 dibattito sulla condizione femminile (A. Pasquali). Numeri estratti alla lotteria del Festival de «l'Unità» di OSTIA: 1) 00666; 2) 06748; 3) 06357; 4) 02202; 5) 00760; 6) 02936; 7) 02636; 8) 02775.

ZONE - «OVEST»: in FEDERAZIONE alle 18,30 segreteria cellula Aeroporto (Trezzini). «SUD»: a CINECITTA alle 19 coordinamento X Circoscrizione (Febbraro).

COMITATI DIRETTIVI - NUOVA ALESSANDRINA: alle ore 20 (Cenci). MONTELIBRETTI: alle 20,30 (Filabozzi). SANTA MARINELLA: gruppo consiliare e direttivo.

COMUNE DI LADISPOLI
PROVINCIA DI ROMA

Approvvgionamento Idrico di Ladispoli e Cerenova

Il 20 luglio 1976 questa Amministrazione ordinava alla S.I.C.E.A., società che ha la gestione degli acquedotti di Cerveteri e Ladispoli, «di tarare la erogazione dell'acqua per l'abitato di Cerenova fino ai lt/sec. 12,5 dovuti, nonché di effettuare controlli perché la erogazione stessa non superi mai il quantitativo suddetto».

L'ordinanza emessa in base all'art. 153 del T.U. della legge comunale e provinciale giungeva dopo che nei giorni 17, 18 e 19 luglio i cittadini di Ladispoli avevano conosciuto la più grave carenza idrica mai verificatasi con conseguente grave pericolo per la situazione igienica e per l'ordine pubblico.

L'Amministrazione di Ladispoli, nell'effettuare i controlli di sua competenza, constatava che l'erogazione dell'acqua per l'abitato di Cerenova veniva effettuata senza alcuna taratura mentre la convenzione stipulata il 17 novembre 1971 tra il Comune di Cerveteri, il Comune di Ladispoli, la società BECA., la società Ginestre Maremmana Bonifica e Conduzioni, la società S.I.C.E.A. così testualmente recita: «che le parti hanno deciso di transigere le liti in questione alla condizione che ai Comuni di Ladispoli e Cerveteri non venga a mancare l'afflusso d'acqua, rispettivamente ed a pieno regime, di lt. 100/sec. e lt. 10/sec. e che all'insediamento urbano denominato Caere Nova, di proprietà della società Ginestre Maremmana ed altri, possa essere assicurato un quantitativo di almeno lt/sec. 12,5 di acqua potabile ecc.».

L'azione dell'Amministrazione ha riportato alla normalità l'approvvigionamento idrico di Ladispoli e non si presta, per la chiarezza tecnica e giuridica dei fatti esposti, ad alcun tentativo di manipolazione o interessata strumentalizzazione da parte di chicchessia.

Ladispoli, lì 31 luglio 1976

L'ASSESSORE ANZIANO
Aldo Storti

IL CONCORSO ORGANIZZATO DALL'UDI AL FESTIVAL DELLA MOLE ADRIANA

ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE DELLA DONNA

«*Donna è... una costola con un po' di ciccia intorno; Donna è quell'essere che in mancanza d'altro si sposa e fa figli; Donna è... capace di tutto, anche di emanciparsi; Donna è... poter bere tranquillamente all'osteria; Donna è... una grande lotta*». Sono alcune risposte, taglienti, provocatorie, volgari selezionate domenica pomeriggio al termine del concorso organizzato dalle sezioni Cassia e Trionfale dell'UDI nell'ambito del festival della Mole Adriana. Presso lo *stand* di «Noi Donne», sono state distribuite, nei primi sei giorni della festa tante schede, verdi per le donne, e gialle per gli uomini, con stampate le due parole: «Donna è...». Tutti erano invitati a completare la frase e infilare la scheda in un'urna.

Scopo del concorso (che metteva in palio due litografie per le migliori risposte) era di stimolare il dibattito sulla questione femminile.

«*Questa nostra iniziativa ha suscitato molte critiche* — ha detto la compagna Silvana Mazzoni dell'UDI — *ci hanno accusato di aver organizzato un concorso degno di "Carosello" o tipo "Baci Perugina". Ci hanno definito provocatorie, e infatti noi volevamo esserlo, volevamo stimolare una serie di risposte genuine, spontanee, che potessero costituire la base per un ampio dibattito...*».

La giuria, composta da giornalisti e da personalità del mondo dello spettacolo e della cultura (c'erano Bruno Cirino, Citto Maselli, Giancarlo Sbragia, Anna Miserocchi, Umberto Mosso, Marina Jaru, Lucilla Silvani, Silvana Marzoni e Cristiana di San Marzano) non ha designato alcun vincitore. Le due litografie in palio sono state assegnate all'Unione Donne Italiane.

Per il dibattito finale sono state scelte una trentina di definizioni: tutte quelle che potevano rappresentare un esempio, positivo o negativo, di cosa la gente pensi della donna e della condizione femminile.

Molte delle risposte maschili (che rappresentano la netta maggioranza: su 350 schede distribuite 200 sono state riempite da uomini) confermano che la visione della donna «oggetto» è tutt'altro che superata. Alcune si servono di un facile e greve umorismo per paragonarla magari al «tigre» di un noto slogan pubblicitario (Donna è... metti una donna nella tua vita) altre, la riconfermano nel solito ruolo, vecchio di secoli: «Donna è... un angelo fatto per l'amore». Altre ancora sono secche, spietate, cariche di cattiveria: per questi anonimi giudici (pochissime schede erano firmate come il concorso richiedeva) la donna è, di volta in volta «utile», «ancora poco uomo»; «è... ma non dovrebbe essere».

Nella rosa delle schede selezionate dalla giuria, le voci femminili sono nella maggioranza amare, sottolineano una condizione sentita con angoscia, con rabbia ma anche con coraggio: «*Donna è... insoddisfazione, frustrazione, umiliazione e lotta... La donna nella società italiana è come una bottiglia vuota... La si riempie come, quando, dove si vuole, inoltre è ottima anche come tiro a segno... Donna è... sola*», e, ancora, «*Essere donna è una conquista; Donna è amante, madre, moglie... perché non potrebbe essere donna?*».

Se le risposte «positive» sono state poche, il dibattito ha restituito al problema della condizione e dell'emancipazione femminile la sua vera dimensione. Moltissimi gli interventi. In un primo tempo ha giocato la curiosità, stimolata dalla lettura delle risposte, fatta da Sbragia, da Cirino e dalla Miserocchi. Poi è intervenuta la rabbia, provocata dalle risposte più pesanti, e quindi la voglia di parlare, di affermare le proprie idee, di riflettere sulla propria esperienza, di rispondere ad alcune femministe che contestavano radicalmente la validità dell'iniziativa.

La discussione si è così allargata e ha raccolto moltissime voci e testimonianze: il rapporto a due, il disagio per le condizioni di lavoro e per la carenza di servizi sociali, la coscienza di un processo di cambiamento ormai in moto.

Ieri primo giorno della minacciata applicazione dell'orario unico

Pochi gli alimentari chiusi il pomeriggio

Più del novanta per cento degli esercenti hanno deciso di rimanere aperti — Si va così diradando il clima di incertezza sorto con l'improvvisa presa di posizione dell'Unione commercianti — Oggi conferenza stampa dell'assessore regionale Berti

Doveva essere un'estate tranquilla per i molti consumatori che hanno deciso di passare l'agosto in città, ma da qualche giorno le polemiche sull'apertura pomeridiana dei negozi alimentari hanno diffuso un inquietante dubbio quotidiano: «Si potrà fare la spesa anche oggi pomeriggio?». La risposta, almeno per quanto riguarda la giornata di ieri, finora sembra possa essere affermativa. Oltre il novanta per cento degli esercenti — a ognuno dei quali spettava la scelta se restare a casa o tornare ad aprire il negozio alle 18 — si è infatti comportato come sempre, e i consumatori non hanno avuto sorprese. Per fare la spesa, insomma, ieri pomeriggio non c'è stato bisogno di andare a caccia dei locali aperti.

Ma vediamo com'è nato questo clima di incertezza sull'orario degli alimentari. Tutto finora era andato per il meglio: per la prima volta un decreto regionale fissava con chiarezza gli orari di apertura e di chiusura di tutti i negozi, alimentari compresi. Non solo, ma anche le ferie degli esercenti, che spesso comportano gravi problemi per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità, erano state regolate con piena soddisfazione di tutti. La Regione aveva infatti invitato il Comune a preparare, insieme alle circoscrizioni, un piano-ferie che tenesse conto delle esigenze della cittadinanza, ma anche del giusto diritto al riposo degli addetti alle vendite.

Anzi, il piano è potuto scattare proprio per la collaborazione delle stesse associazioni dei commercianti, impegnate in prima persona a raccogliere le adesioni, le domande per i turni «A» o «B», dal primo al 15 agosto, dal 16 alla fine del mese. E anche le rinunce, molte, di chi in ferie non voleva o non poteva andare. In questo lavoro si era distinta proprio l'Unione dei commercianti, una delle associazioni della categoria.

Poi il fulmine a ciel sereno. «Tutto da rifare»: è il «grido di guerra» dell'Unione. Il motivo era molto banale, ma la soluzione complessa. Dunque a solo quindici giorni dall'inizio di agosto l'Unione chiede una riunione con l'assessore all'industria e al commercio della Regione: il compagno Berti li riceve e si sente richiedere, così su due piedi, l'istituzione in tutta Roma dell'orario unico dalle 8 alle 15 per i negozi di generi alimentari. La proposta, per la verità, non è poi così originale, dato che già in passato era stata più volte avanzata.

Ma i tempi ristretti e la coincidenza con la stessa «sperimentazione» del piano-ferie lasciano un po' perplessi. Il resto è storia di questi giorni: l'assessore, così come vuole la legge, ha sentito tutte le parti interessate: le altre associazioni di categoria, i sindacati, le circoscrizioni, l'Ente provinciale del turismo. Le risposte sono state un sol coro: un «no» unanime e deciso. Nel coro c'era anche la voce possente della grande distribuzione, supermercati e ipermagazzini, decisi fino «alla morte» a resistere a qualsiasi orario ridotto. E la legge, quella «nazionale» che nessun assessore può violare, sembra dare loro ragione.

A questo punto i giochi sembravano fatti: in una nuova riunione collegiale viene comunicata la decisione dell'assessorato: per quest'anno niente orario ridotto, i negozi di alimentari restano aperti, come gli altri, mattina e pomeriggio, sabato escluso. Anche l'Unione pareva convinta dell'inopportunità d'insistere su una richiesta, che, in ogni caso, si potrà sempre riesaminare con più calma e con maggior tempo a disposizione.

Ma poi sono arrivati i comunicati, gli inviti ai propri aderenti a rimanere chiusi l'intero pomeriggio, con l'aggravante che non potendo restare aperti dalle 13.30 alle 15 (la legge, infatti, stabilisce i termini massimi di apertura e non quelli minimi) il tempo a disposizione dei clienti si riduce veramente a poco; per molti, in queste condizioni, acquistare un etto di prosciutto sarebbe un'impresa da segnare sul taccuino.

Ieri era il giorno del «fuoco», si attendeva di sapere come si sarebbero comportati i commercianti. Non c'è voluto molto per capire che il «diktat» dell'Unione non aveva fatto centro. La stragrande maggioranza dei negozi, infatti, è rimasta aperta il pomeriggio, senza distinzione di settore commerciale. Pizzicherie, panetterie e salumerie, dunque, sono rimaste a disposizione dei propri clienti anche dalle 18 alle 20. Qualche defezione si è registrata tra i macellai: non pochi hanno chiuso le saracinesche la mattina e non le hanno più riaperte. E', comunque, un fenomeno certamente non nuovo per le rivendite di carni fresche, un sintomo di più che, tutto sommato, la chiusura pomeridiana è, in qualche caso, l'effetto di una crisi che ancora non è stata compresa pienamente.

Nei prossimi giorni si potrà valutare con maggior esattezza il numero degli esercenti che seguiranno i consigli dell'Unione. Tutto lascia credere che non saranno in molti. Oggi, comunque, l'assessore all'industria e al commercio terrà nella sede della Regione una conferenza-stampa per illustrare in modo definitivo, e affinchè tutti intendano, qual è la posizione dei responsabili amministrativi del settore.

A questo proposito è bene ricordare che se l'assessore regionale fissa gli orari, sta a quello comunale farli rispettare. Qui la questione è piuttosto controversa. C'è chi dice che la multa per la chiusura fuori «periodo ferie» può essere applicata anche in questo caso. Si tratterebbe di una ammenda variabile tra le trenta e le trecento mila lire al giorno. Un rischio che pochi si sentono di correre.

I grandi magazzini, come spiegano i cartelli, rimarranno sempre aperti il pomeriggio

Con i voti di PCI, PSI e PSDI

Eletta la nuova giunta di sinistra a Zagarolo

Sindaco è la compagna Laura Panzironi - La maggioranza si è formata sulla base di un accordo programmatico

La compagna Laura Panzironi è stata eletta nei giorni scorsi sindaco di Zagarolo, con i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici. L'assemblea comunale ha anche eletto la nuova giunta, che è composta da due assessori del PSI e quattro del PCI.

La nuova amministrazione è stata formata al termine di un approfondito dibattito politico, al quale hanno partecipato nelle settimane scorse tutti i partiti democratici. La maggioranza si è costituita intorno ad un ampio accordo programmatico.

La compagna Panzironi, prendendo la parola nel corso della seduta del consiglio comunale, ha riaffermato la volontà dei partiti che hanno dato vita alla giunta di impegnarsi per garantire la partecipazione di tutte le forze democratiche e della popolazione al governo della cittadina. Il Comune di Zagarolo — ha detto il nuovo sindaco — dovrà svolgere un ruolo importante nella battaglia per il superamento degli squilibri territoriali ed economici nella zona.

Dalla nuova maggioranza si è «autoesclusa» all'ultimo momento la democrazia cristiana, che in un primo tempo si era dimostrata disponibile al confronto. I consiglieri d.c. hanno tuttavia affermato di ritenere possibile la realizzazione di un intesa istituzionale all'interno del consiglio comunale.

Per protesta hanno occupato l'istituto

Non vengono retribuiti da nove mesi i docenti di una scuola di Latina

La direzione della «Vittorio Alfieri» rifiuta di pagare gli insegnanti pur avendo ricevuto i soldi

I docenti della scuola media privata «Vittorio Alfieri» di Latina, che attendono da 9 mesi il pagamento degli stipendi, hanno deciso di occupare la sede. Nei giorni scorsi gli insegnanti, con l'appoggio del sindacato scuola CGIL, si erano rivolti all'assessorato regionale alla pubblica istruzione affinché il problema venisse esaminato e risolto in breve tempo.

La direzione, che pure ha ricevuto dalla Regione la somma di 10 milioni e 500 mila lire proprio per il pagamento del personale, non ha ancora mantenuto l'impegno. Prima ha sostenuto di non aver ricevuto i soldi — benché fossero trascorse oltre due settimane dal giorno in cui erano stati inviati — poi ha tirato in ballo «motivi di contabilità».

Ieri mattina poi ha invitato gli interessati ad attendere ancora, ha annunciato l'intenzione di liquidare solo un piccolo acconto, data l'«esiguità della somma stanziata» che «non consente di far fronte a tutti gli altri impegni», ignorando il non trascurabile particolare che i 10 milioni e 500 mila lire sono stati stanziati al solo scopo di corrispondere gli stipendi.

Di fronte a tale atteggiamento provocatorio tutto il personale della scuola ha deciso allora l'occupazione e ha chiesto nello stesso tempo l'intervento della Regione perché tuteli i diritti dei lavoratori e faccia rispettare gli impegni presi.

Diffida

Il compagno Leonardo Chiriatti ha smarrito, insieme ai altri documenti, la tessera del PCI n. 1539919, rilasciata dalla sezione di Monteverde Nuovo. La presente denuncia vale come diffida.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 20,49. La durata del giorno è di 14 ore e 39 minuti. La luna (primo quarto) si leva alle 14,55 e cala alle 0,49.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state rilevate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 18, massima 28; EUR minima 20, massima 26; FIUMICINO minima 20, massima 27; CIAMPINO minima 17, massima 21.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686 Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666 Soccorso ACI: 116 Vigili del fuoco: 44444 Vigili urbani 6780741. Pronto soccorso autoambulanze: CRI: 555666 Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 654062.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Svampa, via Gino Bonichi 117. **Ardeatino:** Palmerio, via di Villa in Lucina, 53 **Boccea-Suburbio Aurelio:** Cichi, via E. Bonifazi, 12-a 12-b **Borgo-Aurelio:** Morganti, pzza Pio XI, 30. **Casalbertone:** Stocchi, v. C. Ricotti 42 **Delle Vittorie:** Fattarappa via Paulucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca: via Cavour, 2. Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini. (Fino ore 24). **E.U.R.-Cecchignola:** Imbesi, v.le Europa, 76-78-80 **Fiumicino:** Bola Sania, via Giorgio Giorgis, 34. **Gianicolense:** Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, via Bravetta, 82. **Monte Sacro:** Giovannini Massimo, via Nomentana Nuova 61-63 **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G Carini, 44. **Monti:** Piram, via Nazionale, 228 **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10 S. Carlo viale Province 66 **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42 **Ostiense:** Ferrazza, Circonv Ostiense, 269 **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5 **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Michetetti, via Tiburtina, n. 542. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano, 62; Portuense, via Portuense, 425 **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare, 211. Peretti, piazza Risorgimento, 44. Poce Tucci, viale Cola di Rienzo, 213. Fiorangelo Frattura, via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Tarrani, v. Casilina, 439. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Capecci, viale Tuscolana, Provenzano, via Tuscolana, 1258. **Quarticciolo:** Piccoli, p.le Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna** Langeli, corso Vitt. Emanuele, 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Reg. Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianesi, via Vitt. Em. Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Piramide Cestia, 45 **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, via Galiani, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro, 31. **Trieste:** Clara, via Roccantica, 2-4; Wall, corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio-Latino:** Ragusa, piazza Ragusa, 14: Fabiani, via Appia Nuova.

SCUOLE COMUNALI

Rimarranno affisse fino al 10 agosto prossimo nei locali della XI Ripartizione (in via Milano n. 68) le graduatorie provvisorie per gli incarichi e le supplenze nelle scuole materne del Comune di Roma. Eventuali ricorsi potranno essere presentati entro il 20 agosto.

SUPPLENZE SCUOLE MATERNE

Nei locali della IX ripartizione, in via Milano 68, sarà esposto, fino al 10 agosto, la graduatoria provvisoria per gli incarichi e le supplenze nelle scuole materne del comune di Roma per l'anno 76-77. I reclami potranno essere presentati dalle interessate, entro il 20 agosto.

COMUNICATO ATAC

A decorrere da oggi, l'Atac informa che verrà istituita la linea «141 notturno», tra la stazione Tiburtina e la stazione Termini. Saranno validi gli abbonamenti mensili e gli altri titoli di viaggio utilizzati per le altre linee notturne.

• • •

Da oggi sarà temporaneamente sospeso il servizio della linea autobus «151» (piazza dei Cinquecento - piazza dei Mirti). L'itinerario sospeso, comunque, è percorso interamente dalla linea «152».

IL BALLO EXCELSIOR ALLE TERME DI CARACALLA

Alle 21, alle Terme di Caracalla, replica del «Ballo Excelsior» di Manzotti - Marenco - Carpi - Dell'Ara (rappr. n. 17) concertato e diretto dal maestro Luciano Rosada. Regista Filippo Crivelli, scenografo e costumista Giulio Coltellacci. Protagonisti: Taina Beryll, Carla Fracci, Cristina Latini, Ugo Dell'Ara, James Urbain. Lo spettacolo verrà replicato mercoledì 4 alle ore 21.

LA «QUEENSLAND YOUTH ORCHESTRA» ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Questa sera alle ore 21,30, alla Basilica di Massenzio la «Queensland Youth Orchestra», composta da giovanissimi musicisti australiani, tutti al di sotto dei 21 anni, terrà un concerto per la stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia. Fondata nel 1966 da John Curro per iniziativa degli insegnanti del Conservatorio di Queensland, l'orchestra è formata da elementi provenienti da due altre orchestre locali — la Junior Orchestra e la Training Orchestra — e da varie scuole e università australiane. Il complesso, diretto da John Curro, che ha studiato fra l'altro in Italia con Remy Principe, eseguirà un programma comprendente la «Toccata per orchestra» di Richard Mills, noto percussionista australiano; il «Concerto n. 3 per violino e orchestra» di Saint-Saens (solista la sedicenne Shirley Tsung) e la «Sinfonia n. 5» di Sciostakovic. Per questo concerto straordinario l'ingresso è gratuito.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118, telefono 3601702) è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. Il termine per la conferma è il 4 settembre. Gli uffici resteranno chiusi dal 7 al 30 agosto.
ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
Sono aperte le iscrizioni per l'anno '76-'77 alla Scuola di Musica per l'insegnamento di strumenti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefono 6223026.
TEATRO DI VERZURA (Villa Celimontana - Piazza San Giovanni e Paolo - Tel. 73.48.20)
(Riposo)

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Tel. 654.77.84)
Alle ore 21,30: «La commedia dei fantasmi» da Plauto. Con: S. Ammirata, M. Bonini Olas, E. Bucciarelli, D. Falcioni, M. Francis, L. Paganini, P. Sansotta, V. Amandola, N. Morelli, C. Lala, D. Modenini. Regia Sergio Ammirata.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale - Telefono 67.87.494)
Alle ore 21,30, Estate del Teatro Romano, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti, in: «Ah! vecchiaia maledetta!» di Faini-Durante. Regia Enzo Liberti.
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 66.50.741)
Alle 21,15, Prima, la Comp. del Dramma Italiano pres.: «La dodicesima notte» di W. Shakespeare». Con: E. Calindri, L. Boni, G. Pernice, C. Macelloni, M. Cundari, S. Pamphili, G. Poggiali, L. Rosato, B. Gavioli, S. Oppedisano, B. Brugnola, F. Piacentini. Musiche di Tony Cucchiara. Scene e costumi Umberto Bertacca. Regia Filippo Torriero.

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle 22,30: «Dato privato» di A. Figurelli.

CABARET-MUSIC HALL

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Dalle 21 alle 3,30, Discoteque; ore 21 e ore 1, Giancarlo Bornigia presenta un nuovo super spettacolo musicale con numeri di attrazioni internazionali.
BLACK JACK (Via Palermo, 34-A Tel. 47.68.28)
Dalle 21,30, recital musicale con: «Stephen» e le sue ultimissime novità internazionali.
SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 84.45.67)
Alle ore 18-20: «Hostess cabaret!!!». Ore 21: Helga Paoli: «Hostess cabaret».
TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari 1-A - Piazza Mazzini)
Alle 21,15, la Coop. Teatrale Aquarius pres.: «Non uccidete il sole» musical in 2 tempi di Pasquale Cam. Con: A. Cerreto, S. Bruno, K. Carrara, P. Coletti, M. Di Fermo, P. D'Onofrio, A. Fabrizi, U. Maffei, S. Onofri, S. Paternese, A. Petruzzellis. Musiche di Uccio Sanacore. Regia Gino Stafford.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 38.37.29)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-77.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, n. 33 - Tel. 72.23.11)
Alle 10, intervento alla Biennale di Venezia: «L'animazione come momento educativo e socializzante».
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, EUR - Tel. 59.10.608)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 19, 21, 23: «Stèphane, moglie infedele». Studio 2 - Alle 19, 21, 23: «La sposa in nero», di F. Truffaut.
POLITECNICO
Alle 19, 21, 23: «Modesty Blaise la bellissima che uccide», con Monica Vitti.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Colpo rovente, con M. Reardon G (VM 18) - Rivista di spogliarello
VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Peccatrice di provincia - Rivista di spogliarello

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La strana coppia» (Astor, Cucciolo)
- «Yellow 33» (Capranichetta)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «Scene da un matrimonio» (Giardino)
- «Stop a Greenwich Village» (Holiday)
- «I magnifici sette» (Alaska)
- «Totò cerca casa» (Araldo)
- «Gang» (Avorio)
- «Harold e Maude» (Farnese)
- «Fino all'ultimo respiro» (Niagara)
- «Questo pazzo pazzo pazzo mondo» (Palladium)
- «Uomini e cobra» (Trianon)
- «Mezzogiorno di fuoco» (Tiziano)
- «Stéphane una moglie infedele» (Filmstudio 1)
- «La sposa in nero» (Filmstudio 2)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.123 L. 2.500
Django, con F. Nero A (VM 18)
AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
(Chiusura estiva)
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
A 30 milioni di chilometri dalla Terra
ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 1.900
Sfida negli abissi, con J. Caan A
AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 1.800
La belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200
Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
(Chiusura estiva)
ARISTON - Via Cicerona, 19 Tel. 353.230 L. 2.000
Foreplay, con Z. Mostel SA (VM 18)
ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
(Chiusura estiva)
ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.000
La strana coppia, con J. Lemmon - SA
ASTORIA - Pzza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
(Chiusura estiva)
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.000
Duello a tre (prima)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
(Chiusura estiva)
AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)
BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor - A
BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)
BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Un lenzuolo non ha tasche, di J. P. Mocky - SA (VM 14)
BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
America violenta, con S. Sandor DR (VM 18)
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800
Il terribile ispettore, con P. Villaggio - C
CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
(Chiusura estiva)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Yellow 33, di Nicholson DR (VM 18)
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
America violenta, con S. Sandor DR (VM 18)
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)
DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
(Chiusura estiva)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.183 L. 1.000
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
L'educazione sessuale, con G. Kieslich - DO (VM 18)
EMPIRE - V.le R. Margherita 29 Tel. 857.719 L. 2.500
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner A (VM 14)
ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Una maledetta piccola squaw, con B. Bedella - DR
ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78
(Chiusura estiva)
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Anno 2000 la corsa della morte, con D. Corradine - DR (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
(Chiusura estiva)
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
(Chiusura estiva)
GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)
GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200
Un lenzuolo non ha tasche, di J. P. Mocky - SA (VM 14)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann - DR (VM 18)
GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)
GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900
L'educazione sessuale, con G. Kieslich - DO (VM 18)
HOLIDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)
LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Io sono la legge, con B. Lancaster - A
LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)
MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900
Scirocco, con N. Arneric DR (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
I motorizzati, con R. Vianello C
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43
Sandokan 1. parte, con K. Bedi A
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Anno 2000 la corsa della morte, con D. Corradine - DR (VM 18)
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
I tre avventurieri, con A. Delon A
MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
L'adolescente, con D. Giordano S (VM 18)
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
(Chiusura estiva)
NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 1.800
Django, con F. Nero A (VM 18)
NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
(Chiusura estiva)
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
(Chiusura estiva)
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
(Chiusura estiva)
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 1.900
Roma bene, con N. Manfredi SA (VM 14)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Royal Flash, con M. Mc Dowell SA
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
(Chiusura estiva)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane. 23 Tel. 480.119 L. 1.900
(Chiusura estiva)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
Africa Erotika, con L. Casey C (VM 18)
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
(Chiusura estiva)
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300
Ti spacco la faccia! Ti spacco la testa!, con Yu Yuan - A
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
(Chiusura estiva)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.491 L. 1.500
Duello a tre (prima)
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Morire a Roma (prima)
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
Divagazioni delle signore in vacanza, con Helen Vita C (VM 18)
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300
La belva delle SS, con D Thorne DR (VM 18)
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
(Chiusura estiva)
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000
(Chiusura estiva)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Zebra Killer, con A. Stoker DR (VM 18)
TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600
Gli spericolati, con R. Redford A
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
Giochi d'amore di una aristocratica, con J. Reynaud DR (VM 18)
UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
(Chiusura estiva)
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Riposo)
ACILIA
Le mele marce, con W. Holden DR (VM 18)
ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 616.18.08
(Riposo)
AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Il medico e la studentessa, con G Guida - S (VM 18)
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
I magnifici 7, con Y. Brynner A
ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
(Chiusura estiva)
ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600
(Chiusura estiva)
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500
(Chiusura estiva)
ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 800
(Chiusura estiva)
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Femmine in gabbia, con J. Brown - DR (VM 18)
AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
Sesso in testa, con P. Velasquez C (VM 18)
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
Totò cerca casa - C
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
La città verrà distrutta all'alba, con L. Carroll - DR (VM 14)
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Faccia di spia, con M. Melato DR (VM 18)
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
Le maliziose, con J. Reynaud S (VM 18)
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Il rompiballe rompe ancora, con L. Ventura - C
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Gang, con K. Corradine DR (VM 14)
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
(Chiusura estiva)
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery - A
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
I sette senza gloria, con M. Caine - DR
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
I cannoni di Navarrone, con G. Peck - A
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
La farfalla dalle ali insanguinate, con H. Berger G (VM 14)
CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
(Chiusura estiva)
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
Il trionfo di King Kong
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
Che fine ha fatto Totò baby, con Totò - C (VM 14)
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
L'orgia notturna dei vampiri, con J. Taylor - DR (VM 18)
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Totò 3. uomo - C
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
(Non pervenuto)
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Il magnifico mandrillo
DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
Psico, con A. Perkins G (VM 16)
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
Riusciranno i nostri eroi..., con A. Sordi - C
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
(Chiusura estiva)
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
Lo spirito santo e le 5 magnifiche canaglie
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Ancora una volta a Venezia, con F. Dani - S
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
Mayerling, con O. Sharif - DR
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.95 L. 500
Harold e Maude, con B. Cort S
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600
I piaceri erotici di una signora per bene, con L. Romay DR (VM 18)
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
(Chiusura estiva)
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)
IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
(Chiusura estiva)
MACRYS - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
(Riposo)
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Bruce Lee la sua vita e la sua leggenda - A
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo - DR (VM 16)
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Il giorno più lungo, con J. Wayne - DR
NUOVO FARO - V. del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 600
(Chiusura estiva)
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
(Riposo)
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650
La pazza eredità, con P. Sellers SA
PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
(Chiusura estiva)
PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91 L. 600
Causa di divorzio, con S. Berger SA
RENO - Via Casl di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Totò al Giro d'Italia - C
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Totò al Giro d'Italia - C
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
(Chiusura estiva)
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
(Chiusura estiva)
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Tre canaglie e un piedipiatti, con M. Darc - SA
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
Uomini e cobra, con K. Douglas DR (VM 14)
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
(Chiusura estiva)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Non pervenuto)
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
(Chiusura estiva)
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
L'ingenua, con I. Staller S (VM 18)

ARENE

ALABAMA
(Non pervenuto)
CHIARASTELLA
L'uomo della strada fa giustizia, con H. Silva - DR (VM 14)
COLUMBUS
(Non pervenuto)
DELLE GRAZIE
(Non pervenuto)
FELIX
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
LUCCIOLA
(Non pervenuto)
MEXICO
Fatti di gente per bene, con G. Giannini - DR (VM 14)
NEVADA
Bruce Lee la sua vita e la sua leggenda - A
NUOVO
Il giorno più lungo, con J. Wayne - DR
ORIONE
(Riposo)
SAN BASILIO
... Ma chi ti ha dato la patente, con Franchi-Ingrassia - C
TIBUR
(Riposo)
TIZIANO
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR
TUSCOLANA
Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne - A

SALE DIOCESANE

TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR

OSTIA

CUCCIOLO
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

FIUMICINO

TRAJANO
Irma la dolce, con S. Mc Laine SA (VM 18)

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Golden, Nuovo Golden, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

piccola cronaca

Compleanno

Il compagno Marino Di Bernardini, che è stato tra i fondatori della sezione di Castelgandolfo, vecchio militante del nostro partito, ha festeggiato il 75.mo compleanno. Al caro compagno Marino giungano gli auguri affettuosi dei compagni di Castelgandolfo, della zona Castelli e dell'Unità.

Nozze

I compagni Assunta Celidonio della sezione Alberone e Enzo Proietti, della segreteria della zona Sud, si sono sposati nei giorni scorsi. Ai compagni gli auguri della sezione Alberone e della zona Sud, della Federazione e dell'Unità.

Lutto

Si è spento il compagno Giambattista Luzzati, iscritto al Partito dal 1945, combattente partigiano nella zona del reatino. Dalla Liberazione era iscritto alla sezione Villa Gordiani. Alla moglie Annunziata, ai figli Antonio, Guido, Claudio, Viviana, Egle e Aristide, ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione, della zona Sud, della Federazione e dell'Unità.

GAY
di R. Funaro
BIANCHERIA E CONFEZIONI PER SIGNORA
Piazza S. Silvestro. 5
SALDI

casseforti
INTEROFFICE
mobili per ufficio
ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

I Giochi canadesi pur tecnicamene validi hanno riproposto contraddizioni, anacronismi e ingiustizie

Arrivederci a Mosca con un'Olimpiade diversa

Il contraddittorio bilancio degli oltre duecento azzurri

Con l'alibi dei finalisti siamo a posto per altri quattro anni

La tesi dell'« oltre le proprie possibilità » nasconde sempre le dimensioni di quelle possibilità – La RDT non è un altro pianeta - Grazie agli atleti, ma perchè grazie anche al CONI?

● MONTREAL — La felicità di SARA SIMEONI dopo la conquista dell'« argento », una delle imprese italiane più rilevanti ai Giochi canadesi

All'Olimpiade di Parigi, anno 1900, partecipammo con undici atleti e vincemmo una medaglia d'oro. All'Olimpiade di Montreal la comitiva azzurra ha raggiunto « quota 220 »: due medaglie d'oro.

I dati sono freddi e curiosi? Si possono usare con discrezione, faziosità, retorica, mai con obiettività. Altrimenti non si « usano », si « presentano », punto e basta. Ma la gente sa leggere il numero arabo, e i confronti li fa da sola. Così, sa benissimo andare a vedere che solo nel 1908 a Londra il nostro medagliere d'oro presenta il numero due. Da Londra fino a Monaco il bottino fu sempre (medaglia più medaglia meno) maggiore.

Ma Onesti e Pescante ci fanno sapere proprio da Montreal che il bilancio di una Olimpiade non si tira sommando le medaglie, bensì contando le presenze in finale. Solo quelle sono emblematiche e significative per un giudizio sereno. Grazie mille! Gi voleva una conferenza stampa del presidente del CONI per sancire un principio tanto evidente, tanto elementare da essere anche scontato.

Il punto è che tutto ciò non significhi invece: le quaranta medaglie tedesco-democratiche non sono tutto oro che riluce! E no, perché per quaranta medaglie d'oro ce ne sono 25 d'argento e 25 di bronzo il che, senza mettersi a fare i certosini sulle tabelle olimpiche, significa almeno il doppio di « finalisti ». Diciamo (e siamo sicuri di arrotondare per difetto) centottanta.

Noi. - Oltre alle tredici medaglie complessive (Del Zotto, Dibiasi, Cagnotto, Collino, Fioretto maschile, Martinelli, Pallanuoto, Sciabola maschile, Simeoni, Baldi, Ferraris, Ferrari e Mariani) spuntate alla fine contiamo al massimo ancora una ventina di finalisti. E ci fermiamo qui, senza andare a vedere come, per esempio, nell'atletica, questi, siano gente come Mennea, Grippo, Fava e Zambaldo; nel nuoto come Lalle e Guarducci, esempi a loro volta di « solitari » di una disciplina. Insomma: non più il vuoto dietro le medaglie ma il vuoto dietro i finalisti.

Ecco dunque — a questo punto del discorso — dove individuiamo il « difetto » nella coscienza sportiva del CONI, che difende ovviamente la parrocchia, dicendo che insomma a conti fatti, rispetto a quello che possiamo fare ,abbiamo fatto anche troppo. Eccolo qui! Certo che abbiamo fatto (anzi « hanno » fatto loro, gli atleti) di più delle possibilità, ma sta proprio in quel limite di possibilità la serietà, l'efficacia, l'efficienza e la validità di una organizzazione!

Ed ecco altresì, dunque, perché non è solo il caso dell'Italia beninteso) dovrebbe rifarsi alla RDT, diciassette milioni di abitanti, non una casa in piedi dopo la guerra, enormi problemi di ricostruzione civile, economica, sociale anche alla faccia delle « democrazie occidentali » che l'hanno voluta tenere per un buon ventennio isolata!

Se diciamo che USA e URSS (per aspetti diametralmente opposti) sono un altro pianeta, la Germania democratica è qui, sullo stesso pianeta in cui stiamo noi. Con una piccola differenza però: la struttura sociale, quella stessa struttura che affida a tre articoli della costituzione la sanzione del diritto allo sport. « Diritto », non semplice possibilità: come il lavoro, la scuola, la casa.

Ed ecco un'ultima volta perché il « discorso sul metodo » che fa il CONI non ci convince.

Abbiamo dunque fatto sin troppo per le nostre possibilità; certo: Klaus Dibiasi (alla quarta Olimpiade consecutiva), e Fabio Dal Zotto, esponenti di due discipline che non ci risulta abbiano milioni di praticanti, nonché la stupenda Sara Simeoni, da sei anni buon solitaria sull'asticella, meritano non una medaglia, ma almeno due.

A loro, come del resto a tutti gli altri, senza dimenticare lo sfortunato Perri od il quintetto di basket, deve andare diritto il ringraziamento del pubblico. Hanno supplito come sempre da soli alla enorme carenza di strutture.

Ma la bravura degli altri non deve diventare un alibi, una copertura ipocrita di una organizzazione che non esiste. Nella RDT (e come se ci torniamo sopra!) si nuota fin dall'asilo e lo sport è materia d'insegnamento al pari di ogni altra. Nella scuola italiana si fanno due ore alla settimana di una non meglio identificata « educazione fisica » che nemmeno conta sempre docenti qualificati. Nelle nostre scuole non ci sono (neppure) le docce, il ragazzo quasi sempre finisce di sudare in classe, mentre risolve i problemi di matematica!

Queste cose si dicono dai tempi di Melbourne e prima ancora, o ci sbagliamo? Tuttavia quando ci sono le medaglie hanno un valore, e quando non ci sono non ne hanno più. L'atletica leggera non ha mai avuto tanti finalisti olimpici come a Montreal: bene, dunque, per altri quattro anni stiamo tranquilli. Poi, a Mosca, ci sarà sempre qualcuno che farà di più, « rispetto alle nostre possibilità ».

Gian Maria Madella

Le medaglie azzurre da Atene a Montreal

		O	A	B	Totale
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	1	1	—	2
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	2	2	—	4
1912	Stoccolma	3	1	2	6
1920	Anversa	13	5	6	24
1924	Parigi	8	3	5	16
1928	Amsterdam	7	5	7	19
1932	Los Angeles	12	12	11	35
1936	Berlino	8	9	5	22
1940	Londra	8	11	8	27
1952	Helsinki	8	9	4	21
1956	Melbourne	8	8	9	25
1960	Roma	13	10	13	36
1964	Tokio	10	10	7	27
1968	Messico	3	4	9	16
1972	Monaco	5	3	10	18
1976	Montreal	2	7	4	13

● MONTREAL — MICHEL DEDUC in completo costume adamitico piomba in mezzo alle danzatrici folcloristiche: le Olimpiadi canadesi si sono concluse con questo spogliarello

Imbarazzante conclusione dei Giochi ad onta del cerimoniale della retorica

Uno spogliarello ha guastato la festa dei lord

Protagonista un giovane kebecchese che probabilmente voleva dimostrare l'inadeguatezza del pur mastodontico servizio di sicurezza

MONTREAL, 2

« *Guarda er matto* », « *Who is that pool?* » domanda di rimbalzo il solito compostissimo canadese anglofono al romano (c'è sempre un romano fra 72.000 spettatori) che per primo si è accorto dello « streaking » — in volgare spogliarello di corsa — di uno stravagante personaggio piroettante per il campo dello stadio olimpico, sul più bello della cerimonia di chiusura, completamente nudo. « *Sarà lord Killanin nella famosa allegoria: nudi alla meta* », risponde il romano dilungandosi in una spiegazione filosofica, naturalmente in inglese, con il suo interlocutore. Vale la pena di tradurre e riportare. I Giochi si sono conclusi alla faccia di tutti giungendo insomma alla « meta », però tra mille polemiche, contraddizioni, anacronismi eccetera, mettendo a « nudo » molti problemi irrisolti. Naturalmente hanno offerto, i Giochi, anche molti aspetti positivi, ecco perché lord Killanin ha deciso di mettere in mostra i gioielli di famiglia.

Qui si chiudono le spiegazioni del nostro romano. Non vi dico la faccia quando gli spiegano che il tizio nudo danzante si chiama Michel Leduc, ha 23 anni, e intendeva contestare non si sa bene cosa. Certo al suo indirizzo gli applausi sono stati scroscianti, in fondo una cosa Leduc l'aveva dimostrata e cioè che tutti i meticolosi servizi di sicurezza potevano benissimo essere irrisi, sbeffeggiati, umiliati.

E ancora va detto che l'autentico spettacolo della serata l'ha offerto Leduc offuscando tutta la faraonica cerimonia di chiusura che gli organizzatori hanno inscenato nella speranza significasse tutto e che invece non ha significato un bel niente. Mancavano in troppi perché la festa riuscisse: un continente intero, l'Africa e un altro mezzo continente, la Cina. Il primo costretto ad andarsene, l'altro mai invitato.

Due aspetti dello stesso problema che non si risolve certo con 70.000 candeline, con 500 ragazzette che danzano sul prato con 300 indiani del Quebec schierati a formare una freccia gigantesca (alla faccia del buon gusto) e neppure con i retorici discorsi di chiusura costellati di ringraziamenti: a tutti, alla regina Elisabetta, al governo e al popolo canadesi, al comitato organizzatore. Quando poi nei discorsi sono stati abbastanza dimenticati gli atleti, unici trionfatori veri di questa Olimpiade ambigua. Basti ricordare che solo tra nuoto e atletica leggera sono stati frantumati ben 38 primati mondiali a dimostrazione che nello sport c'è ancora chi crede alla possibilità di migliorarsi sempre, attraverso sacrifici a volte durissimi.

Adesso l'appuntamento è fissato a Mosca nel 1980. Ci auguriamo che non sia più un'Olimpiade dalle pesanti ambiguità malcelate sotto roboanti immagini quali il « *mito di Olimpia* », « *Dilettantismo o morte* », « *Decoubertin sei tutti noi* », « *il razzismo è un'invenzione* », « *siamo tutti belli e quindi siam fratelli* » e via dicendo.

Il problema non è di facile soluzione, siamo d'accordo, ma nulla impedisce che possano venire rimosse tali e tante incrostazioni dei bei tempi che furono da far marciare tutto il meccanismo in una direzione meno insultante per coloro che finora sono stati trattati come parenti poveri per antonomasia. E nessuno dubiti che i risultati verranno egualmente, e questa volta non saranno il solo dato positivo. Montreal addio.

Messaggio di benvenuto di Mosca per i Giochi del 1980

MOSCA, 2

Più di 500 atleti e rappresentanti delle repubbliche dell'URSS hanno rivolto dalla Piazza Rossa di Mosca un messaggio di benvenuto al mondo per i prossimi Giochi del 1980 ad un'ora concomitante con quella di chiusura dei Giochi di Montreal.

Questa cerimonia, che ha avuto una durata complessiva di due ore e mezza, è stata trasmessa a Montreal tramite satellite. Inaugurata da una panoramica dello stadio Lenin la sequenza moscovita è stata chiusa dalla presentazione della sigla dei ventiduesimi Giochi olimpici 1980, una fiamma su fondo rosso. L'appello di benvenuto è stato lanciato da una voce anonima in lingua russa, francese ed inglese. Le immagini hanno presentato quindici uomini e donne nei costumi tipici di altrettante repubbliche sovietiche.

La Simeoni e la Dorio di scena il 26 a Caorle

MILANO, 2

La saltatrice Sara Simeoni, medaglia d'argento a Montreal, e la mezzofondista Gabriella Dorio, dovrebbero essere le « primedonne » della riunione di atletica leggera in programma il 26 agosto prossimo nel nuovo stadio comunale di Caorle (Venezia). La manifestazione, organizzata dalla Fidal in collaborazione con l'azienda autonoma di soggiorno della ridente località balneare dell'alto Adriatico, e dotata di un ricco monte-premi che comprende tra l'altro numerosi trofei d'argento e artistici Bragozzi, simbolo della cittadina ospitante. Oltre a gare maschili sui 110 ostacoli, 200 piani, alto, lungo, lancio del disco, 800 m. e staffetta 4 x 100 e gare femminili sui 100, 400 e 1.500 metri, alto e staffetta 4 x 100, è in programma una traversata podistica di Caorle che si svolgerà attraverso Calli, Campi e Campielli del centro storico, opportunamente chiuso al traffico. Tra i concorrenti ci saranno certamente diversi altri atleti reduci dalle Olimpiadi di Montreal.

Viren, Juantorena, Kazankina, Szewinska, Moses: ma l'exploit più grande è quello di una nazione

RDT tanto forte che non stupisce più

In atletica leggera i tedesco-democratici hanno messo finalisti dappertutto - In questa analisi delle gare di corsa vengono illustrati alcuni personaggi e i significati tecnici delle loro imprese

L'atletica leggera ha chiuso con nove record mondiali. Scomporre lo « sport re » dei Giochi vuol dire sezionarlo nelle 37 discipline che l'hanno illuminato (e talvolta travolto e lacerato). Ci limiteremo a dividerlo in due: gare in pista e gare in pedana mischiando, com'è giusto, uomini e donne. La pista ha proposto una serie impressionante di personaggi che hanno mandato in visibilio il milione di spettatori che si è avvicendato nelle otto giornate di gara. Su tutti ce ne sono tre che meritano l'*oscar:* il cubano Alberto Juantorena, il finlandese Lasse Viren e la sovietica Tatiana Kazankina.

Ma l'*oscar* degli *oscar* lo merita la Germania Democratica che ha dominato — come vi chiariranno le cifre che pubblichiamo a fianco — il lotto dei Paesi partecipanti. Lo stupore sarebbe grande se i tedeschi democratici non ci avessero convinti, da tempo, e lo scrivemmo analizzando il nuoto alla vigilia olimpica, che nulla di quel che propongono e realizzano può più stupire. Realizzare lo sport sociale, dicono e dimostrano i tedesco-democratici, è garantire a tutti la pratica sportiva sapendo estrarre da questi *tutti* coloro che faranno — o meglio: *eseguiranno* — lo sport agonistico. Quindi niente stupore, ma la constatazione che la RDT capeggia la classifica per nazioni con 270 punti davanti agli Stati Uniti (227) e all'Unione Sovietica (178). Lo strepitoso punteggio non è solo frutto delle 11 medaglie d'oro (88 punti) ma pure del gran numero di atleti che hanno raggiunto le finali.

Tre personaggi su tutti. Cominciamo dal cubano prodigioso, capace di vincere 800 e 400 cancellando dalla tabella dei primati mondiali il nome di Marcello Fiasconaro. Alberto Juantorena è studente universitario di economia in un Paese dove tutti studiano: l'analfabeta per prendere la licenza elementare, il laureato per guadagnarsi una seconda laurea. Lo sport a Cuba è cosa seria. Come nella RDT. Come in moltissimi altri Paesi ma con un pizzico di qualcosa in più. Nel passaporto degli atleti cubani che furono ospiti del *meeting* di Formia, lo scorso mese di maggio, era scritto « En mission deportiva » (*in missione sportiva*).

Juantorena ha stracciato il record di Fiasconaro sotto la spinta di se stesso. Ma cosa sarebbe accaduto se alla gara fossero stati presenti i keniani Mike Boit e Daniel Owanza? Forse avremmo visto la specialità, abbastanza statica, fare un balzo impressionante verso quel muro (1' 40") che pareva invalicabile e, invece, è più basso di quanto si pensasse.

Il cubano, probabilmente, farà una scelta tra 400 e 800. E finirà, dopo aver esplorato a fondo il doppio giro di pista, per trasferire la sua impressionante falcata da gatto con gli stivali su 1.500. Il presente del mezzofondo veloce sta ricevendo scossoni: robustissimi da atleti *nativi*, ma non troppo, come i cubani, come i *kudu* degli altipiani d'Africa. E gli studenti dei *colleges* americani stanno a guardare dopo essersi massacrati nelle furibonde lizze dei *trials*. Anche l'Unione Sovietica sta a guardare, incapace di adeguare la sua forse troppo rigida struttura sportiva all'evoluzione spettacolosa imposta dagli « emergenti ».

Lasse Viren ha doppiato Monaco. Viren è l'ennesimo prodigio del mezzofondo del piccolo Paese nordico. Li fondo su sci e fondo fatto a piedi vanno a braccetto. E i risultati sono Nurmi, Viren, Maentyranta, Vaatainen. Lasse Viren è un animale libero. Quando Bedford buttò per aria le tecniche di allenamento correndo e schiavizzandosi per 50 km al giorno, lui si limitò a scuotere la testa mefistotelica e a prepararsi per Monaco. E dominò. Lui sapeva che gli sarebbe bastato restare appiccicato al folle ritmo dell'inglese. Allo sprint lo avrebbe « ucciso ».

Il finnico si è permesso di vivere quattro anni con poca poca gloria, in attesa di Montreal, l'appuntamento *vero*. Ha corsicchiato, si è esplorato ancora più a fondo di quanto aveva fatto per l'operazione Monaco. Si è fatto battere da tutti. L'animale libero è andato a esplorare gli altipiani del Kenia e della Colombia. Si è fatto ossigenare dall'aria sottile e dagli spazi immensi. E' tornato ai giochi e ha vinto ancora. Ma cosa sarebbe accaduto se sul *tartan* di Montreal ci fossero stati anche i Keniani Paul Mose e l'etiope Mirus Yfter? Sono domande senza risposta. Resta il rammarico di aver scampato il confronto, di aver « costretto » l'Africa a chiedere alle sue splendide gazzelle il sacrificio doloroso della rinuncia.

Tatiana Kazankina è una atleta peso piuma (47 chili) che esce dal gruppetto delle splendide avversarie come spinta dal veto. Ha una falcata così lieve che pare sfiorar la pista. Al suo confronto atlete magnifiche come Urrika Klapezynski, come Natalia Andrei-Marasescu, come la « selvaggia » Nikolina Shtereva sembrano appesantite da una zavorra di piombo. Nei 1500, dopo una gara tattica con le due atlete della Germania democratica Klanezynski e Hoffmeister, convinte di poterla schiacciare in una morsa di ferro, è venuta fuori dalla curva in netto svantaggio. Si è staccata dal *tartan* proiettandosi in una corsa leggera che ha fatto apparir ferme le altre. Una cosa mai vista. L'accoppiata di Tatiana Kazankina è degna di essere ricordata come una delle cose grandi « scritte » dai campioni dell'atletica sulla pista di Montreal.

Non è tutto naturalmente. C'è Ed Moses, un atleta eccezionale che corre i 400 ostacoli come correse sul piano. Ha fatto a pezzi il gran record mondiale di John Akii-Bua, il *kamba* ugandese che travolse i bianchi a Monaco di Baviera. Cosa si sarebbe visto a Montreal con Akii-Bua in gara? Probabilmente il futuro.

Irena Kirszenstein Szewinska è nella leggenda. Prese a metterci in luce 12 anni fa a Tokio nelle corse veloci e nel salto in lungo. Da allora ha vinto tutto. Ma il miracolo di longevità e di classe non sta nel fatto che abbia vinto i 400 metri. Si potrebbe pensare infatti che Irena abbia scelto i 400 perché specialità in stasi e quindi facilmente dominabili da una velocista del suo talento. No. Irena è passata ai 400 reinventandoli. E' stata la prima atleta a scendere sotto i 50" dopo che la finlandese Mona-Lisa Pursiainen e le terribili ragazzine della RDT avevano dato un tremendo scossone alla specialità. E' entrata nella lizza gettandovi tutto il peso di una classe immensa e impareggiabile. La mammina volante non ha doppiato nulla, non ha vinto due titoli come Juantorena, Viren e la Kazankina. Ha fatto qualcosa di più. E' entrata nella leggenda per essere ricordata come la più grande atleta nella storia della « Regina dei Giochi ».

Terribile la disfatta degli statunitensi nello sprint. E' incredibile, a questo proposito il numero degli *sprinters* che si rompono. Prima Steve Williams, poi Houston Mc Tear, poi il tedesco democratico Eugen Ray. Poi Haseley Crawford nei primi 30 metri dei 200. E sorge, quindi, legittima la domanda. Perché? C'entra il *tartan*? C'entrano i sistemi di allenamento? Si corre troppo? E allora dopo la domanda sorge il sospetto che gli atleti siano le cavie di se stessi. E altre domande: è giusto? si potrebbe evitarlo?

Nella carrellata analisi non c'è tutto. Né potrebbe esserci tutto. E' una carrellata che ha presentato alcuni personaggi di uno spettacolo eccezionale. Ma dietro ogni spettacolo ci sono sempre delle quinte che non sono così rutilanti e lucenti come i colori d'Olimpia. Dietro le quinte ci sono le amarezze degli sconfitti, i problemi del razzismo, la vetustà di un Comitato internazionale olimpico che stenta a stare al passo coi tempi. L'atletica leggera è lo specchio fedele dei Giochi che scricchiolano sotto il loro stesso peso.

Remo Musumeci

● LASSEN VIREN, ALBERTO JUANTORENA e TATIANA KAZANKINA: tutti e tre hanno realizzato « doppiette » di grande importanza tecnica

● DAL ZOTTO, a sinistra, e DIBIASI i due « ori » azzurri a Montreal

Classifica atletica per nazioni: la RDT nettamente in testa

		punti
1)	RDT	270
2)	Stati Uniti	227
3)	Unione Sovietica	178
4)	Germania federale	95
5)	Polonia	67
6)	Finlandia	54
7)	Gran Bretagna	41
8)	Bulgaria	40
9)	Cuba	38
10)	Belgio	30
11)	Italia	29
12)	Canada	25
13)	Giamaica	24
14)	Nuova Zelanda	23
15)	Francia	22
16)	Australia	20
17)	Svezia e Romania	19
19)	Cecoslovacchia	14
20)	Ungheria e Brasile	13
22)	Messico e Portogallo	12
24)	Trinidad	11
25)	Jugoslavia e Irlanda	5
27)	Panama e Spagna	4
29)	Israele	3
30)	Norvegia e India	2
32)	Danimarca e Giappone	1

NOTA - Questa classifica è stata stilata assegnando punti a tutti i finalisti: 8 al primo, 7 al secondo, 6 al terzo e così via. Si tratta di una classifica più veritiera del medagliere poiché riflette la reale consistenza delle forze in campo.

Le medaglie azzurre disciplina per disciplina da Atene a Montreal

	O	A	B	Totale
Atletica leggera	9	9	16	34
Atletica pesante	7	7	14	28
Calcio	1	—	1	2
Canottaggio	5	10	7	22
Ciclismo	22	14	6	42
Ginnastica	12	5	6	23
Nuoto - tuffi	5	6	4	15
Pentathlon moderno	—	—	1	1
Pugilato	11	10	11	32
Scherma	27	28	16	71
Sport equestri	6	8	7	21
Tennis	—	—	1	1
Tiro a segno	1	—	2	3
Tiro a volo	3	2	3	8
Vela	2	1	3	6
Tiro con l'arco	—	—	1	1
Judo	—	—	1	1
Totale	111	100	100	311

Il pilota della Ferrari ha ripreso conoscenza ed è stato tolto dalla tenda ad ossigeno

Ancora gravi le condizioni di Niki Lauda

(ma aumentano le speranze di salvargli la vita)

Ha scambiato qualche parola con la moglie e il fratello, ma i medici gli hanno proibito di affaticarsi - La prognosi non sarà sciolta prima di tre giorni - Il racconto del pilota inglese Edwards

● In questa clinica specializzata per la cura delle ustioni NIKI LAUDA sta lottando contro la morte

MANNHEIM, 2.
Le condizioni di Niki Lauda, il pilota della Ferrari rimasto gravemente ustionato domenica nell'incidente occorsogli durante il Gran Premio di Germania, al circuito del Nurburgring, permangono gravi, ma aumentano le speranze di salvargli la vita. Lauda ha infatti ripreso conoscenza questa notte, ha scambiato qualche parola con la moglie Mariella e con il fratello. Più tardi è stato tolto dalla tenda ad ossigeno e messo in grado di respirare autonomamente, anche se è necessario somministrargli periodicamente dell'ossigeno supplementare ed alimentarlo artificialmente. Il prof. Klaus Peter, direttore del reparto rianimazione della clinica dove il pilota è stato ricoverato, ha però proibito a Lauda di parlare per non affaticarsi: può rispondere alle domande che gli vengono poste soltanto con cenni del capo. Certo, da qui a dire che Lauda sia ormai fuori pericolo è piuttosto prematuro. Comunque un cauto ottimismo ha fatto capolino nella équipe medica che assiste ininterrottamente il pilota della Ferrari. Le preoccupazioni maggiori dei medici vertono sulle condizioni delle vie respiratorie del pilota austriaco. Bronchi e polmoni sono stati seriamente lesi dalle esalazioni venefiche prodotte dalla combustione del sedile di plastica, del volante e dell'olio lubrificante della Ferrari 312T-2 trasformatasi in un infernale rogo.

«*Per registrare consistenti progressi dovremo attendere tre o quattro giorni*», ha dichiarato il prof. Peter. Non c'è dubbio che per la moglie di Niki, che da ieri gli è accanto, per i compagni di gara, per Ferrari, per gli sportivi tutti, saranno senz'altro i tre giorni più lunghi di questa amara settimana.

In realtà a preoccupare i medici non sono tanto le ustioni che hanno pur devastato il viso del campione del mondo, quanto le condizioni polmonari del paziente. Mentre le ustioni potranno guarire ed il volto di Niki potrà essere restituito alle originali sembianze con un intervento di chirurgia plastica, non si potrà sciogliere la prognosi se prima bronchi e polmoni non saranno in grado di rispondere alla terapia in atto, anche se il fatto di averlo tolto dalla tenda ad ossigeno conforta i medici.

«*Per ora è da escludere qualsiasi operazione. Prima dovremo attendere che le condizioni di Lauda migliorino sensibilmente. Escludiamo che un eventuale intervento chirurgico possa avvenire prima di due settimane*», ha infine detto il prof. Peter.

In realtà oltre alle ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto, Lauda ha riportato ustioni meno gravi ai polsi e alle braccia, la frattura di una scapola ed altre fratture minori come ci ha detto il dottor Rudolf Zellner, primario del padiglione di chirurgia plastica della vicina clinica di Ludwigshafen, la clinica cioè dove Lauda, una volta ricevute le prime cure ad Adenau, venne trasferito, ieri pomeriggio, in elicottero.

Lauda, non aveva mai nascosto di considerare il circuito del Nurburbring non solo difficilissimo ma anche estremamente pericoloso per i piloti. Proprio all'inizio dell'anno il prima-guida della Ferrari, insieme ad altri assi del volante, non lesinò critiche agli organizzatori sostenendo che il margine di sicurezza tra l'estremità del circuito e la circostante foresta era piuttosto ridotto. Le obiezioni di Lauda vennero fatte parzialmente proprie dai responsabili di Adenau i quali apportarono al tracciato numerose migliorie, arricchendolo con nuove reti di sicurezza ed altri guard-rail.

Il 23 aprile scorso funzionari della Commissione Sportiva Internazionale ed esponenti dell'Associazione Piloti Grand-Prix compirono un accurato sopralluogo sul circuito dichiarandolo sicuro, a patto che fossero apportate altre varianti.

Tornando a ieri l'ipotesi che a tradire Lauda non sia stato il circuito quanto il suo mezzo meccanico per la perdita di una delle due ruote posteriori proprio mentre affrontava la curca Bergwerk, a dieci chilometri dalla tribuna principale, a forte velocità, non trova conferma dal racconto del pilota inglese Edwards che insieme a Merzario ed Erte ha estratto Lauda dall' auto in fiamme.

Ma ecco il racconto di Edwards: «*Cercavamo disperatamente di di tirar fuori Niki, ma non potevamo aprire le cinghie, e il fuoco rendeva sempre più calda la temperatura. Poi Ertl è riuscito a trovare un estintore ed ha indirizzato il getto di schiuma sulle fiamme mentre noi lottavamo febbrilmente per estrarre Lauda dall'abitacolo. Dopo una decina di secondi* — ha proseguito Edwards — *Niki era cosciente, e gridava "tiratemi fuori". Fialmente io e Merzario siamo riusciti a estrarlo dalla vettura e lo abbiamo deposto a terra fuori della pista*».

Il pilota britannico, raccontando la scena che gli si era presentata agli occhi dopo che, urtata leggermente la Ferrari (la sua vettura ha riportato un danno allo sterzo ed è finita sulla barriera) si è fermato ed è andato ad aiutare il collega, ha detto che «*Niki era in un mare di fiamme. C'è voluto un minuto perché riuscissimo a tirarlo fuori, ma mi è sembrata una eternità. Il caldo era terribile*». Edwards ha dichiarato che i soccorsi hanno impiegato troppo tempo, «*l'autoambulanza* — ha detto — *è giunta otto o nove minuti dopo*».

Edwards ha smentito le notizie secondo cui la Ferrari aveva perso una ruota: «*Aveva tutte e quattro le ruote quando è uscita di pista* — ha detto — *E' mia opinione che il pilota abbia perso il controllo; è una cosa che può accadere a chiunque. In quel punto la pista era bagnata per la recente pioggia*». Poi ha aggiunto: «*Avevamo appena passato il tratto del ponte Adenauer, eravamo usciti dal ponte a circa 120 miglia orarie (192 chilometri). A causa della pista bagnata Niki aveva rallentato e si trovava una quarantina di metri davanti a me*».

James Hunt, che ha vinto il Gran Premio di Germania e che nella classifica del campionato mondiale conduttori è al secondo posto con 44 punti alle spalle di Lauda (p. 58), ha affermato: «*Spero che Lauda possa tornare presto alle competizioni. Desidero vincere il campionato del mondo lottando contro di lui e non senza di lui*».

Coppa De Galea
Italia-RFT 2-1

VICHY, 2
L'Italia è in vantaggio per 2-1 sulla RFT dopo la prima giornata delle finali di Coppa Galea. L'affermazione degli azzurri sui tennisti tedeschi che in semifinale avevano battuto i fortissimi cecoslovacchi, vincitori delle ultime due edizioni del torneo, ha costituito una grossa sorpresa, allo Sporting Club della stazione termale di Vichy, sui cui campi si giocano gli incontri.

Perché si è corso su una pista giudicata da tutti pericolosa ?

Di chi la responsabilità

Adesso i nostalgici del rischio saranno appagati. Al Nurburgring s'è rivisto il dramma di un uomo che ora sta lottando tra la vita e la morte. E' da tempo che un settimanale specializzato va predicando che la stirpe dei «cavalieri del rischio» s'è estinta e che i piloti di oggi sono solo gente da «circo».

Poco peso — e diciamo pure anche per colpa dei piloti stessi — viene generalmente dato ai temi della sicurezza, e c'è qualcuno che se sente accennare a questi temi si infastidisce. Quando addirittura non si arrabbia. «Ma che vogliono i piloti di oggi?», si sente spesso dire. E l'alfiere di questi contestatori alla rovescia sembra sia quello Stirling Moss, grandissimo driver ai suoi tempi, che proprio a causa di un gravissimo incidente ha dovuto interrompere anzitempo la sua entusiasmante carriera. Moss, alla vigilia del Gran Premio di Germania, s'è visto chiacchierare amichevolmente con Niki Lauda. Chissà che penserà dopo questo dramma.

Anche per la corsa del Nurburgring s'erano avute contestazioni. I piloti avevano deciso fin dall'inizio dell'attuale stagione di non correre su quel circuito se non vi fossero state apportate sostanziali modifiche per garantirvi la sicurezza. Poi, a Montecarlo, s'è verificato l'ennesimo compromesso: si sarebbe corso ancora questa volta, ma se per l'anno prossimo non si provvedeva, niente più Gran Premio sulla pista di Adenau. E' difficile dire ora se — su un circuito modificato secondo le richieste dei piloti — l'incidente capitato a Lauda avrebbe potuto risolversi in modo diverso. Di sicuro però si può dire che se i piloti restavano fermi sulle loro iniziali decisioni il dramma di Lauda non si sarebbe comunque verificato.

Secondo le ricostruzioni che finora si sono fatte dell'incidente, il campione austriaco sarebbe andato a schiantarsi contro un guard-rail. Ciò significa che se in quel punto un pilota commette un errore non ha via di scampo. Ora, senza essere dei tecnici d'alto livello, si può benissimo capire che le protezioni di questo tipo, in determinati punti di una pista, non proteggono un bel nulla, anzi, costituiscono un grave pericolo. E difatti, i circuiti più moderni, nelle curve ove può verificarsi una uscita di strada, presentano ampi terrapieni al termine dei quali si trovano sbarramenti di reti capaci di assorbire l'urto ormai smorzato delle vetture. Il fatto poi che i maggiori danni al pilota siano derivati dall'incendio della sua vettura non assolve ovviamente chi ha posto in quel punto i guard-rail, semmai apre un altro discorso: il discorso dei serbatoi di sicurezza.

E' da alcuni anni che l'ing. Chiti dell'Autodelta, ha messo a punto un tipo di serbatoi ininfiammabili, ma anche sul gravissimo pericolo del fuoco si continua a tergiversare. Le ultime notizie in merito all'adozione dei serbatoi di sicurezza ce le ha fornite lo stesso ing. Chiti in una recente intervista. Egli ci ha detto che nel '77 o al massimo nel '78 tali serbatoi dovrebbero venire imposti sulle formule uno. Il fatto che nessuno dei costruttori li adotti volontariamente, neppure l'Alfa Romeo che li ha costruiti lo si deve all'aumento di peso che subirebbero le vetture: un appesantimento che toglierebbe ad esse ogni competitività nei confronti di quelle con i serbatoi tradizionali. Quindi occorre imporli, stabilendo nuovi limiti di peso e diverse misure per le macchine, dato che i serbatoi di sicurezza sono anche più voluminosi. Chiti diceva che la soluzione migliore sarebbe quella di dimezzare l'attuale carico di carburante, adoprando lo spazio e il peso che rimarrebbero a disposizione per i nuovi serbatoi. Naturalmente, in questo caso, i Gran Premio dovrebbero disputarsi in due manches, oppure istituendo un rifornimento. Quest'ultima tesi, se non andiamo errati, è anche sostenuta da Enzo Ferrari, il quale è sempre stato favorevole all'adozione di tutte le misure atte a diminuire, se non ad eliminare completamente, i pericoli insiti nelle corse.

Dunque, pure il dramma di Lauda chiama in causa precise responsabilità, le quali vanno in definitiva fatte tutte risalire a coloro che governano lo sport automobilistico, cioè ai dirigenti di quella CSI della cui mancanza di serietà, sia pure su questioni meno gravi di quelle in questione, ci sono stati offerti anche recentemente, esempi significativi. Vogliamo aggiungere che è sempre colpa di detti signori se non si è ancora provveduto ad annullare la corsa in caso di pioggia. Al Nurburgring si è dato il via alla corsa quando la pista non era ancora asciutta ed è assai probabile che Lauda sia scivolato proprio su una chiazza di asfalto bagnato.

Infine i piloti. Essi, secondo noi, non hanno solo la colpa di essere irrisoluti nell'esigere giuste misure di sicurezza; hanno anche quella, almeno alcuni, di guidare con troppa confidenza i loro giocattoli da oltre 300 all'ora, fidando nel fatto che le macchine attuali hanno raggiunto un certo grado di sicurezza. Troppa gente va disinvoltamente fuori pista durante ogni prova e durante ogni gran premio. E alla lunga ciò può costare caro.

Quanto ai «basta con le corse» che udiremo per l'ennesima volta diciamo che è ora di smettere di dire assurdità. Si muore scalando i monti o avventurandosi per mare, si muore nel ciclo come nel pugilato. Il problema non è di abolire gli sports (che tutti o quasi tutti, comportano rischi) ma di fare quanto è necessario per renderli meno pericolosi, senza togliere all'uomo una delle fondamentali prerogative: quella di voler misurare, fino all'estremo limite, le proprie possibilità.

Giuseppe Cerve'

Roma: De Sisti firma

NORCIA, 2
Una breve chiacchierata con Mupo, qualche angolo smussato e fra Picchio De Sisti e la Roma l'accordo economico è stato subito raggiunto ieri. Quindi il discorso sui reingaggi in casa giallorossa è iniziato nel miglior modo possibile. I previsti contrasti per il momento sembrano non esserci, e vista la buona volontà che il vecchio centrocampista ha mostrato nell'evitare il sorgere di problemi e situazioni imbarazzanti con la società c'è da credere che anche gli altri «senatori» romanisti finiranno peer prendere esempio. Del resto Anzalone è stato abbastanza chiaro: ingaggi decurtati del trenta per cento per tutti. Chi non è d'accordo può anche andar via. Questa risolutezza, senza dubbio, finirà per convincere chi ha promesso fuoco e fiamme e la firma di De Sisti sicuramente avrà il potere di scoraggiare i più recalcitranti. I colloqui fra Mupo e i giocatori proseguiranno domani.

Così Montreal ha assegnato le sue medaglie

ATLETICA
FEMMINILI
● METRI 100
ORO: Richter (RFT)
ARGENTO: Stecher (RDT)
BRONZO: Helten (RFT)
● METRI 200
ORO: Eckert (RDT)
ARGENTO: Richter (RFT)
BRONZO: Stecher (RDT)
● 100 OSTACOLI
ORO: Schaller (RDT)
ARGENTO: Avisimova (URSS
BRONZO: Lebedeva (URSS)
● METRI 400
ORO: Szewinska (Pol)
ARGENTO: Brehmer (RDT)
BRONZO: Streidt (RDT)
● METRI 800
ORO: Kazankina (URSS)
ARGENTO: Shtereva (Bulg)
BRONZO: Zinn (RDT)
● METRI 1500
ORO: Kazankina (URSS)
ARGENTO: Hoffmeister (RDT)
BRONZO: Klapezynski (RDT)
● SALTO IN LUNGO
ORO: Voigt (RDT)
ARGENTO: McMillan (USA)
BRONZO: Alfeva (URSS)
● SALTO IN ALTO
ORO: Ackermann (RDT)
ARGENTO: Simeoni (Italia)
BRONZO: Blagoeva (Bul)
● GIAVELLOTTO
ORO: Fuchs (RDT)
ARGENTO: Becker (RFT)
BRONZO: Schmidt (USA)
● PENTATHLON
ORO: Siegl (RDT)
ARGENTO: Laser (RDT)
BRONZO: Pollak (RDT)
● DISCO
ORO: Schlaak (RDT)
ARGENTO: Vergova (Bul)
BRONZO: Hinzmann (RDT)
● PESO
ORO: Christova (Bulg.)
ARGENTO: Chijova (URSS)
BRONZO: Fibingerava (Cec.)
● STAFFETTA 4x100
ORO: RDT
ARGENTO: RFT
BRONZO: URSS
● STAFFETTA 4x400
ORO: RDT
ARGENTO: USA
BRONZO: URSS
MASCHILI
● METRI 100
ORO: Crawford (Trinidad)
ARGENTO: Quarrie (Giam)
BRONZO: Borzov (URSS)
● METRI 200
ORO: Quarrie (Giam)
ARGENTO: Hampton (USA)
BRONZO: Evans (USA)
● METRI 110 OSTACOLI
ORO: Drut (Fr.)
ARGENTO: Casanas (Cuba)
BRONZO: Davenport (USA)
● METRI 400 OSTACOLI
ORO: Moses (USA)
ARGENTO: Shine (USA)
BRONZO: Gavrilenko (URSS)
● METRI 400
ORO: Juantorena (Cuba)
ARGENTO: Newhouse (USA)
BRONZO: Frazier (USA)
● METRI 800
ORO: Juantorena (Cuba)
ARGENTO: Vandamme (Bel)
BRONZO. Wohlhuter (USA)
● METRI 1500
ORO: Walker (N. Z.)
ARGENTO: Vandamme (Bel.)
BRONZO: Welmann (RFT)
● METRI 5000
ORO: Viren (Fin)
ARGENTO: Quax (N.Z.)
BRONZO: Hildebrand (RFT)
● METRI 10.000
ORO: Viren (Fin)
ARGENTO: Lopez (Port)
BRONZO: Foster (G.B.)
● 3000 SIEPI
ORO: Garderud (Sve.)
ARGENTO: Malinowski (Pol.)
BRONZO: Baumgarth (RDT)
● MARCIA 20 KM
ORO. Bautista (Messico)
ARGENTO: Reimann (RDT)
BRONZO: Frenkel (RDT)
● SALTO CON L'ASTA
ORO: Slusarski (Pol)
ARGENTO: Kolliomaki (Fin)
BRONZO: Roberts (USA)
● GIAVELLOTTO
ORO: Nemeth (Ungheria)
ARGENTO Siitonen (Finlandia)
BRONZO Megelea (Romania)
● PESO
ORO: Beye (RDT)
ARGENTO: Mironov (URSS)
BRONZO: Barishnikov (URSS)
● DISCO
ORO: Wilkins (USA)
ARGENTO: Schmidt (RDT)
BRONZO: Powell (USA)
● MARTELLO
ORO: Sedykh (URSS)
ARGENTO: Spiridonov (URSS)
BRONZO: Bondarchuck (URSS)
● SALTO IN LUNGO
ORO: Robinson (USA)
ARGENTO: Williams (USA)
BRONZO: Wartemberg (RDT)
● SALTO TRIPLO
ORO: Saneyev (URSS)
ARGENTO: Butts (USA)
BRONZO: De Oliveira (Bra)
● DECATHLON
ORO: Jenner (USA)
ARGENTO: Kratshmer (RFT)
BRONZO: Avilov (URSS)
● MARATONA
ORO: Cierpinski (RDT)
ARGENTO: Shorter (USA)
BRONZO: Lismont (Bel.)
● STAFFETTA 4x100
ORO: USA
ARGENTO: RDT
BRONZO: URSS
● STAFFETTA 4x400
ORO: USA
ARGENTO: Polonia
BRONZO: RFT
● SALTO IN ALTO
ORO: Wszola (Pol.)
ARGENTO: Joy (Can.)
BRONZO: Stones (USA)

CANOTTAGGIO
FEMMINILE
● SINGOLO
ORO: Scheiblich (RDT)
ARGENTO: Lind (USA)
BRONZO: Antonova (URSS)
● DUE COPPIA
ORO: RDT
ARGENTO: URSS
BRONZO: Romania
● DOPPIO
ORO: Bulgaria
ARGENTO: RDT
BRONZO: URSS
● DUE SENZA
ORO: Bulgaria
ARGENTO: RDT
BRONZO: RFT
● QUATTRO CON
ORO: RDT
ARGENTO: Bulgaria
BRONZO: URSS
● OTTO
ORO: RDT
ARGENTO: URSS
BRONZO: USA
MASCHILE
● SINGOLO
ORO: Karppinen (Fin.)
ARGENTO: Kolbe (RFT)
BRONZO: Dreike (RDT)
● DUE SENZA
ORO: RDT
ARGENTO: USA
BRONZO: RFT
● DOPPIO
ORO: Norvegia
ARGENTO: Gran Bretagna
BRONZO: RDT
● QUATTRO CON
ORO: URSS
ARGENTO: RDT
BRONZO: RFT
● DUE CON
ORO: RDT
ARGENTO: URSS
BRONZO: Cecoslovacchia
● QUATTRO SENZA
ORO: RDT
ARGENTO: Norvegia
BRONZO: USA
● QUATTRO DI COPPIA
ORO: RDT
ARGENTO: URSS
BRONZO: Cecoslovacchia
● OTTO
ORO: RDT
ARGENTO: Gran Bretagna
BRONZO: Nuova Zelanda

CANOA
MASCHILI
● «K 1» m. 500
ORO Diba (Rom)
ARGENTO: Sztanity (Ung)
BRONZO: Helm (RDT)
● «K 2» m. 500
ORO: RDT
ARGENTO: URSS
BRONZO: Romania
● «C 2» m. 500
ORO: URSS
ARGENTO: Polonia
BRONZO: Ungheria
● «C 1» m. 500
ORO: Rogov (URSS)
ARGENTO: Wood (Can)
BRONZO: Ljubek (Jug)
● «K 1» m. 1000
ORO: Helm (RDT)
ARGENTO: Csapo (Ung.)
BRONZO: Diba (Rom.)
● «C 1» m. 1.000
ORO: Ljubeck (Jug.)
ARGENTO: Yurchenko (URSS)
BRONZO: Wichmann (Ung.)
● «K 2» m. 1.000
ORO: URSS
ARGENTO: RDT
BRONZO: Ungheria
● «C 2» m. 1.000
ORO: URSS
ARGENTO: Romania
BRONZO: Ungheria
● «K 4» m. 1.000
ORO: URSS
ARGENTO: Spagna
BRONZO: RDT
FEMMINILE
● «K 1» m. 500
ORO: Zirzow (RDT)
ARGENTO: Korshunova (URSS)
BRONZO: Rajnai (Ung)
● «K 2» m. 500
ORO: URSS
ARGENTO: Ungheria
BRONZO: RDT

CICLISMO
● KM. 100 CRONOMETRO A SQUADRE
ORO: URSS
ARGENTO: Polonia
BRONZO: Danimarca
● CHILOMETRO DA FERMO
ORO: K. Grunke (RDT)
ARGENTO: Vaarten (Bel.)
BRONZO: Fredborg (Dan.)
● INSEGUIMENTO
ORO: Braun (RFT)
ARGENTO: Ponsteen (Ol.)
BRONZO: Huschke (RDT)
● INSEGUIMENTO A SQUADRE
ORO: RFT
ARGENTO: URSS
BRONZO: Gran Bretagna
● VELOCITA'
ORO: Tkac (Cec)
ARGENTO: Morelon (Fran)
BRONZO: Geschke (RDT)
● PROVA INDIVID. SU STRADA
ORO: Johansson (Sve)
ARGENTO: Martinelli (Italia)
BRONZO: Nowicky (Pol.)

GINNASTICA
FEMMINILI
● CONCORSO GENERALE A SQUADRE
ORO: (URSS)
ARGENTO: (Romania)
BRONZO: (RDT)
● INDIVIDUALE
ORO: N. Comaneci (Rom.)
ARGENTO: Kim (URSS)
BRONZO: Tourisheva (URSS)
● CORPO LIBERO
ORO: Kim (URSS)
ARGENTO: Tourisheva (URSS)
BRONZO: Comaneci (Rom.)
● TRAVE
ORO: Comaneci (Rom.)
ARGENTO: Korbut (URSS)
BRONZO: Ungureanu (Rom.)
● PARALLELE ASIMMETRICHE
ORO: Comaneci (Rom.)
ARGENTO: Ungureanu (Rom.)
BRONZO: Egervari (Ung.)
● VOLTEGGIO
ORO: Kim (URSS)
ARGENTO: Tourisheva (URSS)
BRONZO: Dombeck (RDT)
MASCHILI
● CONCORSO GENERALE A SQUADRE
ORO: Giappone
ARGENTO: URSS
BRONZO: RDT
● INDIVIDUALE
ORO: Andrianov (URSS)
ARGENTO: Kato (Giappone)
BRONZO: Tsukahara (Giappone)
● ANELLI
ORO: Andrianov (URSS)
ARGENTO: Ditiatin (URSS)
BRONZO: Grecu (Rom.)
● PARALLELE
ORO: Kato (Giap.)
ARGENTO: Andrianov (URSS)
BRONZO: Tsukahara (Giap.)
● VOLTEGGIO
ORO: Andrianov (URSS)
ARGENTO: Tsukahara (Giap.)
BRONZO: Kajiyama (Giap.)
● CAVALLO CON MANIGLIE
ORO: Magyar (Ung.)
ARGENTO: Kenmotsu (Giap.)
BRONZO: Andrianov (URSS) e Nicolj (RDT)
● SBARRA
ORO: Tsukahara (Giap.)
ARGENTO: Kenmotsu (Giap.)
BRONZO: Boerio (Fr.) e Gienger (RFT)
● CORPO LIBERO
ORO: Andrianov (URSS)
ARGENTO: Marchenko (URSS)
BRONZO: Kormann (USA)

JUDO
● MASSIMI
ORO: Novikov (URSS)
ARGENTO: Neureuther (RFT)
BRONZO: Couge (USA) e Endo (Giap.)
● MEDIOMASSIMI
ORO: Nonimiya (Giap.)
ARGENTO: Kharthilaze (URSS)
BRONZO: Strabrook (GB) e Roothlisberger (Sve.)
● MEDI
ORO: Sonada (Giap.)
ARGENTO: Dvoinikov (URSS)
BRONZO: Obadov (Jug.) e Chul Park (Corea del Sud)
● MEDIOLEGGERI
ORO: Nevzorov (URSS)
ARGENTO: Kuramoti (Giap.)
BONZO: Vail (Fr.) e Talij (Pol.)
● LEGGERI
ORO: Rodriguez (Cuba)
ARGENTO: Chang (Corea del Sud)
BRONZO: Tuncsik (Ung.) e Marieni (It.)
● PESO LIBERO
ORO: Ueura (Giap.)
ARGENTO: Remfry (GB)
BRONZO: Chochschvilli (URSS) e Cho (Corea del Sud)

LOTTA
GRECOROMANA
● PESI MINIMOSCA
ORO: Shumakov (URSS)
ARGENTO: Berceanu (Rom.)
BRONZO: Anghelov (Bul.)
● PESI MOSCA
ORO: Kostantinov (URSS)
ARGENTO: Jinga (Rom.)
BRONZO: Hirayama (Giap.)
● PESI GALLO
ORO: Ukkola (Fin.)
ARGENTO: Fregic (Jug.)
BRONZO: Mustafin (URSS)
● PESI PIUMA
ORO: Lipien (Pol.)
ARGENTO: Davidian (URSS)
BRONZO: Reczi (Ung.)
● PESI LEGGERI
ORO: Nalbandyan (URSS)
ARGENTO: Rufus (Rom.)
BRONZO: Wehling (RDT)
● PESI MEDIO-LEGGERI
ORO: Bykov (URSS)
ARGENTO: Macha (Cec.)
BRONZO: Helbing (RFT)
● PESI MEDI
ORO: Petkovic (Jug.)
ARGENTO: Cheboksarov (URSS)
BRONZO: Kolev (Bul.)
● PESI MEDIO-MASSIMI
ORO: Rezantsev (URSS)
ARGENTO: Ivanov (Bul.)
BRONZO: Kwiecinski (Pol.)
● PESI MASSIMI
ORO: Bolboshin (URSS)
ARGENTO: Garanov (Bul.)
BRONZO: Skrzylewski (Pol.)
● PESI SUPER MASSIMI
ORO: Kolchinski (URSS)
ARGENTO: Tomov (Bul.)
BRONZO: Codeanu (Rom.)
LOTTA LIBERA
● MOSCA
ORO: Takata (Giap)
ARGENTO: Ivanov (URSS)
BRONZO: Hae-Jen (Corea del Sud)
● MEDI
ORO: Peterson (USA)
ARGENTO: Novojilov (URSS)
BRONZO: Seger (RFT)
● MASSIMI
ORO: Varigin (URSS)
ARGENTO: Hellickson (USA)
BRONZO: Kostov (Bulg)
● SUPER MASSIMI
ORO: Andiev (URSS)
ARGENTO: Balla (Ungh)
BRONZO: Simon (Rom)
● MINI MOSCA
ORO: Issaev (Bulg)
ARGENTO: Dmitriev (URSS)
BRONZO: Kudo (Giap)
● GALLO
ORO: Umin (URSS)
ARGENTO: Bruchert (RDT)
BRONZO: Arai (Giap.)
● PIUMA
ORO: Yang (Corea del Sud)
ARGENTO: Oidov (Mongolia)
BRONZO: Davis (USA)
● LEGGERI
ORO: Pinigin (URSS)
ARGENTO: Keaser (USA)
BRONZO: Sugawara (Giap.)
● WELTER
ORO: Jichiro Date (Giap.)
ARGENTO: Barzegar (Iran)
BRONZO: Dziedzic (USA)
● MASSIMI
ORO: Tediashvili (URSS)
ARGENTO: Peterson (USA)
BRONZO: Morcov (Rom.)

EQUITAZIONE
MASCHILE
● CONCORSO COMPLETO INDIVIDUALE
ORO: Coffin (USA)
ARGENTO: Plumb (USA)
BRONZO: Schultz (RFT)
● CONCORSO COMPLETO A SQUADRE
ORO: USA
ARGENTO: RDT
BRONZO: Australia
● CONCORSO INDIV. DI SALTO
ORO: Schoskemoehle (RFT)
ARGENTO: Vaillancourt (Can.)
BRONZO: Mathy (Bel.)
● DRESSAGE A SQUADRE
ORO: RFT
ARGENTO: Svizzera
BRONZO: USA
● DRESSAGE INDIVIDUALE
ORO: Stueckelberger (Svi)
ARGENTO: Boldt (RFT)
BRONZO: Klimke (RFT)
● SALTO AD OSTACOLI A SQUADRE
ORO: Francia
ARGENTO: RFT
BRONZO: Belgio

NUOTO
FEMMINILI
● STAFFETTA 4 x 100 MISTA
ORO: RDT
ARGENTO: USA
BRONZO: Canada
● 100 METRI STILE LIBERO
ORO: Ender (RDT)
ARGENTO: Priemer (RDT)
BRONZO: Brigitha (Ol.)
● 200 METRI FARFALLA
ORO: Pollack (RDT)
ARGENTO: Tauber (RDT)
BRONZO: Gabriel (RDT)
● 400 METRI STILE LIBERO
ORO: P. Thumer (RDT)
ARGENTO: Babashoff (USA)
BRONZO: Smith (Can.)
● 100 METRI DORSO
ORO: Richter (RDT)
ARGENTO: Treiber (RDT)
BRONZO: Garapick (Can.)
● 200 METRI RANA
ORO: Koshevaia (URSS)
ARGENTO: Iurchenia (URSS)
BRONZO: Rusanova (URSS)
● 100 METRI FARFALLA
ORO: Ender (RDT)
ARGENTO: Pollack (RDT)
BRONZO: Boglioli (USA)
● 200 STILE LIBERO
ORO: Ender (RDT)
ARGENTO: Babashoff (USA)
BRONZO: Brigitha (Ol.)
● 100 METRI RANA
ORO: Anke (RDT)
ARGENTO: Rusanova (URSS)
BRONZO: Koshevaia (URSS)
● 400 MISTI
ORO: Tauber (RDT)
ARGENTO: Gibson (Can.)
BRONZO: Smith (Can.)
● METRI 800 S.L.
ORO: Thumer (RDT)
ARGENTO: Babashoff (USA)
BRONZO: Weirberg (USA)
● METRI 200 DORSO
ORO: Richter (RDT)
ARGENTO: Treiber (RDT)
BRONZO: Garapick (Can)
● 4x100 S.L.
ORO: USA
ARGENTO: RDT
BRONZO: Canada
MASCHILI
● 200 METRI FARFALLA
ORO: Brunner (USA)
ARGENTO: Gregg (USA)
BRONZO: Forrester (USA)
● 100 METRI DORSO
ORO: Naber (USA)
ARGENTO: Rocca (USA)
BRONZO: Matthes (RDT)
● 200 METRI STILE LIBERO
ORO: Furniss (USA)
ARGENTO: Naber (USA)
BRONZO: Montgomery (USA)
● 1500 STILE LIBERO
ORO: B. Goodell (USA)
ARGENTO: Hackett (USA)
BRONZO: Holland (Aust.)
● 100 METRI RANA
ORO: Hencken (USA)
ARGENTO: Wilkie (GB)
BRONZO: Idozitis (URSS)
● 100 METRI FARFALLA
ORO: Vogel (USA)
ARGENTO: Botton (USA)
BRONZO: Hall (USA)
● 200 DORSO
ORO: Naber (USA)
ARGENTO: Rocca (USA)
BRONZO: Harrigan (USA)
● 200 RANA
ORO: Wilkie (Ingh.)
ARGENTO: Hencken (USA)
BRONZO: Colella (USA)
● 4 x 200 STILE LIBERO
ORO: USA
ARGENTO: URSS
BRONZO: Gran Bretagna
● 4 x 100 MISTA
ORO: USA
ARGENTO: Canada
BRONZO: RFT
● 400 MISTI
ORO: Strachan (USA)
ARGENTO: McKee (USA)
BRONZO: Smirnov (URSS)
● 400 S.L.
ORO: Goodell (USA)
ARGENTO: Shaw (USA)
BRONZO: Raskatov (URSS)
● 100 S.L.
ORO: Montgomery (USA)
ARGENTO: Babashoff (USA)
BRONZO: Nocke (RFT)

Medagliere per nazioni

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
UNIONE SOVIETICA	47	43	35	125
R.D.T.	40	25	25	90
STATI UNITI	34	35	25	94
R.F.T.	10	12	17	39
GIAPPONE	9	6	10	25
POLONIA	8	6	11	25
BULGARIA	7	8	9	24
CUBA	6	4	4	13
ROMANIA	4	9	14	27
UNGHERIA	4	5	12	21
FINLANDIA	4	2	0	6
SVEZIA	4	1	0	5
INGHILTERRA	3	5	5	13
ITALIA	2	7	4	13
JUGOSLAVIA	2	3	3	8
CECOSLOVACCHIA	2	2	4	8
NUOVA ZELANDA	2	1	1	4
FRANCIA	2	2	5	9
COREA DEL SUD	1	1	4	6
SVIZZERA	1	1	2	4
GIAMAICA	1	1	0	2
COREA DEL NORD	1	1	0	2
NORVEGIA	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	2	3
MESSICO	1	0	1	2
TRINIDAD	1	0	0	1
CANADA	0	5	6	11
BELGIO	0	3	3	6
OLANDA	0	2	3	5
PORTOGALLO	0	2	0	2
SPAGNA	0	2	0	2
AUSTRALIA	0	1	4	5
IRAN	0	1	1	2
MONGOLIA	0	1	0	1
VENEZUELA	0	1	0	1
BRASILE	0	0	2	2
AUSTRIA	0	0	1	1
BERMUDA	0	0	1	1
PAKISTAN	0	0	1	1
PUERTO RICO	0	0	0	1
TAILANDIA	0	0	1	1

TUFFI
FEMMINILI
● TRAMPOLINO METRI 3
ORO: Chandler (USA)
ARGENTO: Kohler (RDT)
BRONZO: McIngvale (USA)
● PIATTAFORMA
ORO: Vaytsekhoskaia (URSS)
ARGENTO: Knape (Sve)
BRONZO: Wilson (USA)
MASCHILI
● TRAMPOLINO
ORO: Boggs (USA)
ARGENTO: Cagnotto (Ita.)
BRONZO: Kosenkov (URSS)
● PIATTAFORMA 10 METRI
ORO: Dibiasi (Italia)
ARGENTO: Louganis (USA)
BRONZO: Aleznik (URSS)

PALLANUOTO
ORO: Ungheria
ARGENTO: Italia
BRONZO: Olanda

PALLAVOLO
● FEMMINILE
ORO: Giappone
ARGENTO: URSS
BRONZO: Corea del Sud
● MASCHILE
ORO: Polonia
ARGENTO: URSS
BRONZO: Cuba

HOCKEY
ORO: Nuova Zelanda
ARGENTO: Australia
BRONZO: Pakistan

PENTATHLON
MASCHILI
● INDIVIDUALE
ORO: Pyciak (Pol.)
ARGENTO: Lednev (URSS)
BRONZO: Bartù (Cecosl.)
● A SQUADRE
ORO: Gran Bretagna
ARGENTO: Cecoslovacchia
BRONZO: Ungheria

SCHERMA
MASCHILI
● FIORETTO INDIVIDUALE
ORO: Dal Zotto (It.)
ARGENTO: Romankov (URSS)
BRONZO: Talvard (Fran.)
● SCIABOLA
ORO: Krovppovskov (URSS)
ARGENTO: Nazlymov (URSS)
BRONZO: Sidiak (URSS)
● SPADA INDIVIDUALE
ORO: Pusch (RFT)
ARGENTO: Huhn (RFT)
BRONZO: Kulcsar (Ung.)
● FIORETTO A SQUADRE
ORO: RFT
ARGENTO: Italia
BRONZO: Francia
● SCIABOLA A SQUADRE
ORO: URSS
ARGENTO: Italia
BRONZO: Romania
● SPADA A SQUADRE
ORO: Svezia
ARGENTO: RFT
BRONZO: Svizzera
FEMMINILI
● FIORETTO
ORO: Schwarczemberger (Ung.)
ARGENTO: Collino (It.)
BRONZO: Belova (URSS)
● FIORETTO A SQUADRE
ORO: URSS
ARGENTO: Francia
BRONZO: Ungheria

SOLLEVAMENTO PESI
● PESI MOSCA
ORO: Voronin (URSS)
ARGENTO: Koszagi (Ungh.)
BRONZO: Nassiri (Iran)
● PESI GALLO
ORO: Nurikajan (Bul.)
ARGENTO: Cziura (Pol.)
BRONZO: Ando (Giap.)
● PESI PIUMA
ORO: Kolesnikov (URSS)
ARGENTO: Todorov (Bul.)
BRONZO: Kazumasa (Giap.)
● PESI LEGGERI
ORO: Kaczmarek (Pol.)
ARGENTO: Korol (URSS)
BRONZO: Senet (Fran.)
● PESI MEDI
ORO: Mitkov (Bul.)
ARGENTO: Militosyan (URSS)
BRONZO: Wenzel (RDT)
● MASSIMI LEGGERI
ORO: Shary (URSS)
ARGENTO: Blagoev (Bul.)
BRONZO: Stoichev (Bul.)
● MEDIOMASSIMI
ORO: Rigert (URSS)
ARGENTO: James (USA)
BRONZO: Chopev (Bul)
● MASSIMI
ORO: Khristov (Bul)
ARGENTO: Zaitsev (URSS)
BRONZO: Semerdijev (Bul)
● SUPERMASSIMI
ORO: Alexeev (URSS)
ARGENTO: Bonk (RDT)
BRONZO: Losch (RDT)

TIRO
● PISTOLA LIBERA
ORO: Potteck (RDT)
ARGENTO: Wallmar (RDT)
BRONZO: Dollinger (Austr.)
● CARABINA PICCOLO CALIBRO
ORO: Smieszce (RFT)
ARGENTO: Lind (RFT)
BRONZO: Lushikov (URSS)
● CARABINA TRE POSIZIONI
ORO: Bassham (USA)
ARGENTO: Murdock (USA)
BRONZO: Seibold (RDT)
● TIRO AL PIATTELLO FOSSA OLIMPICA
ORO: Haldeman (USA)
ARGENTO: Silva Marques (Port.)
BRONZO: Baldi (Italia)
● PISTOLA RAPIDA
ORO: Klaar (RDT)
ARGENTO: Wiefeld (RDT)
BRONZO: Ferraris (Italia)
● CINGHIALE CORRENTE
ORO: Garzov (URSS)
ARGENTO: Kedyarov (URSS)
BRONZO: Grezkiewicz (Polonia)
● SKEET
ORO: Panacek (Cec)
ARGENTO: Swinkels (Ol)
BRONZO: Gawlikowski (Pol)

TIRO CON L'ARCO
● FEMMINILE
ORO: Ryon (USA)
ARGENTO: Kovpan (URSS)
BRONZO: Rustamova (URSS)
● MASCHILE
ORO: Pace (USA)
ARGENTO: Michinaga (Giap)
BRONZO: Ferrari (It)

VELA
● FLYNG DUTCHMAN
ORO: RFT
ARGENTO: Gran Bretagna
BRONZO: Brasile
● 470
ORO: RFT
ARGENTO: Spagna
BRONZO: Australia
● FINN
ORO: RDT
ARGENTO: URSS
BRONZO: Australia
● TEMPEST
ORO: Svezia
ARGENTO: URSS
BRONZO: USA
● SOLING
ORO: Danimarca
ARGENTO: USA
BRONZO: RDT
● TORNADO
ORO: Gran Bretagna
ARGENTO: USA
BRONZO: RFT

PALLAMANO
● MASCHILE
ORO: URSS
ARGENTO: Romania
BRONZO: Polonia
● FEMMINILE
ORO: URSS
ARGENTO: RDT
BRONZO: Ungheria

BASKET
● FEMMINILE
ORO: URSS
ARGENTO: USA
BRONZO: Bulgaria
● MASCHILE
ORO: USA
ARGENTO: Jugoslavia
BRONZO. URSS

CALCIO
ORO: RDT
ARGENTO: Polonia
BRONZO: URSS

PUGILATO
● MINIMOSCA
ORO: Hernandez (Cuba)
ARGENTO: Li Yong Uk (N. Cor)
BRONZO: Pooltarat (Tail.) e Maldonado (Port.)
● MOSCA
ORO: Randolph (USA)
ARGENTO: Duvalon (Cuba)
BRONZO: Torosyan (URSS) e Blazynski (Pol.)
● GALLO
ORO: Yong Jo Gu (N. Cor)
ARGENTO: Mooney (USA)
BRONZO: Cowdell (GB) e Rybakov (URSS)
● PIUMA
ORO: Herrera (Cuba)
ARGENTO: Nowarowski (RDT)
BRONZO: Kasedowski (Pol.) e Paredes (Mex.)
● LEGGERI
ORO: Davis (USA)
ARGENTO: Cutov (Rom)
BRONZO: Solomin (URSS) e Rusevski (Jug.)
● WELTER LEGGERI
ORO: Leonard (USA)
ARGENTO: Aldama (Cuba)
BRONZO: Kolev (Bul.) e Szczerba (Pol.)
● WELTER
ORO: Bachfeld (RDT)
ARGENTO: Gamarro (Ven)
BRONZO: Skricek (RFT) e Zilbermann (Rom.)
● MEDIOLEGGERI
ORO: Ribivkj (Pol.)
ARGENTO: Kacar (Jug.)
BRONZO: Savchenko (URSS) e Garbey (Cuba)
● MEDI
ORO: Spinks M. (USA)
ARGENTO: Riskiev (URSS)
BRONZO: Nastec (Rom.) e Martinez (Cuba)
● MEDIOMASSIMI
ORO: Spinks L. (USA)
ARGENTO: Soria (Cuba)
BRONZO: Dafinoiu (Rom.) e Gortat (Pol.)
● MASSIMI
ORO: Stevenson (Cuba)
ARGENTO: Simon (Rom.)
BRONZO: Tate (USA) e [illegible] (Bermuda)

Andrei Tarkovski prepara un nuovo film di fantascienza

Sulla Terra l'oceano pensante di «Solaris»

Il regista sovietico utilizza un racconto dei fratelli Strugatzki per un affascinante viaggio cinematografico nella mente dell'uomo

Andrei Tarkovski

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

L'*oceano pensante* che il regista sovietico Andrei Tarkovski ha illustrato ed analizzato in *Solaris*, mettendo a fuoco le idee dello scrittore polacco Lem, sta per giungere sulla Terra dopo aver navigato negli spazi siderali. Il regista sta infatti lavorando attorno ad una nuova opera di «fantascienza» che, partendo da avventure extraterrestri, è destinata a sollevare i temi della personalità dell'uomo, dell'ansia verso la ricerca e la scoperta, dell'atteggiamento sano ed onesto verso l'ignoto.

In pratica — si dice a Mosca da quando si è diffusa la notizia del nuovo impegno di Tarkovski — si delinea un nuovo, interessante viaggio cinematografico nel «mondo dell'uomo». Ma procediamo con ordine cercando di riepilogare la storia di questo film che sta per nascere in parte a Mosca, negli studi della Mosfilm e in parte nelle lande desertiche del lontano Tagikistan. Cominciamo, quindi, con la «base» scelta da Tarkovski, e cioè la pubblicazione, avvenuta anni fa, sulla rivista leningradese *Aurora* di un racconto di fantascienza intitolato *Picnic sul ciglio della strada*.

Gli autori, i fratelli Arkadi e Boris Strugatzki, già noti per opere letterarie di fantascienza (Arkadi è astronomo e Boris è specialista della lingua giapponese), avviano sul mensile letterario la storia di una «civiltà extraterrestre» che piomba sulla Terra riuscendo ad isolarsi dagli uomini grazie ad una cortina impenetrabile, misteriosa, invisibile. In pratica, una specie di oceano misterioso, fatto d'aria e di nuvole, che blocca ogni contatto. Tarkovski, che già ha ottenuto con *Solaris* (il film è stato proiettato anche in Italia e recentemente presentato alla TV) un grande successo riuscendo a dimostrare che si può partire da una base fantascientifica per avviare un discorso «sull'umanità», si appassiona alla storia narrata dai due scrittori. Comincia a pensare al film e chiede la collaborazione dei fratelli Strugatzski. Nasce così la sceneggiatura dell'opera che, nella trasposizione cinematografica, si chiamerà *Stealer*, che in inglese significa «ladro».

La vicenda «extraterrestre» che sarà narrata sullo schermo, in sintesi, è questa: in una parte del mondo piomba dallo spazio una nuova «civiltà»; gli uomini si accorgono del fenomeno perché gli extraterrestri giungono con astronavi in mezzo a tuoni e lampi. La zona, comunque, si autoisola, si crea cioè un distacco tra l'umanità terrestre e i nuovi arrivati. Si formano commissioni internazionali, si mobilitano eserciti, si cerca di capire che cosa stia succedendo oltre la barriera: una divisione di carri armati forza il blocco, ma scompare. La zona viene recintata e si crea una specie di riserva. Sentinelle montano la guardia, soldati pattugliano le campagne. Improvvisamente gli extraterrestri partono. Ma tutto il territorio resta sotto controllo perché, praticamente, è divenuto un luogo completamente diverso, strano: dove, tra l'altro, si verificano fenomeni misteriosi. Vi sono punti dove la gravità terrestre ha subito variazioni notevoli, zone con oggetti indefinibili.

La notizia di questi fenomeni si diffonde ben presto. Nasce in molti uomini il desiderio di andare verso l'ignoto per scoprire i segreti della zona. E nasce anche una professione nuova: quella degli «stealer», che fungono da guida, una specie di «tombaroli» che portano i visitatori sui punti più interessanti, procurando nello stesso tempo oggetti e pezzi meccanici lasciati dall'altra civiltà.

Gli «stealer», ad esempio, individuano anche oggetti che non rientrano nelle categorie già conosciute, ma che servono egregiamente anche per la vita terrestre: si trova così uno strano accumulatore che funziona e che fornisce regolare energia.

Lo studio della zona da parte di scienziati e tecnici dura anni ed anni. E nello stesso tempo si sviluppa il traffico dei ladri e degli avventurieri. A questo punto entra in campo l'analisi del pensiero umano. Tarkovski ha compreso l'obiettivo dei due scrittori ed ha concentrato l'attenzione proprio su questo punto del racconto.

Gli «stealer» hanno individuato l'epicentro del sisma che ha colpito la zona: è appunto in quel dato posto che si trova ancora un disco capace di esaudire ogni richiesta umana. Uno dei ricercatori, riuscito ad avvicinarsi, ha chiesto soldi a palate ed è tornato ricco di oro. La notizia fa il giro del mondo: c'è gente che parte alla ricerca del tesoro. E partono anche uno scrittore e uno scienziato. Accompagnati da uno «stealer» locale, dicono di voler andare incontro al disco perché devono ritrovare la loro personalità. Lo scrittore ha perso le idee, non è più capace di scrivere e chiede quindi di ritrovare se stesso. Lo scienziato cerca di conoscere e risolvere problemi sconosciuti all'umanità. E il ladro-guida afferma invece di voler chiedere al disco di guarire la figlia paralitica. Il risultato della spedizione è ben diverso: lo scrittore non arriva all'epicentro, il ladro dimentica la figlia e chiede soldi, lo scienziato sistema una bomba ad orologeria accanto all'oggetto misterioso.

La storia, a questo punto, si sposta sul terreno filosofico, sulla interpretazione che Tarkovski dà dell'atteggiamento dell'uomo nei confronti del mistero, dell'avvenire, e più in generale, del problema della realizzazione dei desideri. Sarà ora interessante, prima dell'avvio delle riprese, conoscere il pensiero del regista, per definire i suoi obiettivi, tenendo anche conto del discorso aperto con *Solaris*.

Carlo Benedetti

I vincitori del concorso voci per l'operetta

PIACENZA, 2

Quaranta concorrenti hanno partecipato alla prima edizione del Concorso nazionale voci per l'operetta che si è svolto a Lugagnano. Il soprano Cristina Garbini di Trento, il tenore Giuliano Ansalone di Bologna e il mezzosoprano Maria D'Aquino di Brescia sono risultati i vincitori delle tre categorie, ai quali sono state assegnate borse di studio ed altri premi. La consegna è avvenuta nel corso di un «gala» nel Parco-Stadio di Lugagnano, affollato da oltre duemila persone.

In settembre un convegno sul teatro promosso dal PCI

Un convegno nazionale sul teatro è stato convocato a Prato per il 24, 25 e 26 settembre, su iniziativa della Sezione Culturale centrale del Partito comunista italiano e della Federazione comunista di Prato.

Le relazioni del convegno saranno tenute da Adriano Seroni «Teatro: forme, sperimentazione, pubblico. Esperienze e prospettive», Bruno Grieco «Tendenze del teatro italiano. Ipotesi d'azione e di trasformazione» e da Rubes Triva «Una legge per il teatro: indirizzo nazionale — decentramento regionale — ruolo degli enti locali».

L'ultimo giorno dei lavori parlerà Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, sulle «Iniziative culturali per lo sviluppo e il rinnovamento della società italiana».

Sarà un convegno aperto, a tutte le forze del teatro italiano, ed ai rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche, sindacali e associative che più si sono interessate alla lotta per la riforma della prosa.

Cinque film iscritti al Festival di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 2

Si sta completando il campo dei film che parteciperanno al Festival di San Sebastiano che si svolgerà quest'anno dall'11 al 22 settembre.

Ieri è stata annunciata la iscrizione di altre cinque opere: *Skazani* del polacco Andrzej Trzos-Rastawiecki, interpretato da Voiciej Pazoniak e Zdislav Kozien, che parteciperà alla rassegna ufficiale e altre quattro che fanno parte della sezione informativa e cioè *Family plot* di Alfred Hitchcock con Karen Black, Barbara Harris e Bruce Dern; *Le locataire* di Roman Polanski (Francia); *Smuga cienia* (Polonia-Gran Bretagna) di Andrzej Wajda, interpretato da Marek Kondrat e Graham Lines, e *Las fuerzas vivas* del messicano Luis Alcoriza con David Reynoso, Armando Silvestre, Hector Lechuga e Carmen Salinas.

Sono stati resi noti anche i nomi di cinque membri della giuria. Essi sono: l'attrice francese Claudine Auger, un tempo molto attiva anche in Italia, il produttore e regista tedesco occidentale Peter Schamoni, il professore dell'Accademia delle Arti di Praga e cineasta cecoslovacco Martin Brusil, il produttore britannico Stuart Lyons e Leandro Goes Tocantins, alto funzionario e censore dell'Istituto cinematografico brasiliano

Il grande cineasta aveva 86 anni

E' morto a Los Angeles il regista Fritz Lang

Era considerato uno dei maestri del cinema tedesco e USA - Tra le sue opere «Furia» e «Caccia all'uomo»

LOS ANGELES, 2

E' morto oggi all'età di 86 anni Fritz Lang, il grande maestro del cinema tedesco prima e di quello americano dopo. Il regista era da tempo malato.

Nato a Vienna, Lang entrò nel mondo della celluloide nel 1931 debuttando con un giallo interpretato da Peter Lorre. A quel film ne seguirono molti altri, quali «Metropoli», «La spia» e «La ragazza sulla luna». Hollywood si accorse ben presto di lui e nel 1936 Fritz Lang valicò l'oceano.

In America Lang debuttò con un grosso film e con un altrettanto grosso attore, «Furia», interprete Spencer Trasy. A questo film seguì il famosissimo «Si vive soltanto una volta» con Henry Fonda e quindi pellicole come «Il ritorno di Frank James», «Western Union», «Caccia all'uomo», «La donna alla finestra», «La strada scarlatta», «Il segreto dietro la porta», «La gardenia blu», «Clash by night» e «The big heath».

Ma in realtà Lang rimase affezionato al suo primo film, quello girato nel 1931 e che aveva intitolato «M». In una intervista concessa nel 1969

Fritz Lang

al regista americano Peter Bodganovich, il maestro disse: «E' stato praticamente l'unico film da me fatto nel quale nessun altro, all'infuori di me, ci ha messo mano...».

In realtà «M» fu il primo film che propose sullo schermo la figura di un maniaco sessuale, un fatto assolutamente inedito per gli anni nei quali imperavano i film cosiddetti rosa o dei telefoni bianchi.

Un'allegra quadriglia

Catherine Spaak e Aldo Maccione sono tra gli interpreti di «Bruciati da cocente passione», il film di Giorgio Capitani che uscirà sugli schermi nel prossimo autunno. La storia è quella degli incontri e degli scontri tra due coppie, raccontata in chiave comica. Gli altri due componenti dell'allegra quadriglia sono Jane Birkin e Cochi Ponzoni

Gli spettacoli d'opera e i concerti in Toscana

Barga: Rossini vince il confronto con i moderni

Messe in scena, dopo «La Gazzetta», «Le pauvre matelot» di Milhaud e «L'orso» di Walton - I meriti di un'iniziativa che deve però essere coordinata con le altre attività culturali nella regione

Dal nostro inviato

BARGA, 2

Abbiamo assistito nel bel Teatro dei Differenti (che andrebbe un po' restaurato e ammodernato anche nei servizi) almeno a due manifestazioni importanti, rientranti nel Festival lirico internazionale, promosso da Opera Barga e conclusosi ieri. Cioè, la rappresentazione di un'opera insolita di Gioacchino Rossini, *La Gazzetta* (storia di equivoci derivanti da un annuncio matrimoniale) e di due «operine» moderne che non avevamo mai visto in Italia: *La pauvre matelot*, di Darius Milhaud («Compianto» in tre brevi atti) e *L'orso*, di William Walton («Stravaganza» in un atto).

Le esecuzioni erano affidate a cantanti, direttori e complessi orchestrali provenienti dai corsi didattici che costituiscono — ci sembra — il principale impegno del Festival di Opera Barga. E' però un Festival del tutto particolare, non concorrente con altri nei quali lo spettacolo in sé è il traguardo più desiderato. Qui, a Barga, il traguardo è diverso: si cerca di avviare i giovani studenti di musica alla pratica operistica. Ed è una faccenda, questa, alla quale non pensa più nessuno, con il risultato di lasciare i giovani nella illusione di poter dare agli studi sbocchi solistici nella carriera del concertismo.

Certo, tutti potranno emulare Oistrach o Gazzelloni, ma intanto vedano che cosa significa suonare in orchestra e quanto imprevedibile lavoro comporta un'esecuzione collettiva. In questo, Opera Barga mantiene il punto di voler dar vita a un Centro formativo per l'orchestra operistica. Anzi, rifuggendo dal più facile *zum-pa-pà*, i giovani si addestrano studiando Rossini (è difficilissimo) e i moderni.

Rossini è come Mozart, e va soppesato nota per nota. A questa conquista del suono rossiniano abbiamo partecipato ascoltando le prove che, soprattutto dopo la «prima», sono continuate intense per migliorare le repliche della *Gazzetta*.

Si tratta di un'operona lunga e per niente minore, come si è sentito dire. Viene subito dopo il *Barbiere* e subito prima dell'*Otello* (tutte opere del 1816), ma contiene pagine degne dell'una e dell'altra partitura. E' da dire, anzi, che la tenuità della trama spinge Rossini a un maggiore impegno creativo. Basti dire che la *Sinfonia* della *Gazzetta* è quella che Rossini utilizzò poi per *Cenerentola*. C'era un ottimo, giovane direttore: Randall Bare, che pareva ispirato — durante le prove di cui diciamo — da un puntiglio toscaniniano.

Un analogo puntiglio ha dispiegato Maria Francesca Siciliani — regista dello spettacolo — la quale, non disponendo di risorse scenishe (per la *Gazzetta*, come per le altre due opere, ha inventato scene di funzionale semplicità, Gillian Armitage Hunt, autrice anche dei divertenti costumi), ha puntato tutto sulla musica, riuscendo a vitalizzare i personaggi, realizzando gestualmente le linee del discorso musicale. Il tutto in un miracoloso equilibrio, ben resistente a scivolate balletistiche o pantomimiche.

Il basso Mario Chiappi è un cantante già esperto, ma erano nuovi a un Rossini così luminoso i soprani Margaret Kennedy e Sarah Sager, il mezzosoprano Moyra Paterson, gli altri due bassi Matteo De Monti e Dan Musetescu e il baritono Andrea Snarski.

Gli ultimi due, poi, insieme con Allen Boney e Marissa Brumby, hanno cantato anche nel *Pauvre matelot*, di *Milhaud*, risultato più vivace (e risale al 1926) dell'*Orso* di Walton, risalente al 1967. In Milhaud, sono emerse le influenze di Stravinski come un valido supporto alla partitura, mentre in Walton certe ironie nei confronti di Stravinski sono apparse spaesate e gratuite.

Il testo del *Matelot* è di Cocteau e racconta di un mancato riconoscimento tra moglie e marito (Penelope, del resto, non riconobbe Ulisse), per cui la donna uccide l'uomo, che non riconosce, proprio per salvare il marito.

L'altra operina deriva da Cechov (una vedova assediata da un creditore finisce col trasformare la lite in un incontro d'amore) e meglio ha rilevato la propensione al comico del regista Valerio Valoriani, agevolata da Mario Chiappi e Benedetta Pecchioli, cantante anche lei di già collaudata bravura. L'autore, presente in teatro, un po' svagato, è sembrato accontentarsi della esecuzione che, affidata a cantanti maturi, ha favorito le fatiche dell'orchestra diretta da Hilary Griffiths.

Si sono avute altre manifestazioni (concerti cameristici, celebrazioni di Francesco Cavalli e di Manuel De Falla), che non hanno movimentato i cosiddetti «incontri col pubblico». Opera Barga è giunta alla decima edizione, ma ci è sembrato — a parte altre considerazioni coinvolgenti la programmazione culturale della Provincia e della Regione — che un coordinamento sia ancora da stabilire tra i barghigiani e le iniziative musicali.

Queste ultime, infatti, nonostante i dieci anni che hanno sulle spalle, forse perché capitano stagionalmente, non riescono a mettere radici più profonde. La colpa, ovviamente, non è di Opera Barga, ma di una situazione generale, che va modificata, per cui certa indifferenza va rimossa (e a Barga, non per nulla, il Teatro è «dei Differenti») anche presso quelle istituzioni musicali, operanti nella Regione, che dovrebbero trovare intanto un coordinamento e un'intesa d'ordine finanziario, per stabilire (e assicurare) un piano di attività sociali e culturali pressoché a tempo pieno.

Erasmo Valente

A Montepulciano

Don Chisciotte in piazza con la «cinquecento»

L'opera settecentesca di Lorenzi e Di Leva presentata al «Cantiere d'Arte» in una versione aggiornata da Hans Werner Henze

Nostro servizio

MONTEPULCIANO, 2

Il «Cantiere internazionale d'Arte» di Montepulciano è diventato una realtà.

L'idea di Hans Werner Henze di fare della stupenda cittadina toscana la sede per manifestazioni estive musicali e culturali articolate in spazi diversi del suo territorio, si è concretizzata grazie anche all'appoggio e al contributo del Comune e della Regione.

Dopo il concerto d'apertura in mattinata, nel Tempio di San Biagio con musiche di Bach, Frescobaldi, Gabrieli e Monteverdi, una grande folla ha assistito nel pomeriggio al *Recital* tenuto dal chitarrista Julian Bream, eccezionale per tecnica, sensibilità e pulizia di suono.

Quindi, siamo convenuti in Piazza Grande per l'atteso *Don Chisciotte*, raccontato da Hans Werner Henze e Giuseppe Di Leva sulla traccia dell'opera buffa che Lorenzi-Paisiello presentarono a Napoli nel 1769. Della traccia primitiva rimane ben poco: Henze — da quel fine musicista che è — ha abilmente manipolato la partitura tanto da renderla strumentalmente più vicina alla sensibilità contemporanea, usando l'elemento timbrico (nei limiti ovviamente che un'opera del Settecento permette) e ritmico-percussivo, ottenendo una sorta di accentuazione degli elementi realistici e perfino drammatici al di là del sorriso che l'opera buffa impone.

Del resto *Don Chisciotte* così trattato — e ci riferiamo adesso all'intelligente rilettura del libretto dell'abate Lorenzi fatta da Giuseppe Di Leva — appare un'opera buffa *sui generis*. Il «matto» e sognatore Don Chisciotte arriva all'inizio dello spettacolo in compagnia del fido e finto tonto Sancio (in realtà incarna il saggio che ha coscienza del mondo), non a cavallo del leggendario Ronzinante ma seduto su una Fiat 500, che fa il giro dell'ampia pedana e si ferma dalla parte opposta. Ne discendono gli attori che, dopo un breve prologo, cedono il passo ai cantanti e l'azione vera e propria ha inizio. A questo punto, Don Chisciotte e Sancio faranno parte di una vicenda giocata intorno ai personaggi di Don Calafrone e Don Platone, ambedue innamorati della Contessa, alla quale si affianca la Duchessa sua ospite. Saranno le due dame a decidere, dichiarandosi la prima per Platone e la seconda per Calafrone. Si celebreranno perciò i matrimoni con soddisfazione generale.

Trama elementare, quanto convenzionale con gli interventi di Don Chisciotte, beffato e deriso per le sue visioni (la Contessa diventa naturalmente per lui Dulcinea, per la quale perde la testa), e i vani tentativi di Sancio di ricondurlo alla ragione.

Di Leva ha mantenuto il dialetto napoletano originale e ha riadattato le parti in lingua italiana al nuovo assetto drammaturgico che prevedeva anche brani scritti appositamente da Henze, come l'aria dell'Ostessa in dialetto veneziano nel primo atto, o quella di Sancio all'inizio del secondo. Da notare che la elaborazione musicale includeva un doppio livello esecutivo: nella fossa l'orchestra del «Cantiere», diretta da Gianpiero Taverna (con ottimi giovani elementi, ma ancora poco affiatati) mentre sullo sfondo agiva la banda di Montepulciano (rafforzata da strumentisti della banda di Abbadia San Salvatore) forte di ben ottanta suonatori, che conferiva all'insieme un sapore profondamente malinconico e suggestivo costituendo — a nostro avviso — il vero tessuto musicale sotteso al personaggio protagonista. Direttore appassionato e convinto della banda, Werner Marihart.

Ottimi l'allestimento scenico e la regia di Henze e Gianfranco Ventura; vivacissimi, pieni di trovate (quella dell'Ippogrifo costruito con tubi di stufa e scope di saggina, veramente geniale). Bene, fra i cantanti, Rosanna Straffi (Contessa), Maureen Mc Nalley (Duchessa), Paolo Barbacini (Don Calafrone), Kengi Kogima (Don Platone), Gerald English (Don Chisciotte), Lyndon Terracini (Sancio), Adele Sossito (Carmosina), Maria Rosa Cocetta (Cordolella). Gli attori erano i bravi Mario Pachi e Ugo Maria Morosi e i mimi poliziani guidati da Mark Fourneaux. Successo e molte chiamate. Si replica.

Marcello De Angeli

Assegnato il premio teatrale «Fondi La Pastora»

Il II Premio nazionale Fondi-La Pastora per un'opera teatrale inedita è stato assegnato *ex aequo* a *E' vietato manovrare i fascicoli* di Paola Marchetti e Luigi Quattrucci e all'*Editore* di Alfredo De Lauro e Almarise Paudice.

La giuria, composta, tra gli altri, di Alberto Bevilacqua, Elsa De Giorgi, Gaio Fratini, Aldo Giuffrè, Mario Maranzana e Domenico Rea, ha scelto i due lavori premiati su una rosa di ventisei.

La commissione ha anche segnalato all'attenzione della critica e degli operatori teatrali le altre tre opere finaliste: *Caprice Melodramma* di Raffaele Antini, *Dialogo fra due zitelle frivole con telefonata* di Santa Mirone e *L'io ritrovato* di Giuliano Soliano.

Elia Kazan girerà l'«Orestea» di Eschilo

ATENE, 2

Elia Kazan dirigerà una versione cinematografica della trilogia di Eschilo «Orestea».

Il regista sessantacinquenne, il cui ultimo film «The visitors», girato tre anni fa, non ha mai raggiunto i nostri schermi, si trova in Grecia per alcune conferenze all'Istituto internazionale di teatro ateniese. E' la prima volta che Kazan ha a che fare con un testo classico. «Ho diretto drammi contemporanei che erano in un certo senso un omaggio al teatro classico come «Un tram chiamato desiderio» di Tennessee Williams o «La morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller — ha detto il regista — e penso che questo in un certo senso mi aiuterà».

COMUNE DI CALUSO

Avviso di gara di licitazione privata

PER APPALTO LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA MATERNA IN CALUSO

Importo a base d'asta lire 145.625.685. Esperimento di gara con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) legge 2 febbraio 1973, n. 14 senza prefissione limite ribasso.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco
Cena Arch. Maria Rosa

RAI TV

oggi vedremo

MATURITA' IN UN GIORNO (1°, ore 22)

Questo programma-inchiesta a cura di Mario Pogliotti e Augusto Bellavita propone oggi un servizio dedicato al tema della maturità scolastica, incentrato su un dibattito fra studenti e insegnanti.

BABAU '70 (2°, ore 20,45)

Paolo Poli è autore e animatore, insieme con Ida Omboni, di questo singolare varietà realizzato nel 1970 dal regista Vito Molinari. Satira dei tabù che ancora oggi dominano la nostra società (i bersagli di Poli sono: il «mammismo», l'«arrivismo», l'«intellettualismo») *Babau* '70 non venne mai trasmesso per l'aperto ostracismo dei pudichi e repressivi dirigenti televisivi: ci sono voluti ben sei anni e una riforma per portarlo sui teleschermi, in piena estate, con grande discrezione.

TG 2 DOSSIER (2°, ore 22)

La rubrica settimanale curata da Ezio Zefferi ha per titolo questa sera *Iraq: una scommessa*. Non è compito facile inquadrare la realtà di questo paese, ove convivono popoli, culture e interessi diversi. Il documentario odierno, diretto da Michele Lubrano, prende spunto da alcuni particolari problemi che ora investono l'Iraq: l'intervento siriano in Libano, la politica irachena di pieno sostegno alla causa palestinese, la ripresa dell'irredentismo curdo ispirato dal vicino Iran, lo sforzo delle sinistre (socialisti e comunisti) per il superamento del sottosviluppo e dei sistemi di sfruttamento della vecchia classe reazionaria.

programmi

TV nazionale

13,00 SAPERE «I fumetti»
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI «Immagini dal mondo» - «Ai confini del L'Arizona». Telefilm con Cameron Mitchell e Mark Slade
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA STIRPE DI MOGADOR Nona puntata dello sceneggiato diretto da Robert Mazoyer e interpretato da Marie-France Pisier
21,50 TELEGIORNALE
22,00 MATURITA' IN UN GIORNO Un programma-inchiesta di Mario Pogliotti e Augusto Bellavita
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 STORIE DEL JAZZ Quarta puntata
19,40 QUI COMINCIA L'AVVENTURA DEL SIGNOR BONAVENTURA di Michele Gandin
21,50 TELEGIORNALE
22,00 TG 2 DOSSIER Rubrica a cura di Ezio Zefferi
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: L'altro suono (2); 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12: GR 1 terza edizione; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Una carriera sentimentale (5); 15,45: Controra; 17,05: Fortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,05: Musica in; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: I grandi interpreti; 20,20: ABC del jazz, 21,15: Radioteatro: Vencho anch'io; 21,45: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno (1); 7,50: Un altro giorno (2); 8,45: Musica 25; 9,30: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini (20); 9,55: Canzoni Uncla; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente no; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40: Cararai estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,50: Per voi con stile; 18,30: Radio-discoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente no; 21,29: Popoff; 22,40: Musica insieme

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del '700; 10,10: La settimana di Liszt; 11,15: Arlecchino di Busoni; 12,20: Disco in vetrina; 13,05: Musica e poesia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Conversazione; 16,40: Coro di voci bianche; 17: Musiche rare; 17,30: Jazz giornale; 18: Incontro con la musica brasiliana; 18,30: Conversazione; 19,30: Concerto della sera; 20,05: Poesia e musica nella lirica europea; 21,15: Giovanni Pierluigi Da Palestrina; 21,45: Colonna sonora; 22,15: Libri ricevuti.

6° FESTIVAL DE L'UNITÀ SUL MARE

con la motonave IVAN FRANKO

dall'1 al 9 settembre

Itinerario:
GENOVA - MALTA - IRAKLION
KATACOLON - CORFÙ - GENOVA

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Secondo e terzo ponte
Cabine a 4 letti senza servizi . . . L. 194.000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . L. 237.000

Ponte principale e passeggiata
Cabine a 4 letti senza servizi . . . L. 247.000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . L. 277.000

Ponte lance
Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC . . . . . L. 327.000

Ponte lance e passeggiata
Cabine a 2 letti bassi più 2 lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni due cabine . . . . . L. 337.000
Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC . . . . . L. 337.000

Oltre alle normali attività ricreative di crociera, a bordo sono previste varie iniziative culturali, proiezioni di film, dibattiti, ecc.
Il «CANZONIERE DELLE LAME» di Bologna, di ritorno da Cuba, presenterà una serie di spettacoli politico-musicali antifascisti e internazionalisti.

Per informazioni e prenotazioni:
Unità vacanze
Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

IN 3 RUBLI 60 ANNI DI
STORIA dell'U.R.S.S.

1870-1970 1945-1965 1945-1975

Compilare questo ordine, tagliare e incollare su cartolina.

Quantità	Ø mm	Descrizione	Prezzo unit. Lit.	Totale Lit.
	31	1870/1970	2.500	
	31	1945/1965	2.500	
	31	1945/1975	2.250	

Spese maneggio, spedizione, ecc. L. 1000 per spedizione.

CENTRO UFF. DISTRIBUZIONE MONETE DELL'URSS
Piazza Pio XI, 1 - 20123 MILANO

Un appello ufficiale chiede alla popolazione di rimanere all'aperto

L'epicentro dei moti tellurici si sta spostando verso Pechino

Quindici scosse di terremoto, tutte oltre il quinto grado della scala Richter, hanno colpito da venerdì la zona di Tangshan Sarebbe salva la maggior parte dei minatori di Kailuan - Proseguono ordinati e massicci gli invii di aiuti e le opere di soccorso

PECHINO, 2

Altri quindici sismi, tutti oltre il quinto grado della scala Richter, hanno scosso da venerdì la zona di Tangshan, devastata dal tremendo terremoto di mercoledì mattina. Le autorità cinesi dicono che l'epicentro dei moti tellurici si va spostando verso Pechino, e hanno ordinato alla popolazione della capitale — oltre sei milioni di persone — di rimanere all'aperto, perchè è prevista una forte scossa.

L'Agenzia Nuova Cina riferisce questa mattina che a Tangshan «la stragrande maggioranza» dei lavoratori delle miniere di carbone si è salvata allorchè il terremoto ha colto le squadre in galleria.

«La stragrande maggioranza dei minatori di Kailuan — dice testualmente l'agenzia — che si trovavano in galleria per il turno di notte al momento del terremoto è tornata incolume alla superficie. Molta gente della città è ora fuori pericolo».

Dopo l'avvertimento delle autorità cinesi circa l'eventualità d'una forte scossa di terremoto a Pechino la maggior parte delle ambasciate ha preso disposizioni per lo sgombero dei rispettivi cittadini e per la riduzione del personale.

Oltre cento studenti stranieri, dei quali molti provenienti da paesi del Terzo mondo, dormono e mangiano all'aperto nei pressi dell'università di Pechino e dell'istituto di lingue estere.

Il *Quotidiano del Popolo* dice che «un gran numero di comandanti e combattenti dell'esercito di liberazione popolare è accorso nei luoghi sinistrati, per prestare opera di soccorso nonostante il grave pericolo», e che alcuni dei membri delle squadre di soccorso sono rimasti uccisi a seguito delle scosse di assestamento. «Qualche lavoratore e contadino delle classi più modeste ha sacrificato la vita per soccorrere i fratelli di classe».

L'agenzia *Nuova Cina* rileva che non appena si verificò il primo violentissimo terremoto alle 3,40 di mercoledì, i dirigenti della Prefettura e del partito di Tangshan e i comandanti dei reparti militari di stanza nella città si riunirono d'urgenza per costituire un posto di comando per le operazioni di soccorso.

Mentre le squadre composte dai membri del partito, dai minatori delle miniere di Kailuan, dagli operai della centrale elettrica e di un cementificio e di altre fabbriche davano inizio alla febbrile azione di soccorso, la milizia operaia pattugliava le strade, per garantire l'ordine.

Il governo cinese ha rifiutato tutte le offerte di aiuti provenienti dai paesi stranieri. *Nuova Cina* assicura che uomini, medicinali, generi alimentari, case prefabbricate e ponti sono giunti nella zona disastrata da Pechino, Shanghai, Tientsin e da numerose provincie. Perfino la provincia del Sinkiang, così distante dalla regione colpita, ha inviato aiuti.

La popolazione di Pechino, sebbene anch'essa colpita in qualche modo dal sisma, si è data da fare, nota *Nuova Cina*, per raccogliere, produrre e inviare generi di soccorso alla popolazione di Tangshan. Intanto negli ospedali di Pechino sono cominciati ad arrivare i feriti provenienti dalle zone più colpite.

Nell'organizzazione dei soccorsi, è stata decisa anche una certa divisione: per esempio Liaoning in Manciuria si è assunta il compito della riparazione dei ponti e delle ferrovie mentre Scianghai ha provveduto all'invio di medicinali, ospedaletti da campo, generi alimentari, capi di vestiario, legname ecc. Reparti dell'esercito sono impegnati giorno e notte nella rimozione delle macerie in condizioni di estremo pericolo.

Personale della ambasciata italiana giunto ieri mattina a Fiumicino dalla Cina

All'arrivo a Fiumicino

Alcune testimonianze di italiani al rientro dalla capitale cinese

Con due aerei giunti da Teheran a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, sono arrivati questa mattina all'aeroporto di Fiumicino alcuni cittadini italiani residenti a Pechino. Si tratta dei familiari del personale della ambasciata italiana nella capitale cinese, fatti rientrare in Italia nel timore che il terremoto che il 28 luglio ha colpito con particolare violenza la zona di Tangshan-Fengnan possa adesso abbattersi sulla capitale.

Dei 26 italiani che hanno lasciato Pechino, 23 sono giunti in mattinata al «Leonardo da Vinci».

Subito dopo l'arrivo all'aeroporto, dove erano ad attenderli parenti ed amici, alcuni di essi hanno fatto un breve racconto dei terribili eventi dei giorni scorsi.

Francesca Miceli, moglie del consigliere d'ambasciata Franco Miceli ha detto: «L'altro ieri il ministero degli Esteri cinese ci ha comunicato che una nuova scossa avrebbe potuto colpire Pechino e ci ha quindi consigliato di abbandonare al più presto la città. A questo scopo bisogna dire che ci sono stati forniti tutti gli aiuti e le agevolazioni possibili. In poche ore siamo stati imbarcati su un aereo per Teheran».

«Le autorità cinesi — ha proseguito la signora Miceli — ritengono che la nuova scossa tellurica possa essere più forte di quelle che il 28 hanno avuto come epicentro la zona a circa 150 Km. dalla capitale. Naturalmente le scosse sono state avvertite anche a Pechino, ma lì non hanno provocato danni di grossa entità. Nelle zone maggiormente colpite invece, dove esistono numerose miniere, sembra che il terremoto abbia provocato molte vittime. Impossibile dire, anche approssimativamente, quante. I giornali cinesi non pubblicano alcuna fotografia delle zone devastate o cifre relative al numero dei morti e dei feriti. Sicuramente, però, il bilancio deve essere pesantissimo.

«Quanto a noi dell'ambasciata, le ultime tre notti a Pechino le abbiamo trascorse all'aperto. Una tenda da campo è stata montata nel giardino dell'ambasciata e tutti ci siamo rifugiati lì».

Paolo Marone, funzionario d'ambasciata ha raccontato quanto segue: «La mia abitazione a Pechino si trova al 10. piano di un grande palazzo. Quando ci furono le scosse io le avvertii perfettamente. Tremava tutto, sembrava che le pareti dovessero unirsi l'una all'altra. Non avevo mai vissuto un'esperienza del genere e debbo dire che è piuttosto traumatizzante, almeno all'inizio. A Pechino, comunque, il terremoto ha lasciato pochi segni: è crollata solo qualche costruzione vecchissima. Sono rimasto sorpreso dalla calma e dalla rassegnazione con cui i cinesi stanno affrontando la situazione».

Santo Bartolomeoli, cancelliere ha detto: «La prima scossa è avvenuta verso le 3,30 del 28. Io e la mia famiglia, vestiti alla meglio, siamo scesi subito in strada. Abbiamo fatto ritorno nell'appartamento un paio di ore dopo, ma alle 7 c'è stata una nuova scossa. A questo punto abbiamo lasciato definitivamente la nostra abitazione e ci siamo rifugiati all'ambasciata. Il numero delle vittime nelle zone colpite è imprecisabile. I giornali non ne fanno menzione, pubblicando, invece, tutti i giorni istruzioni per la popolazione».

Spagna

Sciopero della fame di trentotto detenuti politici di Carabanchel

MADRID, 2

Trentotto prigionieri politici del carcere di Carabanchel hanno iniziato uno sciopero della fame per protesta contro «le limitazioni dell'amnistia recentemente concessa dal sovrano». I trentotto detenuti politici di Carabanchel che hanno iniziato lo sciopero della fame appartengono tutti all'ETA, l'organizzazione autonomista basca, e sono stati esclusi dal provvedimento di amnistia di re Juan Carlos.

Le stesse richieste di allargamento dell'amnistia erano state ieri al centro di un'altra clamorosa manifestazione dei detenuti del penitenziario madrileno. Oltre trecento prigionieri di Carabanchel avevano infatti occupato il tetto del carcere gridando la loro richiesta di poter beneficiare dell'amnistia. La protesta è continuata per tutta la notte e solo questa mattina alle nove i detenuti hanno fatto rientro nelle loro celle.

Le autorità di polizia hanno definito i manifestanti come prigionieri comuni, ma la polizia spagnola definisce detenuti comuni anche i detenuti politici esclusi dall'amnistia. Tuttavia nessuna misura di ritorsione sembra sia stata finora presa nei confronti dei protagonisti della protesta che hanno potuto regolarmente ricevere la visita dei parenti. Anche questo è considerato un segno dei parziali «mutamenti» che si stanno registrando.

Resta aperto comunque il problema della estensione dell'amnistia a tutti i detenuti politici, richiesta che è stata avanzata con forza anche in questi giorni dalle forze democratiche spagnole e in primo luogo dal Comitato Centrale del PCE.

Nella conferenza stampa di sabato, nella sede della stampa romana, il compagno Carrillo, segretario del PCE, aveva infatti affermato che «per creare un autentico clima di pace civile è necessario che i baschi, discriminati dal provvedimento, siano liberati. Noi comunisti continueremo a lottare per questo».

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

sto — come ha dichiarato T[illegible] — tutte le [illegible] capaci di avviare la ripresa produttiva, aumentare l'occupazione, soprattutto dei giovani, garantire l'ordine pubblico democratico, la moralizzazione della vita pubblica».

MANCINI In una intervista a un periodico, il compagno Giacomo Mancini rileva che il PSI «*ha svolto un ruolo importante*» nella fase di formazione del nuovo governo, e che «*sarà ancora più importante il suo ruolo nella fase parlamentare e politica che sta per aprirsi*». «*Non è vero* — aggiunge Mancini con una affermazione che trova completa rispondenza con le posizioni più volte espresse dal nostro partito — *che ormai la partita si gioca a due: PCI e DC. Mai come in questo momento c'è spazio per il PSI e per le forze laiche*». A proposito del carattere autonomo della politica del PSI, dopo aver rilevato che essa «*non si misura sulla base della distanza, variabile secondo le esigenze del momento, nei confronti della DC e del PCI*», Mancini afferma che «*la nostra autonomia è un'esigenza della società italiana in rapporto alla sua necessità di evolversi e di svilupparsi democraticamente, non è contro nessuno, è a favore dell'evoluzione democratica del Paese*». Con una trasparente punta polemica nei confronti del compagno De Martino, Mancini dichiara quindi: «*Non mi sentirei di affermare che la azione politica socialista di questi anni abbia dato del partito un'immagine giusta sul piano dell'autonomia*». Dopo aver sostenuto, a proposito dei mutamenti ai vertici del PSI, che «*il risultato elettorale negativo ha fatto maturare rapidamente un'esigenza che si avvertiva da tempo*», Mancini assicura il proprio sostegno al nuovo segretario Craxi, precisando che «*la forza, il prestigio, la credibilità del segretario e del nuovo gruppo dirigente sono legati al mantenimento*» dell'impegno a superare il regime interno delle divisioni in correnti, anche se per questo occorrerà del tempo.

NELLA DC Si prevede che il Consiglio nazionale della DC si riunirà entro la prima decade del prossimo settembre. Tra l'altro, esso dovrebbe provvedere alla sostituzione nella direzione del partito di sette ministri (Forlani, De Mita, Lattanzio, Ruffini, Vittorino Colombo, Donat Cattin e Antoniozzi) e di quattro sottosegretari (Evangelisti, Darida, Petrucci e Franca Falcucci). Nell'ultimo Congresso della DC era stata infatti decisa l'incompatibilità tra gli incarichi di governo e l'appartenenza alla direzione del partito. Si fanno già alcuni nomi dei possibili sostituti: il basista Granelli al posto di De Mita, il fanfaniano Gioia per Darida, il forzanovista Sinesio per Vittorino Colombo. Per i basisti vengono fatti i nomi anche di Gerardo Bianco e di Sanza.

Seveso

ni patologiche. Solo allora i dati raccolti qui per queste sessanta donne e quelli già in possesso della clinica "Mangiagalli", presso la quale sono state visitate altre 120 gravide, potranno avere un preciso significato. Per ora, a maggiore tranquillità di tutti, possiamo dire di non aver rilevato sulle donne esaminate obiettivi stati patologici derivanti dal contatto col TCDD».

I dubbi e le incertezze sono ancora tanti, quindi, ma sui volti delle giovani che vengono al consultorio vi è un po' più di tranquillità. «Finalmente sappiamo che c'è chi si interessa del problema — ci dice Marisa, sposata da un anno e in attesa del primo bambino — sino ad ora ho raccolto voci contraddittorie e spesso drammatiche che, purtroppo, nessuno è stato in grado di smentire. Ho delle conoscenti nelle mie stesse condizioni; alcune, prima di essere evacuate, sono state per parecchi giorni all'interno della zona contaminata: tutte sono pronte anche a rinunciare alla maternità, se solo vi è il dubbio che essa non possa essere felice».

SID

(Ministero della Difesa) i suoi più stretti collaboratori. Nello stesso numero del settimanale si parlava anche di «Brigate rosse false» e l'alto ufficiale al magistrato ha detto che è tutto vero.

Maletti ha poi confermato a Dell'Orco (il quale, come è noto, è partito dai risultati raggiunti a Padova dal giudice Tamburino il quale aveva identificato in Miceli il capo di un Sid parallelo che agiva al di fuori di ogni norma e con scopi che niente avevano a che vedere con la sicurezza nazionale) che il suo capo voleva che Lazagna fosse rapito, portato in un luogo sicuro, e costretto «con tutti i mezzi» a parlare, a «rivelare» dove si trovava Sossi. Per questo, Miceli avrebbe anche dato disposizione perché fossero affittati due appartamenti, uno a Roma e uno al confine tra la Toscana e la Liguria, da utilizzare come nascondigli.

Sempre secondo Maletti le piante e le fotografie di questi appartamenti sarebbero ancora nell'archivio del SID. Di fronte a questa sconcertante rivelazione è venuta immediata al dottor Dell'Orco una domanda: ma come faceva Miceli a sapere che Lazagna conosceva il luogo dove era tenuto sotto sequestro Sossi. Durante le in[illegible] [illegible] sto punto che Maletti avrebbe illustrato al magistrato quello che lui, ma non solo lui, pensava di questa faccenda.

La[illegible] — secondo l'ex capo del servizio [illegible] — che Lazagna non conosceva, almeno secondo quel che risultava anche al SID, il rifugio dove Sossi era tenuto prigioniero, mentre forse lo conosceva bene qualcuno in contatto con ambienti dei servizi segreti. Se partiamo da questa premessa è facile immaginare che cosa sarebbe potuto accadere: Lazagna avrebbe potuto essere eliminato senza scrupoli per dimostrare che egli era il capo delle brigate rosse. E la sua uccisione avrebbe potuto coincidere o con la liberazione di Sossi (operazione brillantemente riuscita) o con la morte dello stesso (una «fatalità» che avrebbe comunque dovuto confermare la pericolosità delle brigate rosse).

Fin qui, stando alle notizie filtrate a Palazzo di giustizia a Roma, le tesi di Maletti, tesi, ripetiamolo, che rispondono indubbiamente a una tattica di attacco nei confronti di Miceli e che non sembrano avere almeno per ora controprove documentali, come si dice in gergo giudiziario.

Al dottor Dell'Orco ora si presentano due possibilità: tentare di sapere il nome degli altri ufficiali che avrebbero partecipato secondo Maletti a questa riunione nell'aprile-maggio 1974: sono testimoni importanti, anzi decisivi; oppure ordinare il sequestro del fascicolo che dovrebbe contenere piante e foto dei due appartamenti affittati dal SID.

Ma può il magistrato andare a Forte Braschi, sede del SID e sequestrare tale materiale? Tamburino ritenne a suo tempo di sì e operò dei sequestri anche perché non ci fu obbiezione da parte degli ufficiali del servizio segreto.

Ma potrebbe essere opposto anche il segreto politico militare, questo cappio che ha strangolato, come ha detto nella sua sentenza istruttoria anche il giudice istruttore di Catanzaro Migliaccio, (gli atti di quel processo sono stati chiesti in visione dal dottor Dell'Orco) tutte le inchieste sulle trame eversive. In questo caso, dovrebbe essere il presidente del Consiglio a decidere entro quali limiti il segreto può essere fatto valere. E' certo comunque che questo nuovo caso ripropone, e in termini drastici, il problema di una nuova normativa appunto sul segreto.

La Corte Costituzionale è chiamata a sciogliere tale nodo essendo stata investita del problema da alcune ordinanze della magistratura (ultima in ordine di tempo quella del giudice istruttore di Torino Luciano Violante): sarebbe opportuno, per non dire necessario, che i giudici di palazzo della Consulta decidessero al più presto sciogliendo i quesiti.

Se ce ne fosse bisogno, proprio in questi giorni si è verificato un altro caso gravissimo nel quale ha parte preponderante il segreto politico militare. Si tratta del delitto Occorsio.

Si è scoperto che qualche settimana prima che il magistrato romano fosse ucciso, i carabinieri avevano mandato alla procura di Roma, come a quelle di altre città nelle quali sono state svolte inchieste sui gruppi eversivi fascisti, una comunicazione per annunciare che, secondo notizie riservate, «Ordine nuovo», da poco ricostituitosi aveva deciso di eliminare tutti i magistrati che avevano istruito processi contro questa organizzazione.

Il sostituto procuratore Vitalone ha ricevuto questa lettera solo pochi giorni fa e ha subito chiamato il generale Ferrara, comandante dei carabinieri per saperne di più. La risposta è stata: «Ma noi queste informazioni le abbiamo avute dal SID». Bisognava interrogare allora ufficiali del SID che pure erano stati sentiti all'inizio dell'inchiesta nella speranza che sapessero e volessero dire qualcosa sull'omicidio. Ma durante i primi interrogatori essi avevano taciuto. Il dottor Vitalone era molto perplesso di fronte a questo comportamento e ancor di più lo è stato quando per vie dirette gli è stato fatto sapere che «il segreto» non permetteva agli uomini del SID di dire di più di quello che avevano detto ai carabinieri. Ne è venuto fuori un profondo contrasto tra il magistrato e l'attuale capo del servizio D gen. Romeo al quale ha posto fine in maniera non certo «esemplare» il sostituto procuratore generale Chiliberti che si è fatto consegnare il documento dai carabinieri. Ultimo episodio direttamente collegato a questo: il sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, Giovanni Battista Lelli, che condusse l'inchiesta sulla sparatoria di Pian di Rascino nella quale morì il sanbabilino Giancarlo Esposti è stato minacciato di morte. Ha ricevuto una lettera con la quale gli si «notificava» che la sua condanna a morte è stata decisa «dal tribunale nazista internazionale». Tale sentenza — prosegue la missiva — dovrebbe essere eseguita al più presto e il trattamento riservato sarebbe quello «alla Coco». Per il dottor Lelli, la moglie e i cinque figli che si trovano tutti al mare, è scattato un servizio di vigilanza speciale. [illegible] che fra [illegible] alcuno del [illegible] dire che al controspionaggio sapevano tutto ma che non possono parlarne «perché c'è il segreto».

I compagni della Federazione di Colonia (RFT) e della sezione emigrazione del CC del PCI annunciano con dolore l'immatura scomparsa del compagno

SALVATORE TODDE

membro del comitato direttivo della Federazione e per lunghi anni assistente sociale nel patronato INCA CGIL di Colonia.

Medicinali

vo prontuario ad alimentare più forti dubbi sull'effettiva volontà di procedere secondo un indirizzo innovativo; tant'è che l'adozione di questi criteri sembra smentire il principio stesso della revisione basata sulla validità terapeutica.

Lo schema di prontuario approvato dal Consiglio superiore della Sanità classifica infatti i medicinali esistenti sul mercato in tre categorie: quelli considerati di grande importanza terapeutica, in riferimento a «entità morbose rilevanti sul piano clinico e sociale» (in numero di 2.500-3.000); quelli che «concorrono ad assicurare la completezza della prescrizione terapeutica» (7.000-8.000); quelli, infine, «dimostratisi di trascurabile utilizzo clinico o di minimo rilievo sociale» (in questo gruppo sono compresi anche i prodotti da banco, cioè i preparati esenti da prescrizione medica). Nello stesso documento si propone, la eliminazione di una serie di specialità e confezioni di cui è già in corso una procedura di revoca.

Una grave innovazione nel progetto è l'introduzione di un onere, peraltro non ancora definito, a carico del mutuato, per il consumo di tutti i medicinali della seconda categoria, mentre quelli della prima continueranno ad essere gratuiti e quelli della terza a totale carico dell'utente.

Il lettore, anche se informato in modo sommario sull'argomento, potrà rendersi facilmente conto che l'unica selezione è quella che rende operante un onere a suo carico per la più larga fascia di medicinali, che comprende poi nella maggior parte dei casi preparati riconosciuti ormai da una vasta letteratura scientifica privi di una validità terapeutica, ossia inutili. Ma che tuttavia i medici continuano a prescrivere in virtù di un massiccio sforzo propagandistico che costa all'industria (cioè, di fatto, al consumatore) duecento miliardi annui. E' il caso ad esempio di tutti gli «epatoprotettori», dei «cocktail» di vitamine, dei cosiddetti ricostituenti.

A riprova del carattere prevalentemente mercantile del progetto in questione, basta confrontare il prontuario ora elaborato (peraltro non ancora completo nelle voci, data la «guerra» scatenatasi in seno alle industrie farmaceutiche, che naturalmente premono con ogni mezzo per far ammettere il maggior numero possibile dei loro prodotti) con i prontuari ospedalieri adottati da alcune Regioni Umbria, Emilia-Romagna, Lombardia) in base a rigorosi criteri scientifici e che non contengono più di mille specialità. Il progetto cita testualmente queste positive esperienze regionali, ma solo per sottolineare le diversità più che ricercarne punti di contatto e di orientamento.

Ancora una volta si deve concludere purtroppo che così delicati problemi vengono trattati in tutta clandestinità (secondo le sue abitudini inveterate, il Consiglio superiore della Sanità si è riunito a porte chiuse e come sempre non sarà dato di sapere le motivazioni vere che l'hanno spinto ad approvare il documento) e che le relative decisioni vengono prese dal ministro senza alcuna consultazione con le forze politiche, sindacali (la Federazione CGIL-CISL-UIL non è stata sentita, nonostante lo avesse richiesto) e sociali. Quelle forze che rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori, non solo utenti ma diretti interessati ai problemi della tutela della salute e dei relativi costi.

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana festivo L. 200; Napoli-Campania L. 150-200; Regionale centrosud L. 100-150; Milano e Lombardia feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 180-250, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Sanguinoso week-end nell'Ulster

Otto morti in Irlanda del Nord nel corso del fine settimana

Tra le vittime sei civili, un soldato britannico delle forze di sicurezza ed un poliziotto

LONDRA, 2

I responsabili locali della sicurezza e dirigenti del ministero britannico per l'Irlanda del nord hano fatto stamane il bilancio di uno dei più sanguinosi week-end che si siano avuti in quella provincia, con il «record» di otto morti e un numero eccezionale di azioni da parte dei guerriglieri urbani.

Sei civili, un militare, un agente di polizia sono stati uccisi, unità e postazioni delle forze di sicurezza sono state attaccate (tra l'altro con mortai), aree urbane sono state sconvolte da attentati o falsi allarmi intesi a creare terrore. Su questo, ancor più che sul numero delle vittime, si sono soffermati stamane i responsabili della sicurezza nella loro riunione al castello di Stormont, presso Belfast.

Nella notte tra giovedì e venerdì, in un bar del quartiere cattolico di Andersonstown a Belfast, alcuni uomini hanno fatto irruzione sparando, hanno ucciso due uomini e ne hanno ferito, più o meno gravemente, una trentina. Con ogni probabilità, per rappresaglia dopo tale azione attribuita a paramilitari clandestini protestanti, la notte successiva una zona di Belfast abitata da gente di fede riformata è stata attaccata allo stesso modo: una guardia privata e due clienti sono stati uccisi, ed altre tre persone ferite.

Al principio del week-end un ausiliario dell'«Ulster defense regiment» è stato ucciso da una mina «antiuomo» che era stata collegata al cancello di casa sua, in un villaggio presso Londonderry. Poco lontano, quasi nello stesso tempo un suo commilitone è stato gravemente ferito da una bomba a strappo posta nella sua auto. A Lurgan, contea di Armage, alla fine del week-end, un agente di polizia è stato freddato con un colpo da un franco tiratore mentre era in servizio in quella cittadina.

Dichiarazione del PC cileno

CARACAS, 2.

Il partito comunista cileno ha diffuso una dichiarazione nella quale si analizza l'attuale fase della lotta contro la giunta fascista.

Rilevando la crescita del movimento antifascista nel paese, il PC afferma che oggi è compito fondamentale costituire un fronte unico contro la giunta, che unisca la maggioranza del popolo cileno nella lotta per la fine delle repressioni e la punizione dei colpevoli.

Le rendite subite, l'arresto di molti attivisti e dirigenti e, in primo luogo, del segretario generale del PC, Luis Corvalan, non hanno spezzato la volontà di lotta dei comunisti che non è possibile distruggere come non è possibile distruggere il popolo cileno di cui sono incarnazione.

Humphrey: troppe armi statunitensi all'Iran

WASHINGTON, 2

Un rapporto del Senato pubblicato ieri sera a Washington afferma che le vendite di armi americane all'Iran hanno raggiunto un livello preoccupante, e la presenza di tecnici civili e funzionari americani in numero sempre maggiore in questo paese potrebbe creare una situazione potenzialmente pericolosa.

Secondo il rapporto preparato dalla commissione Esteri del Senato, queste vendite hanno raggiunto un totale di dieci miliardi di dollari dal 1972; gli Stati Uniti sono diventati il principale fornitore di armamenti dell'Iran praticamente in tutti i campi. Il personale civile e militare americano nell'Iran è passato da 16.000 persone nel 1972 a 24.000, e la cifra di 60.000 persone potrebbe essere raggiunta e anche superata nel 1980, qualora dovesse proseguire il ritmo attuale di incremento.

Commentando il rapporto il senatore democratico Hubert Humphrey ha affermato che «vi sono buoni motivi per ritenere che il presidente e il segretario di stato non si siano resi conto delle conseguenze considerevoli in politica estera delle relazioni militari americano-iraniane».

Il senatore ha fatto risalire al maggio 1972 questo aumento delle vendite di armamenti, quando cioè l'allora presidente Nixon e l'allora suo consigliere per le questioni della sicurezza nazionale Henry Kissinger assicurarono allo Scià dell'Iran che gli Stati Uniti erano pronti a vendergli praticamente tutte le armi convenzionali che desiderasse.

Problema acuto nelle grandi città

Iniziativa dei sindacati jugoslavi per superare la penuria di alloggi

La costituzione di un fondo di solidarietà ha permesso la costruzione di 10.000 alloggi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 2

Negli ultimi sei anni sono stati costruiti in Jugoslavia 680 mila nuovi appartamenti. Si tratta di un numero considerevole, che però non è stato sufficiente per sanare una situazione negativa; ancor oggi, per lo jugoslavo medio, il problema numero uno è quello della casa.

La penuria di appartamenti è particolarmente sensibile nelle grandi città, a causa sia dell'espansione economica che del fenomeno dell'urbanesimo che spinge un sempre maggior numero di persone dalla campagna verso la città. A ciò va aggiunto un altro fenomeno, cioè l'orientamento di certe «fette» di cittadini che, pur avendo la possibilità finanziaria per acquistare un appartamento preferiscono rimanere affittuari. L'affitto è piuttosto basso ed i loro soldi li investono nella costruzione di una casetta per trascorrere il «week-end».

Nella capitale jugoslava, malgrado dalla fine della guerra siano stati costruiti 165 mila appartamenti, ci sono ancora 32 mila famiglie che vivono in subaffitto.

La situazione è pesante e di ciò i primi a rendersene conto sono i sindacati della capitale che seguono costantemente il problema. Risultato concreto di questa attenzione è stata la costruzione di 10 mila alloggi mediante un fondo «della solidarietà» e che saranno consegnati prossimamente. Questa azione, iniziata nel '69, ha lo scopo di assicurare un alloggio ai lavoratori delle aziende più povere.

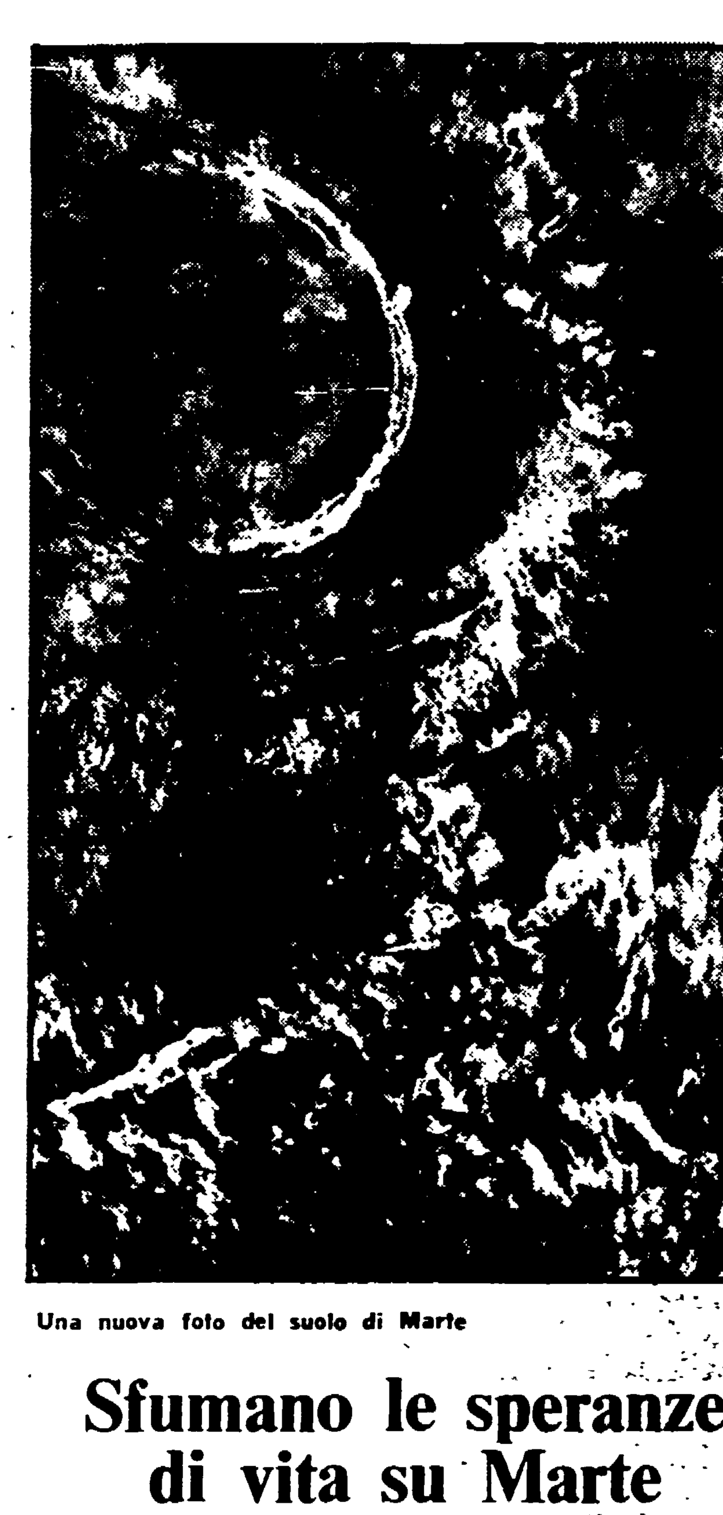
E' stata creata anche una comunità autogestita di interessi, nella quale le organizzazioni di base del lavoro associato riuniscono le loro risorse. Finora, con il contributo di 700 associazioni di base — aziende o gruppi di aziende — è stata assicurata la costruzione di 23 mila nuovi appartamenti. Questa specie di consorzio non solo assicura i fondi necessari, ma stabilisce anche il tipo di appartamenti da costruire, la loro categoria e la superficie. Ciò per evitare che si punti su appartamenti di lusso.

Pressoché analoga è la situazione a Lubiana dove negli ultimi due anni sono stati costruiti 2.600 appartamenti per i lavoratori mentre altri 17 mila dovrebbero sorgere entro il 1980. Nella capitale slovena si dà una particolare attenzione alla costruzione di alloggi per lavoratori che avendo un reddito basso non hanno la possibilità di compartecipare alle spese.

A Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina, mancano ottomila appartamenti. Attualmente ne sono in costruzione cinquemila destinati ai lavoratori. In tutte le aziende i dipendenti hanno aumentato al 6% del loro reddito lordo la autotassazione per risolvere questo annoso problema.

Come a Belgrado anche a Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, è stata costituita una comunità di interessi autogestita. Entro il 1980 si prevede la costruzione di 16.520 appartamenti, con una superficie media di 60 mq. La costruzione sarà assicurata con i fondi delle organizzazioni del lavoro, con quelli delle banche, dei vari bilanci e con il contributo individuale dei cittadini.

Silvano Goruppi



Una nuova foto del suolo di Marte

Sfumano le speranze di vita su Marte

PASADENA (California), 2

Le speranze degli scienziati di Pasadena di trovare una qualche forma di vita su Marte, sono notevolmente diminuite in seguito alle ultme informazioni ricevute dalla sonda «Viking 1».

Lo sprigionarsi di ossigeno e di anidride carbonica da un campione di suolo marziano in quantità notevolmente superiori al previsto aveva alimentato negli scienziati di Pasadena le speranze di trovare una qualche forma di vita, ma piano piano i livelli di ossigeno e di anidride carbonica sono andati diminuendo. In base ai risultati di analisi compiute ieri, gli scienziati ritengono quindi che l'elevata percentuale di ossigeno e di anidride carbonica presente nei campioni di suolo analizzati dal «Viking 1», debba attribuirsi a variazioni indotte nella composizione chimica del suolo piuttosto che alla presenza di microrganismi viventi.

Gli scienziati di Pasadena non hanno tuttavia escluso del tutto la possibilità di trovare forme di vita sul «pianeta rosso» dove gli esperimenti biologici del «Viking» proseguono. Il portavoce del progetto «Viking», Larry King, ha detto di ritenere che gli scienziati si pronunceranno sull'esistenza di forme di vita su Marte soltanto quando disporranno di tutti i risultati dei tre esperimenti biologici e dell'esperimento organico sui composti organici.

Mentre continua l'assedio dell'accampamento palestinese

Annunciato un nuovo accordo per evacuare i feriti del tragico campo di Tall Zaatar

I dirigenti falangisti hanno accettato tutte le condizioni poste dalla Croce rossa internazionale - Aspri combattimenti nei pressi di Sidone - Il ritorno di Khleifaoui alla testa del governo siriano viene seguito a Beirut - Manifestazioni in Cisgiordania occupata contro i «coloni selvaggi»

BEIRUT, 2

I dirigenti delle principali fazioni della destra libanese hanno accettato tutte le condizioni poste dalla Croce rossa internazionale per l'evacuazione delle migliaia di feriti palestinesi nel tragico campo di Tall Zaatar. L'evacuazione era stata più volte rinviata, per la mancanza delle più elementari garanzie di sicurezza e soprattutto per i disaccordi esistenti tra le varie fazioni falangiste e della destra cristiana che da 43 giorni bombardano il campo impedendo ogni azione di soccorso.

Nell'attesa, tuttavia, il massacro è continuato. Dopo la giornata di ieri trascorsa in una calma relativa, questa notte si è ripreso a sparare ed esponenti palestinesi hanno riferito che le artiglierie falangiste hanno finora sparato tremila colpi di mortaio contro il martoriato campo di Tall Zaatar, giunto ormai al 43. giorno di assedio.

Aspri combattimenti vengono segnalati stamani anche sugli altri fronti del territorio libanese ed in particolare intorno a Jezzine, 22 chilometri ad Est del porto di Sidone, verso il quale — secondo fonti palestinesi — le truppe siriane starebbero nuovamente avanzando. Si combatte anche sulla montagna a nord-est di Beirut, a Tripoli e nella vicina Ghorta, ed intorno ad Ain-Toura, 31 chilometri a nord-est di Beirut, località in mano alle forze progressiste e palestinesi in una regione controllata dalle forze rivali. Il solo fronte sul quale non vengono segnalati aspri combattimenti è il centro della capitale.

A Beirut vengono anche seguiti attentamente gli sviluppi della crisi siriana, dopo le dimissioni del primo ministro Ayubi e la nomina del generale Abdel Rahman Al Khleifaoui a capo del governo siriano. Negli ambienti libanesi si attende con interesse di conoscere la composizione del nuovo governo. Nel contesto attuale della crisi libanese, dopo il recente accordo siro-palestinese di Damasco, la presenza o l'assenza dal nuovo governo del ministro degli esteri Abdel Hafim Khaddam avrà particolare significato in quanto costituirà un'indicazione sulla portata dell'accordo di Damasco e sulle concessioni che possono essere state fatte dall'una o dall'altra parte. Khaddam, il quale ha svolto parecchie missioni di mediazione nella crisi libanese, si è fatto numerosi avversari tra la sinistra libanese e tra i palestinesi i quali lo considerano uno dei principali responsabili dell'intervento militare siriano nel Libano.

Il ritorno di Khleifaoui alla testa del governo (fu primo ministro a due riprese, nel 1971 e nel 1972, dando poi le dimissioni per motivi di salute) viene messo in relazione con la situazione interna siriana e con le difficoltà suscitate dall'invio di un corpo di spedizione nel Libano, misura che, secondo certe informazioni, sarebbe stata osteggiata da alcuni ambienti.

Si rileva d'altra parte che Khleifaoui è in pratica un «uomo nuovo» per quanto riguarda la crisi libanese e l'attuale situazione mediorientale, essendosi ritirato un anno prima della guerra dell'ottobre 1973 e non essendo personalmente coinvolto nel «periodo Kissinger» e negli accordi arabo-israeliani succedutisi negli ultimi tre anni. Per queste ragioni, si osserva, Khleifaoui disporrebbe di una ampia libertà di azione.

* * *

TEL AVIV, 2

Per il secondo giorno consecutivo, scioperi e manifestazioni di protesta della popolazione araba hanno avuto luogo in Cisgiordania occupata contro l'iniziativa di gruppi di «coloni selvaggi» israeliani che hanno nuovamente cercato questa mattina di mettere le autorità di Gerusalemme davanti a un fatto compiuto creando un insediamento ebraico non autorizzato nei pressi di Gerico.

Il tentativo — di cui è stato protagonista ancora una volta il «Gush Emunim» (blocco dei credenti), un'organizzazione di fanatici ultrareligiosi che considerano tutti i territori arabi occupati nel 1967 come appartenenti a Israele per diritto biblico — è stato sventato dall'esercito che è intervenuto in forze per bloccare tutte le strade che conducevano al luogo prescelto dai «coloni selvaggi».

I circa duecento membri del «Gush Emunim» che avevano lasciato in mattinata Gerusalemme a bordo di un autobus e di numerose automobili recando con sé viveri, tende e altro materiale necessario per la creazione dell'insediamento sono stati fermati a un blocco stradale predisposto dall'esercito nei pressi del villaggio di Taybieh, una quindicina di chilometri prima di Gerico.

La nuova iniziativa dei «coloni selvaggi» ha inoltre contribuito a far ulteriormente aumentare la tensione in tutta la Cisgiordania, dove per il secondo giorno consecutivo la stragrande maggioranza dei commercianti arabi ha continuato ad aderire allo sciopero di protesta contro la decisione delle autorità di estendere anche ai territori occupati la nuova imposta sul valore aggiunto, introdotta per la prima volta in Israele il primo luglio scorso. Sporadici incidenti hanno turbato anche oggi lo sciopero e sei giovani arabi sono stati tratti in arresto a Nablus dopo che alcuni veicoli militari israeliani erano stati fatti oggetto di un nutrito lancio di pietre e dopo che gruppi di dimostranti arabi avevano dato alle fiamme mucchi di grossi pneumatici d'autocarro nelle vie della città.

* * *

Da domani un gruppo di militanti radicali, fra cui Emma Bonino, inizierà un digiuno di protesta perché — informa «Notizie Radicali» — il governo prenda subito in considerazione le proposte avanzate dal segretario del PR, Spadaccia, per sollecitare iniziative atte a far cessare il «genocidio» in Libano contro il popolo palestinese. Spadaccia ha scritto una lettera al presidente del consiglio, al ministro degli esteri e ai presidenti della camera e del senato, sollecitando un intervento «per salvare la vita dei 15 mila palestinesi prigionieri nel campo di Tall Zaatar, che rischiano di morire entro tre giorni senza soccorsi».

Al termine di una missione nei paesi mediterranei

Delegazione sindacale palestinese e libanese ricevuta dalla CGIL

In un comunicato è stata espressa l'esecrazione per il massacro e la più ampia solidarietà con le forze democratiche progressiste in Libano

E' in Italia in questi giorni una delegazione di sindacalisti libanesi e palestinesi che ha reso visite alla CGIL, dove è stata ricevuta dall'Ufficio internazionale, dalla Sezione femminile e da dirigenti delle Federazioni dei marittimi, tessili, chimici.

La delegazione che conclude in Italia un giro d'informazione presso i sindacati dei paesi mediterranei è costituita da tre dirigenti della Federazione Generale dei Sindacati Palestinesi: Zaid Wahbi, membro dell'esecutivo, Moussa Gereis e Khalil Taleb del Comitato Centrale; e da Fakri Farhoud, Segretario per le relazioni internazionali della Federazione Nazionale del Sindacato Operai e Impiegati del Libano.

Già negli scorsi giorni la CGIL aveva ricevuto una delegazione inviata dalla Federazione Generale dei Sindacati di Siria, alla quale aveva chiarito — afferma un comunicato — sulla linea di precedenti dichiarazioni congiunte, il suo profondo dissenso sull'intervento armato siriano in Libano e sulle conseguenze che ne derivano per l'unità del Libano ed anche alla Resistenza palestinese.

La odierna delegazione libano-palestinese ha fornito alla CGIL le dimensioni dello spaventoso massacro delle forze progressiste libanesi, dei palestinesi e delle popolazioni in territorio libanese, che i reazionari della Falange hanno potuto mettere in atto in particolare con l'intervento delle forze armate siriane. I sindacati libanesi e palestinesi — prosegue — hanno sottolineato che questa immane tragedia è stata provocata dalle forze di destra in risposta alle lotte dei lavoratori libanesi che rivendicano migliori condizioni di vita, una più equa ripartizione dei redditi e urgenti riforme sociali ed economiche.

Le forze imperialiste, — si legge ancora nel documento — con il sostegno di quelle conservatrici e reazionarie di alcuni stati arabi, e sfruttando certi errori, sono riuscite a trasformare un conflitto di natura economico-sociale in una terribile guerra civile, allo scopo di smembrare lo stato libanese, di liquidare le forze progressiste e di ridurre la forza, il prestigio e l'autorità della Resistenza palestinese.

La delegazione della CGIL ha ringraziato i compagni libanesi e palestinesi della loro informazione ed ha espresso la sua esecrazione per il massacro. Ha rinnovato la sua solidarietà alla lotta delle forze progressiste libanesi e palestinesi. Ha confermato il suo impegno per sostenere i diritti legittimi del popolo palestinese, nel quadro del diritto alla indipendenza ed alla sicurezza di ogni stato medio-orientale ivi compreso Israele, per l'integrità del Libano e per il ritiro delle forze armate siriane.

I rappresentanti della CGIL — conclude il documento — hanno formulato l'augurio che le forze sindacali arabe, le quali il 20 luglio hanno espresso una ferma posizione unitaria, riescano a trasformarla in un'azione concreta che, forte dell'appoggio attivo dei lavoratori d'Europa, favorisca una giusta pace nel Medio Oriente, basata sulla soddisfazione delle legittime aspirazioni del popolo palestinese e di quelli dei paesi della regione.

Al termine della visita abbiamo rivolto alcune domande alla delegazione.

Qual è in questo momento l'obiettivo delle forze reazionarie libanesi?

«L'attacco delle forze reazionarie nel Libano ha avuto, fin dall'inizio, un obiettivo preciso: distruggere la coscienza politica che andava crescendo fra le masse popolari libanesi e rompere il legame, di natura rivoluzionaria, che si era stabilito fra queste e la Resistenza palestinese».

Quali sono a vostro parere i risvolti internazionali all'offensiva delle destre?

«Nel quadro internazionale, le Falangi e le altre organizzazioni reazionarie libanesi assolvono un compito preciso che rientra nel piano imperialista di «sistemare» la regione su base moderata: una pace garantita dal fatto che non esistano più forze progressiste; che la resistenza palestinese sia stata politicamente decapitata, che i regimi della regione diventino alleati dell'imperialismo».

Come si spiega, in questo quadro, l'intervento siriano?

«Anche la Siria, dopo la Giordania e l'Egitto, ha accettato questa logica, ed è disposta ad andare fino in fondo, contribuendo al massacro dei palestinesi e perfino dei suoi stessi cittadini, come è accaduto per i lavoratori siriani immigrati nel Libano. Il forte dissenso interno, fra le masse e nello stesso esercito siriano, viene messo a tacere con metodi poliziesci».

Quali sono attualmente i rapporti tra le forze progressiste libanesi e la resistenza palestinese?

«La lotta ha cementato ancor più i legami fra forze progressiste libanesi e resistenza palestinese favorendo la reciproca crescita politica, la coscienza che la posta in giuoco è non solo la Resistenza palestinese, ma la libertà di tutti i popoli del Medio Oriente, la loro possibilità di far fallire il piano di "normalizzazione" dell'imperialismo, del suo fedelissimo alleato Israele e della reazione araba».

In una lettera al presidente del Consiglio

Sdegno dell'UDI per il massacro in Libano

Chiesto un fattivo intervento del governo italiano

La segreteria nazionale dell'Unione donne italiane ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio e ai Presidenti della Camera e del Senato in cui si esprime lo sdegno per il massacro dei palestinesi in corso in Libano e si chiede un più fattivo intervento dei responsabili politici italiani per ottenere una tregua e più in generale una soluzione pacifica dei problemi aperti in Medio Oriente.

«Le notizie che ci giungono — si afferma nella lettera — riflettono una situazione politica molto complicata, ma ci fanno comunque comprendere una cosa molto precisa: popolazioni inermi, donne e bambini sono uccisi o colpiti; un genocidio vero e proprio si sta compiendo a danno del popolo palestinese condannato prima ad essere senza terra e oggi a perire».

«I passi fatti dal nostro paese — prosegue la lettera dell'UDI — per ottenere una tregua reale e una soluzione pacifica sono stati a nostro parere assolutamente insufficienti. Pertanto, mentre per quanto ci compete ci proponiamo di estendere fra le donne le manifestazioni di solidarietà per la salvezza del popolo palestinese e per tutti gli abitanti del Libano, chiediamo con fermezza ai responsabili politici italiani di intervenire fattivamente perché il nostro paese dia l'apporto più costruttivo per la soluzione che vieta i diritti fondamentali della convivenza umana e il più elementare diritto alla vita».

Nuova grave violazione dell'embargo al regime razzista

Parigi vende 2 incrociatori lanciamissili al Sudafrica

Il vice ministro degli esteri cinese Ho Ying in visita ufficiale nello Zaire

PARIGI, 2

Fonti ufficiali hanno reso noto a Parigi che la Francia ha definito un contratto di vendita di due incrociatori lanciamissili al Sudafrica. Il primo, in costruzione a Lorient, e con un dislocamento di 1170 tonnellate, sarà consegnato entro la fine del prossimo anno, mentre il secondo, in costruzione nello stesso cantiere bretone, sarà terminato entro il 1978.

Non si è ancora spenta l'eco della vendita al regime razzista di Pretoria di due centrali nucleari che lo metteranno in grado di produrre ben cento bombe come quella di Hiroscima, che già il governo di Parigi annuncia la consegna di altri armamenti sofisticati, violando così ancora una volta platealmente, l'embargo fissato dall'ONU e accettata dallo stesso governo di Parigi sulla vendita di armi al Sudafrica.

La Francia interpreta l'embargo come limitato agli armamenti definiti di «lotta antiguerriglia» e con questo sotterfugio giustifica le sue massicce forniture. In questo modo ha già fornito al regime di Vorster due sottomarini di 1400 tonnellate attualmente in costruzione nei cantieri atlantici di Cherbourg e che saranno anch'essi consegnati entro il 1978.

Le due unità navali di cui è stata ora decisa la vendita sono armate di missili maremare con gittata di 25 miglia.

* * *

KINSHASA, 2

Il vice ministro cinese degli Esteri, Ho Ying, si trova in visita nello Zaire dopo avere effettuato visite ufficiali in Tanzania e in Zambia.

Sebbene la visita del ministro cinese abbia destato meraviglia, in quanto avviene nel momento in cui più serie si vanno facendo le minacce dello Zaire all'Angola, nessun commento ufficiale è stato reso pubblico a Luanda.

Tema dei colloqui che Ho Ying avrà con i dirigenti dello Zaire e con lo stesso presidente Mobutu è l'attuale situazione in Africa australe.

Il viaggio del vice ministro cinese viene interpretato come l'inizio di una «offensiva diplomatica» in Africa in funzione antisovietica. Secondo l'analisi cinese infatti «l'Unione Sovietica è la principale minaccia per l'indipendenza e la sicurezza dei paesi africani». Queste posizioni sono state ribadite recentemente dal *Quotidiano del popolo* che sembra non avere tratto interamente le conseguenze della scelta perdente fatta in Angola quando si schierò con consistenti forniture di armi dalla parte di FNLA e UNITA, i due movimenti secessionisti finanziati e armati da Stati Uniti, Zaire e Sudafrica. Come si ricorderà questi due paesi aggredirono direttamente l'Angola indipendente.

La visita di Ho Ying nello Zaire non potrà non suscitare negative reazioni nei confronti della Cina da parte dell'Africa indipendente schieratasi al fianco dell'Angola, soprattutto alla luce delle nuove concrete minacce di Mobutu al governo di Luanda e delle continue infiltrazioni di soldati zairoti in territorio angolano.

Parlando davanti al parlamento portoghese

Soares ha presentato il programma del governo monocolore socialista

Le aziende nazionalizzate saranno gestite in modo da diventare redditizie - Apertura all'iniziativa privata - Cunhal: giudicheremo dopo l'esame del documento

LISBONA, 2

Ricostruzione economica del paese, difesa delle conquiste della rivoluzione, rispetto per il mondo operaio e per quello imprenditoriale, e quindi dell'iniziativa privata, più stretti legami tra il Portogallo e l'Europa: sono questi i punti principali del programma di governo enunciato oggi in parlamento dal neo primo ministro portoghese, il socialista Soares. Si tratta di un documento di 260 pagine, che, per ovvii motivi di tempo, il leader del partito socialista portoghese e primo ministro di un governo di minoranza composto esclusivamente da uomini del suo partito, non ha potuto leggere interamente, limitandosi a sottolinearne i temi fondamentali.

Soares ha annunciato inoltre che il suo governo si assume l'impegno di presentare il bilancio dello Stato al più tardi il 15 novembre di quest'anno, un piano quadriennale nel maggio 1977 e un piano a lungo termine di quindici anni nell'ottobre del 1977.

Ha aggiunto che il governo garantirà il rispetto della Costituzione e che la interpreterà in chiave «progressista». Il primo ministro ha in particolare sottolineato che, fra le conquiste della rivoluzione, le nazionalizzazioni, la riforma agraria e il controllo operaio della gestione delle imprese sono irreversibili, in quanto «consacrate da tre consultazioni popolari» successive.

Un governo socialista non può tornare indietro rispetto alle misure di socializzazione già adottate dai precedenti governi, ossia la nazionalizzazione delle banche, delle compagnie di assicurazione e di molte altre aziende. Il governo — promette Soares — non intende ritornare alla proprietà privata. Tuttavia, pur salvaguardando le nazionalizzazioni, è necessario renderle redditizie, non potendo le banche, le assicurazioni, i trasporti, i giornali, costituire un onere per il contribuente invece di essere fonte di reddito. Necessaria, indispensabile quindi — secondo i dirigenti del PS — la ristrutturazione delle imprese nazionalizzate al fine di renderle redditizie.

Altre nazionalizzazioni? Il problema si pone, ma il governo Soares non vi sembra affatto incline. Secondo il primo ministro, è necessaria una battuta d'arresto per organizzare le nazionalizzazioni già esistenti, e questa pausa dovrà durare parecchio tempo. D'altra parte, secondo i socialisti portoghesi, uno dei fattori essenziali alla vita del Portogallo è la creazione di fiducia negli investitori. Soares pone il problema così: bisogna — sostiene — definire quale, attualmente, è il campo riservato all'impresa pubblica e quale quello riservato all'impresa privata.

Ma, oltre alla garanzia costituita dalla demarcazione del settore pubblico e del settore privato, il governo Soares s'impegna a dare ai portoghesi la garanzia di un ordine legale. Le occupazioni incontrollate, le infrazioni alla legge, le epurazioni «selvagge» debbono finire una volta per tutte, altrimenti verrà meno la fiducia nello Stato e nelle autorità che debbono esserne le mandatarie ed eseguirne le leggi.

Ieri sera Soares aveva illustrato i punti principali del programma ai dirigenti degli altri partiti.

Il segretario generale del partito comunista portoghese Alvaro Cunhal ha dichiarato, al termine del colloquio con Soares che, nonostante le perplessità che il partito comunista continua a nutrire nei confronti del governo monocolore formato dal partito socialista, i comunisti portoghesi non intendono porsi sistematicamente all'opposizione e faranno tutto il necessario per mantenere un costante dialogo con le autorità per la difesa degli interessi dei lavoratori. Cunhal ha dichiarato che la posizione definitiva nei confronti del programma governativo verrà espressa dopo che il partito avrà analizzato in modo dettagliato il suo contenuto.

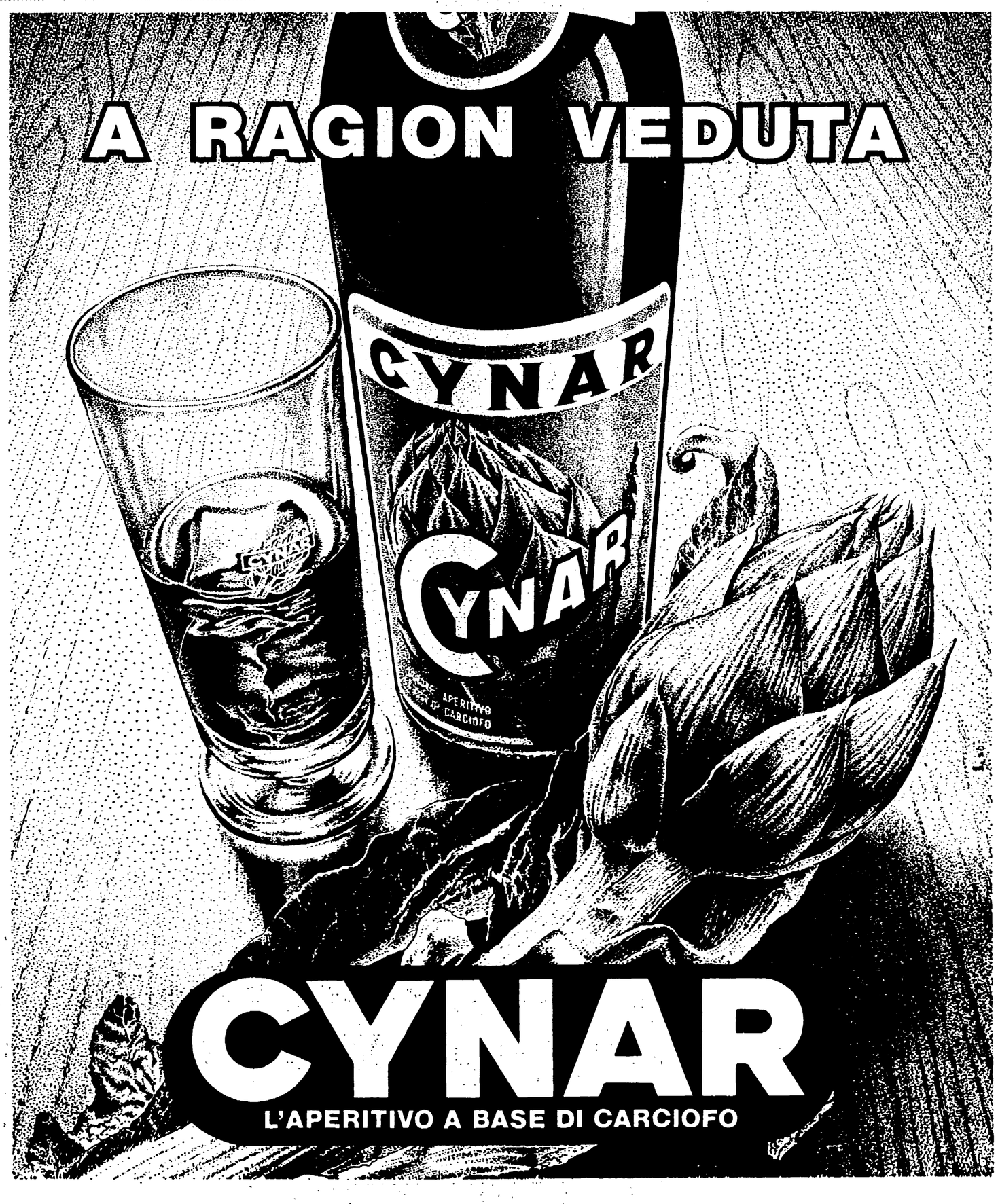
Suicida a Tokio l'autista di Tanaka

TOKYO, 2

Masanori Kasahara, da dieci anni autista personale dell'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka è stato trovato morto stamani a bordo di un'automobile parcheggiata lungo una strada di montagna ad una sessantina di chilometri da Tokyo e la polizia è convinta che si tratti di suicidio.

Masanori Kasahara è morto asfissiato dai gas di scarico del motore dell'auto che egli aveva fatto penetrare all'interno della vettura mediante un tubo di gomma collegato al tubo di scappamento.

La procura distrettuale di Tokyo ha comunicato che sabato e ieri Kasahara era stato interrogato in relazione all'arresto di Tanaka e doveva essere ascoltato di nuovo.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

I dati degli esami negli istituti superiori

Per migliaia di studenti della città la scuola è finita solo in questi giorni, ma è finita sul serio. I risultati definitivi degli esami di maturità sono infatti comparsi in modo completo in quasi tutte le scuole. L'esito complessivo di questa prova, che ogni anno di più si dimostra anacronistica e priva di credibilità, non ha contraddetto le previsioni: altissima la percentuale dei promossi. Le varie commissioni, sia le più severe che le più disponibili, non hanno infierito in modo pesante sui candidati. Unica eccezione per i privatisti, tradizionalmente «bistrattati» in occasioni come questa.

Ora tutti questi giovani, dopo le vacanze, che già moltissimi stanno godendo, saranno messi di fronte al difficile problema: cercare un lavoro, seguendo una trafila sempre più incerta e lunga, o continuare gli studi?

Questi interrogativi saranno sciolti in autunno. Ora le scuole chiudono definitivamente i battenti. E c'è una diffusa speranza che non si riaprano mai più per un simile tipo di esame.

Alcuni studenti commentano i risultati degli esami

Risultati plebiscitari alla maturità uniche «stangate» per i privatisti

Sono stati esposti in questi giorni quasi tutti i risultati degli esami di maturità nelle scuole superiori cittadine. A copiare i dati c'era qualche genitore, e pochi sparuti studenti già con la borsa del mare sottobraccio. Gli altri: già in vacanza a trascorrere giorni sereni. Il tradizionale patema d'animo che precede di solito l'esame ed il «responso» è ormai un atteggiamento superato ed ignorato dai più. La mamma o gli amici riferiranno il voto per telefono e, probabilmente provvedranno all'iscrizione all'Università.

Al liceo classico Machiavelli — deserto — le cose sono andate senza troppe sorprese: in III B su 31 alunni uno non è stato promosso ed uno ha avuto 60-60; ci sono stati diversi voti dal 40 al 48 ed anche qualche 50. Non è male per una classe numerosa. In III C, composta da 32 studenti, tutti sono stati promossi, uno ha avuto il 60 e molti suoi compagni votazioni fra il 56 ed i 59. La commissione si è sbizzarrita a calcolare le differenze di prova con pazienza certosina. La III A è stata promossa in blocco, un 60 ad una ragazza, voti discreti ai suoi 29 compagni; qui lo sbalzo è più netto fra un gruppo di voti alti ed una serie di sufficienze o poco più.

Una stessa commissione ha esaminato alcune classi del «Machiavelli» con quelle degli «Scolopi»: la III A di questo istituto è stata tutta promossa, due i 60-60, ma anche gli altri sono buoni, la III B — sempre del classico — ha un bocciato su 26 candidati e due 60; qui i voti sono in media più bassi dell'altra classe dello stesso istituto.

Al liceo scientifico «Leonardo da Vinci» ci sono alcuni ex studenti, i neo-maturati di quest'anno. Studiano attentamente tutti i risultati, alcuni hanno stabilito — ma sono davvero pochi — che la prima commissione è stata la più severa e quella che ha differenziato di più i voti, forse per questo ha terminato più tardi delle altre i lavori. Saltano da una bacheca all'altra confrontando i voti con quelli degli amici.

«Mi hanno dato né più né meno quello che mi spettava» — afferma Carlo con una certa spavalderia — «l'esame è andato benone, almeno lo orale, alcune incertezze nello scritto di matematica hanno abbassato la media e la commissione esaminatrice (quella «puntigliosa») ha calcolato tutto».

Un po' più deluso il suo compagno di banco che sembra ancora disorientato dal suo 37 che ha «tradito» le sue aspettative ed anche quelle degli insegnanti che lo avevano presentato bene alla prova.

Tutti si domandano come reagiranno i ragazzi della V G dove sono stati respinti cinque studenti: «forse se lo aspettavano» — commenta Marco, — «altrimenti sarebbero qui a curiosare. Questo è stato un esame di poche sorprese».

«Il guaio è — aggiunge di nuovo Carlo — che oggi come sempre, o forse più che mai, non sappiamo cosa fare all'università. Per ora partiamo per le vacanze, ma dopo sarà un salto nel buio».

La prima commissione (esaminava le quinte A, D, G) non ha dato nessun 60; su 82 candidati alla maturità due 55, due 54, due 51 ed un 50. Nella sola quinta G sono stati respinti cinque candidati. La seconda commissione (quinte B, E, F) non ha esaminato due del candidati perché non ammessi alle prove finali ed ha dato ben cinque 60; anche se la media dei voti è stata piuttosto bassa.

La terza commissione (quinte C ed H) non ha esaminato uno studente non ammesso ed ha respinto uno dei candidati; sono stati dati sette 60 in queste due sole classi.

Fra i 7 privatisti presentatisi due sono stati respinti. Anche le sei commissioni esaminatrici all'ITI «Leonardo da Vinci» non hanno dato grosse sorprese. Quasi tutti promossi, anche se i 25 respinti in tutte le quinte (più di 400 i promossi) non la penseranno così. Mentre i privatisti in genere hanno ricevuto la tradizionale «stangata» rispetto ai colleghi iscritti ai rispettivi istituti, allo ITI i lavoratori dei corsi serali hanno superato brillantemente la prova. Su 61 candidati privatisti due respinti e discrete le votazioni per gli altri, talvolta alte.

All'istituto d'arte di Porta Romana su 140 candidati un respinto, sette 60-60 e numerosissimi voti al di sopra del 50. All'istituto magistrale «Pascoli» su 259 candiati ben 16 sono stati respinti e sei hanno ottenuto la massima votazione. Qui hanno ricevuto un duro colpo soprattutto i privatisti: solo due promossi su dieci e quattro si erano ritirati prima dell'esame. Al liceo classico «Galileo» sono stati respinti tre candidati — su 154 — due dei quali ancora una volta privatisti. Otto sono stati in tutto i 60. Le due commissioni esaminatrici non hanno giudicato con lo stesso metro: una era «di manica larga», come hanno commentato i ragazzi, e l'altra decisamente più severa, la seconda.

Le scuole professionali, quelle triennali, hanno già esposto i dati finali in giugno, l'istituto tecnico agrario renderà noti i «quadri» probabilmente entro oggi.

Quasi il deserto davanti ai «quadri»

La prova lampante del fatto che l'esame di maturità interessa sempre meno l'opinione pubblica, gli insegnanti, i genitori e soprattutto gli studenti, diretti interessati, è fornita dall'aspetto che in questi giorni hanno assunto gli istituti superiori cittadini: davanti ai quadri che riportano i risultati definitivi, negli androni, nei corridoi, davanti ai portoni, non c'è praticamente nessuno. Sarà sicurezza per un esito che appare ogni anno più scontato, sarà disinteresse o furia di partire per le sospirate vacanze, certo è che pochi sono stati i giovani che hanno tremato davanti alle bacheche, nell'affannosa ricerca del proprio nome e del verdetto della commissione.

All'Istituto statale d'Arte di Porta Romana c'è solo un giovane, che tranquillamente legge i lunghi elenchi, senza dimostrare il minimo accenno di emozione. «Ecco il mio risultato — accenna con il dito Luciano Gioè, della classe di Decorazione pittorica, che ha riportato un lusinghiero 52/60 —. Più o meno è quello che

mi aspettavo. Anche i giudizi ottenuti dai miei compagni non si sono discostati dalle previsioni. Abbiamo sostenuto questo esame convinti di fare una cosa ormai inutile, di recitare una commedia vecchia anche se ancora obbligata». E ora quali porte si aprono? L'Università? Il lavoro subito? «Non intendo continuare gli studi. Cercherò un lavoro che mi porti a contatto con i problemi, vastissimi, del patrimonio artistico e museografico — conclude Luciano — tenterò questa strada».

Roberto Nuti, Giuseppe Abbatista e Guido Vecchi, tre studenti del Liceo classico Galileo Galilei,

seduti sul tavolo dei custodi, conversano con alcune compagne. Soddisfatti dei risultati? «Siamo stati considerati maturi — dice per tutti Guido Vecchi —. La cosa contraddittoria è però che un privatista, un uomo di oltre quaranta anni, che tentava la maturità per ragioni di lavoro non è stato considerato tale dalla commissione. Le assurdità di questo esame, veramente non finiscoo mai di stupire». Chiuso un capitolo, se ne inizia un altro. Saranno ancora esami, pur ad un altro livello? «Certo — conclude amaramente Giuseppe — iscrizione in massa all'Università. Senza nessuna illusione: non possiamo permettercela».

Molta incertezza emerge in questi giovani, ancora alla ricerca di una prospettiva accettabile: «A conti fatti sarebbe stato più saggio scegliere un istituto tecnico o professionale — accenna uno studente del Castelnuovo, anche lui promosso —. Ma ormai anch'io ho finito qui allo scientifico, e non mi resta che continuare con l'Università».

SERVIZI A CURA DI
Susanna Cressati
Valeria Zacconi

I danni superano il mezzo miliardo

Domato l'incendio alla Baldassini

Le fiamme sono durate quasi venti ore - Completamente distrutti tre capannoni
Gli operai disponibili ad interrompere le ferie per riparare lo stabilimento

L'incendio sviluppatosi domenica pomeriggio all'interno del lanificio di Dino Baldassini, il padre del giovane industriale pratese rapito quasi nove mesi or sono e mai rilasciato nonostante il pagamento di circa 750 milioni di lire, ha provocato danni per oltre mezzo miliardo.

I vigili del fuoco di Prato e di Firenze, intervenuti immediatamente sul posto, sono stati impegnati fino ad ieri mattina per spegnere gli ultimi focolai del violenti incendio che ha distrutto il reparto materie prime e il reparto «carbonizzo». Una lunga lotta contro il fuoco che si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio. Per tutta la mattinata una densa nube di fumo ha continuato ad alzarsi dalle centinaia di quintali di stracci carbonizzati. Ben tre capannoni del complesso centrale del lanificio Baldassini e l'abitazione del guardiano, che è stato il primo a dare l'allarme, sono andati distrutti o sono gravemente lesionati.

Ieri non si è lavorato al lanificio Baldassini neppure negli altri reparti salvati dalle fiamme. La presenza del fuoco non ha permesso di riattivare l'impianto elettrico, in quanto si temeva qualche corto circuito. Tutti gli operai, però, compresi quelli che da ieri mattina erano in ferie, ma che non avevano lasciato Prato, si sono presentati ugualmente sui cancelli del lanificio. Il consiglio di fabbrica riunitosi assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha esaminato la grave situazione venutasi a creare per i circa 370 dipendenti ed in particolare per i circa 50 addetti di due reparti distrutti. Nel corso di un incontro con il proprietario, Dino Baldassini, i lavoratori si sono dichiarati disponibili a rinunciare alle ferie appena iniziate per collaborare alla ripresa della completa attività dell'azienda. Anche da parte padronale è stato espresso il desiderio di riprendere entro il più breve tempo possibile il lavoro. Pertanto è stato deciso di studiare nel corso di un nuovo incontro tra consiglio di fabbrica e direzione le opportune iniziative da prendere.

La continuità della attività del lanificio Baldassini rappresenta non solo la garanzia del posto di lavoro per i 370 dipendenti, ma anche per una serie di piccole aziende e laboratori artigiani che operano a fianco all'azienda.

Frattanto sono in corso da parte dei tecnici dei vigili del fuoco le indagini per appurare le cause di questo furioso incendio. Stando ai primi risultati sembra da escludersi qualsiasi possibilità di dolo.

La ipotesi più attendibile sembra quella di un corto circuito. Una scintilla avrebbe generato il fuoco che ha trovato facile esca nelle centinaia di quintali di stracci ammassati nel reparto materie prime. L'intenso calore sprigionatosi dal rogo ha poi causato il crollo dell'ala sud del vasto stabilimento che sorge in via Silvio Ceccatelli.

Con un duro lavoro i vigili del fuoco sono riusciti comunque a circoscrivere le fiamme e ad impedire loro di raggiungere l'attiguo magazzino merci dove si trovavano ammassate migliaia di pezze di stoffa pronte per la spedizione.

Se ciò fosse avvenuto sicuramente i danni avrebbero superato il miliardo di lire

I pompieri impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme

Incontro Regione Università toscane

Si sono riuniti i rettori delle Università di Firenze, professor Parenti, Pisa, professor Favilli, Siena, professor Barni con il vice presidente regionale Gianfranco Bartolini e con l'assessore all'Istruzione e Cultura Luigi Tassinari.

Sono state prese in esame questioni concernenti la edilizia universitaria e i problemi della ricerca scientifica nel campo della bio-chimica. Inoltre i rettori hanno informato i rappresentanti della Giunta Regionale sull'iter delle proposte per la definizione della convenzione Università - Ospedali - Regione.

Sono stati, infine, esaminati i problemi riguardanti la costituzione di una struttura permanente di coordinamento fra l'Università, gli enti locali e la Regione.

Clamorosa protesta alla stazione

Trova le cuccette occupate e si sdraia sotto il treno

E' un emigrante che ritornava al paese d'origine - Aveva prenotato da oltre tre mesi - E' stato tirato fuori dalla Polfer - In serata è potuto partire con un altro convoglio

Clamorosa protesta di un viaggiatore in partenza per Palermo ieri sera alla stazione di Santa Maria Novella: trovando occupate le proprie cuccette si è sdraiato sui binari.

Protagonista di questo singolare episodio è stato Francesco Trentacosti, 47 anni, residente a Signa in via Leonardo da Vinci 32, il quale doveva partirte con il treno 573 alla volta di Palermo assieme alla famiglia. Quando il convoglio proveniente da Milano è giunto alla stazione di Firenze era ormai stracarico di emigranti che facevano ritorno ai propri paesi di origine, come il Trentacosti. Sulla pensilina del binario 10 c'erano molti viaggiatori in attesa, quando il Milano-Palermo, alle 16,34, quasi in perfetto orario è giunto in stazione. La famiglia Trentacosti, padre, madre e due figli si è avviata verso la carrozza numero 31 sulla quale aveva prenotato da circa tre mesi quattro cuccette. Già salire sul treno era un'impresa, figuriamoci riuscire a mettersi a sedere al proprio posto. Francesco Trentacosti ha tentato di riuscirci ma tutti i suoi sforzi sono stati vani.

Si è innervosito ed ha cominciato a scaldarsi. La moglie ha cercato di calmarlo, ma l'uomo non ha ascoltato ragioni. «Ho pagato il biglietto da tre mesi — ha detto — ed ho il diritto di trovare il posto. Se non mi trovano il posto, il treno non parte». E si è così infilato, con il pericolo che il treno potesse schiacciarlo, tra le due ruote posteriori della carrozza. Il funzionario di servizio al binario cercava invano di convincere il Trentacosti ad uscire da quella pericolosa posizione. L'uomo comunque, aggrappato alla staffa di sicurezza del triangolo del treno, non intendeva ragioni.

E' dovuta intervenire la Polfer per togliere il Trentacosti da sotto al treno. Condotto al posto di polizia ferroviaria l'uomo si è calmato e dopo aver fornito le proprie generalità agli agenti di servizio è stato accompagnato all'ufficio «movimento» delle ferrovie, dove, pur condannando il suo comportamento i funzionari hanno dovuto riconoscere la giustezza della protesta del Trentacosti. L'uomo con la famiglia ha poi trovato posto su di un treno in partenza alle 21,18 da Firenze, al quale vengono agganciate alcune vetture nella stazione di Santa Maria Novella, avendo così assicurato le cuccette almeno fino a Reggio Calabria.

Non si esclude che la vicenda, avendo il treno Milano-Palermo ritardato di otto minuti possa avere alcuni strascichi a livello giudiziario.

Comitato per le manifestazioni per il Bicentenario degli Stati Uniti
Associazioni culturali popolari: Acli - Aics - Arci - Ends - Mcl
RASSEGNA DEI MAESTRI DEL JAZZ AMERICANO
Questa sera ore 21
Forte di Belvedere
CECIL TAYLOR
(piano solo)
Biglietti: interi L. 2.000
Ridotti Arci, Acli, Endas, Mcl L. 1.000
Prevendita biglietti da lunedì 2 agosto presso Circolo MCL - Teatro Oriolo - Via dell'Oriolo, 31 - Tel. 27.05.55 - presso Sede ARCI - Via Ponte alle Mosse, 61 - Tel. 35.32.45/42/41/43.

Grave lutto per la cultura

Immatura scomparsa del prof. Conticelli

E' morto ieri il professor Mario Conticelli, docente di psicologia alla facoltà di Magistero dell'Università di Firenze.

Mario Conticelli apparteneva a quella generazione di giovani studiosi di psicologia che generosamente avevano contribuito ad un profondo rinnovamento di questo ramo degli studi nel nostro paese. Allievo e quindi collaboratore di Alberto Marzi, animatore dell'istituto di psicologia della facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, aveva dedicato soprattutto la sua vita di studioso, di ricercatore e di insegnante alla formazione di una leva di giovani operatori della psicologia modernamente preparati, aperti ad esperienze europee.

I colleghi, i collaboratori, le ormai numerose leve di studenti che hanno lavorato insieme a Mario Conticelli all'istituto di psicologia ricordano il suo impegno appassionato e assiduo di docente e di organizzatore dell'istituto, la sua partecipazione operosa alle battaglie per la riforma dell'università e per il rinnovamento degli studi, delle quali era stato parte attiva e animatore, aperto alla cooperazione attiva con il movimento democratico e con le autonomie locali; la sua opera di psicologo penetrante e moderno.

La scomparsa di Mario Conticelli lascia nell'ateneo fiorentino un vuoto, che solo un grande impegno ed una grande partecipazione potranno cercare di colmare.

La situazione universitaria del PCI e la redazione dell'Unità si associano al cordoglio dei familiari, degli amici e degli estimatori dello scomparso.

E' morto il compagno Mauro Degli Innocenti

E' morto, in seguito ad un tragico incidente avvenuto alcuni mesi fa, il compagno Mauro Degli Innocenti, figlio del compagno Riccardo, sindaco di Bagno a Ripoli. Il compagno Mauro era iscritto alla sezione di Rifredi. I funerali avranno luogo stamani in forma civile, alle ore 10, partendo dalla Cappella di Careggi.

Al compagno Riccardo, alla moglie, alla sorella di Mauro giungano in questo momento di profondo dolore le più sentite condoglianze dei compagni di Rifredi e della redazione dell'Unità.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche la segreteria regionale del Partito, la Federazione fiorentina, il sindaco di Firenze e altre personalità.

Lutto

E' morta la compagna Maria Panchetti. I compagni della sezione Sinigaglia Lavagnini partecipano al cordoglio per il triste evento.

Ricordo

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Luigi Castelli, della sezione dell'Isolotto, la moglie e i figli nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono L. 5 mila per l'Unità.

I dipendenti dell'Istituto Degli Innocenti si riuniscono commossi al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del loro caro collega

MAURO DEGLI INNOCENTI

conseguente all'infortunio occorsogli mentre assolvera ai suoi compiti di lavoro e lo ricordano con affetto per la sua grande bontà.

Il presidente ed il consiglio di amministrazione dell'Istituto Degli Innocenti, associandosi al dolore della famiglia, annunciano la scomparsa del dipendente

RAG.

MAURO DEGLI INNOCENTI

avvenuta dopo una lunga e dolorosa agonia a seguito dell'incidente accadutogli mentre assolveva al proprio lavoro.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cura della paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Intervista con l'assessore Federigi

MONTAGNA: LA REGIONE PUNTA SU OCCUPAZIONE, EDILIZIA E SUOLO

Approvata dal consiglio una importante delibera che fissa le priorità per i programmi di intervento delle comunità montane - Si vogliono consolidare le attività nei settori dell'agricoltura, della forestazione, dell'artigianato e del turismo - Integrazione fra gli interventi sulle infrastrutture e quelli nel settore produttivo - I problemi della difesa del suolo e della regimazione delle acque

Nei giorni scorsi il consiglio regionale ha approvato una delibera che fissa il programma di interventi e di finanziamenti a favore delle comunità montane. Si tratta di iniziative di notevole rilievo. Ce le ha illustrate l'assessore regionale al decentramento, agli enti locali ed al lavoro, il compagno Lino Federigi, al quale abbiamo rivolto una serie di domande.

D. - Cosa prevede la delibera approvata dal Consiglio?

R. - Con la delibera recentemente approvata abbiamo provveduto a fornire indicazioni e priorità alle Comunità Montane per la predisposizione dei programmi di interventi per il triennio '75-'77 ed a ripartire i finanziamenti relativi al '75 e al '76.

In un primo tempo il Consiglio aveva approvato una legge con la quale si provvedeva alla anticipazione dei fondi relativi al triennio cioè anche per il '77 per un ammontare complessivo di circa 10 miliardi e su quella base avevamo provveduto al riparto fra le varie Comunità Montane.

Il Governo ha però respinto questa legge e siamo stati costretti a limitare il riparto per il biennio '75-'76. Abbiamo previsto nella delibera, tuttavia, che i programmi delle Comunità siano ugualmente triennali e che il finanziamento relativo al '77 sarà erogato sulla base di parametri obiettivi non appena il CIPE avrà provveduto al riparto tra le Regioni.

Le Comunità Montane, cioè, saranno destinatarie dei finanziamenti del 1977 senza nessun ulteriore loro provvedimento. Naturalmente dovranno aver predisposto il programma triennale secondo le indicazioni e le priorità determinate dal Consiglio Regionale.

D. - Quali sono le priorità indicate?

R. - Ne abbiamo individuate cinque: 1) consolidamento e sviluppo delle attività produttive, in particolare nei settori dell'agricoltura, della forestazione, dell'artigianato e delle attività turistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e all'incentivazione di forme imprenditoriali cooperative; 2) risanamento del patrimonio edilizio montano ad uso di civile abitazione per i nuclei familiari residenti nel territorio delle Comunità Montane; 3) integrazione fra interventi sulle infrastrutture (acquedotti, elettrodotti, viabilità minore) e interventi nei settori produttivi; 4) dissesto del suolo, regimazione delle acque e difesa idraulica; 5) miglioramento dei servizi di trasporto di cose e di persone nell'ambito degli insediamenti civili e produttivi della montagna.

D. - Non sono troppo numerose?

R. - Non direi, le priorità che abbiamo indicato si rivolgono a tutte le 24 Comunità Montane della nostra Regione e dietro ciascuna Comunità vi sono realtà socio-economiche peculiari: alcune sono caratterizzate da un'economia prevalentemente agricola, in altre è predominante l'industria estrattiva, altre ancora sono zone essenzialmente turistiche ecc.

Di fronte a queste varie realtà una pluralità di indicazioni prioritarie è un'esigenza obiettiva. Individuare solo una o due priorità sarebbe stato un po' come pretendere di far indossare uno stesso vestito a persone di taglia diversa.

D. - D'accordo ma allora non sono un po' generiche?

R. - Al contrario, sono molto precise. I grandi filoni sono essenzialmente due: in primo luogo la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione e in parallelo l'adozione di quegli interventi infrastrutturali che sono necessari per garantire migliori condizioni sociali di vita e quindi per frenare l'esodo dalla montagna.

E' generico indicare l'obiettivo dell'occupazione? A me non pare. Possiamo chiederci se è un obiettivo realistico con fondi limitatissimi messi a disposizione dal Governo, ma questo è un altro discorso. Se l'alternativa alla nostra «genericità» dovesse esplicitarsi in una programmazione regionale tecnocratica nella quale fossimo noi, con i nostri uffici studi a prevedere nei dettagli i modi e le forme con cui le Comunità Montane debbono intervenire, rispondo subito che non consideriamo le realtà locali come dei minorenni che vanno condotti per mano. E dico di più, siamo sicuri che nessun ufficio studi della Regione potrebbe surrogare, neppure sul terreno dell'efficienza, il ruolo politico delle assemblee elettive locali e la loro capacità di tradurre correttamente e di adeguare alla concretezza delle situazioni locali le grandi scelte che abbiamo indicato. Ad ognuno dunque la sua parte.

D. — La legge n. 1102 prevede che le Comunità Montane predispongano organici piani pluriennali di sviluppo. Con la delibera consiliare la Regione si limita a chiedere un programma d'interventi.

R. — Sì, la legge n. 1102 prevede che le Comunità Montane adottino piani pluriennali di sviluppo socio-economico. Su questo punto però occorre fare chiarezza. Fare un piano significa almeno tre cose: individuare gli obiettivi da perseguire; approntare i programmi operativi e le relative priorità di intervento; prevedere l'utilizzo pluriennale delle risorse finanziarie necessarie.

Nella situazione attuale, con i limitatissimi fondi di cui si può disporre e con i finanziamenti che vengono determinati dal CIPE di anno in anno, senza nessuna certezza pluriennale nelle entrate, fare un piano significherebbe esporsi al rischio di fare un ennesimo libro di sogni. E questo vorrebbe dire affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di questi libri: molto più semplicemente abbiamo bisogno di concretezza. Per questo abbiamo richiesto alle Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; queste sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'interventi prioritari.

D. — Allora niente piani di sviluppo?

R. — No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci un'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto il massimo impegno perché gli interventi da realizzare siano la risultante di un esame serio e approfondito della realtà socio-economica delle varie zone.

E' da questa analisi, che le Comunità Montane devono partire per ipotizzare interventi idonei ad avviare un processo di sviluppo.

Proprio per consentire un minimo di organicità agli interventi abbiamo cercato di predisporre un unico programma triennale e non tre piani annuali, concentrando le risorse ed individuando la cornice di priorità e di grandi obiettivi di cui prima si parlava.

In questa direzione abbiamo predisposto anche uno schema di riferimento e di indicazioni metodologiche come contributo per la predisposizione dei programmi. Le Comunità Montane devono quindi fare «programmazione».

D. — Cosa si propone di fare la Regione per aiutare questo decollo in termini di programmazione delle Comunità Montane?

R. — Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Posso dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane come degli altri Enti Locali è legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima responsabilizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmatorie della Regione.

Con la nuova legge sulla contabilità regionale andiamo alla predisposizione di un bilancio pluriennale, stiamo lavorando ad un «aggiornamento» delle Linee, si vanno definendo vari programmi settoriali etc. Questa crescita a livello regionale sarà indubbiamente un polo di riferimento importante.

Per quanto riguarda le Comunità Montane pensiamo anche a qualche provvedimento specifico: stiamo lavorando ad uno schema di sviluppo complessivo per la montagna, ad una pubblicazione che raccolga organicamente le varie possibilità offerte già oggi dalla legislazione regionale, ad uno schema omogeneo di bilancio; pensiamo inoltre di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato e procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. — Ci sono dei ritardi?

R. — Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, di essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della montagna.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentrate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processi di larga partecipazione democratica. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi. Non tutte le Comunità Montane sono sullo stesso piano e soprattutto a livello di efficienza operative è necessario fare un salto di qualità per affrontare nuovi compiti. E' di questi giorni, per esempio, l'approvazione della legge delega sul patrimonio forestale che affida appunto alle Comunità Montane un ruolo centrale.

Ma anche sul tereneno istituzionale dobbiamo recuperare qualche ritardo. E' grave per esempio che 7 comunità, dopo oltre un anno dalle elezioni, non abbiano ancora provveduto alle elezioni delle rispettive giunte. Certo, ci sono state e ci sono difficoltà reali. Ma è necessario il massimo impegno per superare rapidamente questi ritardi. E' un impegno che riguarda tutti, soprattutto le forze politiche, e tra queste in primo luogo il nostro partito.

In pretura la vicenda dello «Studio 5» di Roccastrada

Domani presso la pretura di Grosseto verrà definitivamente sciolto il nodo concernente la piena ripresa dell'attività produttiva, da attuarsi sin dal 4 prossimo venturo, allo stabilimento «studio 5» di Roccastrada. Un pronunciamento della magistratura molto atteso dalle operaie, perché si tratta di sancire l'accordo intervenuto tra i liquidatori dell'azienda e la ditta Gespro di Roma che ne ha rilevato l'intero complesso industriale.

Una vicenda giudiziaria quanto mai opinabile come giustamente hanno sottolineato le organizzazioni sindacali, in quanto da parte degli ex proprietari non si intendono cedere le attrezzature atte allo svolgimento dell'attività. Una posizione irresponsabile contro cui le lavoratrici della fabbrica, da 4 mesi senza salario da tempo si battono.

Analizzata dal PCI la situazione delle campagne

Grosseto: rilancio del settore agricolo

Farma Merse, Conalma, settore chimico minerario restano i punti centrali del dibattito — Come perseguire obiettivi di rinnovamento — La grande «prova» dei braccianti — Il problema insoluto delle terre incolte

Il voto nelle campagne grossetane, con il 43% dei consensi al PCI, ha espresso la forte carica di rinnovamento presente nelle masse contadine e tesa a chiedere una diversa considerazione del ruolo che deve svolgere l'agricoltura nell'economia

Se questi sono i chiari indirizzi rivendicati dai contadini con il loro pronunciamento politico, non è detto che gli obiettivi, quali l'irrigazione, la cooperazione e l'associazionismo siano un dato acquisito irreversibilmente dall'intero corpo sociale della agricoltura grossetana.

Zone d'ombra, incomprensioni, e carenze organizzative del movimento riformatore, sono ancora presenti. Su questo ventaglio di problematiche, di obiettivi da conseguire, si è soffermata nei giorni scorsi la commissione agraria della Federazione.

Al termine del dibattito è stato elaborato un documento in cui si analizza il risultato positivo del voto, il suo carattere unitario, gli effetti prodotti nel paese e tra le forze politiche, che devono stimolare i comunisti, anche in provincia di Grosseto a realizzare nuovi e più importanti successi nel loro lavoro. Per il perseguimento di questi obiettivi, componente economica fondamentale, ad un serio approfondimento del voto, zona per zona, per meglio comprendere ed operare sui limiti che possono esserci stati (laddove si è marcato il passo) e raccogliere i frutti dei dati positivi; occorre considerare in che misura paura e clientelismo, messi in atto dalla DC, hanno inciso in negativo nel voto.

La crescita sociale, civile e culturale, che nonostante la crisi economica si è avuta nelle zone di riforma, deve essere trasformata in rafforzamento organizzativo di questa categoria. Se il consenso venuto al PCI ha espresso un moto di liberazione dal sistema di potere DC, è altrettanto vero che sul terreno sindacale la Coldiretti esercita un'influenza politica ed organizzativa ancora troppo vasta. Invertire questa tendenza, diviene un compito quanto mai urgente.

Un rilievo particolare viene dato, nel documento della commissione agraria, alla categoria dei braccianti impegnati in un duro scontro con un padronato chiuso e intransigente. Le condizioni e i tempi di lotta che questa categoria sta portando innanzi, pur nelle difficoltà del processo sindacale unitario, ha portato ad una serie di lotte che appaiono significative per il concreto sostegno di altre categorie delle forze democratiche.

Questa vertenza pone sul tappeto il ruolo che sono chiamate a svolgere le PP.SS., il rapporto agricoltura-industria e i temi economici ai quali sono legate anche le sorti dell'agricoltura grossetana; Farma-Merse; Conalma, settore chimico-minerario, per cui il sostegno alle manifestazioni di zona devono trovare l'impegno attivo dei comunisti.

Altro aspetto sul quale nell'immediato occorre muoversi riguarda la sollecitazione degli Enti locali a promuovere un censimento di tutte le terre incolte e malcoltivate di proprietà pubblica e privata sulla base del pronunciamento del Consiglio Regionale. A tale proposito nei prossimi giorni l'assessorato alla agricoltura del Comune terrà un convegno che per l'ampio arco di forze interessate delineerà chiari momenti di intervento.

L'uso, la gestione e il ruolo delle comunità montane; la definizione dei piani di sviluppo e delle direttive CEE devono essere momenti di confronto e di iniziativa tra le forze sociali diverse e capaci di aprire vertenze di ampio respiro.

p. z.

Si moltiplicano le feste intorno al nostro giornale

NUMEROSI APPUNTAMENTI CON «L'UNITÀ» IN TOSCANA

I programmi di Maresca, Rosignano, Asciano Pisano e Fiesole — Dalle iniziative politiche a quelle culturali e ricreative

Si stà sviluppando in tutta la Toscana la campagna di sottoscrizione per «l'Unità» e la stampa comunista.

Accanto ai grandi appuntamenti provinciali (è il caso di Livorno, appena concluso) si passa ai festival organizzati nei centri minori, dove per altro il confronto col PCI cresce con continuità.

Qualificato è l'appuntamento con le festa di Maresca, in provincia di Pistoia, apertosi sabato scorso sull'onda dei successi del risultato elettorale che ha visto il PCI aumentare del 7,7% rispetto al '72), e anche della iscrizione al partito che ha superato il 17,5% con un aumento di 48 nuovi aderenti.

Il folklore spagnolo sarà presente questa sera, martedì, con Carmelo Montenes, mentre domani, mercoledì 4, è in programma uno spettacolo di Cabaret con Felice Anfreasi; giovedì si svolgerà un incontro dibattito con il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri della Direzione del PCI sui temi: «Quale soluzione per la crisi? Quale politica estera? Quale socialismo?».

Seguiranno serate di arte culinaria con il gruppo cuochi «I quattro moschettieri» (venerdì), la fiaccolata de «l'Unità» da Campotizzori a Maresca, guidata dalla banda «G. Verdi» di Serravalle Pistoiese (sabato) ed infine domenica 8 agosto festa campestre e recital di «Maurizio».

La festa, organizzata dalla sezione «F. Filoni» di Maresca, si svolge allo Chalet Giardini.

ROSIGNANO

Prosegue la festa de «l'Unità» di Rosignano Solvay, allestita nel parco comunale, apertasi sabato scorso.

Il programma della serata prevede alle ore 18 una attività di giochi per ragazzi; alle ore 21 ballo liscio con «I ragazzi di ieri» e alle ore 22,30 una proiezione cinematografica. Domani, mercoledì, accanto all'attività per i ragazzi, in serata si terrà un concerto dei «Whisky trail» e una proiezione cinematografica.

Nella serata di giovedì sarà la volta del gruppo «Etruria folk», mentre venerdì è in programma un concerto musicale del canzoniere del Valdarno.

Le manifestazioni di Rosignano si concluderanno nella giornata di domenica con il comizio.

ASCIANO-PISANO

Questa sera, all'interno del festival, si terrà una manifestazione politica con la partecipazione del compagno Di Paco, della segreteria regionale del PCI; parteciperà un compagno palestinese.

Il programma di Asciano proseguirà mercoledì con gli «Homo sapiens», giovedì con Dodi Moscati, venerdì con i burattini di Maccioni e sabato con Maria Carta.

FIESOLE

Si è aperto a Fiesole il festival comunale dell'Unità. I vari stand occupano questo anno tutta la piazza del mercato, e la durata del festival è stata prolungata a tutta la prima settimana di agosto.

All'interno del villaggio sono presenti, oltre gli stand gastronomici, anche la mostra del libro e dell'artigianato locale.

Il programma di questa sera prevede alle ore 17 un concerto jazz del gruppo «Unisono» e alle ore 21,30 un dibattito pubblico. Domani, mercoledì, alle 21 spettacolo di ragazzi intitolato «Album di famiglia» e alle ore 22 proiezione del film «Vietnam, scene del dopoguerra» di Ugo Gregoretti.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO ROMANO (Fiesole)
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30. Proiezione del film: **Trash. I rifiuti di New York**, regia di Paul Morrissey.

FORTE DI BELVEDERE
IX Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili (Oggi riposo)
Domenica 8 agosto, ore 21,30, «The Ridicolus Theatrical Company» presenta **Sangue di palcoscenico**, scritto e diretto da Charles Ludlam. Scenografia di Bobjack Callejo. Costumi di Arthur Brady. Lo spettacolo è in lingua originale. Dalle ore 20,30 viene intensificata la linea del bus 13 nero e viene istituito uno speciale servizio bus da Piazzale Galileo al Forte Belvedere. Analogo servizio è assicurato dopo lo spettacolo.

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 6810530
Ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini, Gianna Sammarco, Aldo Leoni presenta: **Libertario**, due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli. Scene e costumi di Giancarlo Mancini Regia di Vinicio Gioli.

BIBLIOTECA «P. THOUAR»
Il libro come opera. Mostra del libro di artista in collaborazione con la zona.

SCUOLA ELEMENTARE DI SORGANE
Mostra di arte astratta Firenze zero in collaborazione con Aart. Mostra di poesia visiva in collaborazione con Techne.

ZONA CURE
Giardini di Via Novelli
Ore 21. Concerto folk del gruppo di Véronique Chalot. Antiche ballate popolari francesi.

ZONA ISOLOTTO
Soffiano - Via Arcipressi
Ore 21. Musica per i giovani. Concerto con il gruppo Insieme.

GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi
(Riposo)

TEATRO AFFRICO
Campo di Marte - Tel. 600.845
Bus 3/6/10/17/20
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: **Esercista... ma non troppo.** Novità in 3 atti di G. Ciolli. Regia di Tina Vinci. (In caso di pioggia lo spettacolo prosegue al chiuso). Inizio spettacolo ore 21,15.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
Platea L. 1.500
Il film che abbatte tutti i tabù del sesso: **L'educazione sessuale**. A colori L'unico dopo «Heiga» che affronta i problemi del sesso senza falsi pudori (VM 18)
(16, 17,40, 19,15, 21, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284 332
(Aria cond. e refrig.)
Una stupenda risposta a tutta la pornografia timida, l'erotismo vero gestito da un artista in una dimensione di assoluta libertà: **I racconti immorali**, di Waerian Borowczyk con Paloma Picasso, Charlotte Alexandra. Eastmancolor. (Vietatissimo minori 18 anni).
(15,30, 17,35, 19,05, 20,45, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond. e refrig.)
Le mani di Camilla, le gambe di Terzilia, i capelli di Fortunata per un Tognazzi alla sua interpretazione più riuscita e divertente nel capolavoro di Alberto Lattuada: **Venga a prendere il caffè da noi**. A colori con Ugo Tognazzi, Francesca Romana Coluzzi, Milena Vukotic, Angela Goodwin. (VM 14).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel 282.687
Platea L 1 500
(Ap. 15,30)
Gli aspetti più selvaggi, più spettacolari, più emozionanti dell'oceano nell'incomparabile capolavoro di folco Quilici **L'ultimo paradiso**. Technicolor. (Ried.)
(16, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Platea L. 1.500
La bisbetica domata. In Technicolor.
(16, 18,10, 20,20, 22,30)
(16, 17,30, 19,15, 21, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig)
Platea L 1.500
(Ap. 16)
Assisterete alla più famosa scuola del mondo per uomini addestrati alla guerriglia cittadina, con piena autonomia nella lotta alla delinquenza: **Quelli della calibro 38**. A colori con Marcel Bozzuffi, Ivan Rassimov, Carope Andre. (VM 14).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
Platea L. 1.500
«Rassegna nazionale della Fantascienza». Venivano da Marte: **Gli invasori spaziali**, con Helena Carter, Arthur Franz.

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Posto unico L. 1.500
(Ap 15,30)
«Prima»
Contro la violenza organizzata, contro la potenza del crimine, un'pugno di uomini della scuadra narcotici combatte un'impari lotta senza esclusione di colpi: **Roma drogata: la polizia non può intervenire**. Technicolor con Bud Cort, Eva Czemerys e Marcel Bozzuffi. (Rigorosamente VM 18 anni).

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
(Chiuso per ferie)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond e refrig)
Platea L 1 500
(Ap. 15,30)
Suspence, sesso, paura. Un thrilling di alta classe: **La casa della collina di paglia**, colori con Udo Kier (l'interprete di «Histore d'O») e Fiona Richmond, la nuova sexy bomb. (VM 18)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Aria cond e refrig)
Prezzo unico L. 1.500
(Ap. 16)
«Prima»
Thriller, in Technicolor. (VM 18).
Rid. AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond e refrig.)
«Prima»
Con l'implacabile suspense, la violenta vendetta di un implacabile giustiziere Technicolor: **Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano**, con Fabio Testi, John Ireland, Rosalba Neri, Luisa Rivelli.
(16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond e refrig)
L 800
Appuntamento con Annie Girardot in: **La tardona**. A colori.
(U.s. ore 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Chiusura estiva)

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani - Tel. 452.296
(Chiusura estiva)

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel 4100 007
(Aria cond e refrig)
Erano stati assoldati per ripulire la città ma con la loro ferocia rischiavano di distruggerla: **Squadra d'assalto antirapina**. A colori con Kris Kristofferson, Jan-Michael Vincent. (VM 18).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

ALFIERI
Via Mariti del Popolo, 27 - Tel. 282.137
La furia del drago a colori con Bruce Lee e Van William.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Aria cond e refrig.)
Bella, erotica, fresca e sessuale arriva... **La sposina** in Technicolor. Rigorosamente vietato minori 18.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante). Un film eccezionale senza pausa, carico di suspence e drammaticità: **Milano violenta**. A colori con Claudio Cassinelli, Silvia Dionisio, John Steiner. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470.547
(Ap. 20,30)
Revival di James Dean: **Gioventù bruciata**, con Natalie Wood, Sal Mineo, Jim Backus.
(U.s. 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 679.373
(Chiuso per ferie)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473.190
(Ore 21)
L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale, con Lino Capolicchio, Riccardo Cucciolla, Macha Meril.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Chiusura estiva)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
In una tempesta di elementi e in un triangolo di passioni la bellissima, seducente, perversa Barbara Bouchet in: **L'adultera**, con Barbara Bouchet, Gunther Stoll e Bob Behling. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Chiusura estiva)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Chiusura estiva)

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227 141
(Il locale più elegante della città in un'oasi di verde e di pace). **I senza nome**, con Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand. Un cast d'attori eccezionali per un film veramente mozzafiato. Technicolor.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 Tel. 221.106
(Ore 21,30)
«Rassegna cinematografica estate '76»: **Electra Glide**, di James William Guercio. (USA '72).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap 15,30, dalle 21,30 prosegue in giardino)
Il film che ha scandalizzato i giovani di tutto il mondo: **Yellow 33**, di Jack Nicholson con William Tepper, Karen Black, Jack Nicholson, l'eccezionale interprete di «Qualcuno volò sul nido del cuculo», ha diretto un film di straordinaria fattura ch esconvolge, colpisce ed appassiona gli spettatori. Technicolor. (VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Aria condizionata e refrigerata
(Ap. 15,30). Il più divertente capolavoro di Woody Allen: **Provaci ancora Sam**, con Woody Allen. Technicolor.
(15,30, 18,55, 18,20, 21,10, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Chiusura estiva)
In caso di maltempo verrà proiettato il film del «Giardino Primavera» con inizio alle ore 20.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16) In 2. visione assoluta. Uno spettacolo spumeggiante diretto da Billy Wilder: **Irma la dolce**. Technicolor con Shirley Mac Laine, Jack Lemmon. E' un film per tutti.

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
Un'amore contrastato fra una donna bianca ed una nera: **Il dio serpente**, colori con Nadia Cassini, Beryl Cunningham (VM 18) (Ried.)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Gardo
(Il miglior estivo di Firenze). **I gemelli del West**. A colori con Walter Chiari e Raimondo Vianello.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Aria cond. e refrig.)
Con una portiera così bisogna pulire le scale stando molto chinati. **La portiera nuda**. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
(Chiusura estiva)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond e refrig.)
La più spettacolare impresa di guerra nei mari del Nord: **Sfida negli abissi**. A colori con James Caan, Norman Bowler.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond e refrig.)
Platea L. 1.500
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro sfrenato divertimento: **Bluff: storia di truffe e di imbroglioni**, di Sergio Corbucci. A Colori con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine.
(16, 18,10, 20,15, 22,30)
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30)
Seconda visione assoluta. Uno spettacolo spumeggiante diretto da Billy Wilder: **Irma la dolce**, in Technicolor interpretato da Shirley Mc Laine e Jack Lemmon E' un film per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Chiusura estiva)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. ore 16 dalle 21,15 prosegue in giardino). **Il cervello da un miliardo di dollari**. Technicolor con Michael Caine. Per tutti!
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Chiuso per lavori)

STADIO
Viale M Fanti - Tel 50 913
Ap. 16 (dalle 21 prosegue in giardino). Ritornano sullo schermo ancora loro, la coppia eccezionale: Bud Spencer e Terence Hill: **Porgi l'altra guancia**. Technicolor. Per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana 77 Tel. 226.198
(Chiuso per ferie)

VITTORIA
Via Pacinni Tel 480 879
Una delle battaglie più cruente di tutte le guerre: **Week end a Zuydcoote**. A colori con Jean Paul Belmondo, Catherine Spaak. (Ried.). (VM 14 anni)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
(Chiuso per ferie)

ARENA S.M. - S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
L'uccello dalle piume di cristallo.

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
(Ap. 20,30)
Ancora un incontro con l'eccezionale arte comica di Totò: **San Giovanni decollato**, con T. De Filippo.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(L'unica vera oasi di verde e di fresco della città). Il capolavoro di Francesco Rosi. Un film attualissimo: **Cadaveri eccellenti**. Technicolor con Lino Ventura e Max Von Sidow. Per tutti! (U.s. 22,45). In caso di maltempo si proietta il film dell'«estivo» con inizio ore 20.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 21)
M. Mastroianni, F. Fabian, M. Keller in: **Per le antiche scale**. (VM 14).

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Prigioni di donne, con M. Brochard e M. Tolo. (VM 18).

MANZONI (Scandicci)
(Riposo)

CINEMA ARENA UNIONE (Girone)
(Riposo)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P Giuliani
(Inizio spett. ore 21,30, si ripete il primo tempo) La fantascienza: **L'altra faccia del pianeta delle scimmie**, di Don Taylor con Charlton Heston. (USA '70). Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640 207
L. 500 - 350
(Ore 21,30). **Una donna chiamata moglie**, di J. Troell con G. Hackman, L. Ullman.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 21,30). Una grande riedizione con Gary Cooper in: **Tamburi lontani**. Un classico western americano. Per tutti!

ESTIVO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano Tel. 690.418
Bus 34 - Tel. 690.418
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 224.203
(Riposo)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci. 5 - Tel. 202.593
(Chiuso per ferie)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Chiuso per ferie)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
(Riposo)

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32 - Tel. 640.325
(Ore 21,30)
Atollo K, con Stanlio e Ollio.

I CINEMA IN TOSCANA

AREZZO

CORSO: Il letto in piazza
ODEON: Frankenstein Junior
POLITEANA: (chiuso)
SUPERCINEMA: Rollecar: sessanta secondi e vai
APOLLO (Foiano): Per un pugno di dollari
DANTE (San Sepolcro): Ballata macabra

LIVORNO

GOLDONI: (chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: Irma la dolce
GRANDE: Il gobbo di Londra (VM 14 anni)
METROPOLITAN: Il bocconcino (VM 18)
MODERNO: Violenza sull'autostrada (VM 14)
ODEON: (chiuso per ferie)
ARDENZA: Stringi i denti e vai
ARLECCHINO: Gatti rossi in un labirinto di vetro - Black Killer (VM 14)
AURORA: Telefoni bianchi
JOLLY: I 4 del pater noster
LAZZERI: (chiusura estiva)
SAN MARCO: Altrimenti ci arrabbiamo
4 MORI: (chiusura estiva)
SORGENTI: Il mondo dei robot (VM 14)
ARCI (Antignano): Una sera ci incontrammo
ARENA ARISTON: Catene
ARENA ASTRA: Lilly il vagabondo

GROSSETO

EUROPA: Giù la testa
MARRACCINI: L'infermiera
MODERNO: Intrigo in Svizzera
ODEON: Il terribile ispettore
SPLENDOR: (chiuso per ferie)

PONTEDERA

ITALIA: Un gioco estremamente pericoloso
ANDREA: 007 licenza di uccidere
ROMA: Niente è lasciato al caso
MASSIMO: (Chiuso per ferie)

SIENA

ODEON: Le dolci zie
MODERNO: Gli uomini falco
IMPERO: Hesse la belva delle SS

PISA

ARISTON: Il gobbo di Londra (VM 14)
ASTRA: Il giorno e la notte (VM 14)
MIGNON: Io non credo a nessuno
ODEON: Violenza sull'autostrada
ITALIA: (chiuso per ferie)
NUOVO: (chiuso per ferie)

PISA

ARISTON: Il terribile ispettore
ASTRA: Il solco di pesca (VM 18)
MIGNON: Nuda per Satana (VM 18)
ITALIA: (ferie)
NUOVO: (ferie)
ODEON: Il professore e la studentessa (VM 18)
DON BOSCO (Cep): Zanna Bianca alla riscossa
PERSIO FLACCO (Volterra): Una volta non basta

COLLE VAL D'ELSA

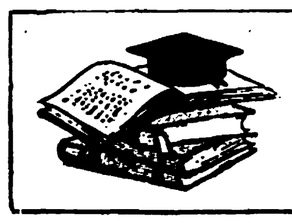
TEATRO DEL POPOLO: Vai Gorilla (VM 18)
S. AGOSTINO: La polizia indaga sempre tutti sospettati

AULLA

ITALIA: Bersaglio di notte
NUOVO: Assassinio sull'Eiger

PRATO

GARIBALDI: Ossessione carnale
ODEON: L'odio negli occhi, la morte nella mano
POLITEAMA: L'uomo di Rio
CENTRALE: La bestia
EDEN: Un giorno una notte
CORSO: Casa dell'esorcismo


italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

I dati degli esami negli istituti superiori

Per migliaia di studenti della città la scuola è finita solo in questi giorni, ma è finita sul serio. I risultati definitivi degli esami di maturità sono infatti comparsi in modo completo in quasi tutte le scuole. L'esito complessivo di questa prova, che ogni anno di più si dimostra anacronistica e priva di credibilità, non ha contraddetto le previsioni: altissima la percentuale dei promossi. Le varie commissioni, sia le più severe che le più disponibili, non hanno infierito in modo pesante sui candidati. Unica eccezione per i privatisti, tradizionalmente « bistrattati » in occasioni come questa.

Ora tutti questi giovani, dopo le vacanze, che già moltissimi stanno godendo, saranno messi di fronte al difficile problema: cercare un lavoro, seguendo una trafila sempre più incerta e lunga, o continuare gli studi?

Questi interrogativi saranno sciolti in autunno. Ora le scuole chiudono definitivamente i battenti. E c'è una diffusa speranza che non si riaprano mai più per un simile tipo di esame.

Alcuni studenti commentano i risultati degli esami

Risultati plebiscitari alla maturità uniche «stangate» per i privatisti

Sono stati esposti in questi giori quasi tutti i risultati degli esami di maturità nelle scuole superiori cittadine. A copiare i dati c'era qualche genitore, e pochi sparuti studenti già con la borsa del mare sottobraccio. Gli altri: già in vacanza a trascorrere giorni sereni. Il tradizionale patema d'animo che precede di solito l'esame ed il « responso » è ormai un atteggiamento superato ed ignorato dai più. La mamma o gli amici riferiranno il voto per telefono e, probabilmente provvedranno all'iscrizione all'Università.

Al liceo classico Machiavelli — deserto — le cose sono andate senza troppe sorprese: in III B su 31 alunni uno non è stato promosso ed uno ha avuto 60-60; qui i voti sono stati diversi voti dal 40 al 48 ed anche qualche 50. Non è male per una classe numerosa. In III C, composta da 32 studenti, tutti sono stati promossi, uno ha avuto il 60 e molti suoi compagni votazioni fra il 56 ed i 59. La commissione si è sbizzarrita a calcolare le differenze di prova con pazienza certosina. La III A è stata promossa in blocco, un 60 ad una ragazza, voti discreti ai suoi 29 compagni; qui lo sbalzo è più netto fra un gruppo di voti alti ed una serie di sufficienze o poco più.

Una stessa commissione ha esaminato alcune classi del « Machiavelli » con quelle degli « Scolopi »: la III A di questo istituto è stata tutta promossa, due i 60-60, ma anche gli altri sono buoni, la III B — sempre del classico — ha un bocciato su 26 candidati e due 60; qui i voti sono in media più bassi dell'altra classe dello stesso istituto.

Al liceo scientifico « Leonardo da Vinci » ci sono alcuni ex studenti, i neo-maturati di quest'anno. Studiano attentamente tutti i risultati, alcuni hanno stabilito — ma sono davvero pochi — che la prima commissione è stata la più severa e quella che ha differenziato di più i voti, forse per questo ha terminato più tardi delle altre i lavori. Saltano da una bacheca all'altra confrontando i voti con quelli degli amici.

« Mi hanno dato né più né meno quello che mi spettava » — afferma Carlo con una certa spavalderia — « l'esame è andato benone, almeno lo orale, alcune incertezze nello scritto di matematica hanno abbassato la media e la commissione esaminatrice (quella « puntigliosa ») ha calcolato tutto ».

Un po' più deluso il suo compagno di banco che sembra ancora disorientato dal suo 37 che ha « tradito » le sue aspettative ed anche quelle degli insegnanti che lo avevano presentato bene alla prova.

Tutti si domandano come reagiranno i ragazzi della V G dove sono stati respinti cinque studenti: « forse se lo aspettavano » — commenta Marco, — « altrimenti sarebbero qui a curiosare. Questo è stato un esame di poche sorprese ».

« Il guaio è — aggiunge di nuovo Carlo — che oggi come sempre, o forse più che mai, non sappiamo cosa fare all'università. Per ora partiamo per le vacanze, ma dopo sarà un salto nel buio ».

La prima commissione (esaminava le quinte A, D, G) non ha dato nessun 60; su 82 candidati alla maturità due 55, due 54, due 51 ed un 50. Nella sola quinta G sono stati respinti cinque candidati. La seconda commissione (quinte B, E, F) non ha esaminato due dei candidati perché non ammessi alle prove finali ed ha dato ben cinque 60; anche se la media dei voti è stata piuttosto bassa.

La terza commissione (quinte C ed H) non ha esaminato uno studente non ammesso ed ha respinto uno dei candidati; sono stati dati sette 60 in queste due sole classi.

Fra i 7 privatisti presentatisi due sono stati respinti. Anche le sei commissioni esaminatrici all'ITI « Leonardo da Vinci » non hanno dato grosse sorprese. Quasi tutti promossi, anche se i 25 respinti in tutte le quinte (più di 400 i promossi) non la penseranno così. Mentre i privatisti in genere hanno ricevuto la tradizionale « stangata » rispetto ai colleghi iscritti ai rispettivi istituti, allo ITI i lavoratori dei corsi serali hanno superato brillantemente la prova. Su 61 candidati privatisti due respinti e discrete le votazioni per gli altri, talvolta alte.

All'istituto d'arte di Porta Romana su 140 candidati un respinto, sette 60-60 e numerosissimi voti al di sopra del 50. All'istituto magistrale «Pascoli» su 259 candiati ben 16 sono stati respinti e sei hanno ottenuto la massima votazione. Qui hanno ricevuto un duro colpo soprattutto i privatisti: solo due promossi su dieci e quattro si erano ritirati prima dell'esame. Al liceo classico « Galileo » sono stati respinti tre candidati — su 154 — due dei quali ancora una volta privatisti. Otto sono stati in tutto i 60. Le due commissioni esaminatrici non hanno giudicato con lo stesso metro: una era « di manica larga », come hanno commentato i ragazzi, e l'altra decisamente più severa, la seconda.

Le scuole professionali, quelle triennali, hanno già esposto i dati finali in giugno, l'istituto tecnico agrario renderà noti i « quadri » probabilmente entro oggi.

Quasi il deserto davanti ai « quadri »

La prova lampante del fatto che l'esame di maturità interessa sempre meno l'opinione pubblica, gli insegnanti, i genitori e soprattutto gli studenti, diretti interessati, è fornita dall'aspetto che in questi giorni hanno assunto gli istituti superiori cittadini: davanti ai quadri che riportano i risultati definitivi, negli androni, nei corridoi, davanti ai portoni, non c'è praticamente nessuno. Sarà sicurezza per un esito che appare ogni anno più scontato, sarà disinteresse o furia di partire per le sospirate vacanze, certo è che pochi sono stati i giovani che hanno tremato davanti alle bacheche, nell'affannosa ricerca del proprio nome e del verdetto della commissione.

All'Istituto statale d'Arte di Porta Romana c'è solo un giovane, che tranquillamente legge i lunghi elenchi, senza dimostrare il minimo accenno di emozione. « Ecco il mio risultato — accenna con il dito Luciano Gioè, della classe di Decorazione pittorica, che ha riportato un lusinghiero 52/60 —. Più o meno è quello che

mi aspettavo. Anche i giudizi ottenuti dai miei compagni non si sono discostati dalle previsioni. Abbiamo sostenuto questo esame convinti di fare una cosa ormai inutile, di recitare una commedia vecchia anche se ancora obbligata ». E ora quali porte si aprono? L'Università? Il lavoro subito? «Non intendo continuare gli studi. Cercherò un lavoro che mi porti a contatto con i problemi, vastissimi, del patrimonio artistico e museografico — conclude Luciano — tenterò questa strada ».

Roberto Nuti, Giuseppe Abbatista e Guido Vecchi, tre studenti del Liceo classico Galileo Galilei,

seduti sul tavolo del custodi, conversano con alcune compagne. Soddisfatti dei risultati? « Siamo stati considerati maturi — dice per tutti Guido Vecchi —. La cosa contraddittoria è però che un privatista, un uomo di oltre quaranta anni, che tentava la maturità per ragioni di lavoro non è stato considerato tale dalla commissione. Le assurdità di questo esame, veramente non finiscoo mai di stupire ». Chiuso un capitolo, se ne inizia un altro. Saranno ancora esami, pur ad un altro livello? « Certo — conclude amaramente Giuseppe — iscrizione in massa all'Università. Senza nessuna illusione: non possiamo permettercela ».

Molta incertezza emerge in questi giovani, ancora alla ricerca di una prospettiva accettabile: « A conti fatti sarebbe stato più saggio scegliere un istituto tecnico o professionale — accenna uno studente del Castelnuovo, anche lui promosso —. Ma ormai anch'io ho finito qui allo scientifico, e non mi resta che continuare con l'Università ».

SERVIZI A CURA DI
Susanna Cressati
Valeria Zacconi

I danni superano il mezzo miliardo

Domato l'incendio alla Baldassini

Le fiamme sono durate quasi venti ore - Completamente distrutti tre capannoni
Gli operai disponibili ad interrompere le ferie per riparare lo stabilimento

L'incendio sviluppatosi domenica pomeriggio all'interno del lanificio di Dino Baldassini, il padre del giovane industriale pratese rapito quasi nove mesi or sono e mai rilasciato nonostante il pagamento di circa 750 milioni di lire, ha provocato danni per oltre mezzo miliardo.

I vigili del fuoco di Prato e di Firenze, intervenuti immediatamente sul posto, sono stati impegnati fino ad ieri mattina per spegnere gli ultimi focolai del violenti incendio che ha distrutto il reparto materie prime e il reparto «carbonizzo». Una lunga lotta contro il fuoco che si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio. Per tutta la mattinata una densa nube di fumo ha continuato ad alzarsi dalle centinaia di quintali di stracci carbonizzati. Ben tre capannoni del complesso centrale del lanificio Baldassini e l'abitazione del guardiano, che è stato il primo a dare l'allarme, sono andati distrutti o sono gravemente lesionati.

Ieri non si è lavorato al lanificio Baldassini neppure negli altri reparti salvati dalle fiamme. La presenza del fuoco non ha permesso di riattivare l'impianto elettrico, in quanto si temeva qualche corto circuito. Tutti gli operai, però, compresi quelli che da ieri mattina erano in ferie, ma che non avevano lasciato Prato, si sono presentati ugualmente sui cancelli del lanificio. Il consiglio di fabbrica riunitosi assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha esaminato la grave situazione venutasi a creare per i circa 370 dipendenti ed in particolare per i circa 50 addetti di due reparti distrutti. Nel corso di un incontro con il proprietario, Dino Baldassini, i lavoratori si sono dichiarati disponibili a rinunciare alle ferie appena iniziate per collaborare alla ripresa della completa attività dell'azienda. Anche da parte padronale è stato espresso il desiderio di riprendere entro il più breve tempo possibile il lavoro. Pertanto è stato deciso di studiare nel corso di un nuovo incontro tra consiglio di fabbrica e direzione le opportune iniziative da prendere.

La continuità della attività del lanificio Baldassini rappresenta non solo la garanzia del posto di lavoro per i 370 dipendenti, ma anche per una serie di piccole aziende e laboratori artigiani che operano a fianco all'azienda.

Frattanto sono in corso da parte dei tecnici dei vigili del fuoco le indagini per appurare le cause di questo furioso incendio. Stando ai primi risultati sembra da escludersi qualsiasi possibilità di dolo.

La ipotesi più attendibile sembra quella di un corto circuito. Una scintilla avrebbe generato il fuoco che ha trovato facile esca nelle centinaia di quintali di stracci ammassati nel reparto materie prime. L'intenso calore sprigionatosi dal rogo ha poi causato il crollo dell'ala sud del vasto stabilimento che sorge in via Silvio Ceccatelli.

Con un duro lavoro i vigili del fuoco sono riusciti comunque a circoscrivere le fiamme e ad impedire loro di raggiungere l'attiguo magazzino merci dove si trovavano ammassate migliaia di pezze di stoffa pronte per la spedizione.

Se ciò fosse avvenuto sicuramente i danni avrebbero superato il miliardo di lire

I pompieri impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme

Incontro Regione Università toscane

Si sono riuniti i rettori delle Università di Firenze, professor Parenti, Pisa, professor Favilli, Siena, professor Barni con il vice presidente regionale Gianfranco Bartolini e con l'assessore all'Istruzione e Cultura Luigi Tassinari.

Sono state prese in esame questioni concernenti la edilizia universitaria e i problemi della ricerca scientifica nel campo della bio-chimica. Inoltre i rettori hanno informato i rappresentanti della Giunta Regionale sull'iter delle proposte per la definizione della convenzione Università - Ospedali - Regione.

Sono stati, infine, esaminati i problemi riguardanti la costituzione di una struttura permanente di coordinamento fra l'Università, gli enti locali e la Regione.

Clamorosa protesta alla stazione

Trova le cuccette occupate e si sdraia sotto il treno

E' un emigrante che ritornava al paese d'origine - Aveva prenotato da oltre tre mesi - E' stato tirato fuori dalla Polfer - In serata è potuto partire con un altro convoglio

Clamorosa protesta di un viaggiatore in partenza per Palermo ieri sera alla stazione di Santa Maria Novella: trovando occupate le proprie cuccette si è sdraiato sui binari.

Protagonista di questo singolare episodio è stato Francesco Trentacosti, 47 anni, residente a Signa in via Leonardo da Vinci 32, il quale doveva partirte con il treno 573 alla volta di Palermo assieme alla famiglia. Quando il convoglio proveniente da Milano è giunto alla stazione di Firenze era ormai stracarico di emigranti che facevano ritorno ai propri paesi di origine, come il Trentacosti. Sulla pensilina del binario 10 c'erano molti viaggiatori in attesa, quando il Milano-Palermo, alle 16,34, quasi in perfetto orario è giunto in stazione. La famiglia Trentacosti, padre, madre e due figli si è avviata verso la carrozza numero 31 sulla quale aveva prenotato da circa tre mesi quattro cuccette. Già salire sul treno era un'impresa, figuriamoci riuscire a mettersi a sedere al proprio posto. Francesco Trentacosti ha tentato di riuscirci ma tutti i suoi sforzi sono stati vani.

Si è innervosito ed ha cominciato a scaldarsi. La moglie ha cercato di calmarlo, ma l'uomo non ha ascoltato ragioni. « Ho pagato il biglietto da tre mesi — ha detto — ed ho il diritto di trovare il posto. Se non mi trovano il posto, il treno non parte ». E si è così infilato, con il pericolo che il treno potesse schiacciarlo, tra le due ruote posteriori della carrozza. Il funzionario di servizio al binario cercava invano di convincere il Trentacosti ad uscire da quella pericolosa posizione. L'uomo comunque, aggrappato alla staffa di sicurezza del triangolo del treno, non intendeva ragioni.

E' dovuta intervenire la Polfer per togliere il Trentacosti da sotto al treno. Condotto al posto di polizia ferroviaria l'uomo si è calmato e dopo aver fornito le proprie generalità agli agenti di servizio è stato accompagnato all'ufficio « movimento » delle ferrovie, dove, pur condannando il suo comportamento i funzionari hanno dovuto riconoscere la giustezza della protesta del Trentacosti. L'uomo con la famiglia ha poi trovato posto su di un treno in partenza alle 21,18 da Firenze, al quale vengono agganciate alcune vetture nella stazione di Santa Maria Novella, avendo così assicurato le cuccette almeno fino a Reggio Calabria.

Non si esclude che la vicenda, avendo il treno Milano-Palermo ritardato di otto minuti possa avere alcuni strascichi a livello giudiziario.

Comitato per le manifestazioni per il Bicentenario degli Stati Uniti
Associazioni culturali popolari: Acli - Aics - Arci - Ends - Mcl

RASSEGNA DEI MAESTRI DEL JAZZ AMERICANO
Questa sera ore 21
Forte di Belvedere
CECIL TAYLOR
(piano solo)

Biglietti: interi L. 2.000
Ridotti Arci, Acli, Endas, Mcl L. 1.000
Prevendita biglietti da lunedì 2 agosto presso Circolo MCL - Teatro Oriolo - Via dell'Oriolo, 31 - Tel. 27.05.55 - presso Sede ARCI - Via Ponte alle Mosse, 61 - Tel. 35.32.45/42/41/43.

Grave lutto per la cultura

Immatura scomparsa del prof. Conticelli

E' morto ieri il professor Mario Conticelli, docente di psicologia alla facoltà di Magistero dell'Università di Firenze.

Mario Conticelli apparteneva a quella generazione di giovani studiosi di psicologia che generosamente avevano contribuito ad un profondo rinnovamento di questo ramo degli studi nel nostro paese. Allievo e quindi collaboratore di Alberto Marzi, animatore dell'istituto di psicologia della facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, aveva dedicato soprattutto la sua vita di studioso, di ricercatore e di insegnante alla formazione di una leva di giovani operatori della psicologia modernamente preparati, aperti ad esperienze europee.

I colleghi, i collaboratori, le ormai numerose leve di studenti che hanno lavorato insieme a Mario Conticelli all'istituto di psicologia ricordano il suo impegno appassionato e assiduo di docente e di organizzatore dell'istituto, la sua partecipazione operosa alle battaglie per la riforma dell'università e per il rinnovamento degli studi, delle quali era stato parte attiva e animatore, aperto alla cooperazione attiva con il movimento democratico e con le autonomie locali; la sua opera di psicologo penetrante e moderno.

La scomparsa di Mario Conticelli lascia nell'ateneo fiorentino un vuoto, che solo un grande impegno ed una grande partecipazione potranno cercare di colmare.

La situazione universitaria del PCI e la redazione dell'Unità si associano al cordoglio dei familiari, degli amici e degli estimatori dello scomparso.

E' morto il compagno Mauro Degli Innocenti

E' morto, in seguito ad un tragico incidente avvenuto alcuni mesi fa, il compagno Mauro Degli Innocenti, figlio del compagno Riccardo, sindaco di Bagno a Ripoli. Il compagno Mauro era iscritto alla sezione di Rifredi. I funerali avranno luogo stamani in forma civile, alle ore 10, partendo dalla Cappella di Careggi.

Al compagno Riccardo, alla moglie, alla sorella di Mauro giungano in questo momento di profondo dolore le più sentite condoglianze dei compagni di Rifredi e della redazione dell'Unità.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche la segreteria regionale del Partito, la Federazione fiorentina, il sindaco di Firenze e altre personalità.

Lutto

E' morta la compagna Maria Panchetti. I compagni della sezione Sinigaglia Lavagnini partecipano al cordoglio per il triste evento.

Ricordo

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Luigi Castelli, della sezione dell'Isolotto, la moglie e i figli nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono L. 5 mila per l'Unità.

I dipendenti dell'Istituto Degli Innocenti si riuniscono commossi al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del loro caro collega

MAURO DEGLI INNOCENTI

conseguente all'infortunio occorsogli mentre assolvera ai suoi compiti di lavoro e lo ricordano con affetto per la sua grande bontà.

Il presidente ed il consiglio di amministrazione dell'Istituto Degli Innocenti, associandosi al dolore della famiglia, annunciano la scomparsa del dipendente

RAG.
MAURO DEGLI INNOCENTI

avvenuta dopo una lunga e dolorosa agonia a seguito dell'incidente accadutogli mentre assolveva al proprio lavoro.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Intervista con l'assessore Federigi

MONTAGNA: LA REGIONE PUNTA SU OCCUPAZIONE, EDILIZIA E SUOLO

Approvata dal consiglio una importante delibera che fissa le priorità per i programmi di intervento delle comunità montane - Si vogliono consolidare le attività nei settori dell'agricoltura, della forestazione, dell'artigianato e del turismo - Integrazione fra gli interventi sulle infrastrutture e quelli nel settore produttivo - I problemi della difesa del suolo e della regimazione delle acque

Nei giorni scorsi il consiglio regionale ha approvato una delibera che fissa il programma di interventi e di finanziamenti a favore delle comunità montane. Si tratta di iniziative di notevole rilievo. Ce le ha illustrate l'assessore regionale al decentramento, agli enti locali ed al lavoro, il compagno Lino Federigi, al quale abbiamo rivolto una serie di domande.

D. - Cosa prevede la delibera approvata dal Consiglio?

R. - Con la delibera recentemente approvata abbiamo provveduto a fornire indicazioni e priorità alle Comunità Montane per la predisposizione dei programmi di interventi per il triennio '75-'77 ed a ripartire i finanziamenti relativi al '75 e al '76.

In un primo tempo il Consiglio aveva approvato una legge con la quale si provvedeva alla anticipazione dei fondi relativi al triennio cioè anche per il '77 per un ammontare complessivo di circa 10 miliardi e su quella base avevamo provveduto al riparto fra le varie Comunità Montane.

Il Governo ha però respinto questa legge e siamo stati costretti a limitare il riparto per il biennio '75-'76. Abbiamo previsto nella delibera, tuttavia, che i programmi delle Comunità siano ugualmente triennali e che il finanziamento relativo al '77 sarà erogato sulla base di parametri obiettivi non appena il CIPE avrà provveduto al riparto tra le Regioni.

Le Comunità Montane, cioè, saranno destinatarie dei finanziamenti del 1977 senza nessun ulteriore loro provvedimento. Naturalmente dovranno aver predisposto il programma triennale secondo le indicazioni e le priorità determinate dal Consiglio Regionale.

D. - Quali sono le priorità indicate?

R. - Ne abbiamo individuate cinque: 1) consolidamento e sviluppo delle attività produttive, in particolare nei settori dell'agricoltura, della forestazione, dell'artigianato e delle attività turistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e all'incentivazione di forme imprenditoriali cooperative; 2) risanamento del patrimonio edilizio montano ad uso di civile abitazione per i nuclei familiari residenti nel territorio delle Comunità Montane; 3) integrazione fra interventi sulle infrastrutture (acquedotti, elettrodotti, viabilità minore) e interventi nei settori produttivi; 4) dissesto del suolo, regimazione delle acque e difesa idraulica; 5) miglioramento dei servizi di trasporto di cose e di persone nell'ambito degli insediamenti civili e produttivi della montagna.

D. - Non sono troppo numerose?

R. - Non direi, le priorità che abbiamo indicato si rivolgono a tutte le 24 Comunità Montane della nostra Regione e dietro ciascuna Comunità vi sono realtà socio-economiche peculiari: alcune sono caratterizzate da un'economia prevalentemente agricola, in altre è predominante l'industria estrattiva, altre ancora sono zone essenzialmente turistiche ecc.

Di fronte a queste varie realtà una pluralità di indicazioni prioritarie è un'esigenza obiettiva. Individuare solo una o due priorità sarebbe stato un po' come pretendere di far indossare uno stesso vestito a persone di taglia diversa.

D. - D'accordo ma allora non sono un po' generiche?

R. - Al contrario, sono molto precise. I grandi filoni sono essenzialmente due: in primo luogo la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione e in parallelo l'adozione di quegli interventi infrastrutturali che sono necessari per garantire migliori condizioni sociali di vita e quindi per frenare l'esodo dalla montagna.

E' generico indicare l'obiettivo dell'occupazione? A me non pare. Possiamo chiederci se è un obiettivo realistico con fondi limitatissimi messi a disposizione dal Governo, ma questo è un altro discorso. Se l'alternativa alla nostra «genericità» dovesse esplicitarsi in una programmazione regionale tecnocratica nella quale fossimo noi, con i nostri uffici studi a prevedere nei dettagli i modi e le forme con cui le Comunità Montane debbono intervenire, rispondo subito che non consideriamo le realtà locali come dei minorenni che vanno condotti per mano. E dico di più, siamo sicuri che nessun ufficio studi della Regione potrebbe surrogare, neppure sul terreno dell'efficienza, il ruolo politico delle assemblee elettive locali e la loro capacità di tradurre correttamente e di adeguare alla concretezza delle situazioni locali le grandi scelte che abbiamo indicato. Ad ognuno dunque la sua parte.

D. — La legge n. 1102 prevede che le Comunità Montane predispongano organici piani pluriennali di sviluppo. Con la delibera consiliare la Regione si limita a chiedere un programma d'interventi.

R. — Sì, la legge n. 1102 prevede che le Comunità Montane adottino piani pluriennali di sviluppo socio-economico. Su questo punto però occorre fare chiarezza. Fare un piano significa almeno tre cose: individuare gli obiettivi da perseguire; approntare i programmi operativi e le relative priorità di intervento; prevedere l'utilizzo pluriennale delle risorse finanziarie necessarie.

Nella situazione attuale, con i limitatissimi fondi di cui si può disporre e con i finanziamenti che vengono determinati dal CIPE di anno in anno, senza nessuna certezza pluriennale nelle entrate, fare un piano significherebbe esporsi al rischio di fare un ennesimo libro di sogni. E questo vorrebbe dire affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di questi libri: molto più semplicemente abbiamo bisogno di concretezza. Per questo abbiamo richiesto alle Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; queste sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'interventi prioritari.

D. — Allora niente piani di sviluppo?

R. — No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci un'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto il massimo impegno perché gli interventi da realizzare siano la risultante di un esame serio e approfondito della realtà socio-economica delle varie zone.

E' da questa analisi, che le Comunità Montane devono partire per ipotizzare interventi idonei ad avviare un processo di sviluppo.

Proprio per consentire un minimo di organicità agli interventi abbiamo cercato di predisporre un unico programma triennale e non tre piani annuali, concentrando le risorse ed individuando la cornice di priorità e di grandi obiettivi di cui prima si parlava.

In questa direzione abbiamo predisposto anche uno schema di riferimento e di indicazioni metodologiche come contributo per la predisposizione dei programmi. Le Comunità Montane devono quindi fare «programmazione».

D. — Cosa si propone di fare la Regione per aiutare questo decollo in termini di programmazione delle Comunità Montane?

R. — Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Posso dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane come degli altri Enti Locali è legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima responsabilizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmatorie della Regione.

Con la nuova legge sulla contabilità regionale andiamo alla predisposizione di un bilancio pluriennale, stiamo lavorando ad un «aggiornamento» delle Linee, si vanno definendo vari programmi settoriali etc. Questa crescita a livello regionale sarà indubbiamente un polo di riferimento importante.

Per quanto riguarda le Comunità Montane pensiamo anche a qualche provvedimento specifico: stiamo lavorando ad uno schema di sviluppo complessivo per la montagna, ad una pubblicazione che raccolga organicamente le varie possibilità offerte già oggi dalla legislazione regionale, ad uno schema omogeneo di bilancio; pensiamo inoltre di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato e procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. — Ci sono dei ritardi?

R. — Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, di essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della montagna.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentrate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processi di larga partecipazione democratica. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi. Non tutte le Comunità Montane sono sullo stesso piano e soprattutto a livello di efficienza operative è necessario fare un salto di qualità per affrontare nuovi compiti. E' di questi giorni, per esempio, l'approvazione della legge delega sul patrimonio forestale che affida appunto alle Comunità Montane un ruolo centrale.

Ma anche sul terereno istituzionale dobbiamo recuperare qualche ritardo. E' grave per esempio che 7 comunità, dopo oltre un anno dalle elezioni, non abbiano ancora provveduto alle elezioni delle rispettive giunte. Certo, ci sono state e ci sono difficoltà reali. Ma è necessario il massimo impegno per superare rapidamente questi ritardi. E' un impegno che riguarda tutti, soprattutto le forze politiche, e tra queste in primo luogo il nostro partito.

In pretura la vicenda dello «Studio 5» di Roccastrada

Domani presso la pretura di Grosseto verrà definitivamente sciolto il nodo concernente la piena ripresa dell'attività produttiva, da attuarsi sin dal 4 prossimo venturo, allo stabilimento «studio 5» di Roccastrada. Un pronunciamento della magistratura molto atteso dalle operaie, perché si tratta di sancire l'accordo intervenuto tra i liquidatori dell'azienda e la ditta Gespro di Roma che ne ha rilevato l'intero complesso industriale.

Una vicenda giudiziaria quanto mai opinabile come giustamente hanno sottolineato le organizzazioni sindacali, in quanto da parte degli ex proprietari non si intendono cedere le attrezzature atte allo svolgimento dell'attività. Una posizione irresponsabile contro cui le lavoratrici della fabbrica, da 4 mesi senza salario da tempo si battono.

Analizzata dal PCI la situazione delle campagne

Grosseto: rilancio del settore agricolo

Farma Merse, Conalma, settore chimico minerario restano i punti centrali del dibattito — Come perseguire obiettivi di rinnovamento — La grande «prova» dei braccianti — Il problema insoluto delle terre incolte

Il voto nelle campange grossetane, con il 43% dei consensi al PCI, ha espresso la forte carica di rinnovamento presente nelle masse contadine e tesa a chiedere una diversa considerazione del ruolo che deve svolgere l'agricoltura nell'economia

Se questi sono i chiari indirizzi rivendicati dai contadini con il loro pronunciamento politico, non è detto che gli obiettivi, quali l'irrigazione, la cooperazione e l'associazionismo siano un dato acquisito irreversibilmente dall'intero corpo sociale della agricoltura grossetana.

Zone d'ombra, incomprensioni, e carenze organizzative del movimento riformatore, sono ancora presenti. Su questo ventaglio di problematiche, di obiettivi da conseguire, si è soffermata nei giorni scorsi la commissione agraria della Federazione.

Al termine del dibattito è stato elaborato un documento in cui si analizza il risultato positivo del voto, il suo carattere unitario, gli effetti prodotti nel paese e tra le forze politiche, che devono stimolare i comunisti, anche in provincia di Grosseto a realizzare nuovi e più importanti successi nel loro lavoro. Per il perseguimento di questi obiettivi, componente economica fondamentale, ad un serio approfondimento del voto, zona per zona, per meglio comprendere ed operare sui limiti che possono esserci stati (laddove si è marcato il passo) e raccogliere i frutti dei dati positivi; occorre considerare in che misura paura e clientelismo, messi in atto dalla DC, hanno inciso in negativo nel voto.

La crescita sociale, civile e culturale, che nonostante la crisi economica si è avuta nelle zone di riforma, deve essere trasformata in rafforzamento organizzativo di questa categoria. Se il consenso venuto al PCI ha espresso un moto di liberazione dal sistema di potere DC, è altrettanto vero che sul terreno sindacale la Coldiretti esercita un'influenza politica ed organizzativa ancora troppo vasta. Invertire questa tendenza, diviene un compito quanto mai urgente.

Un rilievo particolare viene dato, nel documento della commissione agraria, alla categoria dei braccianti impegnati in un duro scontro con un padronato chiuso e intransigente. Le condizioni e i tempi di lotta che questa categoria sta portando innanzi, pur nelle difficoltà del processo sindacale unitario, ha portato ad una serie di lotte che appaiono significative per il concreto sostegno di altre categorie delle forze democratiche.

Questa vertenza pone sul tappeto il ruolo che sono chiamate a svolgere le PP.SS., il rapporto agricoltura-industria e i temi economici ai quali sono legate anche le sorti dell'agricoltura grossetana; Farma-Merse; Conalma, settore chimico-minerario, per cui il sostegno alle manifestazioni di zona devono trovare l'impegno attivo dei comunisti.

Altro aspetto sul quale nell'immediato occorre muoversi riguarda la sollecitazione degli Enti locali a promuovere un censimento di tutte le terre incolte e malcoltivate di proprietà pubblica e privata sulla base del pronunciamento del Consiglio Regionale. A tale proposito nei prossimi giorni l'assessorato alla agricoltura del Comune terrà un convegno che per l'ampio arco di forze interessate delineerà chiari momenti di intervento.

L'uso, la gestione e il ruolo delle comunità montane; la definizione dei piani di sviluppo e delle direttive CEE devono essere momenti di confronto e di iniziativa tra le forze sociali diverse e capaci di aprire vertenze di ampio respiro.

p. z.

Si moltiplicano le feste intorno al nostro giornale

NUMEROSI APPUNTAMENTI CON «L'UNITÀ» IN TOSCANA

I programmi di Maresca, Rosignano, Asciano Pisano e Fiesole — Dalle iniziative politiche a quelle culturali e ricreative

Si stà sviluppando in tutta la Toscana la campagna di sottoscrizione per «l'Unità» e la stampa comunista.

Accanto ai grandi appuntamenti provinciali (è il caso di Livorno, appena concluso) si passa ai festival organizzati nei centri minori, dove per altro il confronto col PCI cresce con continuità.

Qualificato è l'appuntamento con le festa di Maresca, in provincia di Pistoia, apertosi sabato scorso sull'onda dei successi del risultato elettorale che ha visto il PCI aumentare del 7,7% rispetto al '72), e anche della iscrizione al partito che ha superato il 17,5% con un aumento di 48 nuovi aderenti.

Il folklore spagnolo sarà presente questa sera, martedì, con Carmelo Montes, mentre domani, mercoledì 4, è in programma uno spettacolo di Cabaret con Felice Anfreasi; giovedì si svolgerà un incontro dibattito con il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri della Direzione del PCI sui temi: «Quale soluzione per la crisi? Quale politica estera? Quale socialismo?».

Seguiranno serate di arte culinaria con il gruppo cuochi «I quattro moschettieri» (venerdì), la fiaccolata de «l'Unità» da Campotizzori a Maresca, guidata dalla banda «G. Verdi» di Serravalle Pistoiese (sabato) ed infine domenica 8 agosto festa campestre e recital di «Maurizio».

La festa, organizzata dalla sezione «F. Filoni» di Maresca, si svolge allo Chalet Giardini.

ROSIGNANO

Prosegue la festa de «l'Unità» di Rosignano Solvay, allestita nel parco comunale, apertasi sabato scorso.

Il programma della serata prevede alle ore 18 una attività di giochi per ragazzi; alle ore 21 ballo liscio con «I ragazzi di ieri» e alle ore 22,30 una proiezione cinematografica. Domani, mercoledì, accanto all'attività per i ragazzi, in serata si terrà un concerto dei «Whisky trail» e una proiezione cinematografica.

Nella serata di giovedì sarà la volta del gruppo «Etruria folk», mentre venerdì è in programma un concerto musicale del canzoniere del Valdarno.

Le manifestazioni di Rosignano si concluderanno nella giornata di domenica con il comizio.

ASCIANO-PISANO

Questa sera, all'interno del festival, si terrà una manifestazione politica con la partecipazione del compagno Di Paco, della segreteria regionale del PCI; parteciperà un compagno palestinese.

Il programma di Asciano proseguirà mercoledì con gli «Homo sapiens», giovedì con Dodi Moscati, venerdì con i burattini di Maccioni e sabato con Maria Carta.

FIESOLE

Si è aperto a Fiesole il festival comunale dell'Unità. I vari stand occupano questo anno tutta la piazza del mercato, e la durata del festival è stata prolungata a tutta la prima settimana di agosto.

All'interno del villaggio sono presenti, oltre gli stand gastronomici, anche la mostra del libro e dell'artigianato locale.

Il programma di questa sera prevede alle ore 17 un concerto jazz del gruppo «Unisono» e alle ore 21,30 un dibattito pubblico. Domani, mercoledì, alle 21 spettacolo di ragazzi intitolato «Album di famiglia» e alle ore 22 proiezione del film «Vietnam, scene del dopoguerra» di Ugo Gregoretti.

Una testata che vuole continuare a vivere

CON IL SINDACO DECOLLA IL «TELEGRAFO» AUTOGESTIVO

Formata una cooperativa di giornalisti, tipografi e impiegati per scongiurare l'attacco del petroliere Monti — Attiva solidarietà

LIVORNO, 2

Il *Telegrafo* non si è arreso, prosegue le pubblicazioni, attraverso la formula dell'autogestione che vede impegnate in uno sforzo comune per la sopravvivenza della centenaria testata tutte le categorie del giornale, giornalisti, poligrafici e impiegati.

Il passaggio dalla gestione Monti è avvenuto dal primo agosto in una atmosfera civile e corretta. Sabato notte è stato lo stesso sindaco di Livorno compagno Alì Nannipieri, recatosi in visita allo stabilimento insieme al presidente della provincia Barbiero e ad altre personalità politiche fra cui l'onorevole Labriola, a testimoniare la partecipazione e la solidarietà dell'intera città, a premere il pulsante che ha messo in movimento la grande rotativa che ha stampato il primo numero del *Telegrafo* autogestito dai dipendenti. Di questo numero sono state tirate oltre 50 mila copie con un incremento di tiratura di circa il 10%. In alcune zone del livornese e inoltre del grossetano l'indice consueto è stato notevolmente superiore; si è passati, tanto per restare all'esempio di Grosseto, dalle consuete 3700 copie a circa 5000 copie.

Le prime indicazioni sulle vendite sono confortanti. In generale l'incremento è stato del 20%. Il pubblico ha dimostrato così di capire il dramma del giornale livornese e vi si è affiancato in uno slancio di solidarietà inconsueto. Fra gli episodi più significativi ricordiamo l'iniziativa del distributore del giornale di Livorno il quale ha rinunciato ad un terzo dei suoi introiti sulle copie distribuite.

Frattanto in attesa della Cooperativa che dovrà gestire la testata, il comitato unitario di difesa ha costituito gli adempimenti nell'ambito del mandato conferitogli dall'assemblea unitaria di giovedì scorso. Proprio stamane ha provveduto presso la Camera di commercio di Livorno alla costituzione di una società di fatto rappresentata dai 14 componenti (7 giornalisti fra cui il direttore Carlo Lulli, 7 poligrafici) per gli adempimenti legali di questo delicato periodo. Sono stati avviati inoltre contatti con la società pubblicitaria del giornale per definire le modalità di avviare un utile proficuo lavoro comune.

Tra le numerose prese di posizione per la sopravvivenza del *Telegrafo* registriamo quella della Associazione della Stampa Toscana che invita la Giunta della Federazione nazionale della Stampa Italiana a partecipare attivamente alla gestione della testata per meglio esprimere la solidarietà dell'intera categoria.

RESISTENZE AD UN SERVIZIO EFFICIENTE

Manca una linea precisa della Solvay di Rosignano per il settore sanitario

Il mensile della società dedica ampio spazio a queste questioni - Ancora disattese le richieste dei lavoratori

La multinazionale Solvay ha ora un suo giornale: «Solvaynotizie». Difficilmente appare comprensibile perché dopo oltre sessanta anni il monopolio della soda abbia sentito la necessità di fondare un mensile. Forse perchè la stampa democratica da tempo si sta interessando ai problemi del monopolio belga e non solo attraverso l'Unità, ma anche con interventi di altri giornali. Tutto sommato, però, ci sembra positivo, perchè vi è un altro mezzo con cui confrontarci e discutere.

Nel suo secondo numero il mensile del gruppo ha affrontato interessanti notizie fra le quali possiamo constatare che l'utile netto che gli impianti produttivi del complesso Solvay sparsi per tutto il mondo, nel 1975 ha raggiunto il rispettabile livello di 1.227 milioni di franchi belgi, nonostante la recessione e l'aumento delle quote di ammortamenti industriali.

Non per sapore polemico, ma crediamo che i salari abbiamo invece risentito in modo ragguardevole dell'inflazione perdendo parte del suo potere di acquisto, mentre seguendo il profilo ascensionale dei prezzi, alla Solvay ha potuto garantire rispettabili profitti. Basta porre l'attenzione sul prezzo del suo prodotto principale, la soda, che dalle 67 lire al kg. del 1974, è passato alle 120 del maggio scorso. Una percentuale di aumento che sicuramente non troviamo nei salari, rei di essere, secondo la pubblicistica padronale, una delle componenti essenziali della spinta all'inflazione. Ma non è su questo aspetto che volevamo porre la nostra attenzione, ma sulla «rivoluzione sociale Solvay nell'assistenza». «Solvaynotizie» dedica al problema ben due pagine, rivendicando alla società belga il merito di aver precorso i tempi.

Nessuno vuol mettere in dubbio che la Solvay ha predisposto un suo servizio di medicina del lavoro usando anche mezzi tecnici moderni. Altra cosa, però, è determinare le implicazioni che derivano dall'esposizione delle maestranze alle varie lavorazioni, la cui determinazione si rende quanto mai difficile, considerato il continuo spostamento da un reparto all'altro dei soggetti agli esami clinici.

Il servizio aziendale si protrarrà, si dice, fino a quando non vi sarà «un analogo servizio nazionale» che «per il momento, e chissà per quanto tempo ancora, è fatto di belle parole».

Noi vorremmo obiettare che un simile servizio è stato ostacolato nella sua attuazione proprio dal grande padronato, dalle società farmaceutiche e da quanti, per interessi speculativi, non ne auspicano il varo definitivo. Se la Solvay è così convinta che l'intervento pubblico nel settore è davvero salutare, che, tra l'altro, potrebbe alleggerire i costi aziendali, non sappiamo spiegarci perchè si oppose, ad esempio, all'entrata nelle sue fabbriche dei medici e dei ricercatori dell'Amministrazione comunale di Rosignano per fare accertamenti sull'ambiente di lavoro e sugli stessi lavoratori. Come ben si ricorda ci volle del tempo per superare le resistenze aziendali per arrivare al tipo di collaborazione che oggi si pratica, grazie soprattutto all'intervento dei sindacati. E perchè la stessa società si oppose «anche per vie giudiziarie» a che sia la mutua aziendale che la struttura ospedaliera esistente, venissero «assorbiti dal servizio nazionale».

Come si può ben constatare, questi sono due atti che dimostrano come anche la Solvay abbia agito in direzione opposta a che il servizio sanitario nazionale potesse avere uno sbocco positivo. Per cui non ci si deve meravigliare troppo se fino ad oggi è rimasto tra le belle intenzioni dei nostri governanti.

Noi, però, siamo convinti che al di là di ogni servizio di medicina aziendale, continuino i risultati i quali possono essere adoperati a favore dei lavoratori nella misura in cui si confrontano non solo nell'ambiente di lavoro ma anche fuori di esso. Altrimenti resterà un servizio aziendale su cui si può ancora scrivere e discutere, come su tutte le altre realizzazioni Solvay, nell'ambito di una politica paternalistica (il paternalismo non è stato «inventato», ma qualificato dal comportamento padronale), che fino ad oggi ha dato i maggiori frutti alla Solvay.

Giovanni Nannini

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Per scongiurare l'attacco all'occupazione

CHIESTI DAI SINDACATI INVESTIMENTI PER L'AMIATA

Ferma presa di posizione contro l'ipotesi della cassa integrazione per i lavoratori dell'Italminiere — Il sostegno delle forze politiche

GROSSETO, 2.

Ferma presa di posizione della FULC contro l'ipotesi avanzata dall'Italminiere di mettere in cassa integrazione fin dal 30 agosto, per 24 mesi, i 1140 minatori dello Amiata.

Dopo aver preso in esame le proposte della capogruppo dell'Egam, le organizzazioni sindacali nazionali regionali e provinciali di categoria, congiuntamente ai consigli dei delegati delle miniere del mercurio del comprensorio si sono riuniti ad Abbadia San Salvatore per un esame della situazione.

Le valutazioni operaie sono state portate dalle organizzazioni sindacali a conoscenza dei partiti politici democratici della provincia di Siena e Grosseto che a loro volta hanno espresso il pieno sostegno alla lotta dei minatori.

Sulla vertenza la Fulc provinciale di Grosseto ha emesso il seguente comunicato: i consigli dei delegati delle miniere del mercurio del comparto amiatino unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria e alle confederazioni nazionali regionale e provinciali riunitesi in assemblea il 29 luglio ad Abbadia San Salvatore, respingono la richiesta di cassa integrazione proposta dalla SMMA, perché non organicamente collocata al necessario processo di ristrutturazione del comparto mercurifero, né garante della realizzazione di investimenti produttivi atti a consentire la salvaguardia dei livelli occupazionali, ma ritenendola in realtà un grave rischio di accelerazione del processo di disgregazione socio - economica del territorio, già in atto, e conseguentemente allo smantellamento di fatto della attività mercurifera.

Le organizzazioni sindacali ribadiscono la loro disponibilità a trattare una serie concreta di ristrutturazioni del comparto mercurifero che sia finalizzata al mantenimento della attività produttiva e in ottemperanza agli accordi del dicembre '74, le organizzazioni sindacali ritengono sia da approfondire e da verificare/ nelle competenti sedi, il pacchetto degli investimenti integrativi proposti dall'Italminiere, in modo che ogni livello di competenza politica si faccia garante, nell'ambito del proprio ruolo specifico, della fattività e della realizzazione degli investimenti integrativi nel comprensorio amiatino».

Per domani frattanto a Pisa nella sede dell'Intersind, si terrà un incontro tra le parti per un esame approfondito della situazione.

p. z.

I CINEMA IN TOSCANA

AREZZO

CORSO: Il letto in piazza
ODEON: Frankenstein junior
POLITEANA: (chiuso)
SUPERCINEMA: Rollercr sessanta secondi e vai
APOLLO (Foiano): Per un pugno di dollari
DANTE (San Sepolcro): Ballata macabra

LIVORNO

GOLDONI: (chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: Irma la dolce
GRANDE: Il gobbo di Londra (VM 14 anni)
METROPOLITAN: Il bocconcino (VM 18)
MODERNO: Violenza sull'autostrada (VM 14)
ODEON: (chiuso per ferie)
ARDENZA: Stringi i denti e vai
ARLECCHINO: Gatti rossi in un labirinto di vetro - Black Killer (VM 14)
AURORA: Telefoni bianchi
JOLLY: I 4 del pater noster
LAZZERI: (chiusura estiva)
4 MORI: (chiusura estiva)
SAN MARCO: Altrimenti ci arrabbiamo
SORGENTI: Il mondo dei robot (VM 14)
ARCI (Antignano): Una sera ci incontrammo
ARENA ARISTON: Catene
ARENA ASTRA: Lilly il vagabondo

GROSSETO

EUROPA: Giù la testa
MARRACCINI: L'infermiera
MODERNO: Intrigo in Svizzera
ODEON: Il terribile ispettore
SPLENDOR: (chiuso per ferie)

PONTEDERA

ITALIA: Un gioco estremamente pericoloso
ANDREA: 007 licenza di uccidere
ROMA: Niente è lasciato al caso
MASSIMO: (Chiuso per ferie)

SIENA

ODEON: Le dolci zie
MODERNO: Gli uomini falco
IMPERO: Hesse la belva delle SS

PISA

ARISTON: Il gobbo di Londra (VM 14)
ASTRA: Il giorno e la notte (VM 14)
MIGNON: Io non credo a nessuno
ODEON: Violenza sull'autostrada
ITALIA: (chiuso per ferie)
NUOVO: (chiuso per ferie)

PISA

ARISTON: Il terribile ispettore
ASTRA: Il solco di pesca (VM 18)
MIGNON: Nuda per Satana (VM 18)
ITALIA: (ferie)
NUOVO: (ferie)
ODEON: Il professore e la studentessa (VM 18)
DON BOSCO (Cep): Zanna Bianca alla riscossa
PERSIO FLACCO (Volterra): Una volta non basta

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Vai Gorilla (VM 18)
S. AGOSTINO: La polizia indaga siamo tutti sospettati

AULLA

ITALIA: Bersaglio di notte
NUOVO: Assassinio sull'Eiger

PRATO

GARIBALDI: Ossessione carnale
ODEON: L'odio negli occhi, la morte nella mano
POLITEAMA: L'uomo di Rio
CENTRALE: La bestia
EDEN: Un giorno una notte
CORSO: Casa dell'esorcismo

COMUNE DI MANCIANO
PROVINCIA DI GROSSETO

ha indetto concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento del posto di Ragioniere Comunale.

Il titolo di studio richiesto è il diploma di ragioniere.

L'età non dovrà superare gli anni 32 salvo le elevazioni di legge.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla Segreteria del Comune entro le ore 14 del 9 Agosto 1976.

Il relativo bando è in pubblicazione presso gli Albi Pretori di tutti i Comuni della Provincia di Grosseto.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del Comune di Manciano.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Grifoni Raimondo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Stamane si riunisce il Consiglio regionale

Incontri fino a notte fonda per la soluzione della crisi

Riunioni degli organismi direttivi dei partiti democratici e tra le loro delegazioni - La DC indica in Gaspare Russo il candidato alla presidenza della Giunta - Difficoltà per la lista degli assessori - L'ufficio di presidenza prende atto delle dimissioni presentate da Francesco Porcelli - Il vicepresidente Acocella ha illustrato alla stampa l'attività dell'esecutivo in questi mesi di crisi

Si riunisce questa mattina il Consiglio regionale. Si dovrebbe procedere alla elezione sia del presidente dell'assemblea (come è noto il socialista Porcelli ha rassegnato le proprie dimissioni) che di quello della Giunta. Usiamo il condizionale perché al momento in cui scriviamo sono ancora in corso riunioni nei partiti e tra i partiti democratici e non sappiamo a quali conclusioni siano pervenute. La DC al termine di una riunione notturna del gruppo regionale all'alba di ieri ha indicato in Gaspare Russo, ex sindaco di Salerno, della sinistra di base, eletto nel giugno dello scorso anno, per la prima volta, il candidato alla presidenza della Giunta.

Le difficoltà riguardano la lista degli assessori. La DC, dovrebbe, infatti, rinunciare a un assessore a favore dei socialisti che rinuncerebbero alla presidenza dell'assemblea che andrebbe a un comunista. Non si tratta, come è agevole intuire, di una deteriore operazione lottizzatrice. E' un nodo politico che deve essere sciolto alla luce del voto del 20 giugno che ha profondamente modificato il quadro complessivo.

Oggi bisogna andare oltre l'intesa programmatica dell'agosto dello scorso anno tra tutti i partiti dell'arco costituzionale. Lo richiede la gravità dei problemi che sono sul tappeto e soprattutto l'hanno richiesto gli elettori con il loro voto. Il compagno Alinovi, segretario regionale del PCI, in una dichiarazione resa alla stampa sabato scorso ha indicato nella associazione del PCI nel governo regionale la risposta piena alle esigenze di attuazione delle linee programmatiche non escludendo la disponibilità «a partecipare con impegno a soluzioni intermedie che contengano però il segno di un passo avanti effettivo in un processo quale quello che il 20 giugno ha affermato con tanta chiarezza e forza».

Di qui l'esigenza di definire un quadro politico diverso che trovi riscontro, con la caduta della pregiudiziale anticomunista. Innanzi tutto a livello istituzionale.

Intanto si è riunito nel pomeriggio di ieri l'ufficio di presidenza dell'assemblea che ha ascoltato una dichiarazione del presidente Francesco Porcelli e quindi ha preso atto delle sue dimissioni.

L'incontro che il vice presidente della Giunta regionale Giovanni Acocella, socialista, ha avuto ieri con i giornalisti per rendere conto all'opinione pubblica del lavoro svolto dall'esecutivo pur in carenza del suo vertice, ha confermato la esigenza che si pervenga quanto prima alla normalizzazione istituzionale della Regione. E' stato del resto lo stesso vice presidente a dire che così avanti non si può andare, riconoscendo che in effetti la giunta acefala ha potuto solo svolgere della normale amministrazione, una pratica assolutamente inadeguata ai problemi e ai bisogni delle popolazioni campane.

Il bilancio di questi ultimi tre mesi di attività pone in risalto il contributo e l'impegno, senza altro apprezzabili, dei singoli componenti l'esecutivo nel mantenere una certa tensione operativa ma risente della mancanza di proposte e di iniziative volte a affrontare i nodi più importanti che ostacolano il decollo economico e sociale della Campania. La mancanza della guida della Giunta assume una particolare gravità in questo momento, quando cioè prende l'avvio l'attuazione della nuova legge per il mezzogiorno. Non è possibile, infatti, procedere alla nomina dei rappresentanti della Campania in seno al nuovo Comitato dei Presidenti delle Regioni meridionali e nel Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Come si sa il ruolo del Comitato dei Presidenti delle Regioni meridionali è fondamentale per la svolta politica di sviluppo del Mezzogiorno in quanto ad esso sono subordinate le decisioni del CIPE e le direttive stesse di attuazione della nuova legge per il sud.

Il compagno Acocella ha posto in risalto, nel tracciare il bilancio dell'attività della Giunta, gli interventi operati per risolvere il problema della «Gambardella» (un'industria di trasformazione dei prodotti agricoli) con la predisposizione di un progetto che prevede la costituzione di un Consorzio che, con l'assistenza tecnica dell'Ente di Sviluppo Campano, dovrà gestire l'azienda. Ha quindi ricordato l'approvazione in Giunta della proposta di legge per la formazione professionale e il completamento della ricerca da parte dell'assessorato al lavoro sulle dimensioni della domanda e dell'offerta di lavoro non solo come presa d'atto della realtà ma anche come previsione per il futuro. E' stata inoltre stipulata una convenzione con l'istituto di medicina legale del II Policlinico per una indagine sugli ambienti di lavoro che investa la sfera medica e chimica-tossicologica.

Questa indagine si propone di accertare tutti gli inquinamenti ambientali fisici, chimici e biologici per puntare a un piano di risanamento ambientale specialmente nella vasta area della piccola e media azienda. Sono anche stati rimossi una serie di ostacoli che pregiudicavano l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale e si sono mandati in appalto lavori per 61 miliardi di lire; sono stati anche compiuti gli ultimi adempimenti per la realizzazione di case destinate ai lavoratori per un importo di circa 24 miliardi.

Inoltre la Giunta ha approvato una delibera con la quale si nomina una commissione di inchiesta consiliare la quale dovrà acquisire tutti gli elementi necessari per valutare quali interventi sono possibili nei confronti dello scandalo edilizio del villaggio «Coppola-Pinetamare». In attesa che la proposta venga approvata dal Consiglio, è stata nominata una Commissione di indagine composta da funzionari della Regione.

Va sottolineata anche la presentazione, da parte dell'assessore Silvio Pavia, del piano socio-sanitario e vanno messi in rilievo gli interventi operati nel settore dei trasporti, del rifornimento idrico, dell'igiene e della sanità in rapporto alle malattie infettive.

Come abbiamo già rilevato si tratta di un lavoro certamente apprezzabile ma che chiaramente rientra in un quadro di ordinaria amministrazione.

Questa situazione deve essere superata e al più presto se non si vuole che la Campania veda acuirsi il processo di emarginazione nei confronti del resto del paese.

Ricorsi al Tribunale amministrativo regionale

Italsider: altri tentativi per bloccare la variante

Non infrequentemente ci siamo trovati solidali con la azione che enti come Italia Nostra e il Fondo Mondiale per la Natura svolgono in difesa di valori ambientali minacciati di estensione ma, con franchezza, dobbiamo anche dire che la pervicacia con cui stanno cercando, ricorrendo a ogni mezzo, di buttare sul lastrico migliaia e miglia di lavoratori che operano nello stabilimento Italsider di Bagnoli, sarebbe degna di miglior causa.

E' di ieri mattina una nota del direttore dell'Italsider, ing. Giovannelli, all'Amministrazione comunale per invitarla a concordare una comune linea di difesa davanti al Tribunale Amministrativo Regionale, al quale i due citati enti, più 83 abitanti della zona Flegrea, il comitato di difesa ecologica e il prof. Spagnolo Vigorita, hanno fatto ricorso per ottenere la sospensione dei provvedimenti impugnati: i ricorrenti sostengono che il decreto di approvazione della variante al Piano regolatore di Napoli per il potenziamento tecnologico dell'Italsider, firmato dal presidente della Giunta regionale, e tutte le deliberazioni comunali sono illegittimi e quindi ne chiedono la sospensione.

Il direttore dello stabilimento di Bagnoli ha espresso le sue preoccupazioni per i riflessi che i ritardi nell'inizio dei lavori di potenzialmento potrebbero avere sui livelli occupazionali. Mentre questa nota perveniva alla amministrazione, il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, si incontrava con i responsabili dell'avvocatura municipale ai quali impartiva precise direttive per la immediata costituzione in giudizio del Comune e per prendere contatti con la Regione, i sindacati e l'Italsider al fine di concordare una comune linea di difesa. A questo punto appare evidente che, nella circostanza, gli enti ricorrenti si stanno facendo difensori di interessi che vanno ben oltre quelli della tutela dell'ambiente: interessi che vogliono la espulsione delle industrie della zona Flegrea per destinare quest'ultima a insediamenti speculativi turistico-residenziali.

Assemblea per il Festival con Trivelli

Ieri sera, al Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare, si è svolta l'assemblea regionale in preparazione del festival dell'Unità. Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di compagni, dirigenti sezionali, lavoratori, cittadini, impegnati ai più diversi livelli, nel lavoro di preparazione del Festival. E' intervenuto il compagno Renzo Trivelli, responsabile nazionale della commissione stampa e propaganda, membro della segreteria nazionale del PCI.

La riunione — alla quale domani dedicheremo un più ampio servizio in pagina nazionale — è servita in pratica a fare il punto sul lavoro in corso per la preparazione del Festival — nel quale sono già impegnate diverse centinaia di persone — e sulle iniziative da prendere in queste settimane che ci separano dall'inizio di una manifestazione che rappresenta, per i comunisti napoletani e di tutta la Campania, un impegno organizzativo (ma non solo organizzativo) forse senza precedenti.

E' stata sottolineata in particolare, nel corso dell'assemblea, la necessità che nelle quattro settimane che precedono il Festival aumenti la mobilitazione di tutte le strutture di Partito per far fronte ai mille problemi che si devono superare perché il lavoro vada avanti nel migliore dei modi

Gli operai stazionano a Piazza Municipio

Timori per il posto alla ditta Caccavale

I loro obbiettivi non appaiono bene indirizzati — Proteste per assunzioni arbitrarie all'Ospedale di Pozzuoli

Da ieri mattina gruppi di dipendenti della ditta Caccavale, specializzata nello spurgo di fognature, manifestano davanti palazzo S. Giacomo con i loro mezzi, perché preoccupati di perdere il posto di lavoro in seguito alle minacce del padrone di smobilitare l'azienda. Con la loro iniziativa questi lavoratori intendono sollecitare il Comune a dare commesse di lavoro alla loro ditta.

La preoccupazione dei lavoratori è comprensibilissima, ma bisogna premettere che il problema è di diversa natura.

Il padrone, cioè, non vuole chiudere perché non ha lavoro a sufficienza, ma perché sostiene che questa attività è diventata scarsamente remunerativa.

Affinché la loro azione sia efficace, ci sembra opportuno che questi lavoratori precisino i termini del problema le loro rivendicazioni e le controparti, insieme ai sindacati.

Nella mattinata di ieri, comunque, una loro delegazione ha incontrato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale i quali, dopo averli ascoltati hanno garantito la disponibilità del Comune ad esaminare la questione nell'ambito delle norme che regolano gli appalti.

OSPEDALIERI — Le segreterie dei lavoratori hanno chiesto l'annullamento della delibera n. 238 dell'ospedale S.M. della Grazie di Pozzuoli con la quale si stabiliscono alcune assunzioni ritenute arbitrarie.

Tempo fa i sindacati erano riusciti ad imporre un accordo per l'assunzione di personale ausiliario allo scopo di evitare i soliti metodi clientelari. Ora l'Amministrazione, eludendo l'accordo, è riuscita a deliberare l'assunzione di 8 ausiliari su 12, scegliendoli a propria discrezione tra le categorie privilegiate. I sindacati mentre hanno invitato l'amministrazione a mettere a disposizione tutti i posti di lavoro vacanti, hanno chiesto un incontro urgente

Ragazza ventenne ricoverata per polineurite

Ancora una vittima della colla tossica

Lavorava in una fabbrica di plantari di gomma - Oggi verrà effettuata un'ispezione dell'Ispettorato del lavoro

La colla che paralizza, quella usata in particolar modo nelle fabbriche di scarpe e borse per attaccare la pelle ha fatto un'altra vittima. E' una ragazza di 20 anni, Rosa Speranza, abitante in via S. Eframo Vecchio, fortunatamente le sue condizioni non sembrano allarmanti. Lavorava nella fabbrica di plantari di gomma del ventinovenne Gennaro Tardia, in via Michele Guadagno.

La ragazza che già da tempo accusava dolori all'addome — è questo uno dei primi sintomi della polineurite tossica da collanti, insieme con il vomito — è stata ricoverata all'ospedale S. Paolo, dove è stata accompagnata dal fidanzato. Oggi stesso, all'apertura della fabbrica sarà effettuato un sopralluogo da funzionari dell'Ispettorato provinciale del lavoro.

Il fatto che la ragazza lavorasse in una fabbrica di gomma e non di pelle fa cadere alcune ipotesi secondo cui la polineurite sarebbe causata non tanto dalla colla ma piuttosto dalla reazione chimica che avviene non appena la colla è messa a contatto con la pelle.

La polineurite tossica da collanti provoca la paralisi flaccida degli arti. E' una malattia grave, che costringe all'immobilità per molto tempo ma dalla quale ci si può riprendere completamente. Occorrono solo meticolose cure periodiche.

Contro il continuo verificarsi di casi di lavoratori paralizzati agli arti per l'uso di questi collanti tossici hanno più volte preso posizione le organizzazioni sindacali e quelle professionali degli artigiani. Di questa malattia si è molto occupata anche la stampa locale e nazionale.

Si è ottenuto così la istituzione, da parte della Regione Campania, di una apposita commissione con il compito di studiare nei vari aspetti medico-sociali, il problema delle malattie da collanti. Della commissione fanno parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali, funzionari dell'INAIL, dell'ENPI, dell'Ispettorato del lavoro e ricercatori dell'Istituto di Medicina Sociale dell'Università.

Arrestato un 17enne

Risolto il mistero della ragazza morta

Rubata un'auto insieme a tre giovani fu lasciata morire dopo un incidente — Identificati gli altri due giovani

E' stata fatta piena luce sul giallo di Anna Boccia, la 18enne trovata tra le lamiere contorte di un'auto e morta senza riprendere più conoscenza: Anna ha partecipato al furto di una 124 insieme ad altri tre giovani, i quali, terrorizzati dall'incidente in cui sono rimasti coinvolti, l'hanno lasciata in fin di vita nell'auto.

I carabinieri di Casoria hanno identificato i tre giovani che erano con Anna Boccia quella sera, e ne hanno arrestato uno: Giovanni D'Aimo, appena 17enne, muratore, abitante a Casoria in Via Petrarca 5. Ancora latitanti, ma attivamente ricercati, sono Alfredo Gargano, 17 anni, operaio, abitante con la sorella Concetta in Via Mamone 19, e Alfonso Maione, 18 anni, muratore, abitante in via Duca D'Aosta ad Afragola.

Sono tutti incensurati, e giovanissimi, i protagonisti di questa sconcertante vicenda, che ha visto quella che voleva probabilmente essere sono una «notte brava» trasformarsi in tragedia. I tre giovani e la ragazza rubarono la 124 a Casavatore, dove si erano recati con la Mini Minor di Maione. Una volta al volante dell'auto rubata, Gargano scorse una pattuglia di carabinieri e si diede alla fuga. Ma perse il controllo della vettura che si schiantò contro un palo della luce. Perso anche il controllo dei nervi, i tre non soccorsero la ragazza che era rimasta gravemente ferita. L'imputazione di cui devono rispondere adesso i tre è di furto aggravato, omicidio colposo, omissione di soccorso, e, per Gargano, anche di guida senza patente.

Sulla doppia carreggiata

Auto investe pedoni Un morto e 4 feriti

Ancora un gravissimo incidente stradale nei pressi del lago Patria: una persona è morta e altre quattro sono rimaste ferite per rovinosa carambola di una «500» che dopo aver investito due pedoni si è schiantata contro un trattore.

Si stanno facendo accurate indagini per ricostruire con esattezza le cause e le fasi della sciagura. Fino ad ora si è accertato che nella tarda mattinata di ieri la famiglia composta da Vincenzo Andolfi, 34 anni, corso Milanella 28, la moglie ventisettenne Lucia Barone e il figlio di sette anni Luigi, percorreva la «doppia carreggiata» diretta verso il lago Patria a bordo di una 500 targata NA 585042 guidata dal capofamiglia.

In località Riccio pare che Andolfi si sia distratto per qualche attimo dalla guida, per osservare lo scarico delle pesche che una cooperativa stava effettuando per conto dell'AIMA. In quel momento si trovavano sul posto, non si sa ancora se per caso o per collaborare all'ammasso delle pesche, il 37enne Francesco Caputo, abitante a Casoria in via Principe di Piemonte 84, e Salvatore Capozzi, 41 anni, abitante ad Afragola in via Genova 37.

Andolfi, a causa dell'attimo di distrazione, deve aver perso il controllo della «500» e ha investito in pieno Caputo e Capozzi, schiantandosi poi contro un trattore con rimorchio, targato NA 3464, carico di pesche e guidato dal proprietario Raffaele De Rosa. Immediatamente sono stati soccorsi i feriti.

La famiglia Andolfi è stata ricoverata all'ospedale Cardarelli, dove a Vincenzo Andolfi i sanitari hanno riscontrato una contusione alla rotula destra con sospetta lesione ossea, una ferita alla fronte e stato di choc; alla moglie Lucia sono state medicate una ferita alla testa e contusioni agli arti; al piccolo Luigi l'incidente ha causato un trauma cranico, una ferita alla testa e stato di choc.

Francesco Caputo, uno dei due pedoni investiti, si è fatto medicare al Cardarelli ferite lacero-contuse alle gambe e alle braccia. L'altro pedone, Salvatore Capozzi, per la gravità delle sue condizioni è stato in un primo tempo soccorso all'ospedale civile di Aversa, per trauma cranico, fratture, ferite su tutto il corpo, lesioni agli organi interni. Aggravatesi le sue condizioni, è stato trasportato d'urgenza al Cardarelli, dove un'ora dopo il ricovero, nonostante le cure dei medici, è deceduto.

41° parallelo

Al «Mattino», la disinformazione

Fa bene alla salute e ritempra lo spirito (e solo per questo ve lo consigliamo) dare uno sguardo ogni giorno alle cronache napoletane del «Mattino», il famoso quotidiano «indipendente di informazione» che ci dà il piacere di lasciarsi stampare a Napoli.

Questo giornale, in verità, si adopera ormai da anni per rivoluzionare le norme di una corretta e adeguata informazione, ma riteniamo che poche volte — in passato — ha raggiunto la perfezione, com'è accaduto invece ieri, in un pregevole «pezzo» scritto prendendo a pretesto la lunga crisi della Regione Campania. Gli ardimentosi giornalisti del «Mattino» sono riusciti, anzi, a lanciare per l'occasione un modo nuovo di fare il giornale, basato sullo slogan «le opinioni, completamente separate dai fatti, decidono di ignorarli».

«Nella giornata di ieri — scrive infatti "Il Mattino" — il giornale ufficiale del PCI (e questa perifrasi serve — se comprendiamo bene — ad indicare l'Unità) ha pubblicato una intervista con l'onorevole Alinovi, le dichiarazioni del quale non è facile intravedere in che modo possano riuscire di aiuto sulla strada che mena alla soluzione della crisi».

Bene, direte voi, questa è l'opinione del giornalista, confrontiamola con la dichiarazione dell'onorevole Alinovi per vedere chi ha ragione. Vi date, quindi, da fare per trovarla - invano. Ma la dichiarazione non si trova; si è persa; è uscita di strada; forse ha chiesto e ottenuto altrove asilo politico. Chissà.

Ma non finisce qui, perché il «Mattino» infierisce: «Le contraddizioni — aggiunge — non sono poche (sempre nella dichiarazione di Alinovi) secondo quanto affermato da qualche socialista, mentre ad altri settori politici sembra di poter riscontrare una certa disponibilità del PCI espressa dall'onorevole Alinovi, a tutta una serie di possibili soluzioni, naturalmente a certe condizioni».

Insomma questa dichiarazione è decisamente interessante. E non lo diciamo noi, ma è «Il Mattino» a dire che «qualche socialista commenta», «altri settori politici interpretano», e così via interessandosi — al lettore del giornale piacerebbe quindi a questo punto sapere tutte queste illustri persone di che cosa stanno discutendo. Altrimenti è «Blow up», il film di Antonioni in cui i giocatori fingono di colpire una finta palla di tennis, che però non c'è. Siamo (come si vede) all'acme del giornale di tipo nuovo, alla lirica della disinformazione, alla poesia visiva dell'imbroglio giornalistico, al mazzonismo che da mestiere è diventato arte (e d'avanguardia). E davanti a tanta ingegnosa improntitudine saremmo anche noi senza parole se non avessimo (nella pagina accanto dello stesso giornale) un perentorio e tenero invito a «non disfarsi degli animali se si va in villeggiatura». Ora comprendiamo la vera angoscia che rode gli artisti di via Chiatamone.

Ma non stiano in pensiero: i nostri somarelli del «Mattino» non abbiamo — infatti — intenzione di abbandonarli neppure per un istante (ahinoi!).

Rodi

IL PARTITO

festival nazionale de l'Unità / Napoli

Alla sezione Centro alle ore 19, assemblea per il Festival de «L'Unità» con Magli; alla sezione Vicaria, assemblea di zona dei ferrovieri, con Marzano.

IN FEDERAZIONE

Alle ore 16,30, Comitato direttivo della Federazione.

VOCI DELLA CITTÀ

Collaborazione per l'igiene pubblica

Le riunioni tenute a livello regionale ed i provvedimenti da prendere per la profilassi delle malattie infettive a Napoli (vaccinazioni mirate, disinfezioni con unità mobili, controlli strettissimi sui generi alimentari) ai mio parere non sono sufficienti, se non si richiede principalmente la collaborazione della popolazione; infatti non dimentichiamo che l'uomo è il cardine nella trasmissione delle malattie orofecali e senza la sua collaborazione ogni tentativo di bonifica risulterà vano.

Purtroppo il problema della educazione sanitaria qui a Napoli è passato in secondo ordine. D'inverno si dovrebbe espletare nelle scuole, ma i medici scolastici fino ad oggi non hanno svolta alcuna attività di «educatori sanitari». Se si aggiunge poi che attualmente le scuole sono chiuse bisogna ricercare un altro campo di azione per il problema di cui sopra. Non bastano poche ordinanze o consigli affissi per le strade; pochi le leggono.

Bisogna concentrare tutto il lavoro sui vari quartieri cittadini servendosi della cooperazione dei consigli locali. Unità mobili formate da esperti e tecnici dovrebbero secondo un piano prestabilito, e dopo una accurata preparazione propagandistica, fatta a livello dei quartieri stessi (con poster murali a colori, a tipo di cartoni animati molto semplici con poche scritte e molte figure), dunque dicevo tali unità mobili in un giorno stabilito dovrebbero raggiungere i vari quartieri e lì avere delle discussioni con gli abitanti; tali discussioni dovrebbero essere fatte in maniera molto semplice e facilmente seguibili da tutti e corredate da foto e da proiezioni di films sull'argomento.

Nello stesso tempo i tecnici potrebbero anche accertarsi della situazione igienica del quartiere. Io penso che così facendo si potrebbero ottenere dei risultati molto positivi.

dr. Antonio Viggiani

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 2 agosto, S. Rufileo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 23; nati morti: 0; Richieste di pubblicazione: 81; Matrimoni civili: 0; Matrimoni religiosi: 12; Deceduti: 6.

CORSO PER INGEGNERI STRUTTURISTI

Un corso per ingegneri strutturisti si svolgerà a Napoli, nella seconda metà di ottobre. Il corso vuole facilitare la conoscenza dei programmi di calcolo più avanzato, in particolare saà curato l'addestramento dei partecipanti all'uso del programma Nastran col sistema Univac 1106, usato dal Centro di calcolo elettronico della Università di Napoli.

SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA

L'ufficio stampa del Comune comunica che l'amministrazione intende istituire il servizio di guardia medica festivo e notturno gratuito, da attuarsi a favore dei cittadini residenti ed occasionalmente presenti nel territorio del comune, nonchè dei cittadini stranieri in transito o presenti per motivi turistici nel capoluogo.

Il servizio sarà svolto tutti i giorni, dalle ore 22 alle 7; il sabato in due turni dalle ore 14 alle 22 e dalle ore 22 alle 7; la domenica e nei giorni festivi in tre turni dalle ore 7 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle ore 22 alle 7.

Possono partecipare alla guardiam edica tutti i sanitari che ne facciano domanda al Comune, in possesso dei seguenti requisiti:

— età non superiore a 55 anni;
— tre anni di laurea;
— residenza nel Comune di Napoli.

La domanda dovrà essere corredata da:

1) Certificato degli esami sostenuti con le relative votazioni.
2) Certificato di laurea con la votazione riportata.
3) Certificato di iscrizione all'Ordine dei Medici.
4) Titoli di specializzazione, debitamente documentati.
5) Se mutualisti, dovrà essere indicato l'ente presso il quale viene svolta la attività preponderante e il numero degli assistibili.
6) Ogni altra notizia di interesse ai fini della graduatoria.

Per ogni turno di guardia verrà corrisposto un gettone omnicomprensivo, a lordo delle ritenute di legge, di lire 50.000 (cinquantamila). Il rapporto professionale sarà regolato dall'art. 2230 del C.C.

Il Comune si riserva di redigere un albo dei medici di guardia, in cui verranno iscritti quei sanitari che, a giudizio della apposita commissione, saranno ritenuti idonei per l'attuazione del servizio.

Le domande di iscrizione all'albo della guardia medica dovranno pervenire entro le ore 12 del 7 agosto 1976, a mezzo raccomandata, o consegnate a mano all'ufficio protocollo generale in Napoli, piazza Municipio, Palazzo S. Giacomo. Entro questo termine è d'obbligo consegnare la domanda; la relativa documentazione si potrà esibire entro il 14 agosto 1976.

ALLA CERTOSA DI CAPRI I BALLETTI DEL SAN CARLO

Oggi 3 e mercoledì 4 agosto alle ore 21 nella Certosa di Capri, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate musicale napoletana organizzata dall'Ente San Carlo d'intesa con l'assessorato al Turismo della Regione Campania sarà replicato lo spettacolo di balletti già accolto con favore dal pubblico di Pompei, Paestum e Velia.

ORARIO ESTIVO DELL'UFFICIO ASSOCIAZIONE STAMPA

L'Associazione napoletana della stampa comunica che «per il periodo estivo gli uffici dei giornalisti osserveranno il seguente orario: la segreteria dell'ordine chiusa dal 1. al 31 agosto, la segreteria dell'associazione resterà chiusa dal 9 al 20 agosto e dal 2 al 6 agosto gli uffici saranno a disposizione dei colleghi dalle ore 16 alle 18; gli uffici riprenderanno a funzionare da lunedì 23 agosto; l'ufficio di corrispondenza dell'INPGI resterà chiuso dal 9 al 20 agosto.

ORDINE DEI VETERINARI

L'ufficio dell'Ordine dei medici veterinari per il mese di agosto rimarrà chiuso; per eventuali informazioni, rivolgersi al Presidente dott. Gaetano Ercolano.

CONCORSO AGLI OSPEDALI RIUNITI

Gli Ospedali Riuniti di Napoli hanno indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di primario di medicina generale.

Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 17 agosto. Gli interessati per informazioni possono rivolgersi alla ripartizione personale dell'ente in via Cardarelli, 9.

PAGAMENTO COMPETENZE AI COMPONENTI DEI SEGGI ELETTORALI

Il Comune comunica che da oggi 3 agosto, nei locali del Banco di Napoli in via S. Giacomo, sarà possibile ritirare il compenso da parte dei componenti dei seggi elettorali delle ultime elezioni. L'ordine per il ritiro è così stabilito:

Dal seggio 1 al 200 il 3 agosto; dal 201 al 400 il 4 agosto; dal 401 al 600 il 5 agosto; dal 601 all'800 il 6 agosto; dall'801 al 1000 il 9 agosto; dal 1001 al 1200 il 10 agosto; dal 1201 al 1425 l'11 agosto. Gli sportelli della banca saranno aperti dalle 8,30 fino alle 13,30.

Gli eventuali ritardatri potranno ritirare il compenso dal 12 al 18 agosto presso il banco di Napoli e dal 23 agosto presso la Tesoreria comunale.

GRADUATORIA ASSEGNAZIONI DEFINITIVE

Il Provveditorato comunica che presso il liceo scientifico Labriola, l'istituto magistrale «Villari» e presso lo istituto professionale «Fortunato» è stata pubblicata la graduatoria per l'assegnazione della sede definitiva per i docenti diciassettisti.

RUOLI DEI TRIBUTI COMUNALI

Fino all'8 agosto, presso la direzione tributi in corso Meridionale 51, sono depositati, con la deliberazione di approvazione i ruoli dei tributi comunali, resi esecutivi dalla Intendenza di Finanza.

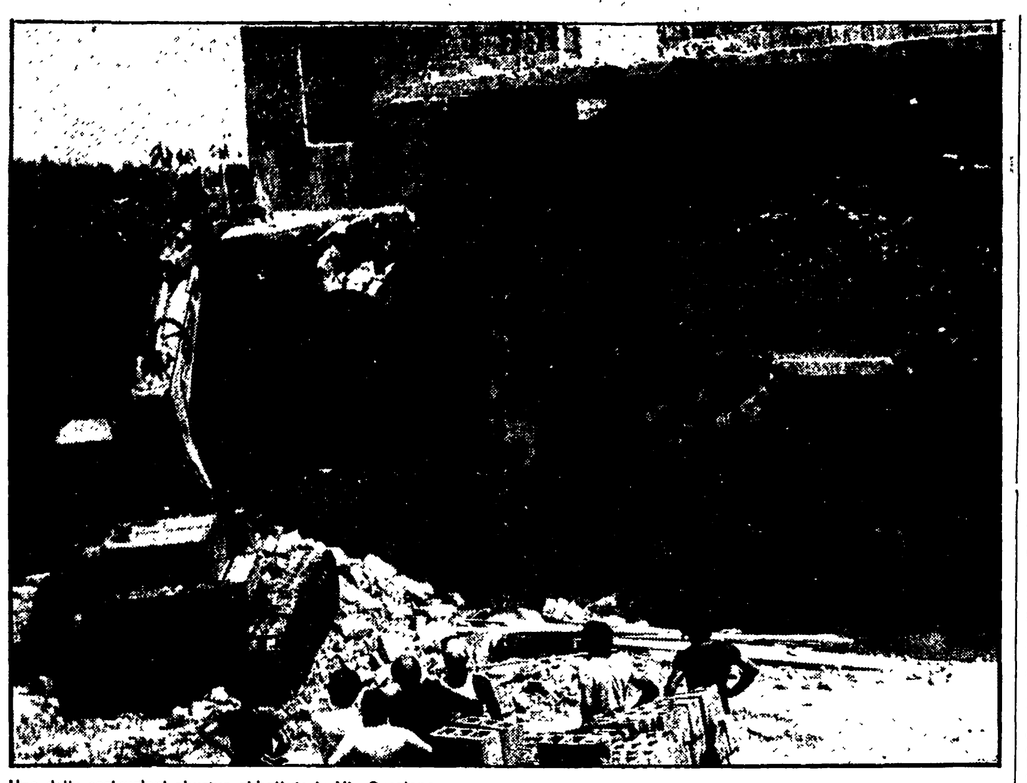
Chiunque voglia prenderne visione si può recare presso la direzione dalle ore 9 alle 12.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726; **Ponticelli:** via Ottaviano; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21; **Posillipo:** via Posillipo 84; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano, Marianella Piscinola:** p.zza Municipio 1 - Piscinola.

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.



Una delle costruzioni abusive abbattute in Via Onsolona

Il Comune abbatte le palazzine costruite nel verde pubblico

Tre demolizioni ai Camaldoli lotta senza sosta agli abusivi

I lavori iniziati ieri mattina finiranno probabilmente oggi - Dichiarazioni degli assessori Di Donato e Corace - In sei anni l'abusivismo ha «bruciato» 100 ettari destinati alle attrezzature collettive

Il programma di demolizione preparato dal compagno Sodano, assessore all'edilizia abitativa, approvato e sostenuto dall'Amministrazione comunale, sta procedendo senza soste né esitazioni: ieri mattina i picconi sono calati su tre costruzioni senza licenza sorte nella zona dei Camaldoli destinata a parco pubblico (ne parliamo anche in altra parte del giornale).

Non ci sono state difficoltà nell'esecuzione dell'ordinanza del sindaco, non c'è stato bisogno dell'intervento dei carabinieri e della polizia, venuti in forze a via Orsolona ai Guantai (al di sopra dell'ospedale Cotugno, in una zona di aperta campagna). Delle tre costruzioni una aveva raggiunto il quarto piano: è stata edificata da quel Giuseppe Manco che nel febbraio scorso fu arrestato dai carabinieri del Vomero su ordine di cattura del pretore, proprio perché aveva rotto i sigilli apposti dagli stessi carabinieri al cantiere, ed aveva continuato la costruzione sospesa prima dal Comune, quindi dall'autorità giudiziaria.

Proprietaria dello stabile risulta essere Immacolata Marino; gli altri due proprietari avevano costruito quattro appartamenti ciascuno, fermandosi al secondo piano: si tratta di Luiga Rusciano e di Pasquale Polverino.

Ieri mattina la demolizione ha avuto inizio alla presenza degli assessori Corace e Di Donato (PSI) e dell'ingegnere capo Achille Melloni. «Le costruzioni abusive — ha dichiarato Di Donato — sorgevano in uno degli ultimi lembi di verde a selva sopravvissuto alla colata di cemento. Si tratta di una zona vincolata a parco pubblico dove non è possibile edificare nulla perché destinata al godimento di tutti. Si sa che le costruzioni abusive sono come le ciliege — ha aggiunto Di Donato — l'una tira l'altra e se non fossimo intervenuti subito c'era il rischio di trovarsi alla fine dell'estate con tanti palazzi senza fogne e strade, e una foto ricordo degli alberi e del verde».

Di Donato ha detto anche che «tutti devono convincersi che "neppure a Napoli" è possibile costruire senza licenza né in zone vincolate o destinate all'edilizia, alle scuole, alle attrezzature... Chi non osserva queste regole commette reato tanto più grave quanto drammatica è la condizione urbanistica della città. Non bastano questi provvedimenti pur giusti e necessari a stroncare lo scempio del paesaggio e del territorio: c'è bisogno che cresca nei cittadini una piena coscienza urbanistica, una partecipazione di massa attiva e attenta alla difesa del territorio e del verde: a questi compiti dovranno essere chiamati quanto prima i consigli di quartiere».

Corace ha ribadito la fermezza con cui l'Amministrazione intende attuare il programma contro l'abusivismo predisposto da Sodano(e annunciano assieme all'inizio della demolizione di via Cinzia, nel maggio scorso: l'annuncio suscitò come si ricorderà le ire del «Mattino») per la salvaguardia dei suoi vincolati dal piano regolatore ad uso pubblico.

«L'estrema carenza di aree da destinare ad attrezzature — oltre 620 ettari — ci deve indurre — ha detto Corace — ad una lotta senza quartiere per salvare quel poco di verde ancora utilizzabile. Abbiamo già reso noto che attualmente per i napoletani è disponibile solo 1,5 metri quadri di verde per abitante laddove la semplice applicazione degli standard urbanistici ne prevederebbe almeno nove.

Nella progettazione in corso del piano quadro delle attrezzature è stato rilevato che l'edilizia abusiva dal 1970 ad oggi ha «bruciato» circa 100 ettari di suolo destinati ad attrezzature pubbliche. Non possiamo consentire — ha concluso Corace — ulteriori manomissioni e ricorreremo pertanto a tutti i mezzi previsti dalla legge per stroncare gli speculatori abusivi».

Ai Guantai: la demolizione in danno eseguita dal comune terminerà probabilmente entro oggi.

● COLPI DI PISTOLA CONTRO IL CARCERE DI POGGIOREALE

Alcuni colpi di pistola sono stati sparati la scorsa notte contro il portone del carcere di Poggioreale e contro la finestra dell'ufficio del vicedirettore. I colpi sono stati sparati da un'auto in corsa che gli agenti di custodia subito scesi in strada non sono riusciti a scorgere, nè hanno avuto esito i posti di blocco subito istituiti nella zona per bloccare gli sconosciuti sparatori.

TELENAPOLI

Ore 20,00: Telenapoli oggi: Film: «Desiderio d'estate»
Ore 21,30: Telenotizie
Ore 22,00: Telenotizie sport
Ore 22,30: Film: «Ora X, colpo sensazionale» con Dick Powell

Uno spettacolo teatrale fatto tutto da bambini

Pulcinella a «Scuola aperta»

Lo hanno organizzato i ragazzi del 38° circolo — E' seguito un interessante dibattito al quale hanno partecipato gli assessori Antinolfi e Maida — «L'operazione deve ripetersi» hanno detto molte mamme

Mentre «Scuola aperta» è ormai agli sgoccioli siamo andati ad assistere ad uno spettacolo teatrale messo in scena dal gruppo che fa capo al 38. circolo, in via Tosti, al quale è seguito un dibattito con l'intervento degli assessori Antinolfi e Maida.

Come al solito a fare gli onori di casa provvedono i disinvoltissimi ragazzi di «Scuola aperta».

C'è addirittura il piccolo Pasquale Bosco che presentandosi come un collega, ci mostra la sua «redazione» e ci fa omaggio di una copia del suo giornale.

Lo spettacolo, che, come precisano gli animatori, è stato interamente ideato dai ragazzi va avanti senza intoppi: il copione, scritto dai ragazzi, è rispettato integralmente, non ci sono gaffe. I costumi sono bellissimi, sono di carta colorata, la scenografia è povera ma suggestiva.

Lo spettacolo consiste in due farse il cui protagonista è un Pulcinella alle prese con la polizia. C'è quindi un intermezzo di canzoni napoletane. Ripetutamente, specie in considerazione della spontaneità e della bravura degli attori fioccano gli applausi di tutti. Finita la recita inizia la parte «adulta» del programma con l'intervento di molte mamme che esprimono il loro ringraziamento al Comune di Napoli.

Molte chiedono che questa esperienza si prolunghi almeno per agosto, e che si cerchi di fare per i mesi invernali almeno un doposcuola. Questi ragazzi — dice, la signora Cira Ponte — adesso rimangono «così, senza far niente, anche perché le famiglie non sono certo in condizione di portarli a divertire»,

«Il fatto che vi sentiate portati a chiedere un prolungamento di questa esperienza è di per sé positivo — ha risposto l'assessore Antinolfi — perché è chiaro che con questa iniziativa è stato messo in luce un bisogno finora latente; ma purtroppo dobbiamo fare i conti anche con problemi di ordine pratico. Il Comune di Napoli, sebbene consigliato da alcuni di fare solo un «esperimento» su un centinaio di ragazzi ha cercato di accontentarne il maggior numero possibile, portando avanti tra mille difficoltà questa impresa; ma per ora è purtroppo impossibile continuare questa iniziativa, per la situazione economica in cui versa. Logicamente — ha continuato l'assessore — ci rimettiamo fino da ora al lavoro per far sì che «Scuola aperta» possa ripetersi negli altri anni, valutando anche quanto sia stata positiva la collaborazione di animatori dei gruppi più disparati, dall'ARCI all'ACLI, che hanno saputo collaborare insieme, al di sopra delle differenze ideologiche».

Anche l'assessore Emma Maida, ha ribadito queste tesi ed ha messo in risalto come, con questa esperienza, «si sia portato il problema dei ragazzi alla pari con altri problemi, finora considerati, a torto, più importanti». «Questo — ha aggiunto — ci darà occasione di avviare, con l'assessore Antinolfi, un discorso sulle attività sportive nelle scuole, per permettere ai ragazzi di esercitare tali attività almeno due ore al giorno. Contiamo però — ha continuato — sullo appoggio di tutti per controbattere quelli che cercano, con più bassi mezzi di denigrare queste iniziative».

Anche il dottor De Luca, esperto nei problemi dei giovani, dato che dirige il centro di rieducazione di Napoli, ha avuto parole entusiaste per come ha funzionato «Scuola aperta» lamentando però l'indifferenza degli insegnanti a questa iniziativa.

«Più positivo di ogni altra cosa — ha detto per concludere — è il fatto di trovarci qui riuniti per discutere problemi che ci interessano, sapendo di poterlo fare ogni qualvolta ci sembri necessario. La scuola - santuario, da aprirsi solo a date ore per le "funzioni", ha fatto, il suo tempo, ormai è ora che diventi un luogo di studio sì, ma anche di riunione, di gioco, senza limiti di orario: insomma sempre più aperta, in modo che la gente si convinca che la scuola appartiene un po' ad ognuno di noi, anzi a tutti».

Gemma De Pascale

E domani festa a Poggioreale

I ragazzi di «Scuola aperta» hanno organizzato per domani a Poggioreale una vera e propria festa popolare. Insieme con i loro amici animatori hanno preparato spettacoli teatrali ed una serie di originali e divertenti giochi. Ci sarà anche una «grande marcia podistica» di 1 km aperta a tutti i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani della zona.

Ma ecco il programma completo della iniziativa.

Alle 15 la festa inizierà con una sfilata con maschere e strumenti musicali dei ragazzi di «Scuola aperta». Dopo circa mezz'ora inizieranno le gare sportive "senza premi" per tutti i ragazzi del quartiere.

Le gare previste sono tre: corsa nei sacchi, corsa a tre piedi e corsa con ruote di camion. A conclusione di questa prima parte della festa ci sarà la marcia podistica. Il percorso si snoderà nei viali delle «palazzine» intorno alla scuola.

Alle 17, con l'aiuto del «Teatro stabile di Ercolano», i ragazzi di «Scuola aperta» terranno uno spettacolo «teatrale», «musicale» e «canoro».

La festa si concluderà con un'assemblea popolare sull'iniziativa di «Napoli scuola aperta» con la partecipazione dei compagni assessori che l'hanno diretta.

La gara podistica è intorno alla scuola «Lombardo Radice».

La Benevento-Cancello

Una ferrovia utile ma usata molto male

La linea ferroviaria deve essere assorbita dalle FS - Uno strumento importante per lo sviluppo della regione - Proposte di ristrutturazione

L'esigenza di un immediato e concreto potenziamento della linea ferroviaria a gestione commissariale Benevento-Cancello è in questi ultimi tempi da più parti sostenuta.

I 48 più 363 chilometri di linea «privata» rivestono una notevole importanza sia per collegamenti che realizza da Benevento ed i paesi della Valle Caudina, sia perchè potrebbe essere una componente fondamentale in una prospettiva di riequilibrio economico del territorio e del comprensorio in questione e dell'intera regione Campania.

L'importanza di questa linea si rileva già oggi dal servizio effettuato: oltre 3 mila viaggiatori trasportati al giorno, velocità commerciale 50 km orari, distanza media del trasporto tra i 40 e i 50 km — dato questo che rappresenta l'elemento più favorevole dal punto di vista del trasporto viaggiatori — tempi di percorrenza media fra Napoli Centrale e Benevento pari a 70 minuti — anche questo dato evidenzia l'enorme economicità della linea se si tiene conto che il percorso F.S. fra Napoli e Benevento è di 96 km e con un tempo di percorrenza di oltre 2 ore.

La dimensione regionale ed interregionale della tratta ne rafforza, inoltre, l'utilità soprattutto in previsione della realizzazione del Piano regionale dei trasporti. Dal punto di vista regionale non si caprebbe bene, ad esempio, il mancato raccordo fra Benevento-Cancello-Napoli e la nuova metropolitana della città di Napoli. La stessa soluzione che potrebbe assolvere per il traffico merci è rilevante date le positive caratteristiche delle linee e le previsioni di sviluppo della zona.

Da queste considerazioni generali, alle quali potrebbero aggiungersene altre in positivo, non si può che dedurre la necessità politica, sociale ed economica di potenziamento della linea e di modificare la gestione attraverso l'assorbimento di impianti e personale da parte delle Ferrovie dello Stato. Alcune correzioni di tracciato per evitare curve di circa 300 metri di raggio e pendenze che raggiungono il 20‰ — come nel caso del percorso tra Tufarello e S.M. Valle Caudina, la centralizzazione a sistema automatico (CTC), il rinnovamento dell'armamento con rotaie da 50-60 chilogrammi - ML, la messa in esercizio di elettromotrici moderne ultimamente realizzate dalle FS per il trasporto di messa in esercizio di elettromotrici moderne ultimamente realizzate dalle FS per il trasporto di massa nel triangolo industriale del nord renderebbe maggiormente produttiva la linea e consentirebbe anche una diversa distribuzione del traffico FS nell'ambito del compartimento scaricando anche la linea Napoli-Formia-Roma dall'ormai insopportabile volume di traffico e consentendo inoltre l'inserimento, a raddoppio ultimato, sulla direttrice Battipaglia-Reggio Calabria.

Il ministero dei Trasporti l'azienda FS non possono lasciare ad altri i loro compiti istituzionali di ricerca e di miglioramento dei servizi e delle linee, nè possono più permettersi il lusso di costruire il «Pendolino» dimenticandosi che sulla Benevento-Cancello viaggiano anche le «Piacentine».

Il potenziamento della linea e l'assorbimento delle FS della stessa presuppone anche un conseguente ed adeguato rinnovamento dell'officina del D.L. di Benevento. Un ulteriore contributo, quindi, anche ai problemi di occupazione e di investimento della stessa città di Benevento.

Salvatore Forte

Si apre il 6 il Festival ad Agropoli

I compagni di Agropoli sono al lavoro per il Festival dell'Unità che si aprirà il 6 prossimo e durerà tre giorni: un Festival che rifletterà nei contenuti e nella partecipazione, il nuovo forte peso politico acquistato dal nostro partito nel Cilento, dove si è registrata il 20 giugno una grande avanzata comunista.

Il Festival di Agropoli — che già negli anni scorsi vide la interessata partecipazione della numerosa popolazione dei villeggianti — è articolato in numerosi stand ed iniziative: saranno presenti i prodotti genuini del Cilento, la mostra del «pittore dei contadini» Andrea Guida, lo stand sulla condizione femminile, e sono previsti dibattiti (questione femminile, lavoro giovanile) spettacoli e musica popolare.

Si riunisce questa sera al Consiglio provinciale

Questa sera alle 19, si riunisce il Consiglio provinciale.

All'ordine del giorno è il dibattito politico sull'intesa democratica. Il dibattito fu già aperto, nella precedente riunione del Consiglio, dal compagno socialista Iacono, presidente della giunta.

Su richiesta del capo gruppo democristiano, però si concordò di aggiornare la seduta a questa sera, per permettere ai partiti di approfondire il tema al centro delle consultazioni.

40 milioni rapinati a Casalnuovo

Rapina all'agenzia del Banco di Napoli al Corso Umberto 475-479 a Casalnuovo. Cinque giovani (sul numero le testimonianze non sono concordi) hanno fermato un'auto, pare una 125, a circa duecento metri dalla banca.

Hanno disarmato la guardia giurata Federico Giangrande e sono entrati nella banca minacciando con mitra e pistole

Costretti i presenti faccia a terra, hanno razziato da: cassetti e dalla cassaforte una quarantina di milioni.

Si sono dimessi i dirigenti dell'ente gestore

Un commissario per gli orfani di Baia

Si avvicinano i tempi per un discorso concreto sulla destinazione alternativa del monumentale castello aragonese dov'è l'orfanotrofio militare

Dopo sette mesi dall'atto con cui il comune di Napoli ritirò dal collegio del Castello di Baia, gestito dall'Ipab «Orfanotrofio militare», i 110 ragazzi che, a sue spese, vi erano assistiti, e dalla denuncia presentata alla procura della Repubblica per le forme abnormi in cui tale «assistenza» era prestata, lo ente comincia a mostrare i primi, significativi segni di crisi. Oltre quelli assistiti dal comune di Napoli sono stati ritirati anche i ragazzi assistiti per conto della regione, della provincia e del comune di Bacoli, per cui gli introiti del cosidetto «orfanotrofio» si sono ridotti al punto che per la sua sopravvivenza ha dovuto far affidamento unicamente sullo sfruttamento di beni demaniali a Nocera Inferiore, Sarno e Santa Maria Capua Vetere, al pari del castello aragonese di Baia, concessi a questo Ipab in «uso perpetuo».

Unicamente per il periodo estivo, inoltre, l'ente ha potuto avvalersi anche delle colonie che, con la mediazione della Confindustria, sono state organizzate, come per il passato, per i figli dei lavoratori di alcuni stabilimenti delle province di Napoli e Caserta.

Di fronte a tale situazione, ed anche in seguito ad uno scontro con i dipendenti le cui rivendicazioni non sono state accolte, i dirigenti dell'Orfanotrofio militare hanno rassegnato le dimissioni e la prefettura ha proceduto alla nomina di un commissario straordinario, nella persona del vice prefetto dr. Giovanni Orefice.

L'Orfanotrofio militare fu costituito nel 1820, in forza di un rescritto borbonico, come istituto per i figli degli ufficiali del regno delle due Sicilie. Assorbito nell'ordinamento dello stato unitario divenne uno dei tanti enti assistenziali che, in cambio di un'assistenza in contrasto con i più elementari principi della pedagogia moderna, rappresentano la cinghia di trasmissione attraverso cui quantità rilevanti di danaro pubblico passano ai privati, nel quadro di una rete di clientele sapientemente intessute dal sottobosco governativo.

In particolare, l'Orfanotrofio militare dal 1926 ha in «uso perpetuo» la fortezza cinquecentesca di Baia, incamerata nel 1938 fra i beni del PNF e nel 1945 reintegrata all'ente con un atto che non è mai stato formalizzato.

Il monumentale complesso, lasciato nel più completo abbandono, secondo le unanimi aspirazioni di vasti settori culturali e politici, sia a livello locale che regionale, dovrebbe rappresentare un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo turistico e per la promozione culturale dell'intera area flegrea.

Recentemente, a cura del giornalista Franco Mancusi e dell'architetto Giuseppe Massa, è stato pubblicato anche un volume, «Per una destinazione alternativa del castello di Baia», che raccoglie le idee di numerose personalità della cultura e di amministratori pubblici.

I significativi sintomi di crisi dell'ente che ha fino ad oggi impedito l'utilizzazione sociale del monumento fanno, realisticamente, avvicinare i tempi di un discorso concreto circa il futuro del castello aragonese.

Franco Nocella

Presentato ricorso al ministero

Esami «rischiatutto» al V. Scientifico

Sebbene siano finiti da diversi giorni gli esami di stato fanno ancora parlare di sé. Di solito se ne parla male e non potrebbe essere diversamente per esami che sono iniziati sotto il segno dello scandalo.

Nonostante tutto, comunque, la media nazionale degli «immaturi» è stata molto bassa. Non di questo parere, però, sono alcuni ragazzi del V liceo scientifico statale di via Bernardo Tanucci. In questa scuola, infatti, ci sono stati circa una quindicina di bocciati, una cifra certo alta se si tiene conto di come sono andate le cose negli altri istituti.

Come mai tutti questi bocciati? Perché «durante la sessione di esami i componenti la commissione, per evidenti disaccordi tra gli stessi, hanno creato negli esaminandi uno stato di tensione tale da renderli incapaci di esprimere al meglio le loro conoscenze sugli studi fatti». Così hanno scritto in un ricorso al ministero i genitori di alcuni alunni bocciati dalla 2. commissione.

In pratica, ci hanno spiegato, i professori impedivano ai ragazzi di parlare e di rispondere in modo argomentato. E' stata, insomma, una sorta di «rischiatutto».

Ma la cosa più grave che ha convinto i genitori dell'opportunità di presentare ricorso è che i ragazzi bocciati erano stati presentati agli esami con buoni giudizi. Giudizi che, a quanto pare, non sono stati tenuti in nessuna considerazione dalla commissione esaminatrice.

Se la SEPSA chiude il passaggio a livello

Mille abitanti tagliati fuori a «La Pietra»

«Il comitato di quartiere di La Pietra — informa Carmine Pietrucci, esponente dell'organismo di base — ha chiesto alle amministrazioni municipali di Napoli e di Pozzuoli di effettuare un sopralluogo, per giungere a delle soluzioni adeguate alle esigenze degli abitanti dei due comuni». Sono già quattro i cittadini morti negli ultimi anni presso il passaggio a livello della «Cumana» a La Pietra, al confine fra i comuni di Napoli e Pozzuoli: l'ultima vittima c'è stata due anni fa, fu un operaio pasticciere.

Di fronte ad una tale situazione gli oltre mille abitanti del parco Monte Dolce, che per immettersi in via Napoli e, quindi, raggiungere Pozzuoli o Bagnoli, dovevano necessariamente servirsi del passaggio a livello incustodito, si ribellarono. Bloccarono per tre giorni la linea ferroviaria e, contemporaneamente, si aprirono un varco a monte che, in qualche modo, li collegasse con la zona alta dell'Ina Casa di Bagnoli. Questo tratto di strada fu significativamente chiamato dagli abitanti del luogo «Contro la morte».

In seguito alla protesta, organizzata dal comitato di quartiere, la SEPSA, società che gestisce la linea «Cumana», fu costretta a far presidiare il passaggio a livello, mentre per la strada aperta dai cittadini, che cade per la maggior parte del percorso nel tenimento comunale di Napoli, si ottenne l'impegno da parte del comune di procedere in breve alla pavimentazione. Per essa il comitato di quartiere si è riproposto di ottenere il riconoscimento di «strada provinciale».

Nel frattempo, come risulta da una denuncia inviata dagli abitanti alla prefettura, ai sindaci di Napoli e Pozzuoli e ad altri organismi, la SEPSA starebbe cercando di ottenere la chiusura del passaggio a livello di La Pietra, senza tener conto che il nuovo varco, sia pure elevato al rango di «strada provinciale», collegherebbe il parco Monte Dolce con Bagnoli, ma lo lascerebbe tagliato fuori da ogni collegamento con Pozzuoli, nel cui territorio il parco stesso ricade.

Il comitato di quartiere, nel denunciare le manovre messe in atto dalla società, ha messo in risalto gli indescrivibili disagi che agli abitanti del parco deriverebbero dalla definitiva chiusura del tanto discusso passaggio. Essi, in effetti, non potrebbero raggiungere i mezzi pubblici che stazionano e transitano per via Napoli, in prossimità dell'ex Dazio, né la stessa stazione della «Cumana».

In pratica, al parco Monte Dolce, si ricomincerebbe tutto da zero.

f. n.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) (Chiusura estiva)
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114) (Chiusura estiva)
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) Terrore e terrore, di Gordon Hesler (ore: 18,30-23).
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) Per le antiche scale
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5. al Vomero) (Chiusura estiva)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANOPOLIS (Via Milano - fronte ex caserme Bernaglieri) Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) (Chiusura estiva)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) (Chiusura estiva)
ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) (Chiusura estiva)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) (Chiusura estiva)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731) (Chiusura estiva)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Il bocconcino, con A. Nemour SA
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) Anno 2000 la corsa della morte, con D. Corradine DR (VM 18)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Anno 2000 la corsa della morte, con D. Corradine DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) (Chiusura estiva)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) (Chiusura estiva)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) (Chiusura estiva)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) (Chiusura estiva)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) (Chiusura estiva)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Anno 2000 la corsa della morte, con D. Carradine - DR (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) (Chiusura estiva)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149) (Chiusura estiva)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) (Chiusura estiva)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) (Chiusura estiva)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) Uccidete mister Mitchell, con J. D. Baker - DR (VM 14)
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005) (Chiusura estiva)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Torna El Grinta, con J. Wayne A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La bocca che uccide
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325) La volpe e la duchessa, con G. Segal - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Il monaco di Monza, con Totò C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Con tanti cari cadaveri detective Stone, con F. Williamson G (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) (Chiusura estiva)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 323.774) Il monaco di Monza, con Totò C
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49) Tel. 293.423) Barbagia, con T. Hill DR (VM 14)
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309) Il monaco di Monza, con Totò C
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La bocca che uccide
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) (Chiusura estiva)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) (Chiusura estiva)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) (Chiusura estiva)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Il trafficone, con C. Giuffrè C (VM 18)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) L'adolescente, con D. Giordano S (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) (Chiusura estiva)
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) (Chiuso per rinnovo)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48) 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) (Chiusura estiva)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) (Chiusura estiva)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Le amanti proibite del dottor Sex, con J. Denner DR (VM 18)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) (Non pervenuto)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334) L'infermiera, con U. Andress C (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339) Operazione Rosebud, con P. O'Toole - DR
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444) Oggi sposi sentite condoglianze, con J. Lemmon - S
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12) Sinfonia di morte
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) (Chiusura estiva)
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41) (Chiusura estiva)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925) (Chiusura estiva)
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32) (Chiusura estiva)
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269) La verginella
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) (Chiusura estiva)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin - SA
VITTORIA (Tel. 377.937) (Chiusura estiva)

Non c'è inquinamento

Ad Ischia, Ponza e alle Isole Eolie non c'è inquinamento, anzi non c'è mai stato. Il bagno è salutare, le spiagge bellissime e la spesa, per raggiungere queste isole è veramente economica. Per esempio per raggiungere Ischia e trascorrere una meravigliosa giornata, il costo del biglietto con i veloci traghetti (75 minuti) della Navigazione Lauro è solamente di L. 1.700 andata e ritorno per persona. Le prime partenze per Ischia dal Molo Beverello vengono effettuate tutti i giorni alle 6.30 - 7.30 (festivo) - 8.05 - 9.30 - 11.10 ecc. Da Ischia il rientro può essere effettuato alle ore 15.25 - 16.20 - 18.05 - 19.35 - 21.30 (festivo).

Per ulteriori informazioni per Ischia, Ponza e Isole Eolie telefonare al 313.236 - 323.013.

Dimissionari 20 esponenti

La crisi del PdUP

Una complessa situazione di instabilità - Il mancato legame con la realtà della regione - Il consigliere regionale si dichiara ora «indipendente di sinistra»

ANCONA, 2

La profonda crisi che sta attraversando il PdUP registra contraccolpi significativi anche nelle Marche: le dimissioni di venti esponenti, fra cui il consigliere regionale Todisio e il consigliere comunale di Falerone Concetti, sono il dato emergente di una complessa situazione di instabilità e di incertezza, che caratterizza questo partito nella nostra regione. Il risultato stesso delle ultime elezioni ha evidentemente accelerato il processo di riflessione interna.

Anche nelle Marche gli elementi determinanti sono stati il fallimento dell'ipotesi di Democrazia Proletaria e l'unificazione con il gruppo di Avanguardia Operaia: queste scelte *suicide* stanno determinando l'emorragia di cui parlavamo. Venti, fra militanti e dirigenti della zona di Fermo, hanno sottoscritto un documento di dimissioni dal partito: sei cartelle dattiloscritte in cui vengono esaminati accuratamente i *perché* della drastica presa di posizione.

L'accusa è rivolta al «costume politico che regna nel partito» e «i profondi dissensi scaturiscono dalla recente risoluzione del Comitato centrale». «Non ci stupiamo dello stato di disgregazione del partito — si dice — è lo specchio di un partito profondamente diviso dove, negli ultimi mesi, al confronto politico si è sostituita una prassi di reciproci attacchi personali, di calunnie e diffamazioni, dove la rigida divisione in correnti impedisce a chiunque di fornire un contributo».

Nell'esaminare il rapporto del PdUP con la realtà regionale, il documento parla di «totale incapacità nel costruire all'interno delle fabbriche e nel sociale una presenza significativa e nel gestire correttamente l'impegno assunto a livello istituzionale».

«L'autoriduzione delle bollette telefoniche e i mercatini organizzati durante la campagna elettorale come Democrazia Proletaria (aventi soprattutto uno scopo elettoralistico) sono risultate azioni di tipo protestatario, gestite verticisticamente e non hanno permesso la realizzazione di alcun legame stabile con la popolazione nè hanno portato alcun contributo alla lotta del movimento operaio per la difesa del salario reale e dell'occupazione».

A proposito dell'unificazione con Avanguardia Operaia e con Lotta Continua: «nonostante le recenti elezioni politiche abbiamo decretato il totale fallimento dell'ipotesi di Democrazia proletaria che ha operato slegata dal movimento e all'interno di una logica elettoralistica, nel recente Comitato centrale si è riaffermata la necessità di giungere ad una unificazione PdUP e Avanguardia operaia senza una seria verifica di ciò che queste forze rappresentano nel Paese.

Il «governo delle sinistre»: un'ipotesi che è stata automaticamente considerata come un naturale sbocco della crisi e non come una realtà da costruire rafforzando il movimento di lotta e sviluppando sempre più l'unità delle forze della sinistra».

Accanto a spunti interessanti il documento presenta alcuni giudizi discutibili ed un'analisi sostanzialmente errata sull'intesa che governa le Marche (si conferma la sfiducia nell'intesa regionale, che avrebbe disatteso gli impegni assunti); tuttavia si esprime la disponibilità ad operare quali «indipendenti di sinistra» (sul piano legislativo alla Regione e nelle strutture della democrazia di base) e si sottolinea «il rifiuto di muoversi in una logica di gruppo e in una logica anticomunista, che spesso hanno portato ad un'inutile contrapposizione con le forze della sinistra».

Un particolare della grande folla che ha gremito la piazza del Popolo di Pesaro in occasione dell'apertura del festival provinciale dell'Unità

Al festival dell'Unità di Pesaro

UN GIORNALE TUTTE LE SERE

Ogni sera, attorno alle 22, c'è animazione presso il centro stampa della Festa provinciale dell'Unità di Pesaro e Urbino. C'è attesa per il nuovo numero del quotidiano che puntualmente un gruppo di compagni stampa e diffonde. E c'è interesse per il metodo seguito nella redazione. Macchine semplici e perfette (concesse gentilmente da Offset-Italia e IBM) consentono agli ospiti della festa e a chi vi lavora di avere a disposizione tutte le sere un giornale «fresco» di stampa e di notizie, che una telescrivente dirama senza sosta.

Il Festival cerca di rispondere alle esigenze di tutti: iniziative politiche, culturali, ricreative si susseguono in un clima tranquillo e ordinato.

Domenica al centro del dibattito politico sono stati i temi della condizione della donna; fra le varie iniziative promosse dalla commissione femminile del Partito assume particolare rilievo quella a sostegno delle donne angolane impegnate nella ricostruzione del proprio paese. In un apposito stand è stato istituito un centro di raccolta di materiale semplice di ogni tipo (stoffe, cancelleria, filo, aghi, ferri da calza, forbici, ecc.) che compagne e donne democratiche hanno già cominciato a portare.

Nell'incontro popolare di domenica hanno parlato sui temi della condizione della donna la compagna Anna Faggi, responsabile della Commissione femminile della Federazione, e la compagna Maria Pecchia, neo eletta in Parlamento, la prima nella nostra provincia.

Per oggi è prevista una iniziativa politica della FGCI. I giovani comunisti sono molto attivi in ogni settore della festa e ne gestiscono alcuni importanti settori. Hanno inoltre preparato i pannelli più significativi.

Questa sera al termine della manifestazione da loro promossa avrà luogo l'atteso concerto di Angelo Branduardi.

Si aggrava il bilancio del maltempo in Umbria

ALTRI DANNI PER LA GRANDINE NELL'ALTA VALLE DEL TEVERE

E' interessata la zona di Coldipozzo e Marchigliano — Particolarmente colpite le campagne di Montecastelli — Iniziative immediate per i crediti agevolati ai coltivatori

CITTA' DI CASTELLO, 2

Ancora danni per la grandine nell'alta valle del Tevere. Alle grandinate di lunedì e giovedì della settimana scorsa, che avevano colpito le zone rispettivamente a nord e a sud di Città di Castello, se ne è aggiunta un'altra ieri. Quest'ultimo evento ha interessato una fascia molto ampia nella zona di Coldipozzo e Marchigliano, per il comune di Città di Castello, e alcune località dei comuni di Umbertide, Montone e Pietralunga. Particolarmente colpita appare, ad un primo esame, la zona di Montecastelli, nel comune di Umbertide.

Quindi il quadro dei danni provocati dalla calamità naturale deve ulteriormente modificarsi, anche rispetto a quello, già grave, definito nei giorni scorsi e oggetto di apposite riunioni: sabato mattina tra gli amministratori comunali e regionali e sabato pomeriggio con i coltivatori colpiti.

In quest'ultima riunione, indetta a Badiali, zona particolarmente colpita, dal consiglio di frazione, alla presenza del sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi, degli assessori regionali Neri e Belardinelli, del vice presidente della comunità montana, Pecorari, nonchè dei tecnici dell'ufficio agricolo di zona, è stata ribadita la necessità di procedere con la maggior sollecitudine possibile agli adempimenti necessari per usufruire delle provvidenze previste dalla legge n. 364, che istituisce il fondo di solidarietà per i coltivatori colpiti da calamità. E' stata questa l'occasione per riproporre anche la necessaria e sostanziale revisione dei meccanismi della legge, la cui attuazione richiede tempi lunghi e non brevi, quali invece sarebbero necessari per far fronte ad eventi assolutamente imprevedibili.

Si è ribadita inoltre l'opportunità di esercitare pressione per un sostanzioso aumento delle disponibilità del fondo previsto dalla legge 364. Ma anche questo è un provvedimento per i tempi lunghi.

I crediti agevolati quinquennali previsti dall'articolo 5 della legge, secondo il quale il 60 per cento del capitale mutuato verrà restituito dai coltivatori mentre il rimanente 40 per cento sarà a carico dello Stato, arriveranno, ma per molti sarebbe troppo tardi se non ci fossero iniziative concrete e immediate. Sottolineata quindi l'urgenza di rivedere nel suo complesso la normativa in favore dei colpiti da calamità naturali, si è nel contempo avviato — ecco il significato dell'intervento immediato degli enti locali e della Regione — l'esame delle possibilità immediate che sono offerte dalle leggi regionali in materia di agevolazioni per le imprese agricole.

Buona parte delle disponibilità della legge regionale n. 30, gestita dall'ente di sviluppo, verrà quindi utilizzata in questa direzione.

L'Alleanza dei contadini è già al lavoro per assistere i coltivatori nell'istruzione delle pratiche. C'è comunque la consapevolezza che la situazione è ancora più grave di quanto dicono i dati ufficiali.

Giuliano Giombini

Oltre al tradizionale artigianato artistico saranno presenti a «Gubbio '76» numerose opere di ceramica, metallo, legno, tessuti

Prende il via il 22 agosto

«Gubbio '76»: nuove idee per una biennale diversa

Impegno degli enti locali, dell'ente del turismo, di operatori culturali

«Gubbio 76» inaugura un nuovo ciclo delle manifestazioni artistiche estive eugubine, le ormai ben note «Biennali» della Ceramica e del Metallo. Il rinnovamento della manifestazione, che si è collocata ormai da molti anni fra le più significative ricorrenze annuali in particolare nell'ambito della scultura contemporanea, è il risultato dell'apporto di idee ed esigenze nuove formulate attraverso dibattiti pubblici e successivi incontri di lavoro fra amministratori locali, rappresentanti della Azienda Turismo di Gubbio (che ha organizzato le Biennali precedenti e si è assunta l'organizzazione anche di questa manifestazione) e di alcuni operatori culturali impegnati nelle edizioni degli ultimi anni delle Biennali di Gubbio (Astengo, Carrino, Conenna, Crispolti, Frascà, Guidi, Giammarco, Marziano Volo).

Nella tradizione delle personali antologiche al vertice delle precedenti «Biennali», «GUBBIO 76» dedicherà una ampia mostra, connotata in modo fortemente didattico e discorsivo, a quindici anni (1961-1976) di attività sperimentale di NEDDA GUIDI, rappresentata tra i maggiori in Italia di una ricerca plastica sperimentale svolta attraverso il «mezzo» ceramico (che dunque risulta, in un certo modo privilegiato nella manifestazione).

Nella prospettiva di sollecitare un'ampia partecipazione cittadina si è dato ampio spazio ad un momento di progettazione di interventi strettamente relativi al contesto urbano eugubino, considerato questo non soltanto come centro storico ma anche come realtà urbana moderna (Abbozzo, Astegno, N. Caruso, Carrino, Frascà, Giammarco, Giuman, Nespolo, Magnoni, A. Smith, M. Smith, Somaini, Staccioli, Volo).

Ed in questa medesima prospettiva di ampia partecipazione cittadina si è dato molto rilievo all'attività di animazione e al rapporto con le scuole, sia collaborando con il gruppo di animazione dei centri solari comunali, sia attraverso una mostra di documentazione dell'attività di animazione artistica in Italia nelle scuole primarie (mostra che è precedentemente ospitata nella «documentazione aperta» della sezione italiana della Biennale di Venezia 1976, coordinata da E. Vincitorio per il Sindacato Romano della Federazione Nazionale Lavoratori Arti Visive della CGIL) sia attraverso azioni di animazione urbana e territoriale da parte di diversi operatori estetici (Bentivoglio, Conenna, Saponara, Gruppo Salerno 75, Predominato, Summa, Trubbiani).

Saranno presenti nella manifestazione «GUBBIO 76» anche opere di ceramica, metallo, legno, tessuti di Bonfanti, Carlè, Chersicla, Consolazione, Coletta, Lupu, Marconato, Predominato, Sartori, Scarabelli, Sguanci, N. Valentini, Vegas.

Infine completerà «Gubbio 76» un problema concreto della città umbra, e cioè la documentazione sull'inizio dei lavori di restauro, a cura dell'Amministrazione Comunale, del Quartiere di San Martino, la cui impostazione generale, nell'ambito del piano di restauro del centro storico eugubino, era stata presentata lo scorso anno nell'ambito della Biennale del metallo.

Coordinatore Critico di «Gubbio 76» è Enrico Crispolti, ordinario di Storia dell'Arte Contemporanea nella Facoltà di Lettere dell'Università di Salerno. Di «Gubbio 76» sarà redatto un cospicuo catalogo, che raccoglierà tutta la documentazione relativa ai diversi aspetti della manifestazione.

«Gubbio 76» sarà inaugurata, domenica 22 agosto, con vernice sabato 21, per terminare domenica 17 ottobre.

Argo

PESARO - Forte successo dell'iniziativa promossa dall'Amministrazione provinciale

Il teatro va dappertutto

Un pubblico diverso e nuovo - Il programma di agosto - Positive prospettive per un circuito di decentramento stabile per tutto l'anno - Si prepara, con la collaborazione dei Comuni, un piano che prevede cicli di rappresentazioni anche nelle scuole

PESARO, 2

Una interessante iniziativa sta caratterizzando quest'anno la stagione teatrale nella provincia di Pesaro e Urbino.

Non si tratta né di «prime» di gran lustro né di spettacoli tradizionali per il solito pubblico tradizionale. C'è qualcosa di più e di meglio: il teatro va dappertutto, esce dal circuito solito (Pesaro, Fano, Urbino) e si presenta ad un pubblico diverso e nuovo toccando numerosi Comuni dell'entroterra.

Il respiro culturale e sociale dell'iniziativa — promossa dall'Amministrazione provinciale e attuata grazie all'ottima organizzazione dell'estate teatrale fanese — è indubbio e dischiude concretamente la prospettiva di un circuito di decentramento teatrale «stabile», che non duri cioè una sola estate.

Il «circuito» è stato inaugurato lo scorso giugno con un primo ciclo di rappresentazioni a Pergola, Cuccurano, Urbino, Fano, Saltara e Cartoceto ed è proseguito in luglio.

Per l'agosto il circuito prevede quattro rappresentazioni: il 7 nel Teatro comunale di Cagli, l'8 nella piazza Castello di Piandimeleto, l'11 nella splendida cornice tardo-medievale di San Leo e il 12 agosto a Cantiano. Tale programma non potrà ovviamente non ripercuotersi favorevolmente sull'andamento del turismo nell'entroterra, ma l'iniziativa assume i caratteri di una visualità più ampia che non quelli di uno strumentale (che pure può avere una sua validità) appuntamento estivo. Infatti concluso il ciclo di rappresentazioni teatrali, l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, in concorso con i Comuni, intende dar vita ad un programma stabile annuale in tutta la provincia.

Il piano prevede nuovi cicli di rappresentazioni teatrali (anche nelle scuole); la programmazione in vari Comuni di film selezionati della Mostra Internazionale del Cinema di Pesaro, mostre d'arte itineranti; manifestazioni musicali e artistiche; un convegno per dibattere i temi della «Promozione culturale sul territorio e il ruolo degli Enti locali»; un altro circuito teatrale nel periodo autunno-inverno ed infine la creazione di una associazione culturale tra i Comuni.

Il programma per il prossimo autunno e inverno sarà presentato — come prevede la legge — ai competenti ministeri e alla Regione per le debite approvazioni e i relativi finanziamenti. Per quello in corso è invece intervenuta la Provincia in una misura che va dal 50 al 60% della spesa; il rimanente è stato coperto dai Comuni, che però hanno incamerato l'intero incasso delle rappresentazioni.

Il gruppo teatrale della Rocca che partecipa all'iniziativa promossa dalla Provincia di Pesaro

Delibera della Giunta regionale

Alle cooperative artigiane 250 milioni di contributi

ANCONA, 2

Contributi per quasi 250 milioni di lire sono stati deliberati dalla Giunta regionale delle Marche per varie cooperative artigiane di garanzia. Si tratta di finanziamenti erogati ai sensi della recente legge n. 21 del 1976, che ha trovato così la sua prima applicazione.

Ecco le cooperative, alle quali sono stati concessi contributi «una tantum» per l'integrazione del patrimonio sociale: coop. «G. Salomoni» di Macerata (3.210.000); coop. «Ancona e provincia» di Ancona (4.810.000); coop. «Rabini» di Ancona (6 milioni e 970.00); coop. artigiana di Ascoli Piceno (4 milioni e 190.000); coop. artigiana di Pesaro (2 milioni e 460.000).

Hanno, invece, ottenuto contributi sugli interessi a favore delle ditte artigiane di garanzia per il credito di esercizio: coop. «Pietro Rabini» di Ancona (lire 75 840.200); coop. «Ancona e provincia» (20.836.400); coop. Fiduciaria Artigiana di Ancona (790.600); Cooperativa di Pesaro (46 milioni 888.473) coop. «Pierucci» di Macerata (75 milioni 174.161); coop. «G. Salomori» di Macerata (4.652.733); Cooperativa di Ascoli Piceno (4.092.505).

Stroncato da un infarto al festival dell'Unità

Cordoglio per la morte del compagno Elvio Rosi

PERUGIA, 2

Profondo cordoglio, unito a un senso di costernazione, ha suscitato nel partito l'improvvisa e immatura scomparsa del compagno Elvio Rosi. Aveva 51 anni ed era conosciuto da tutti i compagni della provincia di Perugia: elettricista comunale dedicava infatti quasi tutto il suo tempo libero all'attività del partito, mettendo a disposizione le sue capacità tecniche nell'allestimento degli impianti elettrici e fonici di tutte le principali manifestazioni dei comunisti perugini. Anche ieri, quando la morte è sopraggiunta improvvisa per un infarto cardiaco, stava mettendo a punto l'impianto elettrico del Festival dell'Unità di Ponte Valleceppi.

Alla famiglia del compagno Elvio, figura esemplare di militante comunista, a suo figlio Renzo, funzionario della federazione perugina, l'Unità e la federazione comunista di Perugia esprimono il cordoglio dei comunisti, di quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Conferenza stampa sull'esigenza di una svolta

I comunisti ripropongono l'intesa per il governo di Porto S. Giorgio

Il dibattito sul bilancio occasione per un confronto concreto - Come è stato svuotato l'accordo di fine legislatura - Ora è urgente che il PCI, diventato il primo partito, prenda parte attiva e responsabile nell'Amministrazione

PORTO S. GIORGIO, 2

Il Consiglio comunale di Porto S. Giorgio è stato finalmente convocato per la discussione sul bilancio di previsione per il 1976. Sarà l'occasione per affrontare concretamente il problema della conduzione politico-amministrativa del Comune. Il PCI, primo partito di Porto S. Giorgio, ha espresso la propria posizione in una conferenza stampa nel corso della quale è stata affermata la necessità che i comunisti prendano parte attiva e responsabile nell'amministrazione cittadina.

«La richiesta si motiva — ha affermato il capogruppo consiliare Roberto Ricci — dalla constatazione che finora solo le proposte che abbiamo avanzato noi o che hanno visto il nostro contributo e il nostro voto determinante sono state approvate ed hanno contribuito a migliorare la situazione amministrativa e sociale della città».

Ricci ha ricordato il patto di fine legislatura proposto dal PCI lo scorso anno, che dapprima fu da tutti accettato ma poi sostanzialmente svuotato da ogni seguito pratico per colpa di una DC che soffre di una grave scissione tra i suoi rappresentanti di giunta, e il carattere prevalentemente conservatore ed immobilista del suo gruppo consiliare. «Questa situazione — afferma il PCI — non può più continuare, perchè è in atto un aggravamento progressivo a danno della collettività; per cui viene oggi riproposto, in occasione del bilancio, un accordo unitario tra tutte le forze democratiche; questa volta, però, non potrà non fondarsi su precise garanzie e non potrà non tener conto del fatto che il PCI è il primo partito della città».

L'accordo, nelle indicazioni dello stesso PCI, dovrà basarsi su alcuni problemi fondamentali, che sono già stati ampiamente dibattuti, in passato e sui quali esiste quindi la possibilità di immediata intesa.

s. m.

Deciso in Consiglio comunale

Gestione diretta del Comune per le farmacie municipalizzate di Pesaro

PESARO, 2

Con il voto favorevole di tutti i gruppi politici ad eccezione della DC, astenuta, il Consiglio comunale di Pesaro ha approvato, dopo ampia discussione, il passaggio dell'Azienda Municipalizzata delle Farmacie al Comune.

Nella sua relazione l'assessore Fazi ha tracciato le linee della politica seguita dal Comune per garantire una presenza pubblica in un settore tanto importante e delicato, così da disporre di una struttura immediatamente finalizzata alle scelte della riforma sanitaria.

Seguendo questi criteri, infatti, il Comune aveva programmato uno sviluppo uniforme del servizio in tutto il territorio comunale, consentendo la presenza di farmacie anche nei quartieri più periferici dove l'interesse del privato ad aprirne di nuove è minore.

Il collegamento fra la nuova scelta dell'Amministrazione comunale e la riforma sanitaria appena, sia pur lentamente, avviata, è evidente. Nel testo di riforma elaborato in sede di comitato ristretto e concordato ampiamente fra le forze politiche si afferma, fra l'altro, che l'unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso le farmacie gestite direttamente e le farmacie private convenzionate.

Si è presentato alla stampa il nuovo Perugia

Pronti al via i Grifoni '77

PERUGIA, 2

Il Perugia edizione 1976-77 ha preso fisionomia ieri mattina con la presentazione dei giocatori alla stampa locale. Un incontro che è valso in prima analisi a far conoscere i volti nuovi di questa squadra di calcio, che per il secondo anno consecutivo si pone ai nastri di partenza tra le sedici protagoniste del massimo campionato nazionale.

Un battesimo simpatico e cordiale con i neo acquisti Pin, Niccolai, Scotto, Ceccarini, Cinquetti che per la prima volta nella loro carriera vestiranno la maglia biancorossa. Il più in forma di tutti è apparso il presidente D'Attoma che con la sua abile regia, in accordo con il tecnico Castagner e il direttore sportivo Ramacciotti, ha diretto la campagna acquisti-vendite dell'A.C. Perugia nei meandri di un mercato che averlo chiamato difficile è dire poco.

Certo i rimpianti per i giocatori ceduti rimangono in parecchi sostenitori dei grifoni. Dimenticare Sollier, Berni, Baiardo, Raffaelli non sarà certo cosa facile e i nuovi acquisti dovranno mettercela tutta per non farli rimpiangere. Nel gioco del calcio v'ge anche un ferreo detto che a volte trova molti proseliti: «Squadra che vince non si tocca», questa affermazione trova assenso specialmente in una rosa di giocatori che nell'anno del debutto in massima divisione calcistica italiana, si è attestata con tranquillità all'ottavo posto in classifica.

Ma torniamo per il momento alla cronaca della giornata di ieri. Alle 13, colazione tra vecchi e nuovi grifoni che si sono conosciuti così con il solito cliché che caratterizza le squadre di calcio professioniste. Nel pomeriggio alle 16 abitudinaria visita medica, quindi primo contatto con il campo sportivo. Ad uno ad uno i giocatori hanno sostenuto uno sforzo visivo di dodici minuti sotto la guida di Castagner. Dai metri che in questi dodici minuti venivano percorsi, il tecnico poteva così verificare le condizioni dei propri giocatori dopo le ferie estive. «Questo metodo (ci diceva Castagner) è il 'test Cooper' nel quale io ho cieca fiducia; prende il nome da uno scienziato americano, questo metodo è molto utile per saggiare le condizioni fisiche degli atleti alla vigilia della vera e propria preparazione atletica».

Da queste nuove alchimie si può dedurre facilmente che Castagner è carico al punto giusto per iniziare la sua seconda avventura in serie «A».

Questa mattina i giocatori sono partiti alla volta di Norcia, proverbiale ritiro da tre anni della squadra del capoluogo umbro e che ha portato finora fortuna per i campionati che ne seguivano. Questo anno, è inevitabile, sarà più dura. Il Perugia non si presenta più come una incognita, ma l'ottavo posto dell'anno scorso parla a chiare note di realtà. Ma è forse per questa ragione che la prossima avventura che si accinge a vivere il Perugia per la seconda volta in serie A, perché più sofferta, sarà più bella e interamente vissuta dagli sportivi umbri.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

TERNI

LUX: Tre uomini le mogli e le amiche
PIEMONTE: Nick Carter lo sbirro
FIAMMA: Espy minaccia extrasensoriale
MODERNISSIMO: Origine di una perversione
POLITEAMA: Terminal island
VERDI: Il sole nella pelle
MODERNO: (chiuso per ferie)

PERUGIA

TURRENO: Un uomo da marciapiede
LILLI: Intrigo internazionale
MIGNON: La dottoressa sotto il lenzuolo (VM 18)
MODERNISSIMO: Bersaglio di notte
LUX: Operazione Ozerov
PAVONE: (chiuso per ferie)

FOLIGNO

ASTRA: Racconti immorali (VM 18)
VITTORIA: Profumo di donna

SPOLETO

MODERNO: Travolti da un insolito destino...

TODI

COMUNALE: Travolti da un insolito destino...

i programmi di radio UMBRIA

Ore 7,45: Notiziario - 8,15: Rassegna stampa umbra - 8,40: Almanacco - 9: Miscellanea - 10,30: Appiccicaticcio - 12,45: Notiziario - 13: Ore 13 - 15: Dibattito tra le forze politiche sul documento Fiorelli - 16: Cantautori italiani - 17: Folk vive - 18: Great black music - 18,45: Notiziario - 19,30: Concerto della sera - 21: Cosmo - 22: Hard Rock - 22,45: Notiziario - 23: Radio Umbria Jazz.

Dal presidente Bonfiglio

Iniziate le consultazioni per il nuovo governo siciliano

PALERMO, 2

Il presidente della Regione incaricato, on. Angelo Bonfiglio, ha iniziato questo pomeriggio le consultazioni per la formazione del nuovo governo regionale siciliano. I primi a recarsi a Palazzo d'Orleans a essere ricevuti da Bonfiglio sono stati gli esponenti del PSDI. Poi hanno parlato col presidente incaricato le delegazioni repubblicana e liberale. Alle 21 Bonfiglio ha ricevuto, infine, una delegazione del nostro partito.

Per domattina sono previsti gli incontri col PSI e con la DC. In serata Bonfiglio si vedrà con rappresentanti degli imprenditori e dirigenti di sindacati siciliani.

Intanto la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL UIL e il coordinamento dei lavoratori delle aziende dell'ESPI hanno reclamato interventi immediati del presidente della Regione per risolvere la situazione venutasi a creare nell'ente dopo la sentenza con cui il TAR (il Tribunale amministrativo regionale) ha reinsediato il vecchio Consiglio d'amministrazione, disciolto con decreto del presidente della Regione.

Tale richiesta è stata formulata questa mattina nel corso di un incontro tra i sindacati e il presidente Bonfiglio svoltosi a Palazzo d'Orleans. I sindacati hanno fatto presente al presidente della Regione la loro volontà di non trattare con un Consiglio d'amministrazione che non solo è stato disciolto dal passato governo regionale, ma i cui criteri di formazione non rispondono al dettato del legislatore, che ha rivisto in una apposita legge (la legge di riforma degli enti) tutta la materia. I sindacati hanno sollecitato la nomina di un commissario che provveda al varo del piano quadriennale di investimento.

A colloquio con le nuove parlamentari

Hanno un «programma» le donne elette all'A.R.S. nelle liste PCI

E' la più consistente presenza femminile nelle assemblee regionali di tutto il Paese - Il primo impegno è l'immediato passaggio in aula della legge per l'istituzionalizzazione della Consulta - Gli altri obiettivi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

E' la più consistente presenza di donne nelle assemblee e nei Consigli regionali di tutto il Paese, quella che caratterizza l'ottava legislatura siciliana, per merito della scelta effettuata dal PCI per le elezioni del 20 giugno. Le compagne Adriana Laudani, Teresa Gentile, Francesca Messana e l'indipendente Marina Marconi, elette all'ARS dopo una legislatura che era stata contrassegnata, invece, dalla più assoluta assenza di rappresentanti del movimento femminile tra i banchi di Sala d'Ercole, simboleggiano questo significativo successo.

Statisticamente si tratta anche di un record nella storia della autonomia siciliana: quattro donne all'assemblea regionale non c'erano mai state. Il tetto massimo fu di due deputate. Nei Consigli regionali del resto d'Italia, poi, sino al 20 giugno erano in testa a questa graduatoria la Sardegna e il Lazio con tre elette.

Cifre a parte, c'è da dire che l'elezione di quattro donne nella lista del PCI per l'assemblea regionale risponde a una ben precisa temperie ideale ed al clima politico prodotto dalla vera e propria esplosione del movimento femminile: «Il PCI di donne ne ha elette sei in Sicilia — ricorda la compagna Simona Mafai, neosenatrice del collegio di Gela-Piazza Armerina — confermandosi l'unica forza politica capace di avvertire ed interpretare le distanze e le esigenze che salgono dal profondo della società dell'isola». E che si sia trattato d'una scelta razionale ed oculata lo dimostra la «completezza» per territorio, età, esperienze e competenze di questo gruppo femminile dell'ARS.

Cominciamo dalla più giovane: Francesca Messana, la studentessa ventiduenne di biologia di Alcamo (Trapani) la cui voce i cronisti parlamentari di Sala d'Ercole hanno imparato già a conoscere, essendo stata adibita alla funzione di deputato segretario dell'Ufficio di presidenza provvisorio nelle giornate d'avvio dell'ottava legislatura, in virtù della sua giovane età. Rappresenta nel Parlamento siciliano la generazione dei giovanissimi.

Adriana Laudani, di Catania, è avvocato, ha due figli, proviene dal movimento cattolico (è stata anche presidente del FUCI) ed è entrata nel partito tre anni addietro sull'onda del grande movimento per il no del referendum per il divorzio. Da allora fa parte del gruppo dirigente del partito a Catania, è consigliere comunale nel capoluogo. Appena eletta all'ARS è entrata nel direttivo del gruppo parlamentare.

Teresa Logiudice Gentile, anch'ella cattolica, è maestra elementare a Villalba: «Da vent'anni insegno — dichiara — nel cuore della Sicilia ai bambini delle *elementari:* quando seppero che ero in lista nel PCI i familiari di alcuni dei miei alunni, incontrandomi in chiesa si dissero stupiti che *la maestra* si fosse messa con i comunisti».

Marina Marcori, medico ortopedico, partecipa come indipendente al nuovo gruppo. Proviene da lontano, dal Soroptimist. E' stata decisiva per la sua maturazione la partecipazione al gruppo promotore della consulta femminile, un'esperienza importante di coagulo, di istanze e di interessi differenti.

E questo della istituzionalizzazione della consulta rappresenta uno dei lasciti più importanti della settima legislatura: la presenza nell'ottava di tante donne tra i banchi di Sala d'Ercole non potrà certo sostituire l'obiettivo di fondo, che è stato individuato negli anni scorsi dal movimento femminile, e cioè quello di un organismo — la consulta, per l'appunto — che affianchi permanentemente il lavoro del legislatore regionale, controlli le scelte dell'esecutivo per tutte le questioni economiche, sociali e culturali che riguardano l'emancipazione femminile.

Quella sulla consulta è una delle leggi già varate dalle commissioni dell'ARS nel corso della settima legislatura, di cui le deputate comuniste chiederanno il passaggio immediato al dibattito d'aula. L'altra legge, egualmente importante e significativa, riguarda l'istituzione dei consultori familiari.

Gli altri punti del *programma* della «pattuglia» delle donne comuniste di Sala d'Ercole prevedono un permanente collegamento con le istanze del movimento femminile; una battaglia che dovrà scaturire dalla presentazione di un organico progetto di riforma dell'assistenza, lanciato nel corso del recente convegno di Gela; la realizzazione del piano per i 250 asili nido già finanziati nella regione; il controllo permanente dello stato d'attuazione delle leggi che il movimento ha già strappato, quella per i libri gratuiti per la scuola media, per i trasporti gratuiti per gli studenti, per la formazione del personale parasanitario e per l'istruzione professionale.

Sulla presenza o meno di reperti archeologici

Sì della Sovrintendenza agli «accertamenti» Montedison a Crotone

Saranno realizzate prospezioni geomagnetiche probabilmente subito dopo Ferragosto - Previsti per tre mesi i tempi tecnici necessari

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 2.

La Soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria non si oppone alla proposta avanzata dalla Montedison di accertare, attraverso prospezioni geomagnetiche da effettuare ancora prima che il complesso chimico dia inizio all'esecuzione dei programmi, la natura e l'importanza dei reperti archeologici eventualmente presenti nella zona del nucleo industriale di Crotone. Ciò ci è stato dichiarato stamane dallo stesso sovrintendente il quale ha anche precisato che all'esecuzione di tali accertamenti si può dare inizio anche subito dopo Ferragosto.

D'altro canto, la direzione generale della Montedison informa che, appunto dopo ferragosto, darà inizio ai rilievi geomagnetici che si concluderanno con una mappa indicativa della eventuale esistenza dei resti antichi, nonché della natura ed importanza di essi. Ciò consentirà alla Sovrintendenza di stabilire le zone eventualmente da salvaguardare e alla Montedison di potere iniziare — sempre che dai rilievi ciò risulterà possibile — la realizzazione delle opere programmate senza correre il rischio di trovare ulteriori intoppi.

I temi tecnici per tali rilievi sono dell'ordine di tre mesi. Per cui a fine novembre si presume che il nodo del vincolo archeologico sarà definitivamente sciolto e che a gennaio quindi si dovrebbe potere cominciare a lavorare per i nuovi impianti.

Posizioni chiare, dunque, ed anche convergenti, queste espresse dalla Montedison e dalla Sovrintendenza che non possono non contribuire al superamento dell'**impasse** in cui il problema degli investimenti industriali a Crotone è piombato.

E' da segnalare, anche, che per venerdì prossimo, è previsto l'annunciato incontro a Roma, presso il ministero dei Beni culturali, tra tutti gli enti interessati agli investimenti medesimi, le organizzazioni sindacali e la Regione Calabria.

m. l. t.

Mercoledì attivo provinciale del PCI a Palermo

PALERMO, 2

L'attivo della Federazione provinciale di Palermo sul tema: «Il contributo dei comunisti decisivo per uscire dalla crisi» si terrà mercoledì 4 alle ore 18 presso il salone del Jolly Hotel. La riunione sarà introdotta da una relazione del compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale.

La vacanza in Sardegna è davvero una avventura?

■ Valigie, pacchi e fagotti sulle panchine. E' la solita avventura di ogni anno, di ogni estate: decine di migliaia di emigrati, turisti, danno l'assalto alle navi di linea nei porti di Genova e Civitavecchia per riuscire ad avere un posto anche in coperta. E' difficile salire sulla nave. Dopo aver trascorso giornate intere sui treni, arrivati in vista della Sardegna c'è la sorpresa dei traghetti sovraffollati. Bisogna aspettare lunghi giorni, senza nepure il conforto di una stazione marittima o di una qualsiasi sala d'attesa.

E' un problema che si trascina da anni e che, nonostante le solite promesse e le nuove navi, sembra di difficilissima soluzione. Per i lavoratori sardi, oltre i disagi, sono giorni di meno trascorsi a casa, sono ore e ore di vacanza bruciate sui moli dei porti. Il problema deve essere visto seriamente sin dal nuovo governo che dalla giunta regionale. E' in questo senso che si sono pronunciati i deputati comunisti sardi, nonché il gruppo del PCI al Consiglio regionale.

Proposta in una mozione del gruppo comunista alla Regione

Una vertenza per i trasporti

Decine di migliaia di emigrati e turisti bloccati nei porti di Civitavecchia e Genova — Insufficiente l'iniziativa del governo centrale — Occorrono provvedimenti capaci di realizzare la effettiva unificazione dell'isola con tutto il territorio nazionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Col grande esodo di agosto, l'assalto alle navi di linea è cominciato ,puntualmente come ogni anno, nei porti di Genova e Civitavecchia da parte di decine di migliaia di emigranti e turisti diretti in Sardegna. Le tardive misure di emergenza prese dal governo si dimostrano ancora una volta del tutto inadeguate: uomini, donne, bambini, trascorrono le notti all'addiaccio sui moli in attesa dell'imbarco.

La drammatica situazione dei trasporti è stata esaminata dal gruppo comunista al Consiglio regionale, che ha presentato una mozione urgente per impegnare la giunta ad aprire immediatamente una vertenza nei confronti del governo centrale sul problema dei collegamenti con la penisola e dei trasporti interni.

I progressi verificatisi in questo campo negli ultimi decenni non hanno portato a superare gli squilibri e le disparità derivanti dall'isolamento geografico e dai suoi riflessi nella vita della Sardegna.

Secondo i comunisti occorre chiedere al governo — attraverso una energica azione e un vasto movimento di lotta sorretto da un forte spirito autonomistico — una serie di misure che permettano di realizzare la effettiva unificazione della Sardegna con le altre parti del territorio nazionale.

Anzitutto si deve ottenere il rispetto dello Statuto che prevede la partecipazione della Regione alla elaborazione delle tariffe e alla regolamentazione dei servizi di comunicazione terrestri, marittimi e aerei. Inoltre è indispensabile estendere a tutto il sistema dei trasporti il criterio stabilito dall'art. 12 della legge 588 che prevede per le merci trasportate dal servizio traghetti il pagamento della tariffa ferroviaria calcolata sulla distanza virtuale dei cento chilometri. Ed occorre attuare — secondo i comunisti — una politica tariffaria anche per i passeggeri, tendente a rimuovere la condizione di disparità con le altre regioni d'Italia.

La mozione comunista — firmata dai compagni Macis, Birardi, Raggio, Corrias, Loffredo, Marras, Orrù, Puggioni, Schintu, Sechi e Usai — indica in maniera dettagliata i punti di un piano che dovrebbe essere sollecitamente preparato dalla giunta in direzione del potenziamento degli scali marittimi ed aerei, dello sviluppo ed ammodernamento della rete ferroviaria, dell'aumento dei traghetti della Tirrenia e delle ferrovie dello stato, e dei relativi punti di attracco nei porti dell'isola, del miglioramento della rete stradale per rendere più agevoli le comunicazioni con i porti, gli aeroporti, con le zone interne ed in particolare con l'Ogliastra.

Nel documento si sottolinea come alcuni fatti recenti — aumento delle tariffe, riduzione del servizio traghetto, continue interruzioni nei collegamenti aerei — rivelano la precarietà delle comunicazioni con la penisola, la tendenza al disimpegno del governo nazionale, e l'assoluta irrilevanza del ruolo della Regione nella politica dei trasporti.

Il PCI ritiene necessario ribaltare la attuale situazione in un settore di vitale importanza per la Sardegna, come una delle condizioni fondamentali per favorire l'attuazione del programma di sviluppo triennale e più in generale per realizzare la rinascita economico-sociale dell'isola.

g. p.

«Tuttoquotidiano» riprende le pubblicazioni a fine settimana gestito da una cooperativa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

A fine settimana «Tuttoquotidiano» riprenderà le pubblicazioni ad opera della cooperativa dei giornalisti e tipografi costituita dalla maggioranza dei dipendenti. Nell'assemblea tenuta oggi alla SEDIS, con l'intervento dei dirigenti sindacali, è stato sottolineato che la Cooperativa deve superare alcune difficoltà di carattere tecnico e finanziario connesse all'avvio della nuova iniziativa editoriale.

In un documento si esprime soddisfazione per la decisione della magistratura di affidare gli impianti della SEDIS alla cooperativa e si rivolge un vivo ringraziamento ai sindacati, ai partiti democratici, alle associazioni culturali, a tutti coloro che hanno sostenuto questa prima fase della lotta per garantire la sopravvivenza della terza testata isolana e la salvaguardia del posto di lavoro. Un ringraziamento particolare è stato rivolto agli avvocati e ai tecnici che hanno prestato la loro assistenza.

L'affidamento degli impianti alla cooperativa e quindi la ripresa di «Tuttoquotidiano», — che sarà nei prossimi giorni in edicola — sono il risultato del movimento che si è creato in Sardegna intorno ai temi dell'informazione.

Il problema della sopravvivenza di «Tuttoquotidiano», nonché della disponibilità di un impianto moderno e funzionale, democraticamente gestito e a disposizione delle comunità locali, è stato così pienamente recepito. Se ne sono fatti carico, tra gli altri, le amministrazioni delle quattro Province e dei Comuni capoluogo che — insieme a quaranta sindaci — hanno manifestato la propria concreta solidarietà ad appoggiare una soluzione che faccia salva la pluralità delle fonti di informazione sulla linea dell'associazione stampa sarda e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

PALMI - Rilasciate licenze in deroga al piano di fabbricazione

La mafia incalza e la giunta tace sull'abusivismo edilizio

L'amministrazione dimostra debolezza nel realizzare le scelte dell'accordo programmatico - Il PCI chiede la revoca dei provvedimenti - Urgente la verifica dell'intesa

PALMI, 2

Da quasi un anno Palmi è amministrata da una maggioranza formata dal PCI — che non partecipa però all'esecutivo — dalla DC, dal PSI e dal PRI. Tale maggioranza è stata il risultato di una lotta condotta a fondo dal nostro partito per emarginare e battere gruppi di potere clientelari e mafiosi che avevano tentato di rinvigorire il loro dominio sulla città.

Per la prima volta, infatti, la mafia partecipando direttamente alla competizione elettorale era riuscita a far eleggere in seno al Consiglio comunale uomini di «fiducia» a controllarne il potere amministrativo.

Apparve subito chiaro ai cittadini che sarebbe stato possibile per il modo in cui avveniva la dialettica interna alla suddetta maggioranza, e per il programma che questa si era data, realizzare una politica organica tesa alla soluzione di quelle forze politiche la cui gestione del potere non aveva mai ostacolato gli interessi dei ceti parassitari e mafiosi.

Il 20 giugno, in effetti, ha rappresentato per il Partito comunista a Palmi, la conferma di una linea politica giusta che ha mirato soprattutto a realizzare una amministrazione onesta e di efficiente.

Tuttavia, a livello esecutivo, questa amministrazione non ha dimostrato ferma volontà nel tradurre in pieno la sostanza delle scelte fatte in sede programmatica creando così una netta divaricazione tra ciò che si era dichiarato di voler fare e ciò che, di fatto, è stato realizzato.

Il rilancio di una serie di licenze edilizie in deroga al programma di fabbricazione, fatto questo che oggettivamente costituisce la riproposizione di vecchi metodi di gestione clientelare, e i troppi silenzi sulla questione dell'abusivismo edilizio, proprio nel momento in cui il territorio cittadino subisce l'attacco concentrico di gruppi mafiosi e speculativi interni ed esterni alla città, hanno indotto il nostro partito a chiedere l'immediata revoca delle suddette licenze edilizie concesse in deroga alla legge ed a sollecitare una pronta verifica politica tra i partiti che compongono la maggioranza, per realizzare finalmente una politica che affronti e risolva i gravi problemi del paese, essendo oramai chiaro che per rafforzare una tale azione politica è necessaria la presenza dei comunisti anche a livello di giunta esecutiva.

dal parlamento

Protezionismo in Francia in danno delle calzature italiane?

I ministri del Commercio Estero, dell'Industria e degli Esteri sono stati invitati a chiarire se sono a conoscenza del «recente provvedimento con il quale il governo francese ha obbligato gli importatori di scarpe di quel Paese ad adempiere a complicate formalità per ottenere la licenza di importazione». Nel segnalare loro il fatto, con una interrogazione, i compagni senatori De Sabbata, Benedetti, Cleto Boldrini e Salvucci denunciano che «tale procedura, se non altro, per la inevitabile lentezza degli adempimenti previsti, finisce per costituire un provvedimento di tipo protezionistico con sensibile danno per le nostre esportazioni di calzature e in evidente contrasto con le norme comunitarie».

Ciò premesso i senatori del PCI chiedono di sapere dai ministri «se e come intendono intervenire per ottenere la rimozione degli ostacoli che colpiscono un settore produttivo così importante per l'economia del nostro Paese e quali provvedimenti intendono, in ogni caso, adottare perché siano evitati a questo settore i danni derivanti dal provvedimento in oggetto».

Il dito nell'occhio — Cacciati gli «invasori»

I campeggiatori che, come ogni estate, avevano piantato le tende nella pineta della spiaggia del Poetto, tra Cagliari e Quartu, sono stati costretti a fare le valige. Carabinieri, agenti di PS, vigili urbani hanno controllato che l'ordine di sgombero venisse eseguito: entro la serata di sabato gli ultimi «abusivi» hanno abbandonato l'arenile.

Mentre ancora durano le polemiche pare ormai conclusa, almeno negli aspetti più spettacolari, una vicenda che per lungo tempo ha richiamato l'attenzione della cittadinanza cagliaritana. Com'è noto, centinaia di famiglie sarde sono solite trascorrere le proprie vacanze accampate lungo le spiagge che circondano il capoluogo. Le autorità hanno da sempre cercato di contrastare questo fenomeno, che andava acquistando proporzioni vistose.

Ragioni di carattere igienico, problemi di sicurezza, vincoli paesaggistici sconsigliavano l'insediamento di tanta gente in tendopoli prive dei servizi più elementari.

D'altro canto le esigenze dei meno abbienti tra i cagliaritani e i sardi (quelli, per intenderci, che non hanno mai visto neppure in cartolina il modernissimo porticciolo della Costa Smeralda recentemente inaugurato dal ministro democristiano on. Sarti) indicavano da tempo la necessità di realizzare un campeggio attrezzato che finalmente potesse consentire vacanze decorose per quanti non possono permettersi il costo del soggiorno in albergo o l'affitto di una villa.

Niente è stato fatto. Ancora una volta si è ritenuto di poter risolvere i problemi con una ordinanza e con l'impiego della forza pubblica.

«Fate che l'estate arrivi per tutti, anche per quelli che non hanno lo yacht, la villa e i quattrini per comprarsi la benzina o pagare il soggiorno in un campeggio gestito da privati»: questa dichiarazione, contenuta in un comunicato emesso dai campeggiatori, riassume chiaramente il nocciolo della questione. E' compito degli amministratori di Cagliari e Quartu, riuniti in consorzio per la gestione della pineta e dell'arenile del Poetto, realizzare quelle infrastrutture che consentano, fin dal prossimo anno, la possibilità di vivere in tenda senza preoccupazioni di carattere igienico, e, soprattutto, senza la paura di venir cacciati come «invasori».

POTENZA - Le denunce sullo stato della finanza locale al convegno indetto dalla Provincia

«È finita l'epoca dei favori» I Comuni vogliono poteri reali

La «seduta aperta» del Consiglio è iniziata con due ore di ritardo tra molte assenze - Una preparazione superficiale e affrettata e una relazione scontata - L'incontro ha assunto un tono concreto solo con gli interventi degli amministratori - Il compagno Calice ha proposto una nuova riunione

Nostro servizio

POTENZA, 2

Aria di ferie, posti vuoti tra i banchi dc, facce smunte e annoiate, molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulla finanza dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiata del resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancellara, Vietri, Lagonegro, Pignola, Avigliano e Roccanova. In pratica tutti, quasi i Comuni di sinistra della provincia.

Passarella accademica

L'incontro, che era stato assunto come impegno da parte della Giunta, secondo gli accordi programmatici tra i partiti dell'intesa, aveva lo scopo di approfondire le questioni della finanza locale per studiare le iniziative da prendere, unitariamente ai Comuni e alle forze sindacali, esaltando la funzione stessa del Consiglio provinciale e valorizzando il ruolo della Giunta.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (inviti, articolazione degli interventi) e la profonda contraddizione da parte di chi voleva farne una cosa di mezzo tra una seduta del Consiglio e una tavola rotonda, senza del resto riuscire nell'uno o nell'altro tentativo. Ecco perché è risultata una passerella più o meno accademica, con qualche spunto interessante, e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nubile, nella sua ampia relazione introduttiva, ha riproposto l'ordine del giorno approvato qualche giorno fa dalla Unione delle Province d'Italia sui problemi della finanza degli Enti locali e la costituzione di una delegazione formata da rappresentanti di sindaci della provincia, rappresentanti della Regione e dalla federazione sindacale per dare il giusto peso, in sede governativa, a tutta la problematica.

Elio Urbano, della Federazione unitaria Enti locali, respingendo la impostazione scontata data alla relazione, ha denunciato l'inadempienza della Giunta nell'applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti provinciali e l'inerzia nei confronti della situazione sanitaria dello Ospedale psichiatrico che rischia nella prima decade di agosto una nuova paralisi. «In sostanza — ha concluso Urbano — è necessario sviluppare un vasto movimento democratico che veda la Amministrazione provinciale non solo presente ma farsi promotrice di una giornata di lotta di tutti i Comuni della provincia».

Impegni precisi

L'on. Calice, sindaco di Rionero, evidenziando le difficoltà del dibattito e il rischio di fare delle disquisizioni, ha proposto di tenere, entro settembre, un convegno più meditato e, acquisendo come punto di riferimento il documento dell'U.P.I. e le posizioni della Lega Poteri e Autonomie Locali, e di inviare un telegramma ad Andreotti perché prenda impegni precisi per il risanamento della finanza locale nella formulazione del nuovo governo.

L'incontro ha assunto un tono realmente concreto con l'intervento del compagno Saccinto, assessore alle Finanze del Comune di Lavello, che ha letto le cifre del disavanzo economico del bilancio, dalle quali si deduce che per un Comune di 15.000 abitanti come Lavello il costo dei soldi del mutuo, oltre il 9% d'interesse passivo della C.DD.PP. è di circa 400 milioni, pari a 1/5 della somma concessa. «Per effetto del costo degli interessi passivi sull'anticipazione relativa al mutuo — ha concluso Saccinto — si ha una rilevante decurtazione a tutto danno della soluzione di problemi sociali, vedi Case popolari ove si assiste all'assurdo che per 36 alloggi ci sono circa 450 domande».

Sono intervenuti inoltre: Sorrentino, segretario regionale dell'UCEM, La Cava (DC), Fasanella capogruppo del PCI, Lettieri, consigliere regionale del PCI, Lapenta (PSDI), Laus presidente Lega Poteri e Autonomie Locali, Bellino (DC).

Le conclusioni dell'assessore regionale alle Finanze Azzarà hanno ricalcato la genericità e l'astrattezza dell'impostazione generale dal dibattito che, invece, è stato positivo per i temi affrontati ma non certamente riuscito non tanto sul piano della concretezza e dell'operatività, quanto su quello del confronto tra amministratori di diverse realtà.

Ma il grosso significato politico di questa seduta aperta del Consiglio provinciale va ricercato nella fine della fase nel lamento, del pellegrinaggio per ottenere favori per i propri amministrati, della fase della subordinazione.

Oggi gli amministratori dei Comuni della provincia sono coscienti, non chiedono favori, non chiedono un diritto di spesa illimitato, fuori da ogni regola di programmazione nell'uso delle risorse nazionali; chiedono di partecipare alla elaborazione delle scelte; chiedono poteri per intervenire al fine di eliminatore squilibri settoriali e territoriali.

Arturo Giglio